

Per il presidente si può superare il semestre Ue Scalfaro ai partiti: intese o si vota «Per le riforme un governo che duri»

■ CAGLIARI «I dialoghi sono aperti» Oscar Luigi Scalfaro prospetta a Onestano al termine del suo viaggio in Sardegna un Grande Accordo sulle riforme che comporterebbe tempi lunghi per la legislatura. Ma occorre - spiega - che Pds, Forza Italia e An non si tirino indietro. Una «garanzia» accettabile potrebbe essere una commissione Bicamerale. Scenario subordinato a alcuni «aggiustamenti» per superare il periodo di presidenza italiana del semestre europeo (cioè la proroga del governo Dini e le elezioni in primavera). Ma nel caso che non si trovasse un accordo si dovrebbe necessariamente andare a votare. Il presidente dice di aver registrato tuttavia una «spinta considerevole di buona volontà». Da Berlusconi nel corso dell'incontro «assolutamente pacato» al Quirinale è venuta una «disponibilità abbastanza chiara». Da alcuni esponenti di An poi «posizioni più smorzate». E, infine, D'Alema davanti a garanzie se ne

non si sottrarrebbe pur avendo manifestato la sua opzione per le elezioni. «Bossi» ha annunciato Scalfaro - mi ha chiesto un incontro. E altri sono preannunciati. Al Quirinale quindi più che mai «porte aperte» per il dialogo. È la promessa di un ruolo «non passivo». Questo pomeriggio il vertice con Scognamiglio e Pivetti sulla questione giustizia in proposito Scalfaro non può anticipare nulla. Ma anche dopo i volataggi dei falchi e delle colombe del Polo si dichiara «ottimista». In casa An tuttavia «i toni sono effettivamente più sfumati di prima». Si continua a considerare scarse le possibilità di intese per le riforme. Fini dice «presidenzialismo o voto. Intanto è dibattito aperto intorno all'ipotesi del politologo Sartori che vedrebbe bene l'importazione in Italia del modello francese, ossia presidenzialismo con doppio turno. I respugni si dicono molto interessanti».

VINCENZO VASILE A PAGINA 3



La manifestazione dei giovani dell'Ulivo ieri a Firenze

I «giovani per» scendono in campo Migliaia con l'Ulivo: voglia di costruire il futuro

■ FIRENZE. Per un giorno intero quattromila giovani di tutta Italia hanno ritrovato la voglia di fare politica. Confronto su programmi e sul futuro senza delegare la politica a nessuno. Da Firenze dove si tiene la giornata dei giovani «del» e «per» l'Ulivo Romano Prodi e Walter Veltroni dicono no all'intolleranza e alle posizioni della Lega sugli immigrati. «Nessuna intesa è possibile su quelle posizioni. Tra noi c'è un baratro e anche un varco umano».

Il Professore commenta positivamente le dichiarazioni di Scalfaro. «Bisogna decidersi una volta per tutte. O si fanno le riforme oppure si va a votare. Io però non vedo grandi possibilità di intesa. Sono già stato scottato al tavolo delle regole». Veltroni: «Disponibili a fare le riforme ma non a perdere tempo». Berlusconi (che oggi è in grave difficoltà sta facendo «marcia indietro» dopo avere chiesto per un anno le elezioni). È un Forrest Gump, un grande «sabaglio collettivo».

RENZO CASSIOLI WALTER BONDI A PAGINA 2

Paciotti: politici isolate i corrotti

■ ROMA. La soluzione per Tanzi e i politici non può essere che politica. Ma si potrà attuare soltanto quando ci saranno misure adatte a contenere la corruzione. Intervista ad Elena Paciotti ex presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati. «Mi sembra che manchi la volontà politica».



MARCELLA CIARNELLI A PAGINA 4

Polo in piazza «Musotto libero»

■ PALERMO. I leader siciliani del Polo della libertà sono scesi in piazza ieri con circa duecento simpatizzanti per chiedere la scarcerazione di Musotto il presidente della provincia arrestato nei giorni scorsi dalla procura di Palermo per favoreggiamento nei confronti del boss Bagarella.

RUGGERO FARKAS A PAGINA 4

Grande manifestazione a Tel Aviv nella stessa piazza dove il premier fu ucciso. Nuovi arresti Israele con Lea Rabin chiede pace I servizi segreti: c'è un piano eversivo

■ TEL AVIV. «Yitzhak se solo potessi ti racconterei cosa è successo in questa settimana. Sono sicuro che tu stesso smentiresti a crederci». Una grande foto del premier assassinato e ai microfoni Lea Rabin Ad ascoltando nella piazza di Tel Aviv da ieri «piazza Rabin» una grande folta giunta da tutto Israele. Sul palco a fianco della vedova del premier c'era Shimon Peres. Mentre la polizia ha identificato due rabbini legati ad Ygal Amir il capo dello Shin Bet con una iniziativa senza precedenti ha confermato che i servizi di sicurezza erano al corrente già da mesi che un estremista di destra stava preparando un attentato contro Rabin.

■ TEL AVIV. «Yitzhak se solo potessi ti racconterei cosa è successo in questa settimana. Sono sicuro che tu stesso smentiresti a crederci». Una grande foto del premier assassinato e ai microfoni Lea Rabin Ad ascoltando nella piazza di Tel Aviv da ieri «piazza Rabin» una grande folta giunta da tutto Israele. Sul palco a fianco della vedova del premier c'era Shimon Peres. Mentre la polizia ha identificato due rabbini legati ad Ygal Amir il capo dello Shin Bet con una iniziativa senza precedenti ha confermato che i servizi di sicurezza erano al corrente già da mesi che un estremista di destra stava preparando un attentato contro Rabin.

MAURO MONTALI A PAGINA 11

Intervista al premio Nobel El Wiesel «Il nemico è il fanatismo religioso»



UMBERTO DE GIOVANNANGELI A PAGINA 11

Decreto immigrati La maggioranza a un passo dall'accordo

■ Tra Lega e centrosinistra l'accordo sull'immigrazione è quasi fatto. Nessuna cacciata dei clandestini: il decreto legge al quale tenesse il lavoro prevede l'espulsione per gli immigrati colti in flagranza di reato ma anche la regolarizzazione dei lavoratori stagionali e il reato di «associazione mafiosa» per chi sfrutta gli extracomunitari. L'accordo potrebbe essere sottoscritto oggi stesso e il testo diventerebbe la base per il decreto.

C. FIORINI F. RONGONE A PAGINA 7

Inferno sull'Himalaya Tre valanghe uccidono cinquanta alpinisti

■ KATHMANDU. Neve e vento hanno trasformato in un inferno il paradiso degli escursionisti: tre enormi valanghe sull'Himalaya hanno ucciso più di 50 persone. 28 sono dispersi e che a 150 sono ancora bloccati dalla bufera di neve. Senza cibo e senza vestiti i caduti in attesa che gli elicotteri riescano a portarli in salvo. La tragedia più grave si è abbattuta sulla via di Gokyo: il campo base a 4700 metri è stato spazzato via da una valanga che ha ucciso 13 giapponesi e 12 siberiani. La zona di Gokyo è una delle mete più ambite di Nepal per chi ama il trekking e la bufera di neve che l'ha colpita è un fatto eccezionale: dicono gli esperti. Ma anche l'anno scorso sempre a novembre morirono 11 scalatori. Alcuni tra i parenti dei turisti italiani in Nepal ma tra le vittime non risultò nessun italiano.

A PAGINA 14

Morta? Prima la pensione

■ Cercate di immaginare la scena: un paesino alle falde dell'Etna (Tr. Castagni) una villetta a due piani una signora di cinquanta anni (Gaetana Ragusa) che in uno stanzone della villetta tiene un pensionato per anziani. Bene, qualunquemente cosa abbiate immaginato certo non sarà mai paragonabile alla realtà. Perché in quel paese e in quella villetta quella signora ha il ruolo per tre giorni il cadavere di un anziano pensionato che il solo scopo di continuare a massacrare la pensione (1.200.000).

storia supera ogni immaginazione e ogni precedente. Si renna dalle parti di «Arsenico» vecchio merite di un buon vecchio humour nero britannico. Se non venissero in mente tutti quelli che alla pensione hanno diritto e spesso la ricevono tra mille difficoltà, ai servizi di chi vengono guardati ormai con sospetto. I chi deve campare con poche centinaia di migliaia di lire al mese. Si potrebbe sorridere se non pensassimo ai tanti vecchi abbandonati in ruwen in un mezzo al sud: senza assistenza mentre qualcuno incassa la metà degli eredi pubblici e le loro pensioni. Come sarà stato con ancora oggi la sanzione che Gaetana Ragusa addiva a centro per anziani? (Fra l'altro va notato che tale signora era già stata più volte denunciata per le sue rotative qui sta attenta senza alcuna licenza). In questa Italia dell'ordine, seguono, di il errore quotidiano a Gaetana Ragusa spira un posto di assoluto rilievo. Ma quante persone se non uguali a lei almeno somiglianti abitano in questo nostro paese pronte a sfruttare il dolore degli altri persino la loro morte? Spero che non sia questa la timosa arte di arrangiarsi per la quale gli italiani sono conosciuti nel mondo. Spero proprio di no.

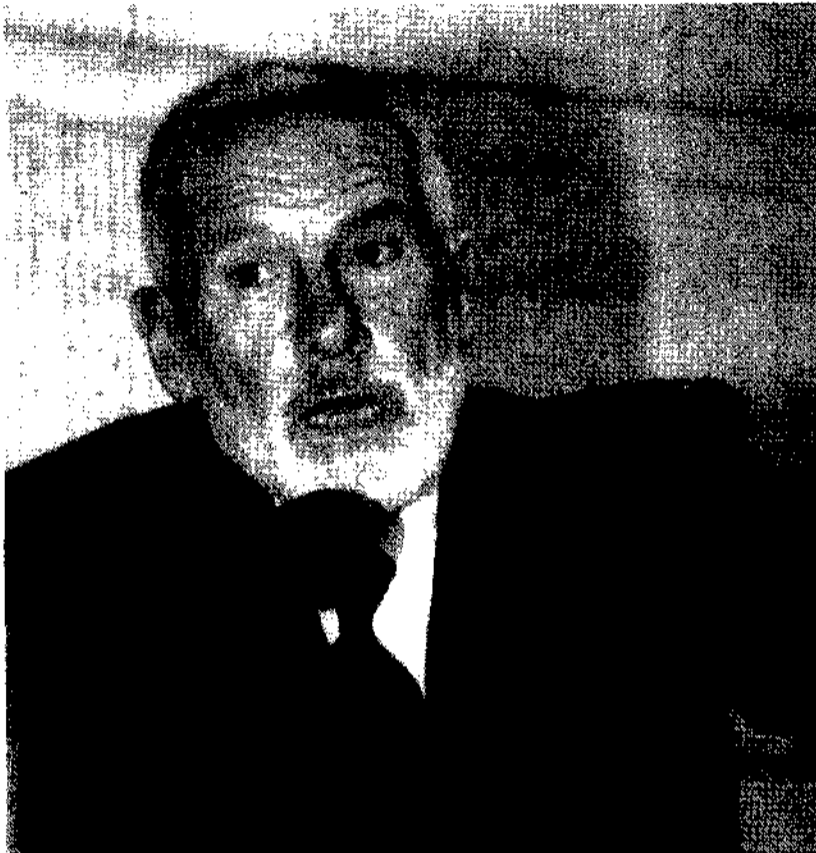
Advertisement for Gino & Michele Matteo Molinari. Text: ANCHE LE FORMICHE NEL LORO PICCOLO S'INCAZZANO Opera omnia - Vol. I-V Tremila battute da consegnare al Terzo Millennio Pag. 456 Lire 34.000 Baldini & Castoldi

# Bruno Trentin

responsabile ufficio programma della Cgil

## «La nuova frontiera del sindacato Usa»

La svolta dell'Afl-Cio, il sindacato americano: non più la sola difesa delle grandi corporazioni nelle fabbriche, bensì la tutela di disoccupati, precari, lavoratori pagati in nero, quelli dell'economia informale. È la nuova frontiera del sindacato Usa. Il «ribaltone» nelle politiche e nei gruppi dirigenti al Congresso di New York. «Clinton che parla come capo dell'opposizione e chiede sostegno al suo veto ai tagli sociali». Intervista a Bruno Trentin.



Pinio Lepri/Agf

### BRUNO TRENIN

«C'è stato ad un certo punto un episodio emblematico. Tutti i delegati hanno abbandonato il congresso e sono scesi in strada, a Manhattan. Sono andati a portare il loro sostegno al picchetto dei lavoratori di una "sweatshop", fabbrica del sudore, uno dei tanti laboratori clandestini della grande città. Era un atto di coerenza con le parole pronunciate al congresso da Clinton e dal ministro del Lavoro Reich: *«dobbiamo chiudere...»*. Bruno Trentin, reduce dal congresso dell'Afl-Cio, il sindacato americano, parla di «svolta epocale». Il confronto è stato tra due gruppi dirigenti e due diverse linee politiche. Il presidente dell'Afl-Cio, Lane Kirkland, 73 anni, era stato in precedenza costretto alle dimissioni. Ma anche il suo pupillo-candidato, presentatosi come presidente al Congresso, Thomas R. Donahue, è stato sconfitto da John J. Sweeney, nuovo leader dell'Afl-Cio. Una svolta nell'Assise dell'organizzazione con ancora 13 milioni di iscritti (malgrado le grandi perdite subite), svoltasi nel salone di un grande albergo di New York. Erano presenti delegazioni di sindacati di tutto il mondo (comprese Cgil, Cisl e Uil).

zione della Confederazione o della Federazione, come l'hanno chiamata negli Usa. Tale richiesta aveva creato un primo trauma e aveva posto in fibrillazione il sindacato. Il vecchio gruppo dirigente sembrava voler rifiutare il mutamento, sperando di ottenere al Congresso una maggioranza sia pure risicata di voti. Tale scontro aveva luogo in un'organizzazione che da 40 anni a questa parte non aveva mai veramente votato. C'era stato sempre un preventivo accordo sulla formazione dei gruppi dirigenti. Tanto meno si era votato sulle presidenze e le direzioni dei grandi sindacati. L'approvazione era sempre stata data per acclamazione.

#### Quali iter ha poi seguito l'Afl-Cio per arrivare al Congresso?

Kirkland ha dovuto cedere, anche di fronte al rischio di una spaccatura grave dell'organizzazione. Ha dato le dimissioni a luglio, designando però il suo successore. Era il suo vice-presidente, nonché tesoriere, Thomas R. Donahue. Costui si è presentato al congresso come presidente uscente. Il cartello delle organizzazioni che avevano sottoscritto la mozione di sfiducia, ha presentato, a quel punto, il proprio candidato: John J. Sweeney, presidente della Service Employees' International, il sindacato della funzione pubblica.

#### Un giovane, questo Sweeney?

No. Un esponente della generazione anziana, presentato come il ponte fra le forze di rinnovamento dei sindacati industriali e dei sindacati dei servizi pubblici. Il suo vice-presidente è, invece, un giovane: Richard L. Trumka, ex presidente dei minatori. Un'altra vicepresidente è una donna Linda Chavez Thompson.

#### L'organizzazione dei lavoratori pubblici è oggi la più forte negli Usa?

Il sindacato della funzione pubblica e quello degli Enti Locali sono le due uniche organizzazioni che hanno raddoppiato gli iscritti. C'è stato, invece, un crollo complessivo negli altri settori. L'Afl-Cio rappresenta oggi solo il 15,5 per cento dei lavoratori dipendenti. La percentuale - togliendo funzione pubblica ed enti locali - si abbassa al 10,8 per cento.

#### Un tasso di sindacalizzazione assai modesto, dovuto alla selvaggia precarizzazione del rapporto di lavoro?

Non solo. C'è anche da rilevare che i disoccupati, i precari, i lavoratori pagati in nero, quelli dell'economia informale, i "poor wor-

kers" che pullulano nel terziario ma anche nell'industria, sono stati con...erati «fuori» dall'ottica sindacale tradizionale. La carta forte del movimento per il rinnovamento dell'Afl-Cio era proprio quella del poter individuare, proprio nel nuovo mercato del lavoro, la nuova frontiera del sindacato. Un sindacato, in definitiva, capace di difendere tutti e non solo le grandi corporazioni consolidate nelle fabbriche.

#### Un Congresso dunque mirato contro il nero?

Un Congresso su due piattaforme, con una prima elaborazione, ma ancora senza un progetto vero e proprio. La piattaforma dei rinnovatori puntava alla conquista di nuovi settori del mondo del lavoro, quelli del lavoro precario, quelli sottoposti all'occupazione al nero, quelli degli "sweatshop", le fabbriche del sudore. Sono i lavoratori clandestini che anche noi abbiamo in Italia. Ed ecco l'obiettivo della conquista dei lavoratori immigrati, del rinnovamento in tutti i sensi: sul piano etnico e sul piano sessuale, con l'entrata nel sindacato, nei gruppi dirigenti, delle donne, dei neri, dei portoricani, dei messicani. E' ancora una riscossa militante che però rompe sicuramente con una tradizione abbastanza corporativa del sindacalismo Usa. Anche se manca un progetto vero e proprio.

#### Un Congresso interessante anche sul piano, diciamo così, spettacolare?

Un evento senza precedenti, con quel doppio trauma: prima un presidente che si dimette poi due candidati che si presentano e si confrontano al Congresso. Abbiamo visto una serie di votazioni sulle politiche, sullo Statuto e qui già si delineava la sconfitta del gruppo dirigente. I primi avevano alle spalle circa sette milioni di voti e gli altri cinque milioni. Era una specie di «convention». C'è stato, ad un certo punto, un «faccia a faccia» incalzante, guidato da un giornalista del «Wall Street Journal», tra i due candidati alla presidenza. L'uno rispondeva all'altro e poi c'erano le domande dei congressisti...

#### L'uscita da una tradizione corporativa del sindacalismo Usa?

C'era una tradizione molto chiusa a difesa delle posizioni acquisite, nell'ambito delle singole realtà di lavoro. E c'era un'organizzazione molto burocratica, con un pullulare, accanto ad alcuni grandi sindacati di settore, di centinaia di piccole organizzazioni di mestiere che impedivano un'azione militante e solidale. C'era al congresso, per esempio, con un delegato, il sindacato dei calzolari di cavalli, quelli che mettono il ferro ai cavalli... La battaglia dei rinnovatori è iniziata anche così, con ipotesi di fusioni, aggregazioni, in nome

di una solidarietà militante che certamente travolgerà questa minide di sindacalismo.

#### Un sindacato alleato ai democratici di Clinton?

L'Afl-Cio ha sempre sostenuto, in modo più o meno intenso, i democratici, con momenti di rottura, ad esempio sulla questione del Nafta. Quello di New York è stato un congresso politico, con la voglia di rialzare la testa. Non a caso Clinton e Reich hanno preso la parola al Congresso e hanno parlato come «capi dell'opposizione». Anche qui c'è stata una svolta che può essere utile oggetto di riflessione in Italia: la consapevolezza piena che tre anni di compromesso hanno portato alla sconfitta l'amministrazione Clinton e il partito democratico e che non si può più rimanere sulla difensiva. Credo che questa sia la convinzione dello stesso Clinton. Il suo intervento al congresso del sindacato è stata una dichiarazione di guerra, l'annuncio del veto su misure legislative adottate dal Parlamento Usa, relative a tagli alle spese sociali, alla formazione, ai fondi pensionati, ai diritti sindacali. E la richiesta di sostenere quel «veto» nelle piazze. I delegati del Congresso, proprio nell'ultima giornata, hanno tra l'altro deciso di andare a sostenere un picchetto di lavoratori di un laboratorio clandestino. Un gesto emblematico.

di una solidarietà militante che certamente travolgerà questa minide di sindacalismo.

#### Un sindacato alleato ai democratici di Clinton?

L'Afl-Cio ha sempre sostenuto, in modo più o meno intenso, i democratici, con momenti di rottura, ad esempio sulla questione del Nafta. Quello di New York è stato un congresso politico, con la voglia di rialzare la testa. Non a caso Clinton e Reich hanno preso la parola al Congresso e hanno parlato come «capi dell'opposizione». Anche qui c'è stata una svolta che può essere utile oggetto di riflessione in Italia: la consapevolezza piena che tre anni di compromesso hanno portato alla sconfitta l'amministrazione Clinton e il partito democratico e che non si può più rimanere sulla difensiva. Credo che questa sia la convinzione dello stesso Clinton. Il suo intervento al congresso del sindacato è stata una dichiarazione di guerra, l'annuncio del veto su misure legislative adottate dal Parlamento Usa, relative a tagli alle spese sociali, alla formazione, ai fondi pensionati, ai diritti sindacali. E la richiesta di sostenere quel «veto» nelle piazze. I delegati del Congresso, proprio nell'ultima giornata, hanno tra l'altro deciso di andare a sostenere un picchetto di lavoratori di un laboratorio clandestino. Un gesto emblematico.

#### L'uscita da una tradizione corporativa del sindacalismo Usa?

C'era una tradizione molto chiusa a difesa delle posizioni acquisite, nell'ambito delle singole realtà di lavoro. E c'era un'organizzazione molto burocratica, con un pullulare, accanto ad alcuni grandi sindacati di settore, di centinaia di piccole organizzazioni di mestiere che impedivano un'azione militante e solidale. C'era al congresso, per esempio, con un delegato, il sindacato dei calzolari di cavalli, quelli che mettono il ferro ai cavalli... La battaglia dei rinnovatori è iniziata anche così, con ipotesi di fusioni, aggregazioni, in nome

#### Un Congresso interessante anche sul piano, diciamo così, spettacolare?

Un evento senza precedenti, con quel doppio trauma: prima un presidente che si dimette poi due candidati che si presentano e si confrontano al Congresso. Abbiamo visto una serie di votazioni sulle politiche, sullo Statuto e qui già si delineava la sconfitta del gruppo dirigente. I primi avevano alle spalle circa sette milioni di voti e gli altri cinque milioni. Era una specie di «convention». C'è stato, ad un certo punto, un «faccia a faccia» incalzante, guidato da un giornalista del «Wall Street Journal», tra i due candidati alla presidenza. L'uno rispondeva all'altro e poi c'erano le domande dei congressisti...

### DALLA PRIMA PAGINA

## L'ambiente e la grande finanza

quelle stesse risorse da cui un giorno dipenderà il suo destino, deve prima capire che e' in gioco il futuro dell'umanità. Se vogliamo realmente promuovere lo sviluppo sostenibile non possiamo eludere il punto centrale: quello del finanziamento. Promuovere lo sviluppo sostenibile significa investire in metodologie e tecnologie sostenibili che possano attirare l'interesse degli imprenditori e dei capitali privati. Le risorse delle banche multilaterali sono ben poca cosa rispetto a quelle del settore privato che costituiscono il grosso degli investimenti mondiali e, di conseguenza, un mutato atteggiamento del settore privato può realmente determinare una inversione di rotta. Mobilitare queste risorse finanziarie avviando il mondo sulla strada dello sviluppo sostenibile deve essere la sfida della Banca mondiale nonché della International Finance Corporation e della Multilateral Investment Guarantee Agency. Stando ai dati di un recente studio la domanda di beni e servizi ambientali e' di circa 400 miliardi di dollari l'anno, un mercato più grande di quello degli aerei, della plastica, dei prodotti farmaceutici e della carta. Si aggiunge a questo che i dati non sono comprensivi del mercato mondiale dell'efficienza energetica e della produzione di energia, un mercato di diversi miliardi di dollari e per di più in espansione. Numerosi sono tuttavia i problemi connessi allo sviluppo e alla produzione di questi beni e servizi. In primo luogo va segnalata la difficoltà che incontrano le aziende specializzate in tecnologie ambientali a raccogliere capitali privati sui mercati finanziari e, in secondo luogo, va sottolineato che le proiezioni di mercato indicano chiaramente che si prannuncia una penuria di capitali che non potrà non ripercuotersi negativamente sullo sviluppo sostenibile di lungo periodo. Alla Conferenza di Rio del 1992 si stimò che sarebbero stati necessari dai 500 ai 625 miliardi di dollari l'anno per il resto del decennio per raggiungere gli obiettivi di Agenda 21. I paesi in via di sviluppo hanno di gran lunga più bisogno di chiunque altro di realizzare questi obiettivi e il grosso dello sforzo finanziario dovrà essere sostenuto dal settore privato che, ovviamente, godrà anche dei relativi benefici. Ciò vuol dire che e' indispensabile incentivare il settore privato affinché possa svolgere un'azione di traino rispetto al settore pubblico. Governi e istituzioni finanziarie internazionali debbono indirizzare il flusso di capitali verso soluzioni più sostenibili. Dobbiamo adottare politiche atte a ridurre la povertà e a proteggere l'ambiente. Bisogna porre fine alle politiche che premiano gli sprechi, quali la pratica dei prezzi bassi dell'energia e dell'acqua, e alle politiche macroeconomiche instabili e alla politiche commerciali restrittive che limitano la crescita, disincentivano gli investimenti esteri e la diffusione delle nuove tecnologie e incoraggiano un eccessivo sfruttamento delle risorse naturali. Anche le politiche sociali e legislative possono avere effetti deleteri sulla crescita e sull'ambiente se limitano le opportunità educative, incrementano il rischio degli investimenti e non tutelano i diritti di proprietà intellettuale. In ultima analisi: cosa possiamo fare per promuovere lo sviluppo sostenibile? Possiamo adottare tecnologie in grado di rendere i mercati più efficienti diffondendo le informazioni in merito allo sviluppo sostenibile e alle nuove opportunità di mercato e possiamo contribuire a sperimentare idee nuove accrescendo in tal modo la credibilità delle metodologie sostenibili e riducendo il rischio sia degli investitori che degli utenti. Possiamo adottare le misure, spesso difficili ma necessarie, idonee a ridurre le distorsioni economiche e a promuovere nuove opportunità nel campo degli scambi commerciali e degli investimenti avendo come obiettivo il contenimento dello spreco delle risorse e del danno ambientale. Possiamo inoltre fare in modo che le valutazioni in merito alla tutela dell'ambiente divengano elementi decisivi delle politiche di concessione dei crediti. Infine possiamo dare il buon esempio. I governi possono dare impulso alle tecnologie più efficienti acquistando autovetture che consumano di meno, costruendo edifici pubblici nel rispetto dei criteri di compatibilità ambientale e incoraggiando i prodotti a basso impatto ambientale. Comincia a delinearsi una nuova coscienza ecologica. I finanziamenti sono il fattore chiave per tradurla in iniziative concrete.

[Al Gore]

© IPS

Traduzione di Carlo Antonio Biscotti

Advertisement for l'Unità newspaper, listing editorial board members and contact information.



L'APPELLO DEL QUIRINALE.

Il presidente ipotizza una Bicamerale o un «aggiustamento» per il semestre Ue. Oggi il vertice sui temi della giustizia

■ ORISTANO Lui si presenta al solito come uno scrupoloso notaio. Come un arbitro. Come uno che dice «sura le somme» di quel che il Parlamento (partiti esclusi) ha fatto. Ma quel che ha in mente è un periodo «lungo» di accordi per le «riforme» e di pacificazione - o, magari, lo può sbavdicare incassando i segnali di fumo del centrodestra e tenendo presenti le possibili subordinate. «Aggiustamenti» per superare il semestre Europeo, o pure, ma proprio in ultimo, scioglimento delle Camere. «Ma uno scioglimento non motivato sarebbe - quello sì - un colpo di Stato». L'accordo per le riforme sarebbe possibile se ci sono alcune condizioni. Primo: occorre che siano d'accordo le tre forze maggiori: Forza Italia, Pds, Alleanza nazionale. E allora si firma. Se qualcuno di loro tre non c'è, con tutto il rispetto per le forze minori, l'adesione non sarà possibile. Lasciata una Costituente forse una nuova Bicamerale.

Chi vuol capire capisca quello che non prometteva all'ora del caffè post prandiale ha detto il capo dello Stato ai giornalisti in un ottimo ristorante di Oristano. E pazienza se quelli di An l'hanno messo in ginepraio per tutta la visita dei tre giorni in Sardegna, conclusa ieri con lo scioglimento del Sisd e di Mancuso e in scianca che invocavano generalizzate «dimissioni» e «immediate elezioni». Da alcuni esponenti di An è stato letto dichiarazioni un po' smorzate. E pazienza se i falchi di Forza Italia trasformano ogni tanto in colombe, dopo qualche ora in un ciano di ridiventare falchi. Domani è un altro giorno. La zingola ha una rapida evoluzione, lo reso ottimista. Anche se c'è chi ritiene che tutto finisca. E allora mi viene da pensare che ci sia qualcosa nel panorama politico italiano un po' settentrione.

**I dialoghi sono aperti.**  
Il «No» Presidente è un Grande. Il «Sì» è una porta che si spalancano. Ci vuol pazienza, ma non intesa come un atteggiamento passivo. I dialoghi - lo ha annunciato Scalfaro - sono aperti. Sono cominciati l'altro giorno con il presidente Berlusconi. Io ho avuto anche il rischio di incontro di Bossi. A lui, Bordon. Altri sono preannunciati. Ho già visto quasi tutti i gruppi politici e si dicono disposti a certe condizioni e garanzie anche al proseguimento della legislatura. Già il faccia a faccia con Berlusconi. Ma la mattina dopo non sbraitava il Polo chiedendo elezioni e purghe di magistrati? Non mi fermò a valutare le battute del momento. Il mio incontro di due ore con Berlusconi è stato assolutamente patato. Il giorno dopo per fatti totalmente esterni per gli avvisi di garanzia, le richieste giudiziarie dell'Alferio, c'è stata polemica. Una punta ha prodotto una lettera un fatto patologico. E c'è lo non siamo in acque calme. Ma non ho un'idea che sia cambiato nulla. Avevo letto quel che Berlusconi dice. «Dunque avete la voce a zoni del Dni. Chi sta a tutti di An hanno smentito. E come vuole D'Alema ha detto tempo fa: «stanno per le elezioni ma se c'è una soluzione seria con garanzie non ci sottraiamo». Si registra in somma una spinta considerevole di buona volontà, il tema della so-



Scalfaro durante il suo intervento alla Camera di Commercio di Nuoro

Nuova legge elettorale? Ccd e Spini favorevoli alla «proposta Sartori»

■ ROMA Il uomo di Colombo che deve liberamente mettere d'accordo destra e sinistra - almeno sul terreno cruciale della riforma elettorale - ha uno sponsor di grande prestigio: il politologo Giovanni Sartori. È stato lui, dalle colonne del *Corriere*, a proporre l'importazione in Italia - pur con qualche modifica - del sistema francese, e cioè l'elezione diretta del presidente della Repubblica collegi uninominali doppio turno. A dire il vero, il *ma* che dovrebbe accontentare simultaneamente la destra presidenzialista e la sinistra «doppiotornista» era già venuto dalla profeta immaginazione del Ccd addirittura prima dell'estate: e con Casini ha voluto ricordarlo. Tuttavia, ciò che conta è che la proposta oggi comincia ad essere discussa.

**Dopo il 31 dicembre**  
Sono naturalmente i «cespugli» i primi a farsi avanti. D'Onofrio spiega che quella di Sartori è precisamente «una delle due ipotesi che il Polo ha proposto» e assicura che «se l'Ulivo accettasse una riforma elettorale di tipo francese, allora sono certo che il Polo potrebbe avviare serenamente una discussione su questa riforma». Il battiglioniano Sanna ha già coniato la formula adatta: «governo di garanzia istituzionale». Dall'altra parte, Spini annuncia che «tradimento in proposta di legge l'idea di Sartori» con l'intenzione di metter d'accordo una sinistra mitica italiana e un Polo non plebiscitario.

L'eccezione dei «cespugli» non significa naturalmente che la riforma andrà in porto. La scelta che sta di fronte a Berlusconi, Fini e D'Alema è infatti prima di tutto una scelta politica: quanto deve durare ancora questa legislatura? spostare le elezioni da marzo a giugno in nome del semestre europeo e dunque prolungando la vita del governo senza neppure bisogno di un rimpasto? o, in alternativa, la possibilità più accreditata, in un altro campo, cambierebbe più di tanto lo scenario politico. Tutt'altra cosa, invece, sarebbe metter mano alla «riforma Sartori» - si tratta infatti (anche e anzi soprattutto) di una riforma costituzionale, perché necessitaria di almeno il profilo (il ruolo) e le funzioni del Capo dello Stato. Il che significa che anche gli altri organi costituzionali dovranno essere rivisti. Insomma, la riforma Sartori porta con sé non fatti l'apertura di una vera e propria fase costituzionale, che difficilmente potrebbe durare meno di due anni.

Che Berlusconi non abbia più al suo desiderio di votare, sembra ormai certo. Qualche dubbio scintilla riguarda Fini. Ma lo stressato legame con Berlusconi non ha la speranza di costituzionalizzare di fatto l'attuale An, potrebbero spingerlo a fare l'ennesima giravolta. Molto più complessa invece è la situazione di sinistra. I comunisti sono ancora più divisi tra i per il «sì» e i per il «no». Il leader Veltroni: «Sono molto disincantato dal tavolo delle regole», spiega il leader dell'Ulivo - «e credo che la situazione non sia molto cambiata». Insomma un conto sono le chiacchiere che si fanno sui giorni di un altro e la volontà di andare davvero alla riforma.

**Le riforme da fare**  
Anche perché come ricordano a Botteghe Oscure, le riforme sono tante e quella elettorale certo, ma ci sono anche le antitrust e il conflitto d'interessi. E c'è se ne riparla da qualche giorno - la soluzione politica a Tangentopoli invocata almeno dai tempi del governo Ciampi e mai realizzata. Meno cedi a Montecitorio se ne dovrebbe discutere, e si capirà forse, meglio se la via dell'accordo è praticabile, al di là delle buone intenzioni di tutti.  
È credibile che un insieme costituzionale - e potenzialmente esplosivo - di argomenti si realizzi a breve e termine, cioè entro la fine dell'anno, un maxi accordo fra Ulivo e Polo? Nonostante la buona volontà e i buoni uffici di Scalfaro e di Dini, qualche fondato dubbio permane. Così l'ipotesi dello stato più probabile è che con qualche «cespuglio» si dia vita al «governo di garanzia europea» che sarebbe potuto essere governato Dini non necessariamente rimpastato, e il Polo si accinge a sostituire la patente di esecutivo tecnico, brutalmente strappata nemmeno un mese fa. Dopodiché si vedrà il semestre europeo servirà a capire se le condizioni per la fase costituzionale possono davvero maturare.  
Intanto la Camera dovrebbe finalmente risolvere il doppio nodo costituito dalla riforma del Ccd e dalla conversione in legge del decreto sulla *par condicio*, tanto che finalmente l'accordo (che ancora non c'è) fra Polo e Ulivo. Se l'adesione arrivasse, si tratterebbe di un buon segnale per chi vuol prolungare la legislatura. D'altro canto è paradosso, almeno, proprio la riforma della Rai e la *par condicio* costituiscono le cosiddette «regole minime» per poter andare alle urne.

«Riforme con un governo saldo» Scalfaro: «Elezioni se non c'è un accordo ampio»

Scalfaro prospetta un Grande Accordo con tempi lunghi sulle riforme. Coglie segnali di «buona volontà». Epitizza per offrire «garanzie oggettive» una Bicamerale. Se le tre forze maggiori Pds, An, Forza Italia ci staranno «io firmo». Se uno dei tre si tira indietro o «aggiustamenti» per superare il semestre europeo «rimpasto e breve proroga del governo Dini» oppure al voto. I dialoghi sono aperti, «Bossi mi ha chiesto un incontro». Oggi il vertice sulla giustizia

DAI NOSTRI INVIATI  
VINCENTO VASILE

lindanti la parte e scriverci sopra. «Vabbè, ma come? E qui Scalfaro il Pacificatore, la prende alla lontana da quella sua estemporanea operazione di immagine che nella tre giorni sarda hanno provocato più maltrattamenti all'esecuzione. Come quando a Cagliari si ricordava di averci trasmesso a dialogare con gli ex ragazzi del Fronte della gioventù. E a Sassari chi non può alla Prefettura a colloquio privato, altri manifestanti. «Erano tre, due di Forza Italia, uno di An. Quello di Forza Italia mi ha detto: non riesco a capire dove sia la fine. Ho risposto che l'apoteosi dello Stato non può alla prima caduta di governo, ma darsi subito a scoglimento per il lo scioglimento non motivato è un colpo di Stato. L'ho ricordato a quei ragazzi come si ritrovato un accordo dopo il voto di marzo con Berlusconi che indicò un nome. Dini». E adesso? Il presidente racconta

di aver catechizzato «paziente e disadattato il confuso giovane, replicante berlusconiano». Adesso il presidente Dini con il 31 dicembre finisce. E il capo dello Stato per la miliardo sarà volentieri le somme di quel che vuol il Parlamento. Se dopo il 31 tutto rimane fermo di scorso chiuso. Debbo sciogliere le Camere. Lo scioglimento ai primi di gennaio. Si potrebbe eleggere un governo tra marzo e aprile. Ma siamo già nel semestre Europeo e molti mi dicono che sarebbe difficile. Quindi per effetto di queste preoccupazioni si aprì un varco nel quale è evidente che Scalfaro con la sua iniziativa ha introdotto il suo discorso su un principio per la riforma. E così si sono spalancate le porte del Quirinale. «Abbiamo due alternative: o intraprendere questa strada non facile, o gettarla spugna. Ma tutti si devono rendere conto di che cosa significhi»

**Le garanzie oggettive**  
I contatti sono iniziati. Si discute sul concreto: cosa Scalfaro fa capire. Si cerca di comprendere se ci sono le condizioni. Dall'una e dall'altra parte si chiedono garanzie oggettive - non le parole di Tizio, Caio e Sempronio. Non è facile. Occorre qualche passo che vinca il «colore» che si impegnano. Bisognerebbe che i partiti «desiderino di votare qualcosa per prendere la strada delle riforme». Votare qualcosa? Forse la vecchia idea della «Costituente» non si è un tanto bruciata? Certo, quell'idea ha perso un po' di forza. Anche perché l'elezione della Costituente col sistema elettorale diverso dal Parlamento creerebbe un po' di difficoltà. E quindi? E allora sarà sovrana e ripresa non da me, lo registro soltanto l'idea di ritornare a una Bicamerale fatta secondo leggi costituzionali e indicata nel modo migliore. Siffatta insomma temi

di tempi di una Bicamerale bis. Ma se quest'ultimo argomento dei tempi si dovrebbe varare un passaggio difficile. E vero che - e qui Scalfaro manifesta una sua evidente preferenza - si tratterebbe di una reale «garanzia». Una volta fissati i modi, tempi e procedure, nessuno vorrebbe prendersi la responsabilità di compiere la strambana di tornare a «buttare all'aria» la nuova Bicamerale. La Grande Trattativa offrirebbe in questo modo all'opinione pubblica, però speranze. Si tratterebbe di un impegno procedurale marcato e qualificato.

**Buona volontà**  
Basteranno per andare avanti i diversi segnali di una «considerazione buona volontà»? Risponde Scalfaro: «Io non ho davanti Berlusconi, Fini, Bianco o altri. Ma la gente, il popolo italiano. E noi siamo chiamati a servire quella gente e a fare la cosa più utile per l'Italia. Si comincia da oggi. Con il vertice istituzionale con Scognamiglio e Pirelli sul nodo giustizia su cui Scalfaro non vuole non può anticipare nulla. Ma che è stato presentato da Berlusconi come il primo passo di un tratto di impunità *paritaria* per il riequilibrio del potere. E in questo modo, già slarsa, potremo sapere qualcosa di più al termine del vertice, guardando all'esito delle speranze del capo dello Stato. Che ripete, sorridente, da Oristano: «Io sono ottimista».

«È l'unica cosa che ci convincerebbe al rinvio, ma ci sono molti no e quindi...»

Fini: «Senza presidenzialismo, voto a marzo»

Il presidente del Consiglio ha detto che si dimette entro il 31 dicembre. Vediamo se si dimette il 24 o il 28 dicembre. Vedò delle vacanze di Natale a rischio. Per il leader nazionale di An, Gianfranco Fini, la data migliore per votare rimane marzo. «A meno che si decida una riforma importante, storica, che giustifichi il rinvio. Ad esempio la riforma elettorale in direzione del presidenzialismo come chiediamo, ma so che ci sono molti no e quindi»

MICHELE URBANO

un'autografo proprio lì. E la cosa ha fatto scendere alzata la Cina e internazionale. E che doveva fare. Ho fatto l'autografo. Ho fatto un po' di parole perché solo col paragrafo potrei farlo. E mi sono detto: la meglio. Ma niente fa, tutto il solo rampante di non avere un giorno lungo. Comunque non mi sono arribbita, ma sono rimasta serena e senza parole.

Nei di politica e le idee nazionali le non sarà parlare. D'inglorio, come Fiorillo, ha deciso una pausa di riflessione. Niente karaoke della politica. I zig-zag di Berlusconi e le divisioni del polo? Fini non si è lanciato. Ammette che le oscillazioni dei leader di Forza Italia e del polo sono «disorientanti». L'opinione pubblica. Ma, comprensivo. Della scena difficile, a volte l'incarico alla gente che una posizione cambia perché la situazione è cambiata. Pazienza e diplomazia. Perfino con l'edato Bossi. «Di essere stato un «dilettante» l'unico ammesso che la politica a volte non rispetta le

**La Lega voleva un decreto per rendere più facile l'espulsione degli immigrati colpevoli di gravi reati e Dini si è impegnato. Cosa ne pensa?**  
C'è Dini ha ceduto al ricatto di Bossi.  
**Ma nel merito del provvedimento, come anticipato da Dini, che opinione ha?**  
Non abbiamo niente contro l'uso del decreto in questa materia. Il nostro giudizio dipenderà molto dal contenuto. Siamo d'accordo con una maggiore severità verso gli immigrati colpevoli di gravi reati. Ma vorremmo che esprimesse anche «effettiva solidarietà verso coloro che sono regolarmente in Italia».  
**Si riparla dello scioglimento di piazza Fontana. Degli sviluppi della vicenda cosa pensa?**  
Non so.  
**Dini rimetterà il mandato a fine dicembre. E poi?**  
La politica a volte non rispetta le

vacanze. Il presidente del Consiglio ha detto che si dimette entro il 31 dicembre. Vediamo se si dimette il 24 o il 28 dicembre. Vedò delle vacanze di Natale a rischio per il politico.  
**Faccia una previsione: cosa succederà il primo gennaio?**  
Dipenderà dalle forze politiche. Qualuno dovrà dire cosa vuol fare.  
**E Alleanza Nazionale cosa dirà?**  
C'è un secondo round e gli altri voteranno.  
**In marzo?**  
Secondo noi sì. Certo. A meno che si decida un rimpasto importante, storica, che giustifichi il rinvio. Ad esempio la riforma elettorale in direzione del presidenzialismo come chiediamo. Ma so per l'esperienza che ci sono forze che il presidente in stesso non lo vogliono quindi.  
**Cosa pensa dell'iniziativa del presidente della repubblica Oscar Luigi Scalfaro, sulla giustizia?**  
L'abbiamo giudicata positivamente.

**Niente da dire sulle divisioni nel Polo?**  
Che all'interno di una coalizione si discute e si discute è normale. Che ci siano diverse valutazioni sulla durata della legislatura non è scandaloso. Nella logica del bipolarismo.

COME DICHI che si dice? Qual è Qual'è. ZANICHELLI. Giocate telefonando oggi dalle 9.00 alle 17.00: 02/33103697. ZANICHELLI. I GIOCHI SI FINISCONO.

APPRODO PER TANGENTOPOLI.

«Spetta alla politica fermare la corruzione» Paciotti: possibile una svolta

La soluzione per Tangentopoli non può essere che politica. E ci sarà solo quando saranno decise misure adeguate per contenere la corruzione che ancora oggi dilaga. Ma per Elena Paciotti, ex presidente dell'Anm, attualmente in giunta, la volontà politica manca. «Mi pia...



MARCELLA CIARRELLI

ROMA Quest'oggi al Quirinale le più alte cariche dello Stato si incontreranno per discutere di giustizia. Può essere il primo passo per svuotare il clima che, oggettivamente, in questi mesi si è andato creando?

nare questo o quel soggetto che si dimostra essere responsabile di un singolo reato. Anche quando ci riesce, certo il problema non lo risolve. Mi sembra che qui ci sia uno dei nodi principali?

che un aiuto dato alla mafia sul piano politico - sul piano culturale - sul piano etico è un fatto che va combattuto sul piano politico o sul piano culturale. Sul piano etico non può diventare argomento di iniziativa penale. Però va combattuto. Dovremo quindi non rinunciare alle critiche, condannare chi sbaglia, però non è così che si risolvono i problemi. I problemi ancora una volta si risolvono affrontando l'oggetto della questione. E in questa ottica poi tutti i problemi si dipanano e tutto rientra in ambiti più fisiologici.

Un vero e proprio tavolo di lavoro. Esattamente. Non si tratta semplicemente di dire «state più buoni», piuttosto vediamo come si possono affrontare questi delicati problemi.

La condizione anche soltanto per parlare o per studiare concrete soluzioni per chiudere più in fretta i processi penali è che si affronti il problema della corruzione. Nel momento in cui la politica di ra che sono state individuate nuove strade (trasparenza nella pubblica amministrazione, nuove regole per gli appalti diversi sistemi di reclutamento, del personale, controlli sulle amministrazioni che non siano solo quelli burocratici fiscali) che lasciano sì che domini questa politica non siano come ieri, allora si potrà pensare di chiudere con il passato. Ma quando il passato è anche il presente e anche il futuro come si fa a mettere conclusa una certa fase? Se non si è fatto nulla perché domani non sia più così?

Anche la famosa questione di Tangentopoli? La condizione anche soltanto per parlare o per studiare concrete soluzioni per chiudere più in fretta i processi penali è che si affronti il problema della corruzione. Nel momento in cui la politica di ra che sono state individuate nuove strade (trasparenza nella pubblica amministrazione, nuove regole per gli appalti diversi sistemi di reclutamento, del personale, controlli sulle amministrazioni che non siano solo quelli burocratici fiscali) che lasciano sì che domini questa politica non siano come ieri, allora si potrà pensare di chiudere con il passato. Ma quando il passato è anche il presente e anche il futuro come si fa a mettere conclusa una certa fase? Se non si è fatto nulla perché domani non sia più così?

passaggi successivi? Quella istituzionale li studierà il Presidente della Repubblica e i vertici dello Stato. Posso dire cosa mi preoccupa i magistrati e cioè che si affrontino i problemi dell'istituzione? Che sono? Innanzitutto che i problemi della giustizia non sono i magistrati. Lo sono i soggetti dei processi. Da anni viviamo in una situazione nella quale i problemi drammatici del Paese, che pare hanno avuto di stessi aspetti penali si riversano soltanto sulla magistratura. Di qui inevitabilmente, ne viene un eccesso di esposizione politica della magistratura. Vale a dire degli effetti sulla politica e dell'interferenza della magistratura. Questo è inevitabile. Ci sono magistrati più bravi o meno bravi, nessuno lo nega. Comunque rimane il fatto che i problemi più gravi del Paese si riversano sulla magistratura penale perché la politica non prevede, ad affrontarli sul suo terreno, le sono sotto gli occhi di tutti, ma la corruzione nel mondo militare e nelle università (i fatti invalidi). Non credo che nessuno possa pensare che questi sono soltanto problemi di rilevanza penale.

Ma ci sono anche aspetti specifici, eventuali problemi nati da responsabilità di singoli magistrati, errori che possono essere commessi? Io credo che non si può avere un mondo nel quale nessuno compie degli errori. E se ci sono deviazioni, critiche e sanzioni cercandole anche di comprendere da parte di tutti e dire da parte degli stessi magistrati da dove vengono. Penso che in qualche misura vengano proprio da un eccesso di carico di responsabilità. Succede insomma a che il bene i magistrati che sono responsabili dell'iniziativa penale si sentano un po' come i soli a difendere la legalità, sentono la responsabilità di far politica. E non deve essere così. Far politica è una delle istituzioni è invece compito della politica. Se la politica non lo affronta in qualche modo c'è una magan inconsueta scissione dei magistrati che spetti a loro. E questo rischia di far sì che l'interpretazione del loro ruolo venga dilatata.

Per lei è possibile che le cose cambino? Credo di sì. La storia ha dimostrato che il mondo può cambiare. Certo i corrotti ci saranno sempre. Ma una cosa è una corruzione marginale ed altra cosa è che tutta la vita pubblica sia corrotta da questo cancro. Questa estate abbiamo letto sui giornali che i politici di tutti partiti erano d'accordo nel ridurre il potere dei magistrati in tema di carcerazione preventiva. Vorrei leggere una volta sulle prime pagine dei giornali che tutti sono d'accordo nell'iniziativa contro la corruzione. Che finisca questa sensazione diffusa di impunità e che la gente finalmente possa pensare che si sta facendo sul serio.

Anche perché la giustizia penale non deve risolvere problemi. La giustizia penale deve sanzionare.

«Ma manca ancora la volontà di fermare corrotti e mafia. Se i partiti riuscissero ad essere d'accordo su questo...»



Manifestazione per Musotto organizzata da Forza Italia ieri a Palermo. Palazzo Ansa

Manifestazione a Palermo contro l'arresto di Musotto e oggi in piazza gli avvocati Forza Italia in corteo contro i giudici

I leader del Polo della libertà a Palermo ieri sono scesi in piazza con duecento simpatizzanti al grido «liberate Musotto». Micciché: «l'arresto del presidente della Provincia fa parte del disegno per abbattere Forza Italia». I penalisti in fuga oggi manifesteranno davanti al palazzo di Giustizia contro l'arresto. Accanto alla loro ci sarà un'altra manifestazione ma di solidarietà ai magistrati Bertinotti. «Se arrestano un operaio proclamiamo lo sciopero generale?»

di Palermo di essere complici di un disegno che mira ad accreditare Forza Italia come nebuloso e quinta colonna della mafia nelle istituzioni. Ma snorza il tiro dicendo: «Le denunce non sono rivolte contro la Procura ma intendono segnalare alla magistratura che in sono parti deviate dello Stato che manipolano e si servono di alcuni pentiti per influenzare l'operato dei giudici». Gli organizzatori della manifestazione hanno cominciato a raccogliere le firme di solidarietà a Musotto e stanno preparando un documento che sarà reso noto domani.

per atti presumibilmente commessi nella sua qualità istituzionale e come cittadino». Su questa linea anche altri legali che rappresentano parti civili in processi di mafia come Francesco Craxi, ministro che rappresenta i familiari di Falcone e Borsellino che avvertono «la protesta può avere un sapore più giudiziario collegato alla più ampia campagna di delitti giudiziari della magistratura operaia. E di un'azione politica». Contro lo sciopero dei penalisti si è espresso anche Fausto Bertinotti che è stato a Palermo per una manifestazione sul tema «Lotte sociali e lotta alla mafia». Il segretario di Rifondazione si è chiesto: «Se arresto un operaio facciamo lo sciopero generale?». Bertinotti ha detto che «i ricami referenti della mafia sono all'interno della nuova Destra. Noi ha aggiunto pronunciando un atto d'accusa nei confronti della politica liberista che crea l'acqua calda e un'acqua fredda. Ma di diciamo che la mafia è l'acqua calda ma che all'interno del movimento possono esserci dei ricami. Preponiamo un processo politico alla Destra come a suo tempo fece il Psi con la Dc. Nessuna nota sulla manifestazione di Ruffino, con cui ha parlato anche l'ex sindaco Di Lello, deputato di Rifondazione, componente del pool antimafia di Palermo è stata divulgata il 12 Tagli regionale delle 14 città. Il 30 che invece ha dato spazio ai lavori della segreteria regionale. In un'intervista Guido Lo Porto

RUSSO FARKAS ■ PALERMO. Uomini sandwich parlamentari del Polo della libertà duecento simpatizzanti sono scesi in piazza ieri mattina davanti al palazzo di Giustizia al grido «liberate Musotto». Non è stato ben ricevuto dagli esponenti del Polo palermitani l'invito alla pacificazione sulla Giustizia rivolto alle forze politiche dal presidente Scalfaro. Gianfranco Micciché, Enrico La Loggia, Mario Ferrara, Alberto Alesio, Francesco Casuso, Silvio Lietta, Enzo Fragala, il presidente del consiglio provinciale di Palermo Anthony De Lisi e i consiglieri di Forza Italia hanno chiesto la scarcerazione dell'avvocato e presidente della Provincia Ciccio Musotto, accusato di associazione mafiosa. Alla manifestazione non ha partecipato Cristina Matranga, normalmente in prima fila a chiedere la scarcerazione di indagati eccellenti per mafia, ad esempio Contrada e Mannino, che ufficialmente non era tra i problemi di sicurezza. Le hanno infatti assegnato una scorta perché in ambienti mafiosi ci sarebbero state lamentele perché le sue visite nelle carceri non hanno riguardato Pianosa dove sono detenuti molti boss. Ma tranquillo assicura che è solo la propria sicurezza la ragione della mancata presenza al sin di protesta ma la sua appare una posizione più pacata rispetto a quella del coordinatore regionale di Forza Italia, che è una questione di metodo ritengo che la Giustizia abbia bisogno di chiarezza. La cosa che non viene detta in questi giorni è la colpa della Procura cioè di avere arrestato Musotto alle 2 di notte come un gangster. Poi ormai ogni atto commesso in Sicilia viene marchiato col 416 bis, anche lo stupro Musotto leggendo gli atti tutto al più poteva essere accusato di favoreggiamento. André lo stesso a parlare con Caselli, entro due settimane dovrà darci notizie sulle indagini.

Cambiare gli appalti. Occorre quindi a suo avviso «recuperare il controllo da parte della giustizia amministrativa e soprattutto della Corte dei Conti, che era inesistente, e con sanzioni inasprite e scarse efficaci e deterrenti». Della Valle infine parla della necessità di ridisegnare l'art. 323 del codice penale sull'abuso di ufficio («dove non si apre il giudice interviene il giudice») e di una nuova normativa in materia di appalti (al ripeto il pm Colombo il quale ricorda che il reato di abuso di ufficio per quanto riguarda i fatti di cui si parla a Milano, è contestato solo in pochissimi casi).

Caselli: un accordo. Che bisogna uscire da un clima di sospetto che sta bloccando le soluzioni amministrative lo sa bene il leader del Ccd. Pierfrancesco Uboldi, il quale sottolinea la necessità che i partiti trovino un accordo per superare Tangentopoli. «I partiti», dice Caselli, «vista del dibattito di mezzogiorno devono scegliere se continuare a litigare o sbracciarsi, rinunciando al vicende, o accordarsi per superare la stagione di Tangentopoli».

Giudici e avvocati «Apriamo una stagione di confronto»

ROMA. Rafforzamento del contraddittorio durante il processo, completamento delle norme per un riequilibrio del ruolo del difensore nelle indagini preliminari ed eliminazione della difesa d'ufficio. Giudici ed avvocati con il condono questi sono le questioni più urgenti da affrontare, per la nuova disciplina di custodia cautelativa.

Il pm: «La prima strada per uscire da Tangentopoli è smetterla di commettere reati, non sarà facile»

Colombo: «Ma i processi vanno celebrati»

«Non usciremo facilmente da Tangentopoli bisogna permettere che i processi si celebrino» - avverte da Napoli il pm di Mani pulite Gherardo Colombo. Intanto Della Valle (Forza Italia) plaude all'iniziativa di Scalfaro e chiede controlli nella pubblica amministrazione. Ma un altro esponente del Polo, La Russa (An) sottolinea che le soluzioni per uscire da Tangentopoli non devono diventare «un alibi per rinviare ancora le elezioni».



Della Valle: bravo Scalfaro. Il vicepresidente della Camera e deputato di Forza Italia Raffaele Della Valle, di linea spirituale e precisa, ha denunciato il presidente della Repubblica «il sistema della corruzione e concessione ambienti» - osserva - è ancora lontano dall'essere debellato. Anche se in apparenza possibile la scomparsa totale della corruzione, occorre che essa diventi un fenomeno patologico, concentrando il dibattito nel mondo politico.

Basta condoni. E le soluzioni di An quali sono? «Soluzioni come condoni o amnistie?». Risponde La Russa: «Con non è questo governo (ossia) che può affrontare la questione. E se lo fare un governo che si è costituito in un maggio 1994, il Parlamento legittimato dal voto del 1994».

La Russa, no a governissimi. Si ma nessuno venga a dire che non bisogna andare a votare perché bisogna fare la legge per





EXTRACOMUNITARI. Verso un accordo nella maggioranza su un testo da sottoporre a Dini



Siva Sangiovanni/Contrasto

# Immigrati, a un passo dall'intesa

## In regola chi lavora, espulsione solo per reati

Tra Lega e centrosinistra l'accordo sull'immigrazione è quasi fatto. Nessuna cacciata dei clandestini: il decreto legge al quale ten si è lavorato prevede l'espulsione per gli immigrati colti in flagranza di reato ma anche la regolamentazione dei lavoratori stagionali e il reato di «associazione mafiosa» per chi sfrutta gli extracomunitari. L'accordo potrebbe essere sottoscritto oggi stesso e il testo diventerebbe la base per il decreto

Le impronte e gli bruciosi che propone Boso sono folklore inutile. Ho parlato con Moroni e mi ha detto anche lui che sulla base di una cartina bianca e una espulsione in caso di flagranza di reato. Un accordo lo si trova: insomma la Lega non ha alcuna intenzione di forzare l'immigrazione su un adempimento del governo. E' sulla formula del decreto legge il Pds e ormai d'accordo. Per ora non c'è nessun decreto. Se ci sarà si tratterà di un provvedimento complessivo dice il parlamentare Fabio Mussa secondo il quale se è giusto introdurre l'espulsione per chi viene colto in flagranza di reato bisogna però aprire una nuova fase di regolamentazione per i lavoratori immigrati. E secondo il vicepresidente della deputati progressisti hanno una grande importanza. L'articolo 1 del bis per chi sfrutta l'immigrazione clandestina. La regolamentazione dei lavoratori stagionali. Tutti i contenuti in che si basa predisposto da Adriano Agnelli e con gli altri del centro-sinistra. Significabile dover per legge 300-400 mila persone di cui 100 mila non sul fronte di immigrazione. La Lega aveva avuto un ri-

pensamento. Ma l'accordo in vista riuscirà a superare le polemiche nel fronte del centrosinistra? Lei il progressista Luigi Manconi ha parlato di un eventuale decreto legge come di un «baratto». Anzi - ha detto - si tratta di un vero e proprio trattato della Lega in vista del voto sulla finanziaria. Il Pds deve farsi sentire e si tratterebbe di un provvedimento

### Ladri penetrano nell'abitazione di Sandro Pertini

Furto sabato sera a casa di Sandro Pertini: i ladri hanno rubato denaro contante e alcuni oggetti d'oro, riuscendo a disinnescare l'allarme collegato con il Quirinale. Un allarme di riserva e, però, scattato successivamente, così gli agenti sono stati allertati intorno alle 21.30. Per fortuna, la vedova dell'ex presidente non si trovava in casa. I ladri sono entrati nell'abitazione dell'ex presidente della Repubblica Sandro Pertini in via della Stamperia, nel quale vive la vedova Carla Voltolina che, al momento del furto, non era a Roma. I ladri sono penetrati nell'attico che sovrasta la Fontana di Trevi forzando il vetro di un abbinato e disattivando il sistema di allarme collegato con l'ispettorato di polizia del Quirinale. I malviventi però non hanno pensato a tutto l'allarme ha, infatti, un circuito di riserva che è scattato alle 21.30 circa. Le forze dell'ordine, dunque, sono state avvertite ma non abbastanza in tempo da sorprendere i ladri. Più tardi, durante un sopralluogo, accompagnati da una persona di fiducia della vedova Pertini gli agenti hanno accertato che i ladri avevano portato via dall'appartamento del denaro contante e alcuni oggetti in oro.

Non si può certo dire che il governo sta preparando questo decreto sull'immigrazione in grande segreto. Le anticipazioni sono numerose quotidiane e i commenti si moltiplicano. Forse è però il momento di sottoporre i quattro cinque punti fondamentali del decreto all'esame di chi gli immigrati frequentano da vent'anni. Una solida frequentazione quotidiana. Gli immigrati romani sono bene la persona. Da padre Peter si va attraverso la galleria della stazione Termini. Dopo la farmacia gli a sinistra. La scalinata finisce e c'è una porta a vetri che si apre su due piccole stanze. La luce è gialla e bassa. Al di là della parete una vecchia credenza con sopra un paio di scarpe da tennis. Una strada. Due tavolini da bar. Il calendario alla pagina del mese di giugno. Padre Peter dice che «anche se è domenica io devo lavorare. Parliamo mentre io lavoro. Okav - Ha 58 anni e da vent'anni è sotto la voce sodo. Aiuta. Risolve problemi. Trova alloggi, vestiti, lavoro. Consigli. Impoverisce. Contatta l'ufficio stranieri e ottiene se è possibile permessi di soggiorno. Gli immigrati gli vogliono molto bene. Padre Peter è insomma una persona autorizzata a riflettere sul decreto che il governo sta preparando. Ma di questo decreto so pochino».

Va bene: andiamo per ordine. Intanto, dovrebbe essere immediata l'espulsione per chi entra clandestinamente e per chi ha commesso reati. Cosa ne pensa?

Lei, padre Peter, è favorevole all'idea degli ingressi a «numero chiuso»?

Senta io qui alla stazione Termini ogni santo giorno vedo arrivare decine e decine di persone provenienti da ogni parte del mondo e gente spesso pochissima che parte per disperazione e pensa di trovare qui felicità e ricchezza. Così che puntualmente non trova. E allora io dico perché allora? Perché costretti a condizioni di vita disumane tanta gente.

Cosa propone?

Il governo decida un numero di persone e dia a queste quelle che posso far entrare, ma a queste io garantisco assistenza medica, alloggi, possibilità di lavoro. Il governo dovrebbe però fare anche un'altra cosa.

Quale?

In Italia sbarcano troppe persone con i visti in perfetta regola e la disperazione nella sfilata. Ma chi li bolli quei passaporti. Il governo

faceva anche controlli attenti nei consolati italiani sparsi in Africa e nei paesi dell'Est. Hanno intenzione di dare a chiunque entri in Italia dei tesserini magnetici... Ah ah buona questa. Parliamo dell'espulsione per quegli immigrati che hanno commesso reati.

Giusta ma a una condizione che si valuti bene il tipo di reato. Rispedire a casa un poveraccio che su un bus è stato trovato sprovvisto del biglietto perché magari è appena sbarcato dalla Somalia e non sa nemmeno che gli quell'auto bus si pagano. Beh mi sembra sarebbe una crudeltà enorme e inutile.

Il decreto governativo dovrebbe introdurre anche il permesso di soggiorno legato al lavoro stagionale. Le sembra una soluzione interessante?

Il concetto è giusto. Ma mi chiedo quello che lascia la fantasia per me a raccogliere per tre mesi i pomodori in Italia dopo essersi magari trovati una casa siamo sicuri che allo scadere del permesso prende i bagagli e riparte? Quest'idea del permesso stagionale è buona solo in teoria. Nella pratica è prossima a nulla di clandestini.

L'immigrazione clandestina non sarà più considerata un reato penale.

Giusto bene. Mi sembra una decisione piena di buone ragioni sia giuridiche che umanitarie. Questi disgraziati non vogliono qui mica morire.

Il decreto dovrebbe prevedere anche una serie di facilitazioni per favorire la ricostruzione delle famiglie dei lavoratori extracomunitari.

Altra saggia decisione. Questo dei ricongiungimenti è un problema enorme. Ci sono per esempio i Marocchini che all'inizio non portavano mai la moglie. E Dio solo sa quante documentazioni ho dovuto raccogliere io per far venire in Italia quelle povere donne.

Il decreto dovrebbe poi prevedere la regolamentazione di tutti coloro che possono dimostrare di avere un lavoro.

Perfetto. Ma anche in questo caso il governo deve stare attento. Ci sono infatti migliaia di immigrati che lavorano e da anni senza alcun contratto. E mi si dice uno sguardo nelle cucine dei ristoranti del centro storico di Roma. Beh è una vergogna. Uomini e donne di ogni età che vengono sfruttati dalla mattina alla sera. Come possono dimostrare di avere un lavoro? Non hanno firmato contratti non hanno buste paga. Per loro padroni sono soltanto dei comodi di vantaggiosi sfruttatori.

### CARLO FORINI

La Lega e centrosinistra a un passo dall'accordo sull'immigrazione. Espulsione per chi viene sorpreso in flagranza di reato ma nessuna cacciata di clandestini. Regolamentazione per i lavoratori stagionali e il reato di «associazione mafiosa» per chi sfrutta gli extracomunitari. L'accordo potrebbe essere sottoscritto oggi stesso e il testo diventerebbe la base per il decreto

quello di espulsione per gli immigrati che vengono colti in flagranza di reato. Lo scotto non è sul principio se sulle modalità di applicazione. La Lega in ogni caso non ha una espulsione decisa. E' l'attività di polizia del prefetto o dell'ufficiale di studio o ancora il rappresentante della centrosinistra cogliere che si tratti di un provvedimento di espulsione. E se si sta studiando degli articoli di legge che possono impedire di impedire il responsabile del reato di non farsi liberare al momento del fermo e quello di espulsione. In fatto di legge vorrebbe l'espulsione decisa dal giudice di pace e il giudice di pace può essere il giudice di pace di casa o quello di un altro comune. Che si stia andando verso l'espulsione decisa dal giudice di pace è un fatto. Ma si vede che la giungla di deroghe e dall'una e dall'altra parte all'fine c'è un punto - dice il giurista Antonio Mar-

## Don Melig, dopo il trapianto, ha celebrato per confortare i malati

# Una messa per il cuore artificiale

### NOSTRO SERVIZIO

LAVINIA. Il volto pallidissimo e affranto. Le voce ansimante e rotola per un arco che dalla fatica di un'emozione e una apparizione di un'emozione. Melig il parroco di Lavinia che il 18 settembre è stato eletto vescovo di Viterbo. Il vescovo di Viterbo che il 18 settembre è stato eletto vescovo di Viterbo. Il vescovo di Viterbo che il 18 settembre è stato eletto vescovo di Viterbo. Il vescovo di Viterbo che il 18 settembre è stato eletto vescovo di Viterbo.

dele ma la speranza. La speranza non muore mai. Aiutighi il dio che non muore mai. Aiutighi il dio che non muore mai. Aiutighi il dio che non muore mai. Aiutighi il dio che non muore mai.

La squadra - ha sottolineato il professor Vignani - avrebbe potuto anche essere più consistente se in Italia esistesse una adeguata legge sulle donazioni. In questo come in altri settori dunque prima della solidarietà organizzata - istituzionale - viene l'impegno umano e professionale dei singoli. Con tutto quello che significa e di quanto diventi il volontariato. Il volontariato è un campo dove si può fare molto di più. Come può testimoniare il professor Vignani che è stato il primo a portare il cuore artificiale in Italia. E' stato il primo a portare il cuore artificiale in Italia. E' stato il primo a portare il cuore artificiale in Italia.

La squadra - ha sottolineato il professor Vignani - avrebbe potuto anche essere più consistente se in Italia esistesse una adeguata legge sulle donazioni. In questo come in altri settori dunque prima della solidarietà organizzata - istituzionale - viene l'impegno umano e professionale dei singoli. Con tutto quello che significa e di quanto diventi il volontariato. Il volontariato è un campo dove si può fare molto di più. Come può testimoniare il professor Vignani che è stato il primo a portare il cuore artificiale in Italia.

## Eroina killer

# A Palermo in 4 mesi 11 vittime

Palermo. Duno Barone di 30 anni è morto nella propria abitazione in via Monte San Calogero. E' il primo per un overdose di eroina. Ascolta il cadavere nel bagno con la famiglia ed il cuore compositore recente e stiva la madre che non aveva trovato il figlio. Il figlio Barone - l'undicesimo in ordine di nascita - negli ultimi quattro anni si era dedicato a una vita di droga. L'eroina ha dimostrato le sue insidie e il figlio è morto. La madre è in stato di shock. E questo è provocato collasso ed overdose. L'ultimo morto per overdose a Palermo è stato Giovanni Chitani di 41 anni il 21 ottobre scorso.



**DAL 6 NOVEMBRE ITALIA RADIO PIÙ FORTE**

**PIÙ ORE DI TRASMISSIONE**  
tutti i giorni il buongiorno alle ore 6.30 e la buona notte alle ore 2

**PIÙ VOCI**  
a quelli di sempre si aggiungono i nuovi collaboratori Sergio Cofferati, Ernesto De Pascale, Renzo Fontana, Franca Fossati, Alessandro Mannozzi, Mar Prestia, Roberto Sasso. F altri in arrivo

**PIÙ MUSICA**  
ogni sera dalle 22 «Effetto Notte» torna la grande musica alla radio: le curiosità, i concerti dal vivo, i protagonisti

**PIÙ INFORMAZIONE E APPROFONDIMENTI**  
i fatti e i protagonisti del giorno in Italia e nel mondo: i grandi temi della politica, della società, della cultura, della cronaca, del costume, dello sport

**PIÙ ASCOLTABILE**  
prossimamente su queste frequenze stereo e satellite

**BUON ASCOLTO**







La salma di Maurizio Gucci vittima di un agguato a Milano nel marzo scorso. Nella foto piccola l'industriale ucciso

Farnacci Ansa

# Trenta miliardi di Zorzi a Gucci

## Un prestito allo stilista ucciso a Milano

L'uomo Delfo Zorzi, l'estremista di destra indagato per la strage di piazza Fontana a prestare 30 miliardi a Maurizio Gucci, lo stilista ucciso a Milano il 27 marzo scorso. Il pm Carlo Nocerno conferma il prestito, ma nega che ci sia una pista nera nelle indagini sul delitto di via Palestro. Ma la vicenda getta nuove luci sulle incredibili disponibilità di Zorzi, da anni residente in Giappone, utilizzate per finanziare l'eversione nera.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. È uno strano intreccio di fatti a galla in questi giorni tra l'omicidio di Maurizio Gucci e il delitto di piazza Fontana. Il 27 marzo scorso è stato ucciso lo stilista di via Palestro, il 27 marzo scorso è stata la strage di piazza Fontana. Fu proprio lui a garantire il credito della ditta di via Palestro, quella bloccata di ossigeno di cui aveva assolutamente bisogno la prima volta del 1993 per far fronte ai debiti che minacciavano il suo impero. Trenta miliardi di lire, che Gucci doveva trovare in tempi record, in dieci giorni, il termine imposto dalle banche.

### Una manna

Lo stilista fu introvabile, come si è visto, ma una leggenda disse che un certo signor Zorzi, che gli diceva di cercare i soldi sotto una montagna della casa di Saint Moritz. Ed ora si scopre che a prestargli il denaro era il ministro Carlo Nocerno che segue le indagini sul

misterioso omicidio di via Palestro. Ha precisato che l'ordinista non è indagato nella sua inchiesta e che non c'è nessuna pista nera nella vicenda degli inquirenti. Ha confermato però che Zorzi prestò quei trenta miliardi a Gucci per il salvataggio della sua azienda. L'imprenditore li restituì tutti e con interessi molto elevati, un incontro che emerge anche dall'esame delle operazioni finanziarie compiute dalla vittima prima dell'omicidio.

Le indagini avevano intercettato subito la pista svizzera, ma si erano arenate per l'opposizione di banche ederedi. La svizzera operava in finanzia tra i commercialisti che rappresentavano i due con i troni del gruppo Gucci e la società di Zorzi. L'estremista di Ordine nuovo, dopo gli anni neri di piazza Fontana, si è riciclato ed ora ha un passaporto, moglie e affari in Giappone. Ha avviato una florida attività nel campo dell'import-export e tratta il commercio di borse e pellicce destinate al circuito dei Dubai e ai aeroporti di Doha. Di pa-

recchi quattrini lo conferma il giudice Guido Salvini che indaga a Milano sugli attentati dell'estrema destra in Lombardia e Veneto e per il quale Zorzi è una vecchia conoscenza. «È diventato molto ricco ha a disposizione parecchi quattrini che non sappiamo da dove provengano. Gli inquirenti sapevano che aveva utilizzato questi disponibilità per andare ad un neofascista fuoriclasse dall'Italia, ma adesso si scopre che il prestito a interessi da strozzinaggio ha contribuito ad aumentare i suoi introiti. Salvini ha spiegato che Zorzi è riuscito a impiantare una serie di attività commerciali legate alla moda italiana da qui il contatto con Gucci. «Col denaro - ha aggiunto Salvini - è finito anche di comprare un suo autista, Martino biciliano, per sottrarlo ai magistrati».

### La mattonella

Si chiama così la leggenda del mattone, una favola a cui nessuno aveva creduto, ma ora il mistero finanziario ha un nome e un cognome. Una vaga traccia che portava all'Est. L'aveva indicata anche la ex moglie di Gucci, Patrizia Reggiani, che nel suo memoriale parla del prestito «restituito con una penale elevata» e proiettato «da un consulente vicino al Vaticano che vive in estremo Oriente». Non si sa quanto questa scoperta contribuirà alla soluzione del giallo Gucci, sicuramente però getta nuove luci sulla figura di Zorzi e sulle sue straordinarie disponibilità finanziarie. Una relazione trasmessa dalla

magistratura alle commissioni parlamentari Stragi e ai servizi segreti parlava della «caccia» data da un gruppo di estrema destra a Martino Siciliano. «Tale gruppo - si legge nella relazione - ha come punto di riferimento un paese extraleuropeo e dispone di ingenti risorse finanziarie, legate a vaste attività commerciali». E il giudice Salvini non ha dubbi sul fatto che sia stato proprio Zorzi a tentare di comprare Siciliano. L'estremista nero però nell'articolo del Sol Levante di agosto, dopo aver parlato di un incontro di un gruppo finanziario che supera ogni previsione, se gli ha consentito di muovere trenta miliardi per soccorrere un imprenditore con l'acqua alla gola. Siamo nella primavera del 1993 e Gucci è decisamente sovraesposto con due banche svizzere. A quelle banche ha dato come garanzia i pacchetti azionari di due società del gruppo finanziario, gli arabi di «investor» e le banche pretendono i titoli dati in pegno, gli arabi mettono alle strette Gucci e si impegnano a ripianare i debiti in cambio di un contratto e prestito che sostanzialmente gli avrebbe sottratto la leadership della società, ma aveva il salvataggio in estremo Oriente. Il prestito consentì a Gucci di vendere ugualmente agli arabi, ma a condizioni di mercato eccedendo 270 miliardi di lire. Nocerno afferma che non c'è nessuna pista nera nelle indagini sul delitto Gucci, ma il signore delle due «è davvero ignorava la provenienza di quei quattrini e il circuito parallelo delle finanze di Zorzi».

### Messina, sparano contro il negozio di un imprenditore

Due colpi di fucile caricato a pallettoni sono stati sparati contro la saracinesca di un negozio di pellicce in una via centralissima di Patti, località in provincia di Messina. Gli inquirenti stanno seguendo due piste. Sia sul fronte del racket che su quello delle estorsioni si stanno orientando le indagini della polizia e dei carabinieri di Patti dopo l'attentato. L'attentato indiziario è stato commesso al domicilio dell'imprenditore Salvatore Greco, 48 anni, titolare di uno stabilimento per la lavorazione di pellicce nella centralissima Via Teatro di Patti. Sabato notte contro la saracinesca d'ingresso sono stati sparati due colpi con un fucile calibro 12 caricato con pallettoni che hanno mandato in frantumi alcune vetrine interne. Greco ha dichiarato agli investigatori di non avere subito alcuna richiesta di denaro. Salvatore Greco potrebbe avere ricevuto somme ad usura per la sua attività, non rispettando poi gli accordi e per questo i creditori avrebbero inviato un messaggio inequivocabile. Sul posto sono anche intervenuti uomini della scientifica della polizia di Messina.

### Un pentito: «Rapporti anche con gli 007»

## La santa unione 'ndrangheta e neri

Traffici di armi, rapporti con i servizi segreti e con l'eversione neofascista. La 'ndrangheta secondo le rivelazioni di un «pentito», avrebbe avuto stretti legami con i nostri 007 fino ad essere coinvolta in un grosso giro di vendita all'estero di armi. Lo rivela Fabio Nistri, uno dei principali imputati del processo «Belgio 2» nel quale sono coinvolte 101 persone. Il figlio di un dirigente dei servizi diventato un boss.

NOSTRO SERVIZIO

MILANO. Un affiliato alla 'ndrangheta Massimo De Nuzzo avrebbe avuto contatti con i servizi segreti con l'eversione di destra e sarebbe stato protagonista di traffici di missili con i terroristi turchi dei «Lupi grigi» e di mitragliatori con un principe e in realtà quei mitra gli altri valevano niente, nel senso che addirittura il percussore non reggeva al calore dell'esplosione. De Nuzzo secondo Nistri era particolarmente esperto in esplosivi ma disse anche di aver curato l'esportazione con destinazione Turchia di due missili Stinger (mitragliatori) tutta una serie di dettagli sul modo in cui aveva occultato i missili all'interno di due doppioponti di una Range Rover. Essi erano destinati ai Lupi Grigi e lui aveva ricevuto per il trasporto la somma di 100 milioni. Anche in questo caso ha concluso Nistri, non posso sapere se riferisce cose vere oppure no, ma è certo che parlava con perfetta conoscenza dell'argomento.

### Neri e 'ndrangheta

Le notizie fornite dal pentito gettano nuova luce sui rapporti tra le cosche calabresi e il mondo dell'eversione di destra, rapporti e legami già emersi in una serie di inchieste giudiziarie. Di una alleanza fra 'ndrangheta e gruppi della destra neofascista si parla nella maxiinchiesta sulla rivolta di Reggio Calabria e sugli attentati al treno di Gota Tauro. Nistri sta in questi giorni rispondendo dinanzi alla prima Corte d'Assise alle domande del pm Maurizio Romanelli. Nistri porta rivelazioni fattegli da De Nuzzo che «vantava ha detto conoscenze con esponenti dei servizi segreti, diceva che queste amicizie risalgono al periodo in cui suo padre aveva lavorato nei servizi». Il padre di De Nuzzo «non dovrebbe essere» ha aggiunto la persona che gli ha dato il cognome (cioè l'attuale marito della madre che lo ha conosciuto di persona) e Massimo insisteva sul fatto che il padre vero fosse un esponente di rilievo dei servizi segreti. Diceva che girava con auto blindata, che aveva un autista e che era passato dall'Ucraina alla Dda di Roma (di tale persona aveva fatto il nome Mano). Io non posso sapere quante e quali di queste cose sono vere, però ricordo che De Nuzzo aveva notizie fresche e vere di provenienza della Polizia».

### I servizi

Nistri ha rivelato che Massimo rivendicava una vecchia partecipazione alle organizzazioni dell'estrema destra operanti a Milano più volte ha raccontato di quando i giovani dei suoi gruppi lui compreso venivano mandati ad assaltare le sedi del Pci o a commettere altri fatti di questo tipo. Nistri ha detto anche che De Nuzzo gli disse «di conoscere mercantari coinvolti in varie vicende belliche ed un ex carabiniere di Pordenone, tale Paschetto» che rimase coinvolto in

una vicenda di intermediazione nel commercio di 15 mila fucili mitragliatori destinati ad un paese centroafricano. In questa vicenda era coinvolto pure lui, insieme ad un principe e in realtà quei mitra gli altri valevano niente, nel senso che addirittura il percussore non reggeva al calore dell'esplosione. De Nuzzo secondo Nistri era particolarmente esperto in esplosivi ma disse anche di aver curato l'esportazione con destinazione Turchia di due missili Stinger (mitragliatori) tutta una serie di dettagli sul modo in cui aveva occultato i missili all'interno di due doppioponti di una Range Rover. Essi erano destinati ai Lupi Grigi e lui aveva ricevuto per il trasporto la somma di 100 milioni. Anche in questo caso ha concluso Nistri, non posso sapere se riferisce cose vere oppure no, ma è certo che parlava con perfetta conoscenza dell'argomento.

### Nuoro, ucciso con una fucilata in pieno volto

Un operaio di 23 anni con precedenti penali, Francesco Mele, di Dorgali, è stato trovato morto lunedì mattina nella campagna alta periferia del paese. Il cadavere, abbandonato nei pressi del cimitero, è stato scoperto da alcuni passanti, che hanno poi dato l'allarme telefonando ai carabinieri della stazione di Dorgali. Ad ucciderlo è stata una fucilata in pieno volto, sparata a bruciapelo. Il suo corpo è stato trovato in località Iatiporo, a circa tre chilometri dal paese. Mele, che lavorava come tagliapietra nel bosco circostante Dorgali, risulta avere precedenti penali per reati minori e gli investigatori escludono legami con gruppi di criminalità organizzata. I carabinieri stanno ricostruendo le sue ultime ore di vita e hanno già interrogato alcune persone. Sabato sera, come era solito fare nel fine settimana, il giovane, si era dato appuntamento con gli amici per trascorrere la nottata da un locale all'altro. Talvolta queste sue serate sfociavano in episodi risiosi, complice qualche bevuta di troppo, ma qualche massima segnalazione di questo tipo è giunta ai carabinieri. Per gli investigatori, si tratterebbe di un omicidio non premeditato, scaturito probabilmente da una lite occasionale nata per futuri motivi

## Piazza Fontana, il pentito Digilio racconta il ruolo dell'uomo accusato di strage

# Il «giapponese» ordinò: «Fate evadere Ventura»

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI CIPRIANI

MILANO. È lui uno dei due protagonisti che accusano Delfo Zorzi di essere l'autore materiale della strage di piazza Fontana. È lui l'uomo che ha raccontato e trascritto le attività segrete della Cia in Italia durante gli anni più bui del delitto strategico della tensione. È lui la persona che ha raccontato dell'esistenza di comandi Nato, le strutture parafiscali dello Stato e gruppi di militanti fascisti e verbali di un Digilio ordinista veneziano che ha accettato di collaborare con la giustizia, hanno consentito di far luce su molti episodi della strategia della tensione. In molti e in gli episodi raccontati dall'ex collaboratore degli americani hanno trovato conferma e riscontro. Tuttavia proprio perché la figura di Digilio sul coinvolgimento di Zorzi aveva fatto un momento di luce sulla figura di Zorzi, si è sciolto che un lavoro di anni venne delegato al caso di via Palestro e che le dichiarazioni di Digilio

sono ancora al vaglio della magistratura. Da dai primi interrogatori - pur senza ancora indicarlo come uno dei responsabili diretti della strage di piazza Fontana - Digilio aveva parlato del ruolo di primo piano svolto da Delfo Zorzi nella strategia della tensione. Il primo di cui la bomba alla Banca di zona del Agri cultura fu l'elemento sciatore. In particolare l'ex informatore della Cia aveva raccontato che la struttura era messa in allarme dopo l'arresto del fascista padovano Giovanni Ventura e considerato il ruolo di primo piano che Digilio avrebbe potuto confessare e di scoprire i responsabili della strage.

Ha raccontato Digilio l'ordine di Zorzi di uno di questi comandi sulla proposta che egli stesso e i collaboratori al progetto di evasione di Giovanni Ventura. Zorzi prese con me il discorso un po' alla turca. Mi disse che lui tempo in cui cercavano di entrare al caserma

(un incontro precedente ndr) era stata portata avanti una battaglia per la vittoria dei loro ideali anche con l'appoggio di strutture e lui aveva fatto molto. In questa battaglia secondo Zorzi c'era chi come Ventura aveva vinto dei problemi e a questo punto andava aiutato. Mi disse quindi che esisteva un progetto per farlo evadere dal carcere di Fregene. «Io risposi: perché non te ne occupi direttamente tu e allora Zorzi mi propose: «perché non si pensi che tu sia un collaboratore di giustizia. Mi disse che un suo diritto intervenire per liberare Ventura era pericoloso in quanto egli stesso era compromesso nei miei stessi fatti o nei fatti collegati. In tutti gli aveva preso parte diretta mentre all'attentato che era avvenuto il 12 dicembre a Roma presso la Banca Nazioni del Lavoro e aveva potuto evitare. L'ordine era di collaborare con il figlio di un direttore di banca».

In un successivo interrogatorio Digilio ha spiegato meglio la «strategia» di Zorzi poiché c'erano possibilità che Ventura parlasse bisognava farlo scappare. In subordine se fosse stato scoperto il ruolo di Zorzi nelle bombe del 12 dicembre 1969 (che si oppiarono nel giro di poche ore tra Milano e Roma ndr) l'attuale cittadino giapponese si sarebbe assunto la responsabilità dell'attentato di Roma che non si sava prevedere visto che lui in quel momento avrebbe comunque vinto un alibi per piazza Fontana. Quanto al progetto di far evadere Ventura, Digilio ha raccontato ancora. «Zorzi mi disse che Ventura era quello delle bombe, meglio se in tal modo» aveva messo in pericolo l'organizzazione. Lasciano di importare una prova materiale. Fecero un accertamento nei confronti di Ventura e disse che c'era un vero e proprio «coperto» dal Sid, ma ciò comportava un minimo di miliardi e di procazzioni, mentre egli aveva fatto delle confidenze ad un professore e raccontandogli questi fatti e i suoi comizi non era costretto. L'unico dei miei interrogatori del Sid gruppo Zorzi mi disse comunque che non si sapeva se il «coperto» fosse proprio quello Ven-



Delfo Zorzi

racconta del ruolo svolto dalla Cia nel controllo (o promozione) le attività evasive. Svolsi attività di informazione facendo riferimento al comando Flac di Verona a partire dal 1967 fino al 1978. La struttura informava che operava all'interno di questo comando era una struttura informata della Cia interressata ovviamente ad avere il maggior numero di dati sulla situazione italiana. La struttura comportava l'impegno sia di militanti americani sia di cittadini italiani che costituivano in sostanza una rete di informazione sul territorio. Non erano tutte persone di destra e c'erano anche persone che potevano essere di orientamento democratico o liberale purché sicuramente anticomuniste. La rete era

formata da diverse sezioni, ognuna delle quali si riferiva ad un determinato ambiente in cui raccogliere le informazioni come ad esempio il mondo industriale, l'estrema destra, l'estrema sinistra e così via. La «rete» della Cia aveva poi contatti con il gruppo «Siegfried» una struttura parallela direttamente collegata con i gruppi di fascisti. Il gruppo Siegfried era un piccolo realtà interna a Nuova di difesa dello Stato. Era una specie di associazione culturale che riuniva ex combattenti ed ex militari provenienti dalla Repubblica di Salò. Ovviamente fra i fambricanti che lavoravano per il comando di Verona e Nistri c'era il gruppo Siegfried, erano momenti di osmosi. Infatti il professor Franco (uno dei capi del Siegfried ndr) che si al comando di Verona di mandare una persona non conosceva e non esponeva politicamente nella zona di Treviso Vittorio Veneto il fine di seguire le attività di Giovanni Ventura e per l'appunto fu mandato in Dda. Un incontro con Ventura non fu tutto al professor Franco e fu una mia racconto più sommario all'ammiraglio di Verona. Insomma gli americani erano arrivati in un momento in cui le delle attività neofasciste. Lo so, so, so, fin dal momento in cui fossero le responsabilità di questi fatti e delle stragi. Compresa quella di piazza Fontana.

VERSO LE ELEZIONI.

Parla l'enfant terrible della destra liberale del paese «Siamo come i conservatori inglesi o i repubblicani Usa»

MOSCA Boris Giongevic Fiodorov è solo in parte un uomo nuovo... Ha 37 anni ma sarà perché è stato precoce in tutto ha fatto in tempo sia a lavorare per il comitato centrale del pcus e sia a diventare uno dei più accesi anti comunisti...



Turisti sulla piazza Rossa ammirano la chiesa di San Basilio. Nella foto sotto Boris Fiodorov

«Mai più una Russia comunista» Fiodorov in gara sogna il regno della Thatcher

È «cattivo», «insolente», «arrogante». L'enfant terrible della destra liberale russa si chiama Boris Fiodorov. Ha fondato un movimento che si chiama «Forza Russia» col quale spera di portar via voti a tutti i comunisti, zhirinovskijiani, nazionalisti e democratici...



«Forza Russia» è nato 11 mesi fa. Si colloca decisamente a destra, fra i conservatori, secondo la divisione tradizionale e occidentale delle formazioni politiche del partito di Boris Fiodorov si differenzia dai fratelli guidati da Gaidar e Yavlinskij soprattutto per un programma economico più duro, quasi del tutto privo di paracadute sociali...

«cattivo», come viene definito, lasciò Gaidar per fondare un altro gruppo l'Unione liberali-democratica. 12 dicembre, insieme alla collega Irina Khakamada. Dopo un anno un altro divorzio: Fiodorov fonda «Forza Russia» e la Khokamada-Causa comune. L'elettorato di questo partito si trova essenzialmente nelle grandi città. Novantadue gli imprenditori presenti in lista...

certo che la nostra formula è molto forte e se avremo ancora qualche anno a disposizione convinceremo tutti. Non avranno scampo tranne i malati di mente.

Dove prenderà più voti?

Nelle grandi città soprattutto Mosca San Pietroburgo Ekaterinburg Samara Rostov Saratov e altri centri industriali. Ovviamente in campagna non attecchiamo. Anche se ho scoperto con sorpresa che siamo i primi nella regione dell'Amur. Non ci sono mai stato ne intendendo andarci ma chissà perché laggiù ci stiano. Tutto dipende dalla città concreta. Abbiamo 75 sedi di cui 50 sono veramente efficienti. In Yakutia non abbiamo nessuno in Chukotka neppure ma non fa niente. Neppure in Cecenia abbiamo nulla ma ciò non ci preoccupa. Nella regione di Sverdlovsk abbiamo sezioni in 18 città. A San Pietroburgo abbiamo designato candidati in tutte le circoscrizioni sia nella regione sia in città. Però siamo simpatici a un sacco di gente. Guardi qui c'è gente che ci manda 1000 rubli 6000 rubli 25000 rubli. Non è un buon segnale?

Sarebbe più affidabile di un qualunque altro liberale per l'Occidente?

Non lo so. Noi ci battiamo per una Russia forte, non so se questo piacere a tutti in Occidente. Perché a differenza di Gaidar io non intendo stare zitto quando accadono certe cose. Noi per esempio siamo del parere che la Russia deve entrare nella Nato e una volta di più nessuno bombarderà lo scudo bosciano senza neanche avvertirci. Il chiaro che non intendiamo di chiattare e stiamo solo con gli Usa o solo con il G7. Dal punto di

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MADDALENA TULANTI

Ma mica avrà fatto sul serio. Certamente ci mancherà il altro. Ak un giorno la ci siamo trovata alla radio per un dibattito. Lui mi ha detto che non accetta di fare i conti a pugni. Si è comportato con me con molta decenza forse perché conoscoendolo mi sono presentato al dibattito con un grande e spesso boraciale di birra per stato mi dal Partito della birra. E ho appoggiato sul tavolo e quando mi ha chiesto a che serviva gli ho ricordato che se gli serviva in mente di scagliarmi addosso un bicchiere, come aveva fatto in un precedente dibattito avrei messo fine allo zhirinovismo con un colpo solo. Mi ha fatto allora un sacco di complimenti. La verità è che è un

codardo. I comunisti sono dati per vincitori in queste elezioni: cosa ne pensa? Penso che i sondaggi siano distorti. Perché se a Volgograd si fosse presentato il 100% degli elettori i comunisti avrebbero preso il 100% perché al 99% quelli che non vanno a votare non si chiederebbero mai i comunisti. Provi a guardare i comizi dei comunisti. L'età media dei manifestanti è 65 anni. È un partito che non ha quasi più niente di giovane e se un partito non ha giovani non ha nemmeno futuro. Se non cambiano il loro programma non diventano un grande partito socialdemocratico non hanno futuro. È vero che i sondaggi dicono che fra quanti hanno deciso di andare alle urne i comunisti hanno più preferenze ma restano il 10-12% ma scenderanno.

E per lei che prevede?

Noi abbiamo la probabilità di superare il 5% ma ci sono troppi incogniti. Io non sono amato da Comynvidin né dal Cremlino. Per questo che in tv parlavo di zhirinovismo. Io sono tenuto per pericoloso. Però conosco e

do la situazione nelle regioni e sono già stato in 55 città. Siamo tra i primi se non altro per la quantità di documenti che diffondiamo. Abbiamo distribuito 2 milioni di programmi e 5 milioni di calendari con la mia immagine. Siamo fra i primi per il numero di lettere di sostegno. Abbiamo quindi buone probabilità. Certo il movimento è giovane, recente se avesse avuto più soldi e più tempo avrei combattuto anche il numero 1. Ma in Russia non c'è ancora democrazia.

Si dice però che lei guardi sospettoso alle elezioni presidenziali...

A differenza di Yavlinskij non mi prefiggo lo scopo di partecipare in

vista del buon senso se esso esiste in Occidente cosa di cui talvolta dubito dopo aver letto il nostro programma si deve capire che quello che proponiamo è una politica normale molto simile alla stessa esperienza occidentale adattata ovviamente al nostro modo di vita. Devono essere consapevoli che se arriveremo al potere pagheremo i debiti e non prenderemo più prestiti al Fmi perché sono inutili e che quando arriveremo al potere spalancheremo le porte al capitale straniero veramente e non come succedeva oggi. E inoltre instaureremo un ordine che consisterà finalmente all'Occidente di non temerci in quanto fattore di instabilità anche se su alcune questioni discuteremo senz'altro. Per esempio i cecchi né pensi l'Occidente l'Ucraina fa parte della Russia e la nostra patria è la madre Russia. Mettiamo nella costituzione che ci dobbiamo unificare non con la forza e nemmeno con i carri armati ma non vogliamo tacere su questo. Secondo me all'Occidente deve far comodo una Russia che non è quella di oggi una Russia forte e vitale integrata nel sistema di ricchezza e economia e allora non si avrà più la sensazione di avere di fronte nemici. Oggi la Nato contro chi esiste? Contro i serbi bosniaci? Ne dubito molto. Sospettiamo invece che esista contro di noi. Chissà perché non ci inviolano nella Nato.

Con quali argomenti convincerebbe un comunista, un patriota di Zhirinovskij o di Yavlinskij...

A un comunista dico io ho lavorato nel Cc del pcus. Io dico comunista mi piacciono molto sono belle affari in tutti anche il paradiso terrestre mi piace. Ottime sono a lavoro. So però che non c'è un paese che abbia costruito un paradiso comunista e finché non sappiamo come lo si costruisce facciamo almeno una vita come l'Italia. 45 metri di appartamento a testa due auto in famiglia e ripreso alle nozze Canari. Quando avremo tutto ciò disdiremo della costruzione del comunismo. Il socialismo come si vuole. Chi è contrario alza la mano. Il non comunista non metta mai le mani in mano. Il Cc in Russia era uno stato e per questo non accussimo nessuno di gli scetti al pcus. Dio ce ne guardi dalle purificazioni come in Cecchia o nei balcani. Diano il benvenuto a tutti non importa cosa hanno fatto in passato. Il importante è voler fare del bene. A chi vuole tornare indietro nella Urss ricordiamo i 50 milioni di morti in 70 anni. L'ager la guerra civile la collettivizzazione. E se qualche uno mi dice che la vita è migliore gli ribatto che per 17 anni ho vissuto in una comunità in collaborazione. Perché il comunismo non mi ha dato un appartamento. Perché non è stato messo nei negozi? Io lo ricordo non c'è nessuno. Se dice che le istituzioni era accessibile a tutti. Ma chi poteva iscriversi a tutti i buoni non stava senza favoritismi. I comunisti onesti e il portamento dei loro padri e zii. Quanto a Yavlinskij è bravo ma lui è spacciato e in prigione. Bisogna in carcere? No. Io so Zhirinovskij che abbraccia Ciccolina che picchia dentro in un'auto di Dudaev che minaccia e altri sul Caucaso. E chi gli dice di no.

Qual è il suo avversario più temuto?

La questione è che ci sono tre partiti. Comynvidin è il più temuto. Zhirinovskij e Comynvidin Zhirinovskij e ora l'Ucraina. Però il generale è un avversario serio. Ma appena comincio a parlare

Accuse del premier irlandese Bruton. Major in difficoltà per il prossimo viaggio a Belfast di Clinton

Dublino attacca Londra: «Rallenti la pace»

«Straordinario» attacco contro il premier inglese John Major da Dublino. «Perché non ha il coraggio di portare avanti i colloqui di pace sull'Irlanda del Nord?» Il premier irlandese Bruton accusa Londra di perdersi in questioni «insignificanti». Intanto Bill Clinton dall'America insiste: «A fine mese voglio passare una notte a Belfast». Panico britannico. «Ma come se non ci sono neppure degli alberghi adatti all'occasione»

tra la zona cattolica e quella protestante. Il governo inglese ha cercato disperatamente di convincere il presidente americano Bill Clinton a rinunciare alla visita a Belfast. Sono stati avanzati dubbi sugli aspetti laterali al suo viaggio del presidente e sul fatto che la città non offre alberghi o edifici adatti a ricevere Vip di tale calibro.

Tappa del presidente

Ma Clinton è stato irremovibile. Ha fatto sapere che la sua decisione di recarsi in Irlanda non è una novità della sua visita. A tutti oggi non si sa ancora se Clinton passerà la notte all'Europa Hotel che durante

il conflitto venne più volte preso di mira dall'Ira. L'attacco di Bruton ha profondamente irritato Major ed è stato definito «stronfante» da Downing Street. Con un iterativo al telefono nei primi di portare i partiti nordirlandesi intorno allo stesso tavolo con era previsto dal processo di pace iniziato quindici mesi fa con la firma dell'Accordo di Belfast. È solo quando nazionali e comunisti si erano riuniti non allo stesso tavolo che ammettevano gli errori del passato e si erano concessi reciproche. Questo è il motivo per cui è così importante dare inizio al colloquio. E i sondaggi al colloquio in termini storici sono compa-

rativamente minori «insignificanti» di natura scientifica. Se non risolviamo queste piccole differenze il verdetto delle generazioni future non sarà favorevole per nessuno di noi.

Bruton ha rivelato di aver offerto a Londra «ragionevoli» proposte per incentivare i colloqui. Con una persona che stacca da Clinton con un «Molto persone hanno compreso. Molte persone hanno compreso. Spesso che queste mosse vengono e riaccomodate di riscontro decise e coraggiose anche sul versante di Londra. Quest'ultimo è stato preso come un riferimento al fatto che Major rimasto con una maggioranza in parlamento di appena sette voti si trova in una po-

zione. In attesa del voto dei deputati unionisti protestanti a Westminster. Questi ultimi mirano a una fondazione di un nuovo partito. Il partito dei colpevoli col punto di pubblicazione sono i due ex ministri del Cc. A Times. Un dibattito che il motivo per cui il colloquio fra i partiti dell'Ira e del pcus non si è ancora cominciato è dovuto al fatto che il Sinn Féin non è convinto della risoluzione del problema.

Il dibattito che si è discusso e discusso la questione delle armi nella loro gli balzi e quindi mi ha fatto un sacco di domande. E mi ha detto che se le armi sono in mano a qualche di protesta non si va a sedurre quando la cosa è più che si sedono a tavola. Dublino ha un certo tale preoccupato della situazione in Usa. A Washington l'opposizione di istituire un comitato internazionale per occuparsi della questione.

LONDRA La tensione tra Londra e Dublino è esplosa in furibondo attacco frontale tra il premier irlandese John Bruton e il primo ministro inglese John Major. Bruton ha accusato Major di perdere tempo con della strettissima e poco coraggioso al punto da impedire ogni progresso nel processo di pace nell'Irlanda del Nord dopo il disastroso colloquio che aveva ospitato

Londra sotto pressione Il governo britannico è da tempo sotto pressione anche dalla Casa Bianca che vuole un passo avanti da Major in una direzione di vista di stato del presidente Bill Clinton. In vista di questo mese Clinton vuole fermarsi non solo a Dublino e Londra ma anche a Belfast.

ALFIO BERNABEI

Il presidente americano ha giocato un ruolo determinante nel facilitare il processo di pace. Ora vuole fermarsi a Belfast per un incontro sia il leader repubblicano del partito Sinn Féin. La politica

dell'Ira che quelli unionisti protestanti. Questi ultimi sono profondamente scontenti della decisione di Clinton di visitare la capitale della capitale. La demarcazione urbana

IN PIAZZA PER RABIN.

A Tel Aviv una manifestazione enorme e silenziosa. La vedova si rivolge ai giovani: «Vi siete svegliati»

TEL AVIV Dieci minuti. Dieci minuti in cui Israele e il mondo hanno vibrato. Lea non ha voluto esagerare, per un attimo ha lasciato perdere polemiche e accuse, ha sorvolato sulle responsabilità politiche e morali, lasciando invece alle nuove generazioni un messaggio: una testimonianza, un'eredità sua e di Yitzhak che sono pietre pesanti ma preziose che rappresentano un passaggio cruciale per questo paese. «Giovani vi siete svegliati», ha detto questa donna forte ma con la voce esile rivolta alle decine e decine di migliaia di ragazzi che erano presenti in piazza Re di Israele: da ieri sera ribattezzata Yitzhak Rabin.

Nessuno slogan. È stata una manifestazione silenziosa e immensa, amara composta, dolorosa. Niente applausi, nessuno slogan e, addirittura, assenza totale di odio. Lea, dando un'ultima lezione di stile e di moralità, ha fatto sì che le cose andassero in questo modo. Troppo facile cadere dall'altra parte della barricata, nella spirale del risentimento e della contrapposizione tanto per infiammare la piazza. Solamente una frase a sottolineare qualche colpa: «Caro Yitzhak ti hanno lasciato solo». Sono le 18.23 esatte quando Madame Rabin si avvicina a lenti passi verso la tribuna. È scavalcata, invecchiata. Le parole le escono con difficoltà. È emozionata, commossa, distrutta. Otto giorni terribili al mondo le è cascato addosso e ora deve affrontare duecento trecentomila persone. Non è come al giorno del funerale di Yitzhak quando tutto il mondo le faceva da corona. Adesso è sola. Lei è una responsabilità enorme.

Tel Aviv nel pomeriggio sembra una città addormentata. Ma in piazza, in quella piazza, i giovani erano già decine di migliaia. Nel sottopassaggio addossato è stato assassinato Rabin, centinaia di adolescenti sono intenti a lasciare gli ultimi graffiti. Nella «Dunergoff Street» la via principale deputata al commercio, la gente è intenta allo shopping come se fosse una giornata qualunque. Ma non lo era e ben presto lo si è visto. Vento ed elettricità fanno brillare l'aria, i tiratori scelti si piazzano sui tetti delle case e dei grattacieli. Dall'alto del palazzo del Comune scende un lunghissimo striscione nero a tutto campo si ricorda il leader, il combattente, lo statista.

L'appello accorato. L'ora è al microfono. Sono attimi lunghissimi. Il suo vestito blu e la sua camicetta celeste spiccano da lontano. «Yitzhak se solo professi diritti, cosa è successo? Cosa hanno prodotto quelle due pistole?». Yitzhak vorrei raccontarti che è venuto qui tutto il mondo, vorrei dirti le cose belle che hanno detto su di te, ma come fare? Lo sai che la nostra Noa ha fatto tremare il mondo e a quel punto ho capito quanto tutti ti amassero. Non lo sapevo non lo sospettavo. Adesso è patrimonio per me e per tutti.

A mano a mano che l'ora della manifestazione s'avvicina, gli elicotti prendono il possesso della città. Ce n'è uno in particolare con un fascio di luce che illumina un riquadro metro per metro. L'intono rettangolo che sembra cogliere il pensiero che ti passa in testa. Giovani con adesivi sui giacotti: «Basta con la violenza», «ragazzini che organizzano bappening con lumini e foto del premier scomparse». Sembra un festival della gioventù. L'incredibile. Rabin probabilmente non è mai stato un eroe popolare, militare, controverso come era con un passato da ministro degli Interni durante l'Intifada quando si reprimono duramente la resistenza palestinese, statista grandissimo e gelido. Non era amato dai palestinesi dalle nuove generazioni che invece in una settimana hanno capito tutto.

Madre coraggio va avanti. Le sue parole si possono sentire fino a Gerusalemme. Le tv trasmettono il suo grido sommerso d'amore in tutto il mondo. «Yitzhak sei stato un padre, un nonno meraviglioso. Le cose che hai fatto per questo paese non le ha fatte



Lea Rabin e suo figlio Yuval. A destra l'attentatore Yigal Amir

Jerome Delay, Yossi Aloni/Agf

Si rafforza la tesi del complotto. Shin-Bet informato del piano omicida

DAL NOSTRO INVIATO



TEL AVIV Si chiama Halevi l'uomo che poteva salvare la vita a Rabin. È un ebreo yemenita, un ex militare ed ora si trova in qualche carcere di massima sicurezza. È, ad un tempo, una stona cinosa ed un giallo in piena regola che mette nuovamente sotto accusa lo Shin Bet e più in generale tutti i servizi di sicurezza israeliani. Ecco la ricostruzione.

A giugno Halevi era ancora sotto le armi. Faceva però già parte del gruppo Eyal ed era intimo dei fratelli Amir. Sapeva ciò che i due stavano preparando. Ma un giorno il ragazzo ebbe una crisi di coscienza e cercò di mettere in guardia i servizi di sicurezza senza però tradire i suoi compagni della cellula terroristica clandestina. Per cui si inventò una storia strampalata e con questa andò dal suo ufficiale del battaglione dove prestava servizio. E disse ai gabinetti della stazione degli autobus di Tel Aviv ho sentito vagamente due o tre persone che parlavano a bassa voce tra loro ma ho distintamente compreso che stanno organizzando un complotto per far fuori il primo ministro. L'ufficiale andò allora dall'intelligence dell'esercito per riportare la denuncia del suo sottoposto. Poi

non si sa cosa avvenne. Forse la segnalazione allo Shin-Bet non arrivò mai o forse quest'ultimo non ritenne la cosa degna di indagini. Sta di fatto che Rabin è stato assassinato davanti a migliaia di persone senza che il servizio di sicurezza israeliano ne fosse stato informato.

Nei giorni scorsi quando le indagini si sono concentrate sul gruppo di Eyal è sbucato fuori anche il nome di Halevi. Ed allora si sono ricordati era quello stesso che a giugno fece quella strana segnalazione. Naturalmente l'ex militare ha parlato subito davanti ai metodi spicci della polizia e ha ammesso di sapere tutto.

Ora la cosa strana, ma non tanto di tutta la vicenda è che c'è di nuovo la dimostrazione palese dei buchi enormi della sicurezza. L'invincibilità di Israele? Fantasia. Ma c'è una cosa ancora più singolare da raccontare: il capo dello Shin Bet e il fantomatico signor G. Naturalmente tutti sanno come si chiamano quanti figli abbia e dove abiti. Ma è un segreto militare e non si può dire. Il signore G venne scelto per la direzione dello Shin Bet otto mesi fa scavalcando gerarchicamente quattro persone più anziane di lui. I quali si dimisero immediatamente non ritenendo giusto che il giovane funzionario fosse stato preferito a loro. Ma perché fu preferito lui dal governo? Il fatto è che il signor G era ed è un esperto in fatto di terrorismo di destra, avendo fatto anche all'Università una tesi importantissima su questo fenomeno.

Quando la vicenda si è risapata giacché in Israele non esistono segreti, fece scoppiare di collera i coloni e i gruppuscoli oltranzisti. I quali non si accontentarono di scrivere nome, cognome e indirizzo privato del signor G sui muri del Beit Agron, avvertendo il ministero dell'Informazione ma fecero un'iscrizione precisa anche su Internet, dando così l'informazione al mondo intero.

Il signor G ora e nei giorni scorsi non c'è più religione in questo paese ha mandato un fax alla radio militare mentre era in corso una trasmissione per giustificare il comportamento dello Shin Bet. Molti esponenti politici hanno chiesto le sue dimissioni. Per il momento lo difende a spada tratta. Fino al prossimo arresto eccellente. Magari qualche rabbino notissimo. E proprio in serata due rabbini sono stati identicati, avrebbero scritto un decreto religioso che giustificava e autorizzava l'assassinio di premier in quanto nemico e persecutore del popolo ebraico.

MM

Lea sprona Israele alla pace. «Peres vai avanti, non tradite il sogno di Yitzhak»

Una manifestazione enorme, silenziosa, senza odio. Tre o 400 mila persone hanno voluto ricordare così ieri sera a Tel Aviv Rabin ad una settimana dal suo martirio. È la moglie Lea che ha fatto un discorso asciutto ma denso di significato rivolgendosi soprattutto ai giovani: «Vi siete svegliati», ha detto. «Caro Yitzhak ti hanno lasciato solo», ha proseguito e poi a Peres: «Shimon, sei rimasto solo, ma non aver paura, vai avanti sulla strada della pace».

DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

Ma nessuno. Oggi ti ricordiamo ti ricordano i giovani che hanno così voluto ringraziarti. Un intero Stato, un paese intero si è fermato per una settimana per piangerti, per ripetere le tue parole. Ti hanno portato fiori, ti hanno scritto lettere, migliaia di persone vengono a trovarti. Drusi, ebrei, cristiani, musulmani, giovani e anziani, bambini e donne partecipano al nostro dolore.

Mea culpa di Peace Now

Gira un volantino di «Peace Now». Sono molto importanti le cose che sono state scritte in quel pezzetto di carta. Finora il movimento pacifista non aveva quasi voluto cercare una sponda politica come se non avesse voluto perdere la purezza originaria. Ora ammette diverse colpe. «A destra ha aperto la guerra e noi

non eravamo né in piazza né in pubblico a difendere la causa progressista. Ora basta. Noi da oggi ci impegniamo a realizzare la visione di Rabin, la visione della pace, assieme al nostro partner palestinese».

Lea non vuole incolpare nessuno della morte di Yitzhak. Neanche lo Shin Bet. «Nessuna colpa tutti hanno fatto del loro meglio, caro marito. La sicurezza ha cercato di fare quello che ha potuto. Ma siccome tutti avevano fiducia in te, ti hanno lasciato da solo anche se i miei gridavano quale sarebbe stata la tua sorte. Ma che cosa puoi fare? Questo è stato il tuo destino».

Due ragazzi si stringono in silenzio. Girano le prime stime. C'è chi parla di 300 mila persone presenti alla manifestazione, chi addirittura di mezzo milione. Ci

sembrano troppe. Sarà forse per il silenzio che rimane assoluto. Ma vista dall'alto la partecipazione pare davvero grande. Le strade attorno alla piazza sono stracolme di gente. Giovani con la chitarra, uomini e donne chissà venuti da dove.

«Voglio credere oggi che il tuo sacrificio non sia stato vano perché da questo possa nascere un mondo migliore. Yitzhak tu eri la speranza». Lea ora sta per non finire la frase. Le parole le si sciolgono in bocca ma è un momento solo. Si riprende, tiene duro sente tutto il peso dell'occasione.

Tel Aviv alle sette della sera trattiene il fiato. C'è paura in giro? Certamente no ma un po' di apprensione sicuramente. Un uomo viene arrestato per una valigia sospetta ma è solo un falso allarme. Gli schermi per poter seguire la commemorazione sono 45 disposti strategicamente lungo e attraverso la piazza. All'improvviso si spengono le luci. Una voce dalla tribuna per favore non applaudite. Si diffonde la musica di un pianoforte. C'è al microfono uno dei più popolari cantautori israeliani, Yecoda Polker. Oggi il mondo è molto triste, attacca, e quando gli angeli piangono significa che va tutto male. Ma speriamo di svegliar

Non state più in silenzio

Il flash-back finisce e qui. Ora la volata finale e tutta per Lea. «Tutti hanno capito che non è più possibile stare in silenzio, la maggioranza di questo paese non sarà più silenziosa e marcerà compatto verso la pace». Ed ecco la doppia eredità: se prima madre-corraggio si è rivolta ai giovani e al paese ora è al vecchio amico-novale di suo marito Shimon Peres che ha sfidato il no delle sue guardie del corpo ed è presente che parla con il cuore in mano. Chissà forse addirittura per dargli anche un po' di coraggio. «Caro Shimon Peres, tu e mio marito avete marciato insieme per la pace. Sei rimasto solo. Ma noi ti aiuteremo. Vai avanti sulla strada di Rabin. Ciao addio vecchio amico Yitzhak».

Elie Wiesel condanna gli ebrei ultrà americani e quanti sostengono il killer del premier. «Il nemico vero è il fanatismo religioso»

«I dollari raccolti dai rabbini oltranzisti americani per la difesa di Yigal Amir sono macchiati di sangue», rappresentano un oltraggio alla memoria di Yitzhak Rabin. A sostenerlo è Elie Wiesel, premio Nobel per la pace '86. «Molti israeliani sino a ieri scettici hanno compreso che il pericolo mortale per Israele viene dal fanatismo religioso». «Sono ottimista sul futuro del processo di pace con i palestinesi. Peres è una garanzia».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«L'assassinio di Yitzhak Rabin impone un ripensamento severo sul rapporto tra gli ebrei di lingua ebraica e Israele. In particolare per quel che concerne la comunità ebraica americana. Sono indignato ma non sorpreso dalla notizia che un gruppo di rabbini oltranzisti americani hanno raccolto 100 mila dollari per la difesa di Yigal Amir. Quei dollari sono macchiati di sangue, rappresentano un oltraggio alla memoria di un uomo che ha sacrificato la propria vita per un ideale di pace. Quei dollari sono intrisi di

fanatismo, esprimono una chiusa mentalità e un rapporto distorto con la memoria storica di un popolo che non possono non negoziare quanti hanno a cuore le sorti di quello straordinario Paese che è Israele. Un atto di accusa lucido e appassionato quello rivolto da Elie Wiesel, premio Nobel per la pace '86, nei confronti dell'estrema destra ebraica, dentro e fuori i confini di Israele. «Con il mio cuore di ebreo», sono nell'aula di Tel Aviv a fianco di Lea Rabin. Quelle pallottole hanno ucciso un uomo, un

grande leader, ma non le idee che propugnava». Cosa c'è dietro l'assassinio di Yitzhak Rabin? Al di là delle responsabilità dirette dell'estrema destra ebraica, l'uccisione di Rabin porta alla massima drammaticizzazione lo scontro tra passato e futuro che investe da tempo Israele. C'è chi, nella sempiterna tentennata, si rifiuta di mantenersi in vita in un equilibrio precario, ma al tempo stesso resistito, tra proiezione nel Due milia, ad esempio, nel campo della teologia e di istituzioni e ideologie, con una religione religiosa che per molti suoi aspetti si pone in un aperto contrasto con la creazione di uno Stato moderno. Ora questo equilibrio si è spezzato e in modo brutale. Per colpa di una politica che ha piegato la religione a strumento per la conquista di un potere politico. Con tutto questo non c'entra nulla la memoria, la necessità che, anche avvertito di non mettere tra parentesi la storia di un popolo. Le operazioni tentate dalla destra israeliana è specu-

lare a quella messa in atto in parte dal mondo arabo e musulmano dai movimenti fondamentalisti. Questo non vi è alcuna differenza tra i vari Eyal, Kahana, Harel e le varie Hezbollah Hamas islamiche. Se un giovane dovesse chiedersi chi era Yitzhak Rabin, come risponderebbe? Che era un uomo onesto, animato da un grande realismo. Soprattutto era un altruista, che ha sempre cercato di non restare prigioniero di una mentalità gerarchica. Vedeva che restava sempre scolorito nella mente e un discorso che Rabin tenne dopo la guerra dello Yom Kippur nel 1973. Allora sarebbe bastato lasciarlo andare dalla regione e del grande combattente esaltando le imprese belliche che aveva salvato Israele. Rabin invece preferì ricordare la norma biblica in vita umana che quella guerra. L'una sima combattuta da Israele aveva comportato l'uccisione di un milione di angeli, il ritorno di un soldato prova nell'uccidere un altro uomo. Questo di

scorso lo ripeté a Washington il giorno della stretta di mano con Arafat e in seguito in occasione della pace con la Giordania. Per questo la maggioranza degli israeliani lo rispettava e aveva decretato il suo successo elettorale nel 1992 perché Yitzhak Rabin non era un sognatore, ma un uomo che proprio perché aveva conosciuto direttamente e a più riprese la guerra, aveva scommesso sulla pace.

Il leader del Likud, Benjamin Netanyahu subito dopo l'assassinio di Rabin ha preso le distanze dai gruppi dell'ultradestra israeliana. Spero che sia un ripensamento sincero e non dettato da considerazioni politiche elettorali. Lo spero per Israele e per la pace in Medio Oriente. Ma perché sia tale questo ripensamento non può limitarsi alla sola denuncia dei metodi violenti utilizzati dagli oltranzisti per imporre le loro convinzioni. Non questo non basta. Perché le parole, le ideologie fanatiche, spesso non sono meno pericolose delle pallottole perché preparano il terreno all'azione di un esaltato. E negli ultimi tempi la destra israeliana ha scherzato con il fuoco usando le parole come proiettili. Illuminante in proposito è il discorso pronunciato alla Knesset dallo stesso Netanyahu in occasione della discussione sugli accordi per l'autonomia alla Cisgiordania. Ricordo un passo nella sua lunga e sofferta storia sostenne Netanyahu il popolo ebraico è stato scacciato molte volte da Eretz Israel (la Terra di Israele ndr), ma mai aveva ceduto di suo volontà la sacra Terra. Rabin si era macchiato di questo crimine contro il popolo ebraico, ora la condanna di Netanyahu. Una condanna morale storica prima che politica. Una condanna che Yigal Amir ha deciso di tradurre in pratica.

Ed ora che ne sarà del processo di pace con i palestinesi? Sono ottimista in proposito. La morte di Rabin ha aperto gli occhi a molti israeliani sino a ieri scettici verso il negoziato con Arafat. Costoro hanno compreso che il pericolo mortale per Israele viene dal fanatismo religioso e non da un giusto compromesso territoriale con i Olp. Shimon Peres si è impegnato a proseguire sulla strada da lui stesso tracciata assieme a Rabin, una garanzia in più che rafforza le speranze di pace.

Elezioni in Perù Sconfitto a Lima il candidato di Fujimori

Nelle elezioni amministrative tenutesi ieri in Perù, il presidente Alberto Fujimori avrebbe conosciuto una sconfitta significativa: nella capitale Lima, secondo gli exit poll, è stato eletto sindaco il candidato indipendente Alberto Andrade. Le elezioni nel paese andino sono considerate un importante test per la popolarità del presidente. Ma a Lima il suo candidato Jaime Yoshiyama capofila del partito Nuova maggioranza-Cambiamento 90 (l'aggregazione promossa da Fujimori), ha dovuto cedere il passo. In nottata, lo stesso Yoshiyama, di origine giapponese come il presidente della Repubblica, ha riconosciuto la sconfitta e ha invitato i cittadini a sostenere Andrade. Secondo gli exit poll Andrade ha avuto il 54,8 per cento dei suffragi mentre Yoshiyama ha dovuto accontentarsi del 45,2 per cento. Il voto a Lima (dove vive circa un terzo del ventitré milioni di peruviani) era considerato il più importante per capire gli umori dell'elettorato. Le elezioni, che si sono tenute in tutto il Paese, devono rinnovare 194 presidenti provinciali e circa duemila presidenti di distretto. I risultati ufficiali si conosceranno probabilmente nella giornata di oggi.



Serbi della Krajina attraversano il villaggio di Tenja diretti in Slavonia

srđjan/Incr/Ag

Patto di pace per la Slavonia Serbi e croati firmano l'accordo in 14 punti

■ I DRUT (CROAZIA) Sembra scongiurato il rischio di un nuovo conflitto in Croazia. I dirigenti dei serbi hanno accettato il piano in base al quale la Slavonia orientale tornerà sotto la sovranità di Zagabria e hanno sottoscritto un accordo alla presenza dell'ambasciatore statunitense in Croazia Peter Galbraith e dell'invitato dell'Onu Thorvald Stoltenberg. Da Ldzut, cittadina sotto il controllo dei serbi, i due mediatori sono partiti alla volta di Zagabria per far firmare l'accordo ai rappresentanti del governo croato. È un evento storico. Per la prima volta dall'inizio del conflitto un problema è stato risolto con una firma e non con un proclama. Galbraith ha commentato l'ambasciatore americano: «L'accordo prevede una soluzione pacifica e spero che abbia un effetto contagioso su tutta la regione». Ha sottolineato l'emissione delle Nazioni Unite. Le parti avevano raggiunto un'intesa di massima già il 3 ottobre scorso ma non avevano risolto lo spinoso problema della durata del periodo di transizione. I serbi che davanti che fosse di tre anni sotto la sorveglianza dell'Onu mentre il governo di Zagabria insisteva per un massimo di un anno e per la presenza di una forza della Nato. Né Galbraith né Stoltenberg hanno voluto rivelare i dettagli dell'accordo. Ma il capo della delegazione serbo-croata Milan Milanovic

Intesa raggiunta e sottoscritta sul futuro della Slavonia orientale. Hanno firmato i serbi e hanno firmato i croati l'accordo in 14 punti disciplina il periodo di transizione di un anno alla cui scadenza la regione tornerà sotto la guida di Zagabria. Un voto del Consiglio di sicurezza Onu darà il via ai 12 mesi e creerà un'amministrazione ad interim. Impegno per il ritorno dei profughi e il rispetto dei diritti umani. Truppe internazionali garantiranno la pace

NOSTRO SERVIZIO

ha dichiarato che il nodo del periodo di transizione è stato risolto con un compromesso: sarà di un anno prorogabile per altri 12 mesi su richiesta di una delle parti. «Quello firmato oggi (non richiama) è l'accordo migliore che ci sia stato offerto. Il nostro obiettivo era impedire la guerra ed evitare che la gente fuggisse dalla zona. Abbiamo chiesto l'amministrazione dell'Onu e l'abbiamo ottenuta», ha aggiunto Milanovic. Nelle ultime settimane il presidente croato Franjo Tudjman aveva più volte minacciato che se i serbi non avessero accettato il piano avrebbe conquistato la Slavonia orientale con le armi come aveva fatto con la Krajina. E per dar una prova di forza in questi giorni le serbie di Zagabria avevano spostato truppe verso la linea del fronte. Un nuovo conflitto nella Slavonia orientale avrebbe comportato qua-

si sicuramente il coinvolgimento di Belgrado, come conferma il fatto che alcuni testimoni hanno riferito proprio nelle ultime ore di aver visto una colonna delle forze armate jugoslave dirigersi verso la frontiera con la Croazia. L'accordo in 14 punti è stato successivamente diffuso ad alcuni mezzi di informazione. Prevede che il consiglio di sicurezza dell'Onu crei un'amministrazione ad interim per la zona e invii truppe allo scopo di mantenere la pace e la sicurezza e che la regione venga smilitarizzata e si crei una nuova forza di polizia caratterizzata dalla professionalità e dalla fiducia reciproca fra tutte le comunità. Che 30 giorni prima della fine del periodo di transizione si celebrino elezioni locali che i serbi abbiano diritto al proprio consiglio municipale. Quanto ai profughi l'intesa prevede il diritto al ritorno, alla restituzio-

ne delle proprietà confiscate illegalmente e al risarcimento di quelle che non possono essere restituite, per tutti coloro che sono fuggiti dalla Slavonia orientale a causa della guerra e in questo caso si tratta soprattutto di croati. Ma è contemplato anche il diritto di rimanere per chi si sia trasferito nella regione da altre zone della repubblica e qui il rimpatrio è chiaramente a serbi che negli ultimi mesi hanno abbandonato la Krajina per trovare rifugio nell'unica area ancora controllata dai serbi. A poche ore dalla firma dei serbi e dei due mediatori internazionali sono volati a Zagabria dove, nel palazzo della presidenza croata, anche i croati hanno sottoscritto l'accordo che prevede tra l'altro anche il dispiegamento di truppe internazionali sul territorio che dovranno controllare il rispetto dell'accordo ed il rientro dei profughi. La formazione di truppe di polizia sotto il controllo delle Nazioni Unite e il rispetto dei diritti umani. L'accordo entrerà in vigore dopo una risoluzione in tal senso del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e la regione sarà smilitarizzata nei trenta giorni successivi al dispiegamento delle truppe internazionali. Nell'intesa non dovrebbe essere menzionato il referendum richiesto dai serbi per la fine del periodo transitorio.

Stampa di Belgrado Mladic e Karadzic pronti a lasciare in cambio impunità

Il leader serbo bosniaco Radovan Karadzic e il comandante delle forze serbe Ratko Mladic si faranno da parte non appena verrà firmato l'accordo di pace per la Bosnia. È quanto afferma il settimanale indipendente di Belgrado Nin secondo cui l'uscita di scena dei due protagonisti della campagna serba in Bosnia sarebbe stata concordata con il presidente serbo Slobodan Milosevic: in cambio i due non verranno consegnati al Tribunale internazionale per i crimini di guerra in ex Jugoslavia. Stando a Vrelo, altro periodico di Belgrado, la via d'uscita più elegante-comporterebbe la rinuncia a candidarsi alle prime elezioni che si svolgeranno dopo l'eventuale firma di un accordo. Fonti vicine al leader serbo bosniaco hanno affermato che «sarebbe felice di ritirarsi dalla scena politica e vivere tranquillamente a Pale. Più spignosa sarà l'uscita di Mladic, considerato un eroe anche in Serbia. Secondo Nin, la poltrona di Karadzic andrebbe quasi certamente al suo vice Nikola Koljeric, ben visto da Milosevic e non inviso al governo di Sarajevo.

Sette morti e 40 feriti in attentati integralisti a pochi giorni dal primo turno delle presidenziali Notte di autobombe nell'Algeria al voto

■ Una scia di sangue che non conosce soluzione di continuità. Almeno tre autobombe in meno di un'ora hanno fatto esplodere i giorni sottoposti a censura. Così l'Algeria si appresta al voto giovedì prossimo per il primo turno delle elezioni presidenziali. Sette morti e 40 feriti sono il bilancio delle azioni terroristiche compiute nel Paese nelle ultime 48 ore. L'episodio più grave si è verificato a Uled Yach, nella regione meridionale. Cinque persone hanno perso la vita e altre 40 sono rimaste ferite per l'esplosione di un'autobomba parcheggiata vicino al municipio. Secondo la ricostruzione fornita dal quotidiano *Liberte* due uomini hanno parcheggiato la vettura vicino all'edificio e poi si sono dati precipitosamente alla fuga, affittando l'ubicazione di un grande municipio che hanno dato l'addio. In questo modo si è avuto il tempo per sgombrare il più possibile la zona e limitare il numero di morti. Le altre vittime erano attivisti del Fronte popolare di sinistra del

Sette morti e 40 feriti. E il bilancio degli attentati che nelle ultime 48 ore hanno sconvolto l'Algeria a soli tre giorni dal primo turno delle elezioni presidenziali. Un'autobomba esplose a 40 chilometri da Algeri (cinque le vittime) uccise 2 attivisti politici. L'opposizione rilancia il suo appello per il boicottaggio mentre il presidente in carica Liamine Zeroual si dice certo della vittoria. I carri armati presidiano le strade della capitale

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

quattro candidati alla presidenza di questo Stato. Un nome che si era attaccato in *liberte* di *Liberte* è stato assassinato a Djezla, a sud-ovest di Algeri, e un sostituto di Said Sadi, candidato favorevole all'Algeria, è stato ucciso a Tirmine. La responsabilità delle azioni terroristiche non è stata ancora chiarita ma non sembra esservi dubbio sul fatto che si stia attuando un gruppo di ideologi islamici che agisce da più riprese. Hanno un

accusato di assassinare coloro che si sono schierati con loro. I nuovi attentati hanno avuto subito la loro ricaduta politica. Zeroual, il generale a riposo salito al potere nel 1994, ha reagito con la massima fermezza. «Annuncio a coloro che continuano a nutirsi di sangue e di corpo degli algirini», ha dichiarato dal microfono della radio di Stato, «che il popolo uscirà vittorioso dalla guerra contro i loro mormori. E i loro complotti. Fronti diplomatici e politici ad Algeri raccontano di

una città sotto assedio, tesi imputazioni contro chi l'approssimarsi del voto segnerà una nuova escalation del terrore. Interi quartieri sono isolati mentre per le strade si cominciano ad affacciare i carri armati. Appena sembrano servire le associazioni di libertà di polizia e dell'esercito. Da oggi, annunciava una nota del ministero dell'Interno, verranno ulteriormente rafforzate le misure di sicurezza per garantire la difesa del 12mila si gli sono stati richiama in servizio migliaia di riservisti. Suo è il compito di assicurare il ritorno dei diritti ai propri spazi di libertà e della polizia preposta alla loro sorveglianza verso gli edifici in cui si svolgeranno le operazioni di voto. Ma sono in molti nel Paese a ritenere che questo impegno di dispiegamento di forze non riuscirà a fermare i comunisti del Fronte popolare in quelle zone del Paese lontane dalla capitale in cui è ancora forte la presenza degli integralisti. In un punto si sono divisi gli integralisti. La lotta a mostrare segni di

vita. Zeroual il grande favorito continua a promettere il pieno stabilimento della democrazia mentre Said Sadi, candidato del Fronte popolare, continua a scommettere sulla possibilità di realizzare una terza via, quella della salvezza tra il fanatismo religioso che si fa Stato e un vecchio classe dirigente abbarbicato al potere. Sullo sfondo si agitano le forze di opposizione che si sono mosse nel silenzio della pace messa a punto lo scorso gennaio a Roma. «Queste elezioni», ribatteva Art Ahmed leader del Fronte delle forze sociali, «non aiutano l'Algeria a uscire dall'abisso di morte in cui è precipitata. Il voto del 16 novembre servirà all'ordine militare, per cui una legittimazione politica. Da qui la decisione di boicottare il voto al nostro», precisa Art Ahmed, «un appello politico che non sarà mai accolto da azioni violente. Ma non è questo il proposito dei guerrieri di Allah: il loro boicottaggio ha il colore del sangue e non il sapore del polvere di sparo».

Siamo vicini al nostro caro amico Fabio in questo momento di grande dolore per la morte del padre. SERGIO TURONE Silvia e Monica, Omero, Bianca, Domitilla e Daniele, Daniela e Masina o L'Ubi Roma, 13 novembre 1995. Piero Sansonetti e Nanni Riccobono sono vicini a Fabio Turone in questo momento di grande dolore per la morte del padre. SERGIO TURONE un uomo intelligente, forte, libero e sempre coraggioso, che ci ha insegnato tante cose e ci mancherà moltissimo. Roma, 13 novembre 1995. Nel decimo anniversario della morte di RAFFAELE MADERLONI La moglie e i figli lo ricordano e sottoscrivono per *Liberte*. Ancona, 13 novembre 1995.

Nei quinto anniversario della scomparsa della famiglia ricorda ANGELO DANOTTO a quanti in questi giorni si affannano in un'opera di rimpianto e di dolore. Roma, 13 novembre 1995. Nel decimo anniversario della scomparsa del nonno RAFFAELE MADERLONI Impoli, Stefano e Alessandro lo ricordano con immutato affetto. Casale di Bassano, 11 novembre 1995. Noni passati anni di lutto di ALDO BONDIOLI Con uguale amore Adriano lo ricorda a quanti e a tutte gli hanno dato bene. Io hanno studiato. Io hanno condiviso l'amicizia e l'impegno per la causa socialista. Roma, 12 novembre 1995.

Passaporto per l'Europa. Sedi libri e un cofanetto in regalo con "Il Salvagente". Alla vigilia del semestre di presidenza italiana vi offriamo la possibilità di conoscere a fondo (e usare bene) l'Unione europea. Non perdetela! IL SALVAGENTE. In edicola da giovedì 9 a 2.000 lire.

INFORMAZIONI PARLAMENTARI. Le deputate e i deputati del Gruppo Progressisti-federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane e pomeridiane di martedì 14 e mercoledì 15 e a quella antimeridiana di giovedì 16 novembre. Avranno luogo votazioni su pdl Cda RAI decreti. La riunione del Comitato Direttivo del Gruppo "Progressisti federativo della Camera dei Deputati, allargata ai componenti la Commissione Affari Costituzionali è convocata per martedì 14 alle ore 19. Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressisti-federativo sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alla seduta pomeridiana di lunedì 13 novembre con votazioni a partire dalle ore 17 (legge finanziaria).

COMUNE DI CERVIA PROVINCIA DI RAVENNA. Ai sensi dell'art. 20 della legge n. 55/90 si rende noto che la gara di appalto relativo al servizio di mensa scolastica per il periodo 1/9/95-31/8/2000 con un importo a base d'asta di L. 2.750.000.000 e stata aggiudicata alla ditta GAMA di S. Giovanni Lupatoto (VR) per un importo di L. 2.459.850.000. Ditta partecipante: GAMA di S. G. Lupatoto, C.A.M.S.T. di Villanova di Castenaso (BO). GEMOS & Faenza. IL DIRIGENTE SETTORE AA.GG. (Dott. L. Bernabucci).

AZIENDA MUNICIPALEZZATA DEL COMUNE DI MODENA. BANDI DI GARA PER ESTRATTO. L.A.M.C.M. Azienda Municipalizzata del Comune di Modena indice due licitazioni private per la stipula dei seguenti contratti: 1) Appalto di tipo aperto per l'esecuzione di scavi riempimenti e ripristini di pavimentazioni stradali, opere accessorie e vane occorrenti per la manutenzione delle reti e degli allacciamenti dei gas e dell'acqua nei Comuni di Modena e Castelvetro (Mo) e delle reti del calore nel Comune di Modena, periodo 1-3-1996/28-2-1997. Importo a base d'asta: L. 5.000.000.000 (oneri fiscali esclusi). Iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori categoria n. 6 non inferiore a lire 3.000.000.000, categoria n. 10a non inferiore a lire 1.500.000.000, categoria n. 10c non inferiore a lire 1.500.000.000. 2) Appalto di tipo aperto per l'esecuzione di scavi riempimenti e ripristini di pavimentazioni stradali, posa cavi opere accessorie occorrenti e vane occorrenti per la manutenzione delle reti di distribuzione dell'energia elettrica e di impianti di illuminazione pubblica nel Comune di Castelnovo Rangone (Mo), periodo 1-3-1996/28-2-1997. Importo a base d'asta: L. 3.200.000.000 (oneri fiscali esclusi). Iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori categoria n. 6 e n. 16h con importo non inferiore a lire 1.500.000.000 per ciascuna categoria. Modalità di esperimento: licitazioni private con il metodo di cui all'art. 1) lettera a) della Legge 2/2/1973 n. 14 con ammissione di offerte esclusivamente al massimo ribasso unico percentuale con esclusione automatica delle offerte anomale ai sensi dell'art. 21 comma 1bis della Legge 11/2/1994 n. 109 come modificata dalla Legge 2/6/1995 n. 216. Termine per la presentazione delle domande di partecipazione (non vincolanti per l.A.M.C.M.) entro le ore 12 del giorno giovedì 30 novembre 1995 con edile dalla documentazione richiesta. Le richieste di invito o di copia integrale del bando vanno indirizzate a A.M.C.M. Ufficio Segreteria Generale, Via Razzaboni n. 80 - 41100 Modena (Italia) tel. 059/407455 telefax 059/4074040. IL DIRETTORE GENERALE (dr. ing. PAOLO BAROZZI).

I lavoratori, la sinistra, la coalizione democratica. Assemblea nazionale dei Comunisti Unitari. Confronto con ROMANO PRODI Intervengono CARNITI, FAVA, REALACCI, RUFFOLO, SABATTINI. Sabato 18 novembre ore 9,30. Roma, presso la Sala Blu via dei Frontani, 4/a.

Per ora sfuma l'intesa miliardaria con la Nigeria
Il premier Major blocca la fornitura di armi al regime

La morte di Saro-Wiwa ferma la Shell
Slitta l'affare sul gas



Passo indietro della Shell. La multinazionale anglo-olandese doveva firmare mercoledì un contratto da quattro miliardi di dollari con la Nigeria per lo sfruttamento del gas naturale...

TONI FONTANA

ROMA. Marcia indietro della Shell. Il colosso petrolifero anglo-olandese... La morte di Ken Saro-Wiwa...

firmata del superaccordo. Ma alla fine dell'anno mancano per le settimane. La Shell conta sul fatto che il cordoglio per la morte di Ken Saro-Wiwa...

possono dormire sonni tranquilli. Certi che lo sdegno in occidente ha il tempo contato. Nel luglio scorso quando la commissione per i diritti umani del Commonwealth fece balenare la possibilità di stabilire l'embargo petrolifero contro la Nigeria...



Ken Saro-Wiwa figlio di Ken Saro-Wiwa (a lato) giunto a Londra

Arrestati tre militanti ultra
Fabbricavano bombe in Oklahoma

Tre persone sono state arrestate in Oklahoma per aver tentato di fabbricare un ordigno esplosivo simile a quello che nell'aprile scorso provocò la morte di 169 persone a Oklahoma City.

La bomba non era stata ancora completata - ha dichiarato un portavoce della polizia - ma tutto era pronto, compresi gli esplosivi. Gli arresti sono stati effettuati a Muskogee, una cittadina situata a duecento chilometri a est di Oklahoma City.

Dall'osservatorio di direttore di una rivista come Civiltà Cattolica, che è stata sempre un laboratorio culturale...

Dopo il 1989 alcune cose sono certamente migliorate, altre non possono che preoccupare. È evidente che la patria di un guerriero...

Parla Gianpaolo Salvini, direttore di Civiltà Cattolica. Giusta la sfida del Papa all'Onu

«Al mondo serve una famiglia di nazioni»

Il direttore di Civiltà Cattolica, padre Gianpaolo Salvini, indica quali sono i pericoli oggi della situazione internazionale caratterizzata dallo scontro tra una cultura fortemente liberista ed una cultura di ispirazione popolare e solidaristica.

ALCESTE SANTINI



Gianpaolo Salvini direttore di Civiltà Cattolica. Paolo Restucco Master Photo

rispetto delle differenze e sulla necessità di imparare a convivere con la diversità. E dunque, a non vedere nell'altro "il diverso" un nemico ma piuttosto un membro della famiglia delle nazioni.

quella di ispirazione elitaria e liberistica, forte della sua vittoria sul collettivismo dirigista sovietico e quella di ispirazione popolare e solidaristica. La prima di spone attualmente di un'azione enorme perché ha dalla sua parte anzitutto i grandi poteri economici e finanziari che domina oggi il mondo.

La Chiesa ha scelto, ormai, di non privilegiare alcun partito politico, dopo una certa esperienza dei partiti cattolici che è datata, ma non ha rinunciato a far sentire la sua voce in ordine ai problemi riguardanti il destino dell'uomo.

La Chiesa ha scelto, ormai, di non privilegiare alcun partito politico, dopo una certa esperienza dei partiti cattolici che è datata, ma non ha rinunciato a far sentire la sua voce in ordine ai problemi riguardanti il destino dell'uomo.

Pioggia e vento provocano il disastro in Nepal
Più di 20 sono i dispersi. Nessuna vittima italiana

Strage sull'Himalaya
50 escursionisti
uccisi dalle valanghe

KATHMANDU Il seguito bian-
co ha ucciso ancora tre alpinisti
stocatesi da picchi dell'Himala-
ya. Hanno travolto 51 persone...

Inferno bianco sull'Himalaya: tre enormi valanghe di neve - provocate dalle abbondanti precipitazioni e dai fortissimi venti che si abbattono sui picchi del massiccio nepalese - hanno provocato la morte di almeno 51 persone...

NOSTRO SERVIZIO

za dall'aeroporto di Swagboche.
A nord di Gokyo è disperso un
gruppo di 18 alpinisti, composto
da britannici, francesi e tedeschi...

venuta nella regione di Mustang, a
350 chilometri da Kathmandu. Or-
to scalatori tra cui un olandese,
sono stati colpiti da un muro di neve...



Una veduta del massiccio dell'Himalaya

Tragedia nelle acque del Bangladesh
Centinaia di morti in due naufragi

Decine di morti in Bangladesh, per il naufragio di due battelli
sovaccarichi e affondati l'altro ieri nel fiume Teesta, nord del
paese, mentre sono ancora dispersi in mare i 200 pescatori sopresi
givedì da una violenta tempesta che ha colpito le coste del Golfo
del Bengala. Lo hanno reso noto oggi le autorità locali. Secondo
alcune fonti le persone affogate nel naufragio dei due battelli
sarebbero 90, altre parlano di 75. I due battelli erano oltremodo
stipati, l'uno trasportava 125 persone, l'altro 150. Le due
imbarcazioni navigavano accoppiate, legate insieme da aste di
bambù per superare le violente correnti del fiume che
probabilmente sono state la causa del naufragio. Tra i naufraghi, più
di cento sono riusciti a salvarsi raggiungendo la riva o ripescati dai
soccorritori, ma per gli altri si teme il peggio. ha detto una fonte
ufficiale ai giornalisti. Stesse brutte notizie per i pescatori dispersi
da giovedì nelle acque del Bengala. Il capo della comunità ha detto
che soltanto 22 sono stati salvati, gli altri non sono ancora stati
ritrovati.

Anche Cdu e liberali criticano il ministro

Caso Iran e Polonia
Kinkel sotto accusa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO. Quasi sempre più si ri-
per il ministro degli Esteri tedesco
Klaus Kinkel. Le richieste di dimis-
sioni ormai vengono non solo dal
Spd e dai Verdi, ma anche dalla
Cdu-Csu e dal suo stesso partito. Il
Fdp. La goccia che ha fatto traboc-
care il vaso è stata la sua reazione...

Varsavia. Nessuno s'era stupito
perché quando Kinkel aveva
smentito l'intervista e poi di più in
termini piuttosto secchi. «Non ho
parlato con alcun redattore di la
radio polacca...»
In effetti, come si è scoperto ieri
e vero che l'infelice ministro te-
desco non aveva «parlato» con la ra-
dio polacca. L'intervista però l'a-
veva concessa il 7 novembre, per
scritto al corrispondente dell'em-
issione a Bonn e quel che più conti-
essa contiene proprio quelle affir-
mazioni che hanno provocato sub-
buglio a Varsavia (e probabilmente
non solo a Varsavia). «Il governo»
federale tedesco ha sempre, con
dannato e mai riconosciuto, se-
questro senza indennizzo di pro-
pria tedesca effettuate secondo
la legge polacca. Fino ad oggi su
questa questione non si è mai va-
lutato un accordo con il governo della
Polonia. Il governo federale consi-
dera il problema come ancora
aperto.

Sempre che Klaus Kinkel rap-
presenti ancora la posizione uff-
ciale del governo di Bonn (cosa di
cui si può cominciare a dubitare)
la riapertura del contenzioso fede-
rale polacco sugli esproprietari
di terre create difficoltà e tensioni non
solo con Varsavia ma anche con la
Repubblica ceca, dove si pone un
problema analogo. Ma a parte
queste cose si è da capire il senso del
le strano capriccio del ministro fede-
rale che prima dice «posmentis»
e quindi smentisce la smentita.
Non è la prima gaffe del ministro
né la più grave. Ma messa a segno
pochi ore dopo il penoso escamotage
sul voto del Bundestag, che
perfino i precechi deputati e il presi-
dente onorario del suo stesso parti-
to Otto Lambstorff hanno trovato
indignabile. E in fondo non fondi
to il dibattito espresso subito dal
capogruppo dei Verdi, Joschka Fi-
scher e all'altezza l'uomo del
complotto di dimagrire, la politica a
testa di la Germania.

Bulgaria
Ex comunisti
vincono alle comunali

SOFIA. Il Partito socialista bul-
gario (Psb) nato dalle ceneri del
vecchio partito comunista, ha in-
portato una netta vittoria nel se-
condo turno delle elezioni comu-
nali, svoltesi ieri e sabato, migliorando i risultati ottenuti nel primo
turno del 9 ottobre. Il Psb, che ha
13 in aggiunta assoluta in Parla-
mento, ha vinto in 8 dei 12 comuni
in cui i candidati sono stati eletti al
secondo turno sabato. In gli elet-
tori bulgari sono stati chiamati a
cogliere i risultati di 104 comuni
tra cui quello di Sofia. Nella gran
parte dei casi i candidati socialisti
sono in testa, guidati dal primo tur-
no quando il Psb era primo in 11 co-
muni contro 3 in cui era prima
l'Uld. E dove era in testa il partito
della minoranza etnica (Cmli) e l'uni-
ta ha vinto l'Unione popolare di
centrosinistra e 3 indipendenti. Le
forze del Psb si sono divise sopra tutto
sul consenso che offre il neocentri-
smo in cui si è imposto anche in
molte grandi città governate fino
ad oggi dall'Uld che punta a riu-
nificare le tre maggiori città. Sofia
dove l'Uld è candidato ha preso il
11% al primo turno, contro il
12% di l' candidato indipendente
appoggiato dal Psb. Il nuovo se-
condo turno bulgario dove l'Uld ha
vinto al primo turno. Varna prima
poliporto sul Mar Nero dove l'Uld
ha vinto subito. Il successo del Psb
nelle campagne si spiega con l'esi-
stenza in cui l'agricoltura, verso
l'11-20, qui molto cooperativa. In
non solo le società private, ma
prezzo di mercato alto in 5 anni
in l'innalzamento dei prodotti
e l'industria esportatrice di prodotti
quelli che costano a trasportare
tra i due fiumi. E le riforme econo-
miche hanno cominciato a dare
sull'azienda. In un governo del
Psb l'azienda in corso dal 1993.
L'azienda è stata di 1,5 disca-
capacità di 1,5 e passati al
1,5.

CCT
CERTIFICATI DI CREDITO
DEL TESORO
La durata dei CCT inizia il 1° novembre 1995 e termina il 1° novembre 2002
Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre
La prima cedola del 5,50% lordo verrà pagata il 1° maggio 1996 al netto della ritenuta fiscale...

BTP
BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA DECENNALE
La durata dei BTP decennali inizia il 1° settembre 1995 e termina il 1° settembre 2005
I BTP decennali fruttano un interesse annuo lordo del 10,50% pagato in due volte il 1° marzo e il 1° settembre di ogni anno di durata del prestito...

# Economia lavoro

REPORTAGE/2 10mila decessi in un anno per stress o suicidi: effetto del «Karoshi»



La metropolitana di Tokio

Piero Marzilli/Photo News

■ TOKIO. Morire di superlavoro. In Giappone succede spesso. Operai, manager, impiegati passano più di dodici ore al giorno in fabbrica o in ufficio. I più fortunati escono di casa la mattina all'alba e tornano verso le dieci di sera dopo aver speso almeno tre ore sui treni che, senza sosta, collegano il centro di Tokyo alla sua immensa periferia. A volte per risparmiare tempo passano la notte nelle stanzette stile loculo degli alberghi "capsula" dopo aver bevuto sake o birra con i propri superiori. Alla fine il fisico non regge. I primi sintomi sono insonnia, mal di testa, gastrite, colite. Poi il cuore cede o un'arteria esplose nel cervello. Diecimila persone ogni anno sono vittime del superlavoro. Una su dieci sopravvive ma rimane invalida a vita. Il fenomeno è talmente comune che ha un nome: «karoshi».

## Nel paese del Sol Levante di superlavoro si muore

Ogni anno in Giappone diecimila persone muoiono o rimangono invalide a causa del superlavoro. E pochissimi riescono ad ottenere un risarcimento. Il fenomeno è talmente diffuso che ha un nome: «karoshi». L'associazione degli avvocati che segue i casi delle vittime lancia l'allarme: «La crisi economica rende ancora più pericolosa la situazione. Le aziende si preparano a chiedere nuovi straordinari ai lavoratori. I morti aumenteranno».

le cose ancora più difficili sono i costi proibitivi dei mezzi di trasporto e degli alberghi in Giappone. Un biglietto ferroviario di andata e ritorno per un percorso equivalente al tratto Roma-Milano costa circa 600mila lire.

### Suicidi alla Toyota

A Toyota City l'80% della popolazione lavora per l'industria. Le 12 fabbriche della zona sfornano 2.700 automobili al giorno. Nella sede di Takaoka i motori delle macchine comono rumorosamente sui nastri e gli operai si affrettano a compiere il loro lavoro. Ogni due ore sono previsti dieci minuti di pausa. In alto un tabellone segna i dati della produzione giornaliera e li compara con le previsioni. «Oggi siamo indietro di 30 automobili», spiega un'impiegata della Toyota - «questo significa che gli operai dovranno rimanere a lavorare per recuperare il tempo perduto». Molti operai vivono nei dormitori dell'azienda. Mangiano, dormono e lavorano. Lo stipendio è basso e senza gli straordinari è difficile sopravvivere. «Ogni anno moltissimi lavoratori dell'industria automobilistica - dice l'avvocato Okamura - muoiono di karoshi o si suicidano in preda alla depressione».

E i sindacati dove sono? «Non hanno potere», spiega ancora Okamura - «nessuno è in grado di proteggere i lavoratori. E la situazione va peggiorando. Con la crisi economica le aziende si preparano a ridurre il personale, così la mole di lavoro aumenterà».

In Giappone sono anni che non

si vede uno sciopero. Alla Toyota gli operai hanno incrociato le braccia l'ultima volta 40 anni fa. In altre aziende magari sono passati soltanto vent'anni. Oggi se i lavoratori hanno qualche rivendicazione da fare si mettono una fascia nera intorno al braccio in segno di protesta. I sindacati cercano di evitare di essere coinvolti nei casi di superlavoro, se un avvocato si presenta per chiedere aiuto spesso fanno addirittura ostruzionismo rifiutandosi di dare informazioni sulla vittima. Il concetto di solidarietà sembra poco conosciuto in questa società: «I colleghi delle vittime non chiamano mai per testimoniare. Sono 15 anni che mi occupo di questi casi - racconta Okamura - e non mi è mai capitata una cosa del genere. Anche per questo molte famiglie rinunciano a fare causa. Sanno che la strada è tutta in salita. Oggi soltanto 150 casi all'anno finiscono in tribunale».

Toshitsugu Yagi è morto a 43 anni per un infarto del miocardio. Quello che segue è un passo del suo diario: «In passato gli schiavi venivano caricati sulle navi e portati nel nuovo mondo. Ma in qualche modo i treni dei pendolari affollati all'inverso mi sono ancora più inumani. Oggi gli impiegati d'azienda non sono forse degli schiavi a tutti gli effetti? Sono stati comprati dai soldi. Il loro valore è misurato in ore di lavoro. E non hanno la forza di sfidare i loro superiori. In più gli schiavi di oggi non possono nemmeno godere del più semplice dei piaceri: il diritto di cenare insieme alla propria famiglia».

### Risarcimenti dopo 10 anni

Chikamitsu Okamura dirige il "National Defense Council for Victims of Karoshi". L'associazione degli avvocati che si occupano di difendere le famiglie dei morti da superlavoro. I casi sono tanti ed i soldi pochissimi. «Siamo in trecento ma non ce li facciamo. Ora stiamo cercando nuovi membri». In Giappone i tempi della giustizia sono biblici. Se il ministero del Lavoro nega il risarcimento ci vogliono almeno dieci anni prima di vincere una causa. E, quasi sempre, i clienti non possono pagare le parcelle. Lo studio dell'associazione a Tokyo è minuscolo. La porta d'ingresso si apre contro una delle scrivanie. Okamura è un signore dall'aria ottimista. Convinto che tutto il mondo possa leggere gli ideogrammi giapponesi sottoposti ai giornalisti, avverte di dati: «I dati ufficiali non lo dicono ma un lavoratore passa 2.500 ore all'anno in ufficio o in fabbrica. E questo per 320 giorni su 365. Le ferie sono un'utopia. Spesso gli straordinari non vengono nemmeno conteggiati. E una catena infernale. Decine di migliaia di persone soffrono di stress lavorativo. Noi le chiamiamo le «spine del karoshi» perché rappresentano le vittime del futuro. Se una persona lavora senza dormire e senza mangiare alla fine non può far altro che morire».

Il signor Ogawa Takamasa ha 53 anni. Nel 1987 è stato colpito da un ictus mentre stava litigando con il suo capo. Da allora è rimasto semi-paralizzato, a stento riesce a parlare. Il 24 maggio scorso la sua famiglia, moglie e due figli, ha fatto causa al ministero del Lavoro e all'azienda per ottenere l'indennità che finora gli è stata negata. Takamasa lavorava per una compagnia di apparecchiature mediche. Era a capo di un ufficio di 20 persone e si occupava personalmente delle vendite. Ogni giorno percorreva in macchina 300 chilometri per consegnare gli apparecchi ai clienti. Usava di casa alle sette mattina e tornava verso le 10,30. La moglie Mika ha raccontato: «Era molto tempo che mio marito non stava bene, la pressione del sangue era insolitamente alta. Ma lui non si è mai voluto fermare. Una settimana prima di sentirsi male è tornato a casa in uno stato pietoso. Non ha voluto cenare. Si è solo trascinato sul letto. Un mese prima gli avevano diagnosticato un ictus molto letale. Lui aveva cominciato a litigare con suo superiore. Sosteneva di lavorare troppo». Il giorno prima dell'ictus Takamasa riceve l'ordine di recarsi nella prefettura di Nagano, due ore di macchina da Tokyo. La

DALLA NOSTRA INVIATA  
MONICA RICCI SARGENTINI

moglie, preoccupata, si offre di guidare al suo posto: «Ho pensato che se non l'avessi accompagnato - racconta Miki - sarebbe morto. Ma non è servito». Era il 1987. A quasi dieci anni di distanza la famiglia di Takamasa non è ancora riuscita ad ottenere il riconoscimento di invalidità permanente. Il ministero del Lavoro considera validi soltanto i casi di chi dimostra di aver lavorato 16 ore al giorno per una settimana di seguito o 24 ore consecutive. Il resto non esiste: «Ma la situazione sta migliorando - dice l'avvocato Okamura - l'anno scorso abbiamo vinto il 50% delle cause. Il sistema giudiziario è diventato più attento a questo tipo di problemi».

### Le ferie non le fa nessuno

Cosa può spingere una persona a lavorare fino alla morte? Perché nessuno si ferma quando i primi sintomi dello stress compaiono? Le compagnie considerano naturale fare gli straordinari. Chi non rinuncia oltre il normale orario d'ufficio è

un lavativo, uno che non vuole fare carriera. «Se una persona non è sovraccarica di lavoro vuol dire che non è considerata brava», spiega un giornalista del Yomiuri Shimbun, il più grande quotidiano del paese - «Per questo tutti tendono a strafare rimanendo incollati alla scrivania. È la mentalità che va cambiata». Le ferie sono garantite dalla legge ma è prassi comune che nessuno le prenda. Yuko Takane, 27 anni, lavora alla Nsk, l'associazione degli editori giapponesi. «È molto difficile avere una settimana di vacanza tutta insieme - dice arrossendo - il lavoro è tanto, non si può lasciare tutto per aria». Per sensibilizzare l'opinione pubblica gli avvocati dell'associazione anti-karoshi hanno aperto due "hotline" in sei diverse prefetture. In un anno sono arrivate 4mila telefonate: «Chiamano soprattutto le mogli, preoccupate per i loro compagni - dice Okamura - Noi cerchiamo di far capire quanto sia importante staccare la spina, riposare al mare o in montagna». A rendere

## Tlc, scoppia la guerra del caveau

GILDO CAMPESATO

■ ROMA. Il primo sasso, ormai qualche mese fa, lo aveva scagliato British Telecom. Con un attacco in grande stile sul mercato italiano l'accordo per gestire l'outsourcing delle telecomunicazioni di Bnl. Un'intesa che fece scalpore. Sia perché era la prima volta che una società telefonica straniera entrava di prepotenza nel promettevole e sonnacchiante mondo creditizio italiano, sia perché l'istituto guidato da Mario Sarcinelli la capo al Tesoro così come Telecom Italia (sia pur attraverso la calata Stet-Itv).

La mossa di British Telecom, favorita dall'apertura del mercato di tele nei servizi a valore aggiunto, lo come una dichiarazione di guerra. Nel giro di poche settimane sul business delle comunicazioni bancarie si sono buttati una miriade di operatori telefonici ed informatici. Nel tentativo di gioco speculativo di primo piano a livello internazionale, da Bnl a Cable & Wireless. Non manca nemmeno la presenza

aziende. E, proprio la scorsa settimana, ha affittato una serie di circuiti a Bankers Network, un *info-provider* che offre servizi a 20.000 banche mondiali. Ma, soprattutto, Telecom ha reagito con forza sul mercato italiano cercando di bloccare sul nascere gli ambiziosi ed assai poco nascosti disegni espansivi di Bnl. I risultati sono stati superiori alle attese anche perché le banche italiane hanno preferito evitare le avances di Bnl, giudicato irto di incognite proprio per i rapporti che legano la multinazionale britannica ad una concorrente come Bnl. È di pochi giorni fa l'annuncio di un'intesa con Istituzioni (rappresenta il 18% del mercato creditizio italiano) per la creazione di una rete virtuale di collegamenti tra 4.100 agenzie e 90 direzioni aziendali. Ma a Telecom sono soprattutto fieri di un risultato: Bnl a parte, i 10 maggiori istituti di credito del paese sono diventati clienti «fedeli» per un insieme di servizi nazionali ed internazionali che vanno dalla fonia, alla trasmissione

dei dati, ai servizi applicativi. Le banche stanno ristrutturando i loro sistemi di comunicazione interna per risparmiare sui costi. Ma per la stessa ragione stanno ripensando al rapporto con la clientela. La politica dell'aumento degli sportelli si è rivelata a doppio taglio: maggior diffusione territoriale, ma anche più costi. Contato diretto col cliente ed operazioni *back office* coprono da soli quasi il 70% dei costi di una banca. Di qui l'idea di semplificare tutto grazie al telefono o alla moneta elettronica. Vantaggi per il cliente che può risolvere tutto da casa o dall'ufficio, abbattimento dei costi sino al 50% (addirittura 80% con operatore automatico) nel caso di banca telefonica. Alcuni istituti si stanno lanciando, gli altri seguiranno. Nell'uso di moneta elettronica l'Italia è il fanalino di coda in Europa. Ma le previsioni parlano di un prossimo decollo. La guerra delle banche si deciderà con nuovi protagonisti: non solo le società di tlc, ma anche quelle informatiche.

L'INTERVENTO

## Una legge subito per il settore «no-profit»

ANTONIO SOBA\*

■ NEI GIORNI SCORSI una delegazione di parlamentari si è incontrata con il ministro delle Finanze, Augusto Fantozzi, per la definitiva messa a punto del disegno di legge governativo in favore del cosiddetto terzo polo dell'economia, una realtà che coinvolge oltre cinque milioni di persone. Non è ancora una proposta organica (com'è, sul terreno dell'associazionismo sociale, quella dei progressisti, sottoscritta da tutto lo schieramento dell'Ulivo) ma è già un primo passo, e fortemente innovativo, dal momento che introduce - come appunto sollecita il centro-sinistra - una disciplina fiscale speciale per la multiforme realtà (associazioni, cooperative, fondazioni ecc.) produttiva di beni e servizi secondo le regole della competizione e dell'efficienza ma senza la finalità del profitto ad ogni costo.

Se quindi l'iniziativa del governo interviene solo su un segmento del terzo settore, essa rappresenta pur sempre una importante novità: oggi anche per gli enti *no-profit* vale il sistema fiscale ordinario proprio delle società a fini di lucro, con solo alcuni benefici peraltro di limitata (e soprattutto incerta) applicazione. Per la prima volta ora invece lo Stato, nel riconoscere e valorizzare le libere formazioni sociali, prende atto della loro diversa natura, e di conseguenza detta per esse una disciplina fiscale differenziata superando la logica delle pure e semplici agevolazioni.

Direi poi come già si prefigurano, nel progetto governativo, sia la griglia d'accesso al riconoscimento del carattere realmente non lucrativo degli organismi del terzo settore; e sia il sistema fiscale speciale previsto per essi. Ma intanto preme a me sottolineare il valore e l'ampiezza del campo in cui si interviene con questo provvedimento. Stabiliamo intanto che il terzo settore si distingue per la sua specifica natura sia dal settore privato (caratterizzato dal fine di lucro, il che non è affatto disdicevole) e sia dal settore pubblico, che risponde a esigenze di pubblica utilità non altrimenti perseguibili. In questo contesto la crisi del welfare da una parte, per la limitatezza delle risorse a fronte della domanda crescente di beni e servizi alla persona (e nella previdenza e assistenza), e dall'altra parte la impossibilità naturale dell'impresa capitalistica di formulare offerte in campi non remunerativi per la presenza di soggetti deboli - questi due dati hanno aperto al terzo settore ampi spazi di visibilità, di presenza e di operatività come portatore di un nucleo di valori - la solidarietà, l'assunzione comune delle responsabilità, la democrazia eco-

nomica - capaci di incidere sullo stesso processo di maturazione, di avanzamento verso una società più giusta e più equilibrata. Ecco allora la necessità di agire su un ampio spettro di questioni: la riforma del codice civile, oggi a misura delle società commerciali; i rapporti con il mercato finanziario; l'accesso al credito; la capitalizzazione delle risorse; la nuova disciplina della concorrenza; ulteriori regole innovative negli appalti pubblici di beni e servizi. L'iniziativa del governo interviene invece su un singolo settore, quello fiscale. Tuttavia questo intervento è così importante da costituire qualcosa di più di un semplice segnale di consapevolezza della portata del problema. E questo per due motivi: la fissazione delle condizioni per assumere la qualità di organizzazione non lucrativa (Onl), e la definizione dei principi normativi del sistema fiscale speciale.

La griglia di accesso è giustamente rigorosa, per evitare che società ad intento speculativo eludano il regime fiscale ordinario. Quindi: destinazione totale di utili e avanzi di gestione agli scopi istituzionali; divieto di tutelare e promuovere interessi economici, politici, sindacali o di categoria dei fondatori, soci, amministratori e dipendenti; divieto di corrispondere compensi a terzi per un valore superiore al 10% dei proventi, libera eleggibilità degli organi direttivi; rispetto del principio del voto singolo.

SE SUPERA LA CRIGLIA di accesso. L'Onl fruirà del nuovo regime. Anzi tutto l'esclusione dei proventi dall'imposizione, la riduzione dal 19 al 5% dell'Iva per gli acquisti, la determinazione di un'imposta fissa sugli atti costitutivi e statuti; l'esclusione dall'imposta sulle successioni e sulle donazioni per gli acquisti a titolo gratuito. In più gli enti locali potranno ridurre le aliquote dei tributi di loro competenza; le erogazioni liberali sono deducibili dal reddito d'impresa; e sono esclusi da ogni imposta i contributi raccolti mediante pubbliche sottoscrizioni anche in occasione di feste e ricorrenze.

Non è il massimo auspicabile, ma è già molto: lo sanno bene cooperatori e volontari, animatori di mille organismi e associazioni in cui sono impegnati milioni di cittadini. E dunque un primo e significativo passo per una riforma più ampia e organica che apra il nostro sistema civile e commerciale alla presenza, nell'economia, di un settore ispirato alla solidarietà e alla ricchezza delle relazioni umane nel processo produttivo.

\*Deputato, responsabile dell'ufficio legislativo del gruppo Progressisti-Federativo

## Mezzogiorno e lavoro

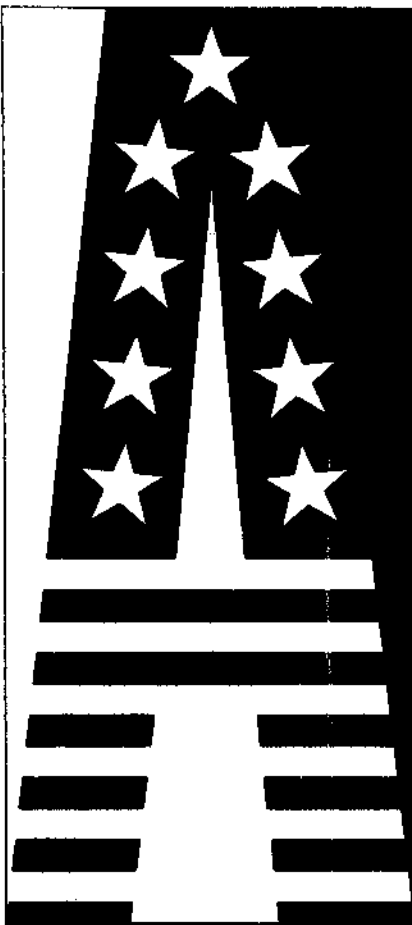
### D'Antoni: «Un altro accordo di luglio»

### Cofferati è per nuove regole

■ ROMA. «Fra i compiti di questo Governo potrebbe senz'altro rientrare la stipula di un nuovo accordo in materia di costo del lavoro, in analogia con gli accordi di luglio». Lo ha sostenuto il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni, in un'intervista al «Tg3» in cui ha parlato dei problemi dell'occupazione e del Mezzogiorno in particolare. D'Antoni, che ha affermato esistere in ogni caso «qualche cosa di più di una speranza» per uscire fuori dalla situazione attuale che riguarda la disoccupazione, ha affermato che il vero problema del Paese è però collegato alla stipula di un nuovo accordo in materia.

Sul Mezzogiorno è intervenuto al congresso della Legambiente anche il segretario della Cgil, Sergio Cofferati, per il quale esso rappresenta un obiettivo prioritario nella prospettiva di una politica di sviluppo che tenga conto delle esigenze ambientali e che richieda un patto di consultazione fra sindacati, imprese ed associazionismo. Cofferati si è poi soffermato sulla necessità di instaurare «regole nuove per l'individuazione di obiettivi comuni, per l'elaborazione di un nuovo modello di sviluppo attraverso un confronto tra imprenditori, sindacati, associazionismo ambientalista, che arricchisca la fase negoziale».

Cofferati ha insistito - in questo contesto - sull'importanza della politica per l'occupazione e per il Sud, oltre che finalizzata al recupero ed alla riqualificazione delle città, soprattutto quelle meridionali. Inoltre, particolare importanza dovrà essere attribuita - ha concluso - agli interventi per la scuola e la formazione.



Un film di Hugh Hudson

# MOMENTI DI GLORIA

Con Ben Cross, Ian Charleson, Nigel Havers,  
Cheryl Campbell, Alice Krige

Gran Bretagna, 1924.  
Due giovani atleti, studenti universitari, si allenano per partecipare alle Olimpiadi di Parigi correndo per i colori della Gran Bretagna. Corrono non soltanto per partecipare, onorando il motto ideale del barone De Coubertin, ma anche per vincere, spinti da ragioni ideologiche personali. Harold Abrahams corre per dimostrare che lui, ebreo, non è inferiore a nessuno; Eric Liddell, religiosissimo, per la gloria del Signore. Vinceranno entrambi la medaglia d'oro: l'uno sui cento, l'altro sui quattrocento metri.  
Un film denso di emozioni, coinvolgente, arricchito dalle musiche indimenticabili di Vangelis.  
Vincitore di quattro premi Oscar: miglior film, sceneggiatura, musica e costumi.

**SABATO 18  
NOVEMBRE  
IL FILM**

**l'Unità**  
Giornale + cassetta L.7.000





Il TG che aspettavate

# L'Unità 2

vi aspetta.  
Nuovo TG2 20.30  
RAI

Ottimismo di Sacchi dopo la vittoria sull'Ucraina per 3-1. Mercoledì la prova Lituania

## «Ora l'Italia è una squadra»

### Bravi azzurri, e adesso serve più fiducia

MARINO MAURO

**R**ARAMENTE mi è successo negli ultimi mesi di divertirmi davanti alla tv per una partita della Nazionale. Però questa volta la squadra di Sacchi mi è piaciuta: dopo un primo tempo abbastanza modesto ha giocato bene nel secondo offrendo anche momenti di spettacolo. Al riguardo mi permetto una osservazione da ex calciatore. Per me lo spettacolo nasce da un dribbling riuscito da un assist decisivo, insomma da un gesto tecnico particolarmente felice. Non è viceversa spettacolo fare bene il pressing oppure entrare in scivolata per riconquistare la palla.

Sabato sera ho ammirato Paolo Maldini che è un campione ed ha certamente i mezzi per segnare molto di più di quanto non abbia fatto finora. È uno dei migliori del mondo nella fase difensiva ma alle sue squadre - il Milan e la Nazionale - dovrebbe regalare un numero superiore di goal. La sua prodezza contro gli ucraini mi è sembrata degna di Van Basten per la bellezza del tocco e per la personalità con cui il giocatore si è mosso sul fronte di attacco, davanti al portiere come una "palla" di ruolo. Dagli azzurri tuttavia mi sembra occasionale pretendere un numero superiore di goal nel secondo tempo.

Di Maldini mi hanno colpito anche le dichiarazioni. Soprattutto quando ha negato che per Sacchi sia fondamentale nella valutazione di un calciatore il rispetto degli schemi. Non è vero ha spiegato l'allenatore, ed io ne sono particolarmente lieto perché ho sempre considerato assurdo che un tecnico possa arrivare ad arrabbiarsi se un goal della sua squadra non è frutto della preparazione, ma dovuto all'iniziativa di un singolo. Credo che proprio l'iniziativa personale sia un bene del calcio.

Con la sostituzione di Dino Baggio mi sembra anche che Sacchi abbia riconosciuto un suo errore. A mio giudizio l'ex juventino non può giocare da ala destra. Per me sarebbe un grandissimo difensore centrale, ma so che questo ruolo non gli è gradito. E così deve girovagare a centro campo. Quanto a Crippa ha svolto bene i compiti di laterale destro nella ripresa. Sono gli stessi compiti che detestava quando gli venivano proposti nel Napoli (siamo stati i compagni di squadra) e che lo indussero a litigare con Ranieri. Evidente merito, però, la Nazionale ha cambiato idea a molte persone, anche a quelle apparentemente più irriducibili.

Mi sarei aspettato di più da Zola. I ho visto timoroso di affermare la sua classe, meno inserito nel gioco, meno tranquillo di quanto non gli accada nel Parma. Non vorrei che si sentisse in qualche misura prigioniero degli schemi. Comunque l'Italia va ritenuta tra le principali favorite degli Europei, anche in rapporto alla concorrenza che non mi pare irresistibile. Soprattutto se acquisterà ulteriore fiducia in se stessa, adesso che ha risolto nel migliore dei modi tutti i problemi di qualificazione.

■ FIRENZE. Siamo sulla rotta giusta, l'Italia si avvia a diventare una squadra. È ottimista Amigo Sacchi il giorno dopo la vittoria contro l'Ucraina per 3-1 nonostante in qualche momento la sua nazionale abbia perso qualche colpo. È soddisfatto soprattutto perché per gli azzurri il peggio è passato. Il ct non si ferma e arriva anche a dire che «il primo tempo con l'Ucraina rivisto è meno brutto di quanto mi era sembrato vendendolo in campo». E allora tutto bene per l'Italia degli europei? Sacchi sostiene che qualche errore c'è stato, difficoltà di fronte al pressing, tre giocatori fuoriposizione (Dino Baggio, Zola e Del Piero) e fase difensiva

### Il ct ha promosso l'intero gruppo: «Professionisti» Solo ritocchi per l'ultimo match

STEFANO BOLDRINI  
A PAGINA 13

con un «calcio vecchio». Ma questo non gli fa cambiare idea. Perché poi dice «abbiamo macinato l'aver sano nella ripresa». Vuol dire che questa squadra ha «carattere». Superata l'Ucraina ora per gli azzurri c'è l'ultima prova, mercoledì a Reggio Emilia, contro la Lituania. Cambiamenti? «Voglio una squadra in grado di tenere alto il ritmo», tuona Sacchi. Fuori Crippa perché squallido, escluso Dino Baggio per incompatibilità (sua) con il ruolo da esterno (largo a Statuto, Simone al posto di Zola e Costacurta potrebbe lasciare spazio ad Apolloni). Per il futuro Roby Baggio sempre fuori? «No, lui può essere l'eccezione che conferma la regola».



## Dall'american morandi

Un trionfo il concerto al Madison di New York

PIERO SANSONETTI  
A PAGINA 3

### Gp d'Australia Vince Hill male le Ferrari

Damon Hill ha vinto il Gp d'Australia, piccola rivincita del pilota inglese dopo una stagione disastrosa in cui Schumacher ha vinto tutto. Male le Ferrari: fuori Berger per la rottura del motore, Alessi, Urta Schumi ed entrambi escono. Gloria per Morbidelli, giunto terzo.

ALDO QUARLESINI  
A PAGINA 16

### Una mostra a Parigi La pittura atonale di Schönberg

Per molti anni Arnold Schönberg, padre della musica atonale, si dedicò alla pittura trasferendo sulla tela le teorie che applicava all'armonia musicale. Ora Parigi dedica una grande mostra a queste «visioni» ancora poco conosciute.

MARIA GRAZIA WEBBIA  
A PAGINA 8

### Torna Carlo Collodi Vecchio Pinocchio e altre storie

Ritorna Pinocchio, ma non solo. Nei Meridiani di Mondadori vengono pubblicate le Opere di Carlo Collodi. Oltre alle avventure del burattino che hanno reso celebre lo scrittore, ci sono altre storie per adulti e per bambini. Dalle Macchiette a Occhi e nasi.

VITTORIO SPINAZZOLA  
A PAGINA 5

## Della Volpe, un filosofo comunista

**R**ISCOVERTA di Della Volpe? Non credo che sia questo il motivo di il prossimo convegno romano. Piuttosto un ricordo, una riflessione. È noto di questi mesi e mesi di amministratori aver trovato in una città assediata dai suoi problemi lo spazio per una iniziativa culturale non certo di immagine. Di questo la figura di Della Volpe, con sede universitaria nelle lontane Messine, proprio a Roma ha avuto un peso nell'Università di Roma con i suoi allievi all'Istituto Gramsci e con la sua diretta presenza. In questi sedici anni il suo pensiero non ha mai avuto un'interruzione negli anni di noviziato, e ci sveglia dal torpore storicistico in cui ci siamo sottratti un po' anche, nel marxismo italiano. C'è stata l'oliva e il suo in questi giorni circa l'impatto di Delle Volpe sul '68. Ma il centro del pensiero di Della Volpe parlava alle nuove generazioni critiche. Credo lo sapessero tutti, che non aveva buoni rapporti con l'Accademia. Ma voleva avere con lo stato i conti delle culture alternative. Rousseau e

MARIO TRONFI

Marx del '57 o era dedicato agli studenti del Istituto Gramsci. La libertà comunista del '46 era dedicato specialmente ai giovani compagni intellettuali. A parte la teoria dell'enano patologico umana del '45 che era dedicata ai partigiani romagnoli ai caduti e ai superstiti. Perché Della Volpe non era mai divenne un filosofo militante. Lo divenne nel precipitare della guerra e nel sorgere della Resistenza. Approdò al marxismo tardi, dopo aver rivisitato l'altalismo gottiliano, un certo Hegel romantico, la mistica speculativa di Eckhart. Un bel percorso. Quando di lì si incontrano le opere giovanili di Marx scatta una scintilla che accende il fuoco di una lunga meditata ricerca. Cambia tutto il campo concettuale, per arrivare alla scoperta della logica scientifica marxiana, come esempio di rottura epistemologica che avrà il diritto di imprevedibili modelli da Aristotele a Galilei. Fa piacere vedere che

Colletti, anche dopo l'abbandono del marxismo rivendichi la portata innovativa di quell'operazione filosofica. Anche se oggi, dopo le repliche della teoria, i dubbi non solo sull'esito, ma anche sulla possibilità del marxismo come scienza, affondano quasi il problema. Ma quello che mi interessa qui, soprattutto dire, è che in mezzo a questa traversata che porterà Della Volpe a una straordinaria capacità di apertura verso le nuove correnti europee e ad un'attenta sensibilità per le forme dell'azione e dell'espressione, dall'etica all'estetica, in mezzo e il teorico della politica, aspramente polemico, volutamente controcorrente, talmente sicuro di sé da mostrarsi a volte in tollerante. Ma erano quelli vent'anni, Cinquanta e i Sessanta, di battaglia delle idee. Quello di Della Volpe è un pensiero politico forte, che si misura di pari a pari con il proprio tempo.

SEGUE A PAGINA 3

### Passaporto per l'Europa

Sei libri e un cofanetto da questa settimana in regalo con "Il Salvagente". Alla vigilia del semestre di presidenza italiana vi offriamo la possibilità di conoscere a fondo (e usare bene) l'Unione europea. Non perdetela!

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 9 a 2.000 lire

INTERVISTA A NICOLA MERKER  
A PAGINA 3

LA MOSTRA. Parigi espone le tele «sperimentali» del padre della musica atonale

# Schönberg e la pittura dodecafonica

Per molti anni Arnold Schönberg, padre della musica atonale, si dedicò alla pittura trasferendo sulla tela le teorie che applicava all'armonia musicale. Ora Parigi dedica una grande mostra a queste «visioni» poco conosciute.

MARIA GRAZIA RESSINA

PARIGI. Il giorno di Capodanno 1911, in un concerto a Monaco, Kandinsky ascolta per la prima volta le composizioni atonali di Schönberg, i quartetti per archi e i brani per pianoforte op. 10-11 e il pezzo per orchestra titolato *Colori* op. 16. L'impressione ricavata è così forte che ne trae a caldo l'olio *Impressione, Concerto*, dove la chiarezza nera del pianoforte conduce al diapason il dilagante giallo che avvolge le sagome degli ascoltatori, in una visualizzazione della squillante risonanza della partitura.

### L'intuizione di Kandinsky

L'analogia fra le due esperienze è così evidente, da far scrivere al pittore Franz Marc, anch'egli presente alla serata, che in Schönberg ogni singolo suono ha una propria autonomia così come, sulla tela, le saltellanti macchie cromatiche di Kandinsky. La dissonanza, all'epoca tanto sprogata in contrasti gli artisti, è soltanto una consistenza di note, ancora pure e primordiali, non collegate fra di loro.

Avviato da Kandinsky, inizia fra i due un fitto scambio epistolare che rivela inaspettate tangenze a livello di riflessione teorica, fra lo scritto *Lo spirituale nell'arte*, appena redatto dal pittore, e il *Manuale di armonia*, quasi ultimato da Schönberg. Ma, soprattutto, grande è la sorpresa di Kandinsky nello scoprire che anche Schönberg è pittore, e di opere così valide tanto da volerle inserire nella prima mostra del gruppo de *Il Cavalier azzurro*, organizzata a Monaco nel dicembre 1911. Tale attività non era marginale, se si pensa che Schönberg, in quegli anni, era convinto di poter fare della ritrattistica una seconda professione e che in questo senso aveva già acquisito una certa notorietà a Vienna. La parabola di Schönberg pittore è breve quanto intensa: si svolge fra il 1906 e il 1912, e annovera una produzione di circa 70 quadri e più di un centinaio di acquarelli. Più della metà di questo lascito, di massima appartenente agli eredi, è ora esposta, fino al 3 dicembre, in una mostra aperta a Parigi, al Musée d'Art Moderne, nell'ambito di una serie di

manifestazioni che celebrano il musicista con concerti e riallestimenti operistici (fra cui il *Mosé e Aroline*, dall'8 al 18 novembre).

Retrospectivamente, Schönberg si rimprovererà una tecnica difettosa, fatto che gli avrebbe impedito di esprimersi in pittura, nonostante il medesimo impulso interiore, con la pregnanza permessagli, invece, dal tirocinio musicale. Ma Schönberg non era autodidatta, come amava definirsi; probabilmente era stato iniziato al mestiere dal sodalizio stabilito con il pittore Richard Gerstl, artista tanto più intenso del maestro Klimt nella denudante incisività del segno, e tanto più corroso del coetaneo Kokoschka nella dispregiazione della forma-colore. E tutto il nucleo forte dell'opera figurativa di Schönberg sembra scaturire dal dramma familiare del 1908, quando il giovane Gerstl si suicida al termine di una tormentata e impossibile relazione amorosa con la moglie del musicista. Solo un trauma sembra motivare la desolazione dell'anima espressa nella serie degli *Sguardi*, un ciclo di otto tavole su spenti fondi monocromi affiorano sommati tratti fisionomici, ora autobiografici, ora indistinti in una maschera. Su questa spaccata, circoscritta di rosso, le sole pupille, allucinate e magnetiche. Schönberg stesso parlerà del movente strettamente soggettivo sotteso al dipingere sguardi, intesi a cogliere l'anima, quando, invece, le ragioni proprie della pittura dovrebbero indurre a vedere volti e a rendere l'uomo nella sua interezza.

Nonostante l'affinità elettiva fra lo Schönberg iniziatore della musica atonale e il Kandinsky che apre alla pittura astratta, è proprio sul piano della pittura che si gioca un'incomprensione fra i due.

**Le «visioni» mistiche**  
In una recensione del 1912, dedicata ai quadri del musicista, Kandinsky ravvisa nelle teste, «sentite intuitivamente» e che egli preferisce chiamare *Visioni*, un eccesso di risonanza mistico-romantica, di contenuti che forzano e condizionano il linguaggio. Anche se al suo occhio non sfugge l'azzerramento di queste opere, l'essere affidate al



Arnold Schönberg. Ritratti, 1910 circa. A destra, un'opera di Jean Clair

### È polemica tra Jean Clair e Venezia sul Padiglione

Ennesima polemica tra Jean Clair, responsabile del settore Arti visive della Biennale di Venezia e il sindaco della città Massimo Cacciari. Dopo un ultimatum del sindaco, il critico francese ha annunciato che intende lasciare il suo incarico alla regolare scadenza del contratto, dicembre 1996, ma rinunciando a portare a termine l'apertura permanente del padiglione stranieri e l'eventuale nuovo museo d'arte contemporanea al Padiglione Italia. Le prime scintille polemiche scoppiarono nell'estate scorsa, a pochi giorni dall'inaugurazione della mostra centrale della rassegna *Identità e alterità: Jean Clair aveva accusato il Comune di Venezia di scarsa collaborazione e Cacciari lo aveva ripagato con ogni moneta rimproverandogli inadempienze e atteggiamenti «divistici» da «signore, Lei non sa chi sono io». Ora la polemica ritorna: ancora una volta il critico, intervistato dal *Giornale dell'arte*, si lamenta dell'amministrazione veneziana, ma ottiene in cambio una sorta di ultimatum da parte di Cacciari.*

la sola vibrazione interiore, nella rinuncia a ogni finezza pittorica, per mirare dritto all'essenziale, come, del resto, accade nella musica schönbergiana, Kandinsky preferisce i soggetti effettivamente figurativi, i ritratti, le vedute, dal taglio ravvicinato, dai volumi sintattici, dal segno netto, tali da rendere quanto mai intensa «la presenza del reale», nel suo consistere prima che nel suo apparire. Tanto da ritenere Schönberg, al pari del doganiere Rousseau e con un curioso raffronto, campione del grande realismo, la linea di ricerca che, in una necessaria dialettica di opposti, verrà ad affiancare la nascente astrazione. È evidente che Schönberg non si riconosce in tale categoria. Nella corrispondenza, dove, a sua volta, rimprovera al pittore il troppo teorizzare, è quanto mai forte l'accento sull'esclusiva emergenza spirituale che presiede alla creazione. Se Kandinsky scrive di usare della dissonanza per mirare all'illogico, dove si coglie l'armonia del tempo attuale, Schönberg gli risponde di guardare all'inconscio, e di derivare da questo la forma-manifestazione, dove si esprime con immediatezza un sotterraneo e istintivo riconoscimento del sé. L'artista, come nella serie degli *Sguardi*, offre enigmi non per indurre soluzioni, ma per creare altri enigmi. L'opera riflette l'inattinguibile, lo manifesta come possibile e per questa

via avvicina al divino, altrimenti non riducibile all'inadeguatezza degli uomini. Insomma, Schönberg prefigura la tesi di Wittgenstein, che su ciò di cui non possiamo parlare, dobbiamo tacere.

### Lo strisciato di colore

E dilanti, le fluide, gestuali, strisciato di colore dei suoi oli e acquarelli del '12 sembrano esaurire le stesse possibilità di manifestazione della pittura, così come cancellano, quasi compulsivamente, la superficie della tela. Si tratta di un azzerramento spinto fino a includere la stessa strumentazione linguistica, fatto che Kandinsky aveva intuito e di cui, nella propria specificità sensibile di pittore, aveva per forza di cose difeso. Nell'autunno del 1913, ormai abbandonata la pittura, Schönberg porta a termine la complessa partitura de *La mano felice*, una composizione scenica intrapresa da anni, anch'essa originata, com'è evidente dal testo, dalla crisi familiare del 1908. Al pari della pressante materia esistenziale, anche la drammatica visionarietà espunta nei quadri si risolve ora in una sceneggiatura di luci e colori riferita alla pura orchestrazione dei suoni. E, in un ennesimo gioco delle parti, a propria volta, complice che Kandinsky aveva intuito ne *Il suono pittoro*, una composizione scenica ideata nel 1912.

LA MOSTRA. A Ferrara

# 1950, la rivoluzione dell'arte italiana comincia da Roma



ENRICO GALLIAN

FERRARA. Ha preso il via ieri a Palazzo dei Diamanti in Corso Ercole d'Este 21, la grande mostra *Roma 1950-1959. Il rinnovamento della pittura in Italia*, prima rassegna di un ciclo ideato dal direttore delle Civiche Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea Andrea Buzzoni. Roma effettivamente in quegli anni ebbe un ruolo di primo piano. E per diverse ragioni, non ultima quella significativa dell'attività della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Valle Giulia, allora diretta da Palma Bucarelli, oltre alle numerose presenze di molti maestri stranieri che collegarono la città a New York.

La mostra di Palazzo dei Diamanti (fino al 18 febbraio, orario: 9-13, 15-18) curata da Fabrizio D'Amico, è incentrata sull'opera di quegli artisti che più incisivamente determinarono nel corso del decennio il rinnovamento della pittura: Carla Accardi, Afro, Alberto Burri, Giuseppe Capogrossi, Antonio Corpora, Piero Dorazio, Gastone Novelli, Achille Perilli, Mimmo Rotella, Antonio Sanfilippo, Angelo Savelli, Salvatore Scarpitta, Toti Scialoja, Giulio Turcato, Cy Twombly.

Gli anni Cinquanta a Roma volevano dire atmosfere d'arte che si stavano ancora delineando. L'arte era ancora da «farsi» per gli artisti di quel tempo; gli ambienti dei pittori ancora non c'erano e ne ragionavano allora con lucida e melanconica follia gli stessi artisti. Roma usciva dalla guerra e melanconica follia gli stessi artisti. Roma usciva dalla guerra e melanconica follia gli stessi artisti.

La mostra di Palazzo dei Diamanti (fino al 18 febbraio, orario: 9-13, 15-18) curata da Fabrizio D'Amico, è incentrata sull'opera di quegli artisti che più incisivamente determinarono nel corso del decennio il rinnovamento della pittura: Carla Accardi, Afro, Alberto Burri, Giuseppe Capogrossi, Antonio Corpora, Piero Dorazio, Gastone Novelli, Achille Perilli, Mimmo Rotella, Antonio Sanfilippo, Angelo Savelli, Salvatore Scarpitta, Toti Scialoja, Giulio Turcato, Cy Twombly.

Gli artisti nell'immediato dopoguerra vagavano tra il pensiero pittorico novecentesco di Balla, Boccioni, Magnelli oppure ascoltavano le lezioni «mature» ma stimolanti di Severini, Prampolini, Cagli. Eppure, come sottolinea la mostra, qualcosa si muove e comincia a prendere consistenza: gli artisti dopo un neo-cubismo di sapore piccassiano si staccano dalla vincolante atmosfera artistica parigina, viaggiano in lungo e in largo per

l'Europa spingendosi fino a Praga; *Forma 1* di Perilli, Dorazio, Turcato, Sanfilippo, Accardi, aggiornano Roma su cosa e come si è lavorato artisticamente in Europa; e fanno la loro comparsa il segno rivoluzionario di Capogrossi e la materia acida sottratta al gommolite e ridata alla forma di Burri e di Coila.

Quel che è più importante per i pittori che ora sono in mostra a Ferrara, è la consapevolezza raggiunta attraverso il metodo, che l'opera, il quadro o la scultura, potrà esistere soltanto attraverso l'autonomia, al di là del suo passato, senza ipotetici bilanci. Non più colori incisi di sapienti citazioni, non più sequenzi tonali esperiti a Parigi, ma ricerca e identificazione con il metodo che traduce sulla tela, sulla materia della scultura, il groviglio indistinto di pensiero e vita, avventura e coscienza, tra progetto e destino (in senso *argamano*), in un disequilibrio totale che disorganizza l'organizzato spazio dell'arte. L'arte è quel che è: il prodotto va letto per quel che non vuole significare. Prima degli anni Cinquanta l'artista raffigurava la realtà, produceva immagini che illustravano ora, in questo decennio, la realtà è ridotta a segno, a stilema, a scrittura, che non allude ad altro se non a se stessa.

Il segno misterioso di Capogrossi, la forma-colore di Afro, il magmatico coloristico frammento a segni che delineano l'elegante impianto grafico del quadro di Scialoja, il colore che sbalordisce la tela di Corpora, che ha sempre lavorato dipingendo senza mai «autocontemplarsi» come tanti pittori del primo Novecento, i segni incantati di Sanfilippo, la forma-colore di Carla Accardi che diventa luce offerta come ricordo *matassiano* ma che non inficia minimamente la sua spiccata intuizione armonica del colore nell'equilibrio della composizione: tutto questo nasce a Roma, negli anni Cinquanta e tutto questo è testimoniato dalla mostra di Ferrara. E poi c'è Giulio Turcato, grande provocatore di *Comizi*, che inneggia nei nuovi quadri allo squilibrio del colore; ci sono Achille Perilli, Gastone Novelli, Cy Twombly che misurano il segno, il gesto del grafico segno che incide la tela come le scritte parlano dai muri come in una nuova arte quasi surreale. Ma a Ferrara c'è anche Alberto Burri, con cinque opere: una più bella dell'altra, che tolgono il fiato, sbalordiscono, incantano e confermano la grande idea di una pittura che non dice altro che se stessa.

**L'UNIONE FA LA FORZA**  
 TWENTIETH CENTURY FOX HOME ENTERTAINMENT E SAN CARLO GRUPPO ALIMENTARE INDIEME PER UN CONCORSO GALATTICO "VINCI L'AMERICA"  
 CERCA IL COUPON VINCENTE NELLE CONFEZIONI DI PATATINE SAN CARLO JUNIOR DOVE TROVI COMUNQUE UN ORIGINALE REGALO PER TUTTI.

**GUERRE STELLARI**

**SAN CARLO**

20 FEB

© 1995 Fox Video, Inc. All Rights Reserved. Twentieth Century Fox, Fox and other associated logos are the property of Twentieth Century Fox Corporation.

L'INTERVISTA. Il grande critico e filosofo marxista a cent'anni dalla nascita: parla l'allievo Nicolao Merker

DALLA PRIMA PAGINA
Un filosofo comunista

Per ottenere questo concede di farsi segnare dal tempo, dalla fase oltre che dall'epoca. È una scelta di fronte a cui si trova chi vuole pensare la politica. Ogni pensiero politico vero se vuole non solo interpretare il mondo ma cambiarlo, non cerca la coerenza con se stesso, ma quella di sé col mondo. Un'operazione complicatissima. Guai a mescolare etica e politica, guai a confondere la politica con l'ideologia, guai a non pensare in grande il giorno per giorno.

ncare che a convergere. Esagerava nel vedere platonismo e romanticismo in tutto quello che non gli piaceva. Era troppo certo del fatto che il comunismo potesse risolvere una volta per tutte il problema della libertà umana. Ma ecco l'altra cosa da dire. Della Volpe era un filosofo comunista. Volpe essere questo «Liberté perché uguali e uguali perché liberi» la superiorità dell'emancipazione oggi diremmo della liberazione, umana rispetto all'emancipazione borghese è che nella prima c'è, nella seconda manca la reciprocità di libertà ed uguaglianza. Che è come il reciproco dell'essere uomo o dell'essere donna nei confronti della società delle donne e degli uomini. C'era una frase che Della Volpe ripeteva alla fine dei suoi saggi: «La moralità fuori della società non esiste: è una menzogna». Non so chi oggi potrebbe negare la portata grandemente umana di questa frase. L'aveva pensata il maledetto Lenin.

(Mario Tronti)

Della Volpe e le libertà

BRUNO GRAVAGNOLI

ROMA «Distaccato, caustico e brillante. E per il gusto della battuta feroce non badava a spese. Sebbene ciò gli attirasse non poche invidie» Nicolao Merker ordinano di filosofia moderna a Roma, ne va ca lo «stilo» di Galvano Della Volpe il pensatore imolese di cui fu assistente a Messina negli anni Sessanta. Merker sessantatré anni trentino autore di studi importanti quali Le origini della dialettica hegeliana (Foligno 1961) e L'idealismo tedesco (Laterza, 1968) ci riceve a Roma in soggiorno luminoso. Sgombro di tutti quei libri che di solito tappezzano le stanze degli studiosi. Accanto al sofà un fax. Quattro volumi nelle scansioni e alcuni «estratti» sul tavolo dedicati a Della Volpe. L'essenziale per parlare con agio del «maestro». Del professore antiretorico che amava scegliere a lezione un solo concetto dipanandone logicamente e storicamente tutte le implicazioni. Metodo «logico-storico» (il suo Kantiano e aristotelico). Atteno ad analizzare la «ragione critica» nei diversi contesti. E testo ad «astrazioni» capaci di mostrare le antinomie e i conflitti della discontinuità dell'esperienza. Era quest'attitudine oltre alle «battute» a incuriarli molti marxisti dell'epoca. «Anche se poi -ricorda ancora Merker- negli anni Cinquanta le sue lezioni marxiste al Gramsci erano affollatissime di giovani». Già ma oggi che direbbe il maestro, di fronte alla crisi del marxismo? «Soppeserebbe ragioni e obiezioni. E rimetterebbe Marx sul banco di prova. Non per nulla parlava di gallesismo morale».

Professor Merker, per l'Italia Della Volpe è stato un pensatore atipico, dal temperamento fortemente logicizzante, lontano dal marxismo di accendenza idealistica e dallo storicismo nostrano. Da dove gli derivava questo tratto intellettuale?

Il «logicismo» era un dato di gran de coerenza in lui. Nasceva dal suo essere stato allievo filosofico non accademico di Gentile. E tra spare sin dal suo primo libro. L'idealismo dell'Atto e il problema delle categorie del 1924 dal titolo eloquente. Il suo gentilismo però era molto atipico. Distingueva infatti in Gentile un'anima razionale da un contenuto mistico. Il suo problema era infatti quello di non sovrapporre l'unità dell'Atto alle differenze empiriche del reale. In altri termini insegna un'utilizzazione razionale della molteplicità che non sacrificasse i dati sensibili.

Ma non era paradossale coltivare questa pretesa proprio dall'in-

terno del sistema gentiliano? Si ma rivela un'eterodossia. Paradossale sarà anche la dedica a Gentile di un volume del 1929. Lo Hegel romantico e mistico libro antigentiliano. Quel testo mostra le basi mistiche della dialettica hegeliana dalla quale nascerà la speculazione moderna inclusa quella neo idealistica di Gentile.

Di lì in poi la strada di Della Volpe punterà dritta allo scetticismo di Hume e alla logica di Aristotele...

Si ma c'è ancora un intermezzo gli studi su Meister Eckhart e sulla mistica speculativa tedesca. Della Volpe si imbatte così in una «linea» che parte da Platone e Plotino e arriva a Hegel attraverso Eckhart e Lutero. Egli matura la convinzione che l'emarginazione idealistica della sensibilità empirica deriva da antiche radici teologiche. E che proprio tali radici mistiche inficiano l'idealismo moderno. Solo a questo punto interviene la scoperta di Hume del «molteplice». Che porta Della Volpe fuori dall'idealismo. Spingendolo in direzione dei principi logici e di Aristotele. Finché alla fine emerge una nuova «complementarietà» il nesso tra astrazioni del pensiero e dato dei «fatti». Hume diventa il campione di uno scetticismo critico aperto. E Aristotele il maestro della logica della non contraddizione da adeguare però alle impressioni sensibili.

Della Volpe è in viaggio verso il «suo» marxismo. Prima del quale però c'è una parentesi imbarazzante: la «simpatia» dell'evoluzionismo per l'avanzata tedesca in Europa. Nel 1940 scrive infatti un articolo su «Primato», intitolato «Estetica del caramello».

Non si incontra in quegli anni una sua adesione al fascismo. Quanto a quell'articolo va visto nel quadro di certi nascenti interessi sul cinema. Della Volpe accanito cinephile era rimasto colpito dai documentari «Luce» sui carismatici tedeschi in marcia verso la Francia. Vi scorse una realizzazione estetica dello specifico filmico.

Anche André Bazin leggeva così i documentari di guerra, ma non si esaltava certo per il loro contenuto...

Se Della Volpe avesse visto al cinema i trattori staliniani avrebbe avuto la stessa reazione. Un appassionamento per l'onnipotenza della tecnica? In fondo sì. Perché la tecnica era l'espressione plastica della materialità immediata di cose. E ai suoi occhi di critico geniale e materialista essa assumeva un certo valore simbolico. Era un

Mercoledì un convegno a Roma

Mercoledì prossimo a Roma, presso la Sala d'Onore del Palazzo del Conservatori al Campidoglio, il Comune, per tramite dell'assessorato alla cultura e del Centro sistema bibliotecario, organizza una giornata di studi dedicata all'opera del grande critico e filosofo Galvano Della Volpe nel centenario della nascita. Parteciperanno ai lavori, oltre a Nicolao Merker intervistato qui accanto, Lucio Colletti, Emilio Garroni, Mario Alicata, Mario Tronti, Roberto Finelli, Filippo Bettini e Edoardo Bruno. Fino al 17 novembre, sempre a Roma, alla Biblioteca Rispoli, è aperta una mostra bibliografica delle varie edizioni delle opere di Galvano Della Volpe.

contrattare delle vuote idee. Si anche Della Volpe subì a modo suo il fascino delle «Imposte di acciaio». E in tal senso un «contingimento» emotivo in lui vi fu.

E arriviamo al marxismo. Come irruppe in Della Volpe?

Irruppe nel 1943. Con la scoperta di Rousseau. A partire da una riflessione etico-politica. Alla base c'era la critica del gius naturalismo. Dopo nel 1945 arriverà la sua Teoria marxista dell'emancipazione umana. Sottotitolo: Saggio sulla trasmutazione marxista dei valori.

Un sottotitolo nietzscheano! Può darsi, ma l'importante per lui era l'aspetto logico di quella «trasmutazione». L'inveramento in nuovi contesti storici dei valori e dei principi della tradizione.

Il marxismo doveva trasmutare e ricodificare logicamente le istanze, universali dell'eredità borghese. I diritti naturali si mostravano falsi per inadeguata fungibilità. Si mostravano ormai finalmente universali. E dunque alla persona astratta borghese Della Volpe opponeva la persona integralmente umanizzata e socializzata quella del Manifesto di Marx.

Tuttavia, il primato assegnato da Della Volpe al «lavoro», all'«uguaglianza» e al «cittadino-produttore» di Rousseau, non oscu-



Galvano Della Volpe nel cantiere di un grattacielo di New York nel 1964

John Phillips

ra la «libertà formale»? Il problema di Della Volpe era proprio quello di ridare funzione ai diritti liberali borghesi. Di farli vivere, concretamente, inestancabilmente su un'uguaglianza ragionevole. Sulla libertà dal bisogno. Della Volpe era ben consapevole che senza le «libertà formali» nemmeno quelle «sostanziali» potevano affermarsi. Entrambi i tipi di libertà erano per lui necessarie. E quindi non c'erano rischi di «oscuramento». Del resto per lui si trattava di penetrare sempre due livelli: l'universalità razionale e la concretezza materiale. Ciò valeva in sede epistemologica. E valeva anche per il rapporto tra libertà astratta e dotazioni materiali per il nesso libertà-uguaglianza.

Regge ancora il Marx «scientifico» e antihegeliano di Della Volpe, nonostante l'innegabile dialettismo hegeliano di Marx? Della Volpe non era un puro filologo marxista. Prevedeva da Marx quel che gli sembrava importante. Non il «dialettismo» ma il metodo dell'astrazione scientifica. Ovvero insieme la critica delle cattive generalizzazioni e la costruzione delle astrazioni sperimentali positive. Trovava questo «metodo» in due scritti marxiani. La Critica alla filosofia hegeliana del Diritto pubblico del 1813 e l'Introduzione

alla critica dell'economia politica del 1857. Della Volpe sceglieva in Marx un filosofo nemico delle idee rese indipendenti dai loro substrati materiali. Di quelle idee apparentemente «pure» che recano dentro di sé contenuti storici non dichiarati. Esempio i diritti astratti. In realtà censurati. Oppure la Produzione capitalistica spacciata per «Produzione in generale». Bisognava allora ripartire dalla realtà molteplice e ricostruire in altro modo l'«astratto» le categorie economiche. Lasciandovi affiorare la «materialità» delle opposizioni sociali. Proprio come aveva tentato di fare Marx nel Capitale.

L'idea dell'evoluzionismo del «metodo» non era un po' schematica ed empirista?

No perché Della Volpe è polemico con l'empirismo e dà grande importanza alle ipotesi. Che per lui nascevano dall'osservazione ragionata dei fatti. Da una presunzione in vista di scopi intrinseci di intuizioni di categorie logiche. E accompagnata dalle «conclusioni» inseparabili dai progetti di ricerca. Il suo «gallesismo morale» pendente da quello naturale era sempre stimolato dal presente storico. Ed era tutt'altro che ingenuo.

Un altro aspetto cruciale in Della Volpe era la «Critica del Gusto». Al centro della quale cam-

peggiava una certa idea, illuminista e antiromantica, dell'intelletto estetico...

È un'idea settecentesca che viene da Kant e Lessing. E che Della Volpe ritrovava nei commentatori cinquecenteschi di Aristotele. Irrinunciabile per lui era la razionalità dell'opera d'arte. Non c'era linguaggio umano stitico privo di concetti. Sosteneva. E dunque bisognava identificare i «concetti» del linguaggio poetico. Distinguendoli da quelli della scienza e del lessico comune. Se la parola scientifica è «univoca» e quella comune è «quivoca» la parola artistica è «polisensa». Sempre arricchita da significati storici plurimi ma trasfigurati dall'invenzione. I significati lessicali dell'opera sono dunque coordinati razionalmente dalla fantasia del poeta. Che costruisce un mondo verosimilmente fantastico. Metaforico stilistico ritmo e struttura formano l'ordito dell'opera. La sua immediata «cristallina» «qualità». L'arte per Della Volpe, unicamente in virtù di ciò poteva conciliare l'utopia e l'intelletto. Stava qui la sua «razionalità». Qualcosa del genere poi veniva applicata al cinema. Il cui «specifità» non era la parola ma il fotogramma. La struttura compositiva era il montaggio. Solo il montaggio diceva poteva far parlare i fotogrammi.

ARCHIVI GUIDO LIQUORI

La biografia Da Imola a Messina

Nato a Imola il 24 settembre 1895 laureatosi a Bologna con Rodolfo Mondolfo. Della Volpe vince nel 1938 la cattedra di Storia della filosofia presso la facoltà di magistero dell'Università di Messina, dove insegna fino al 1965. Con la sua famiglia il filosofo si stabilisce tutta via a Roma dove trascorre i periodi lasciati liberi dagli impegni accademici e dove muore nel 1968. Nella capitale però Della Volpe non riesce mai a insegnare vittima di un vero e proprio ostracismo. Con tanti saluti a chi ha inventato la favola dell'egemonia culturale marxista nel quarantennio della «prima Repubblica».

La svolta Aristotele, Hume e Kant

Dopo un giovanile accostamento al neorealismo gentiliano già nel 1929 Della Volpe se ne distacca pubblicando la sua ricerca su Le origini e la formazione della dialettica hegeliana. Hegel romantico e mistico e poi il volume su Il misticismo speculativo di maestro Eckhart, del 1930. A partire da questo momento la ricerca dell'evoluzionista si situerà su un terreno esplicitamente antiplatonico e anti-idealista segnato soprattutto dalla lezione di Aristotele Galileo Hume e Kant e fondato sulla valorizzazione della positività del sensibile e del molteplice.

La politica Nel Pci fin dal 1944

Dopo aver collaborato negli anni Trenta a quella palestra del fascismo di sinistra e dell'antifascismo critico che fu la rivista «Primato» Della Volpe si iscrisse al Pci nel 1944. E in questo partito rimase sempre e con grande rigore e disciplina anche quando dopo il 1956 e i fatti di Ungheria molti accademici e intellettuali che aveva non aderito al «partito nuovo» di Togliatti se ne distaccarono polemicamente. Nel partito comunista tuttavia Della Volpe fu a lungo un isolato. La sua lettura di Marx e la sua impostazione filosofica mal si conciliavano con lo storicismo marxista prevalente del dopoguerra. Il filosofo teoricamente andò dritto per la sua strada non sottraendosi a momenti di confronto e anche di scontro con le altre correnti di pensiero presenti nel Pci (la «discussione del 62»). E del resto il pluralismo culturale del partito di Togliatti era molto più ampio di quello che oggi si tende a far credere trovandosi insieme pensatori così diversi fra loro come Della Volpe Lupommi Banfi Badaloni.

Con Marx Lettura «Kritik»

La nuova stagione della ricerca dell'evoluzionista orientata a sinistra aveva preso l'avvio dal rissuoiato Discorso sull'uguaglianza. I primi lavori su Marx pubblicati a partire dal 1945 sono La teoria marxista dell'emancipazione umana e La libertà comunista ancora impregnati su una lettura di tipo etico. La svolta determinante in questo campo avvenne per Della Volpe con la scoperta del Marx degli anni giovanili e in particolare della Critica della filosofia hegeliana del diritto pubblico. Traducendo e pubblicando quest'opera nel 1950 il filosofo di Imola ne fece un testo cardine sul terreno logico epistemologico. Leggendo l'opera come l'evanescente della rottura teorica tra Hegel e Marx. Della Volpe anticipava di un decennio e più tendenze importanti del marxismo europeo e mondiale.

Democrazia La lezione di Rousseau

Del 1957 è un altro testo molto noto di Della Volpe. Rousseau e Marx dedicato al tema scottante della democrazia. Puramente il rifiuto del giusnaturalismo presente nell'opera del filosofo ginevrino. Marx ne coglieva ora anche un'idea positiva. Che Della Volpe avrebbe voluto fatta propria dal marxismo. Il tema del «contratto» un contratto sociale dell'individuo «ovvero dello spazio» che anche in un regime socialista deve essere riservato al singolo. Nella democrazia marxista il contratto così a contrapposizione del bene e della libertà classica di Locke, Montesquieu e Kant e quella della «libertà egualitaria» di Rousseau e Marx. Il problema che Della Volpe indicava alle sue lezioni di storia era quello di recuperare lo «Stato di diritto» liberale (e di un certo «liberalismo egualitario»).

**MI SON PERSO LA TAMARO!** Prima o poi doveva succedere dopo un anno e mezzo di ininterrotta presenza ai vertici della classifica **«Va' dove ti porta il cuore»** è scivolato al sesto posto uscendo dal nostro piccolo cono di visibilità. È ancora lì, acquattata nell'ombra come un vietcong, subito sotto il romanzo della Di Lascia e non è detto che non ritorni fuori quanto prima (deve anche entrare in distribuzione il film e tutti sappiamo il potere di trascinarsi che ha il cinema). Cresce con simpatica irruenza in compenso il successo dell' **«Uomo che sussurrava ai cavalli»**, tanto per confermare la tendenza del mercato a premiare i romanzi sapienziali mistico-ecologico-new age.

# Libri

E vediamo allora la classifica  
**Peter Hoeg** *Il senso di Smilla per la neve* Mondadori 1 e 5.900  
**Ken Follett** *Un luogo chiamato libertà* Mondadori 1 e 33.000  
**Nicholas Evans** *L'uomo che sussurrava...* Rizzoli 1 e 32.000  
**Erzo Biagi** *Lunga è la notte* Rizzoli 1 e 28.000  
**Maria Teresa Di Lascia** *Passaggio in ombra* Feltrinelli 1 e 26.000

**INESAURIBILE CALVINO** Con il decennale della morte si moltiplicano bilanci relativi a una delle principali figure dell'intellettualità italiana (ed europea) di questa seconda metà del secolo. Tra le cose più serie che siano uscite c'è l'ultimo numero di *Riga*, l'ottima rivista-libro diretta da Marco Belpoliti e Elio Grazioli dedicata a **Italo Calvino. Enciclopedia: arte, scienza e letteratura**. Inediti e articoli dispersi impaginati come in un'ideale enciclopedia degli interessi e degli innamoramenti di Calvino sono integrati da una ricchissima sezione critica, con saggi e memorie di straordinario interesse: da Montale a Pasolini a John Updike e Salman Rushdie, da Georges Perec e Gore Vidal a Carlos Fuentes.

Settimanale di arte e cultura a cura di Cresto Pivetta. Redazione: Bruno Cavagnolo, Antonella Fiori, Giorgio Capucci.

## POESIA. Un volume dei Meridiani per capire Vittorio Sereni

### TRENTARIGHE L'ombra sua torna

**GIOVANNI GIUDICI**  
 A più di dodici anni dalla sua morte, abbiamo trascorso un'intera mattinata in compagnia di Vittorio Sereni. «L'ombra sua torna» è un libro di poesie che fa eco nella memoria la citazione dantesca e non soltanto al pensiero che lui ne sarebbe (con pudica ritrosia) lusingato ma soprattutto come indiretto omaggio al clima di appartenimento incontri evocazioni di cui la sua poesia stessa è pervasa (un clima da «tavolino a tre gambe» o anche da «positivismo lombardo» per dirla con una battuta in privato di un Fortini di tanti anni fa). Sì, Vittorio era proprio fra noi giovedì scorso a Milano nel ridotto del Teatro Lirico per la presentazione del «Meridiano» Mondadori in cui Dante Isella con un rigore pari alla passione ha ordinato l'edizione critica delle sue «Poesie» dove l'imponente apparato assu-



Vittorio Sereni

me anche valore di biografia artistica di rilettura in controllo e di ricerca sul «modo di un poeta». Vittorio era fra noi con noi non soltanto per quei frammenti di *Il mattino che ci restituiva* non con sconcertante efficacia il suo volto i suoi modi la sua voce i suoi versi ma insieme anche per quel poco (o tanto) di stupore che discende dallo scoprire grande soggetto di Storia qualcuno che per lungo tempo fossimo stati abituati ad annoverare come un abituale presenza nella nostra spkistica quotidianità. Trentarighe sono trentarighe e non possiamo dunque rendere conto qui dei numerosi e autorevoli interventi che (anche nel pomeriggio) hanno dato a questo convegno sostanza prestigio e ragione di utilità rendendoci in tutta la sua dimensione intellettuale e civile la figura di un poeta che rimarrà esemplare nelle letterature del secolo.

**N**egli ultimi decenni Vittorio Sereni è diventato per i più ciò che è assai meno per i Caproni il maggiore poeta italiano di dopo Montale e del dopo Saba. Vero è che già la prima raccolta (*Frontiera* 1941) lo aveva rivelato poeta autentico, solido e spesso nell'apparente solidità vi dispiegava una perfetta coerenza di tono subito scizionando temi che poi gli saranno costanti specie quello del moribondo non come minaccia ma come involucramento della vita nostro adempimento. E la lingua in sostanza amekka dava vita a una poesia del qui-cora (basta vedere la frequenza di questo qui). Nel successivo *Diano d'Algeria* (1947) a contatto con l'insensata guerra Sereni ottenne i migliori risultati più in alto di *Frontiera* rivolutando una lingua pur sempre esile e chiusa ad espressione di essenzialità e condivisività, entro esatti perimetri ciò che occorre dire e non altro a specchio di un'umanità a sua volta rastrenata nella propria sofferenza. Senza forzare mai le porte del simbolismo vi sono estratti da una serie di episodi della guerra e poi dalla lunga e silenziosa prigione in Algeria due grandi temi della modernità: quello del «viandante» e quello del prigioniero. Il dibattito ha protestato e si nota che la prigione è la condizione tipica dell'uomo o forse dell'uomo moderno, cento del

l'uomo Sereni.  
 Ma è con gli *Strumenti umani* (1965) che Sereni balza al posto che gli compete subito individuato dalla critica migliore a cominciare dal magnifico saggio (forse appena un po' ideologico) di Franco Fortini. C'è qui una cosa che colpisce subito in questo libro e contribuisce a farne un'opera così alta ed è l'inaudita capacità di inserire il discorso sull'individuo con le sue armoniche, esistenziali in quello sulla società del dopoguerra e del nuovo capitalismo o meglio di introdurre il secondo nel primo. Geloso della propria individualità Sereni sa però che questa non esiste se non modellata e difesa dalla società in cui vive a questa opzione non tanto la vita quanto i morti e l'interplay sono i morti che «parlano» ultima parola di *Lo Sprague* la grande poesia che chiude il volume.  
 Ma per ottenere questa totalità e questo movimento occorre una nuova lingua. Ora lo specchio del libro sta nella sua capacità di scegliere in sé una quantità media di prosa o meglio nel mettere questa in contrasto con un lirismo perennante. Ma l'escamotage la parola a chi ha descritto meglio il fenomeno Dante Isella che mettendone in evidenza la presenza persistente di una linea lirica e stilistica. Una linea a cui

# Da una prigionione

**PIER VINCENZO MENGALDO**  
 Una ricerca assidua tra due temi della modernità, quello del viandante e quello del prigioniero, dibattito tra protesta e senso di una prigionione condizione tipica dell'uomo d'oggi

ultima (purtroppo Sereni è morto nel '83) prosegue la linea della precedente. Ma naturalmente non novità che stanno anzitutto quanto al contenuto: in una sorta di violento polarizzarsi di individuo e società, sicché per esempio *Stella variabile* (racconti) si tiene fuori da puri e duri intellighoni lirici. Ma intendiamoci: accanto alle note di una quindicina di un po' oscurata ma anche bene familiare (e sono quelle stridenti sinistre spettrali e qui i morti) non novità che morti la sciano solo vivi e basta. Ma come in *Stella variabile* libro tragico Sereni ha più mutato sul testo che sempre gli è stato proprio quello di l'autoproposizione (si leggano fra l'altro le due *Paura* in che non possono entrare in tutti i versi *Una poesia di pianura* che tenta comporre pensieri e sentimenti «spensare» dell'autore dunque con un intimo costrutto di piano sempre un'ombra violata. È sempre tempo per parlare di Vittorio Sereni grande poeta e nostro fratello. Ora lo è un punto di luce per il quale *Meridiani Mondadori* una edizione critica delle sue poesie di eccezionale importanza curata con la maggiore abilità da Dante Isella oggi

## Politica e «fatti della cultura»

# Non giochiamo a palla di vetro

GOFFREDO FOFI

**S**i avverte ogni tanto il bisogno di riflettere ad alta voce per dire anche ad altre cose che si ritengono importanti per se stessi ma che si pensa (forse con presunzione) riguardino tutti o quantomeno le persone (gli amici i lettori) più inquieti e più spaventati dai tempi che corrono. Questi tempi non sono facili ma sono ancora più difficili se si continua a consumare molto e si diverte o si si comporta come se si divertisse: si va avanti in po' alla cieca ma in una sorta di eufonia che dura ormai da molti anni da troppi almeno dagli anni Ottanta del craxismo trionfante (dell'«eclonismo reaganiano») di cui questi (gli anni Novanta del grande circo televisivo) appaiono sempre di più come una continuazione una estremizzazione. Altro che «seconda repubblica»!

Il motivo per cui si avverte il bisogno di riflettere sui «fatti della cultura» è ovviamente «politico» riguarda il posto che alla cultura o all'arte è attribuito nella repubblica e il modo in cui la «cosa pubblica» le ingloba e fa sue. E il modo in cui forse è possibile resistere a tutto questo «sfuggire alla marmellata dei media e dell'omologazione».

La sfera della politica quale oggi è praticata e concepita non può più appartenere o meglio essa mi esclude. C'è una grande palla di vetro dentro la quale si incontrano mescolano scontrano gli uomini della politica e gli uomini dei media: è lì dentro che oggi si fa politica ma a starci dentro sono in pochi e se vi si entra e per cooptazione o per una forza personale di arcimaggio per un forte volontà di entrare che presume la conoscenza e la comprensione perfetta dei suoi meccanismi. Il contatto con gli uomini comuni che viene proposto dall'interno di questa sfera è quello dello spettacolo della politica del sondaggio (e del fax) del voto. E basta. Da questa sfera il cittadino comune sono escluso nessuno è interessato a chiedermi di «fare politica». E c'è anche chi si autoesclude per scelta: ci sono pochi che avrebbero la possibilità di entrare in quella sfera ma non ritengono cosa buona il farlo.

Il solo altro modo possibile di fare politica è a parte quello del occulto che tuttavia è anch'esso più dentro che fuori dalla sfera e a parte il modo nuovo centrale di chi davvero comanda e si affida sopra la sfera il modo di i giudici dell'industria e dell'economia dei padroni di sempre e un modo infine di base: c'è la politica di spazio municipale, locale. Essa è importante e lo deve le quanto più si rende autonomo dalla «sfera» ed elabora modi di intervenire nelle realtà più specifiche delineandoli dagli interventi della sfera. Si può essere «cittadini» solo localmente: il rapporto tra il locale e il nazionale è saltato: la mediazione è pressoché inesistente.

Esiste poi lo spazio del «sociale» e non parlo certo della infinita varietà di attività multimediali di imprese e di nostra connazione di dedizione quanto di quel «sociale» che si è creato e si crea nel cupano del mito e dell'assistenza agli emarginati e ai deboli (immigrati malati bambini tossicodipendenti ecc.). Questo mi sembra molto lontano e molto proposto ma si trovano oggi quasi alla corda per la crisi dello stato sociale per gli affacciati portati allo stato assistenziale dal «bitcherismo» cui l'«stima» in questo tempo include in modo pressoché manimo. Costretto a stare sulla difensiva questo sociale non può esprimere istanze di vivacità proposte in un

**Rest** qui veniamo al dunque che riguarda anche queste pagine su cui scrivo - lo spazio dell'arte (e della cultura). Solo in esso come in vecchissimi tempi è oggi possibile esprimere istanze di radicalità nei confronti dello «stato delle cose»? Io credo di sì. Dallo spazio della politica è stata espulsa quasi del tutto la morale e la capacità di progetto il confronto con la realtà e con la possibilità di indirizzarla al meglio o di predisporre le condizioni perché il meglio possa affermarsi.

Lo spazio del sociale è manipolato (dalla politica e dai media che ne sono parte) o assediato (dalle leggi dalle scelte economiche che colpiscono come quasi sempre chi meno ha). Lo spazio dell'arte può ancora essere in democrazia (benché si tratti di una democrazia pesante mente manipolata quale è la nostra e così «maggionina») in quasi a sembrare una «dittatura della maggioranza» lo spazio nel quale poter dire la paura e l'angoscia di fronte a una realtà che non ci piace e non si divide il peso del limite e il negativo e la morte magari per esorcizzarli e il bisogno di rapporti diversi e liberali e più giusti la prefigurazione di un «altro» migliore modo di essere e di sentirsi non omologati e naturalmente il sogno e l'incubo e il mistero il non detto e il non dicibile la tensione che supera il contingente il bisogno di una rottura dell'ordine che viene imposto dalla realtà (fisica ma anche sociale ma anche politica ma anche culturale).

**S**i ha insomma bisogno in arte di un radicalismo non gratuito e di un'attribuzione di responsabilità alle «maggioni» mentre invece ciò che ci si continua a rimproverare sono pasticci micidiali mestiere ma incoerente farfalle morbosa spettacolo di sondaggio del male eccitanti anestesi o droghe.

In Italia per nostra grande fortuna esistono ancora esperienze che esprimono questa incoerente bilta e alterata per esempio in teatro (e dico solo i punti) i recitati di Carmelo Bene o *Finali di partita* di Carlo Cacciari o la *Raffaello Sanzio* in cinema i film di Cippi e Marso e di Corsato o *Lamerica* di Amelio.

Pesante mente normata e in via di progressiva normalizzazione (con l'accordo di tutti autori e lettori e critici e naturalmente «editori» il cui compito sembra essere sempre di più quello di levigare per rendere più applicabile (cioè per rendere più invocato) oggi per questo anche dagli autori) è invece la letteratura capace solo di tardi e ripetitivi giochi letterari e di narrazioni di blandi non senza o infine di tipo più talora ipocrite pacifiche esteriori.

Naturalmente ciò che è radicale divide è fatto per dividere. Lettore giusto in questo senso che la sinistra è in continuo con il gruppo di produzione) abbia il suo. L'ultimo Festival di Venezia ammesso in concorso e presentato in film italiani superflui e scabrosi ed escluso l'opera di tutti i tipi e Marco e Corsato «salvo poi rivelarsi» e che aveva escluso. Questo è nell'orizzonte di un superfluo e di un escluso delle maggioranze e dei loro rapporti con istituzioni che non è importante ricordarlo perché se non si normalizza hanno molto lottato e molto proposto ma si trovano oggi quasi alla corda per la crisi dello stato sociale per gli affacciati portati allo stato assistenziale dal «bitcherismo» cui l'«stima» in questo tempo include in modo pressoché manimo. Costretto a stare sulla difensiva questo sociale non può esprimere istanze di vivacità proposte in un

MEDIA LIBRO

Scrivi che ti passa

Parole incrociate come esercizio di lettura e scrittura: così Raffaele Crovi motiva il titolo della sua "Guida alla scrittura creativa"...

riflessione sul senso, ruolo, responsabilità della letteratura e della cultura, e in generale della comunicazione scritta e audiovisiva...

democratica. Crovi sa bene che ogni discorso sulla scrittura e sulla lettura non può prescindere da un tale contesto. La sua guida inoltre risente felicemente di una versatilità e insieme rigore di interessi...

dunque, e insegnamenti tecnici possono contribuire a fare della scrittura e della lettura due esperienze interagenti: di stimolo alla fantasia e all'intelligenza, di arricchimento problematico, di curiosità verso la vita...

mito della creatività innata e ignorante l'esercizio e il rigore del laboratorio, o la conquista di una sapienza artigiana (per sviluppare quella creatività, naturalmente)...

Apuleio a De Foe, da Montaigne a Woody Allen, da Esopo a Flauto, da Le Carré a Chiara, da Bierce a Cloran, da Henry Miller a Ende, ad altri ancora...

privilegia la narrativa, una parte dedicata alla costruzione del libro, ai vari ruoli editoriali, all'editing e alla confezione, molto utile per un lettore profano.

Gian Carlo Ferrati

RAFFAELE CROVI PAROLE INCROCIATE

PIEMME P. 189, LIRE 27.000

Approdano nei Meridiani le opere di Carlo Collodi Pinocchio e i severi doveri dei nuovi italiani

Al suono delle legnate

VITTORIO SPINAZZOLA

Per la stragrande maggioranza dei lettori grandi o piccoli Carlo Lorenzini alias Collodi è l'autore di un solo libro...

scena. Ma il punto è che a lettura dei testi ultimata la distanza del Pinocchio dagli scritti minori continua ad apparire vertiginosa...

Il giovane Carlo delle due guerre

Carlo Collodi è nato nel 1826 a Firenze, città dove poi morì all'età di 64 anni. A 22 anni fu tra i giovani volontari di Curtatone e Montanara...



Il mondo, che è crudele con tutti, non concede attenzione a chi sbaglia, tenendo conto della sua età

Allo stesso modo Collodi ha certamente messo a frutto la pratica fatta nel campo della narrativa per bambini...

nale con i suoi animali parlanti e le fate e i mostri terribili o manici. Anche qui è evidente il profitto che il nostro narratore ha saputo trarre...

ventare un adulto responsabile inserito al posto che gli compete nel mondo del lavoro. È un miracolo che ci riesce...

secondo lo scrittore ogni forma di convivenza umana. Da un lato Collodi simpatizza scopertamente per il personaggio nell'età sua esuberante...

burattino Pinocchio che è qualcosa di meno e qualcosa di più di un trovato: il sentimento degli affetti familiari sarà una lenta conquista...

lo mette opportunamente in risalto ma forse accentua troppo il significato progressista dei suoi orientamenti...

A FUTURA MEMORIA. Da operaio a manager con le manette: parla Primo Greganti

L'uomo di marmo delle Ferriere

Esplorare la personalità di Primo Greganti così come allora dal libro di David Greco "Primo Greganti"...

GIOVANNI DE LUNA

ne modello di tratti essenziali e scelte politiche. Nemmeno storia da un dubbio o da una reticenza...

cost una chiave di lettura preziosa per decifrare le pulsioni profonde che hanno alimentato la "sete di giustizia" da cui è scaturito Tangentopoli...

Ma la continuità è particolarmente rilevante nelle categorie politiche e psicologiche che Greganti usa per interpretare la crisi politica italiana...

na perdere terreno nei rapporti internazionali e auspivano un governo più forte: dall'altro nel la campagna elettorale americana...

Un teorema quindi quello della Parenti: una convinzione a dispetto dei fatti. Eppure è lo stesso identico teorema la stessa disposizione mentale con la quale ancora oggi Primo Greganti guarda al terrorismo degli anni 70...

Ma lei ha guardato quelle carte? Dica la verità, forse non ci capisce niente. Del mio lavoro della mia società non volevo parlare. Non le interessava niente di tutto questo...

DAVID GRECO PARLA GREGANTI

BOMPIANI P. 207, LIRE 26.000

POESIA

GIÙ DA COLONNATA

Una leggera nebbia s'insinua tra i picchi della montagna seghettata... come la polvere del marmo che si leva dai lavori sottostanti...

CHARLES TOMLINSON

(In Italia Garzanti trad. di Anodante Mananni)

INLIBERTÀ

I ciechi di Halloween

ERMANNO BENVENGA

Un aggiornamento in Gioi per la tua... dove è scritto mio figlio. Fomma so alle prese con la ma scherata di Halloween...

Ora non venite a dirmi che quei genitori non hanno mai visto Butch Cassidy o il buono il cattivo...



INCROCI

Rilke, la forma del vuoto

FRANCO NELLA

Rilke e davvero come ha detto Handke di Czernic un Menschenleiber...

La durata si presenta in un paradosso. È una sensazione che più fugge dalle sensazioni...

Certo per questo è necessario che in mezzo al vuoto di cosmi spazio che ci circonda il volto e il...

PARERI DIVERSI

Angeli custodi

LAURA LEPRÌ

Forse le tante leggende che fioriscono negli ultimi tempi sul mestiere dell'editor...

Procedendo con le obiezioni, ho pensato che non sono solo gli editori a decidere l'uscita del libro...

Poiché faccio proprio il mestiere di editore mi sono sentita chiamata in causa direttamente...

Collaborare con uno scrittore non significa appiattirlo o piegarlo con editing all'americana...

NOTIZIA

A proposito del libro El Supracanti per una notte di asfissa, che raccoglie scritti del comandante...

Advertisement for 'Carosello' by Marco Giusti, published by Sperling & Kupfer Editore. Includes a small illustration of a person.

cc. walla)

costardo destrosio melmostoso vitoparoso abbiclonicologo viapertino

pauroso oltoso scintoso d'illa facia di palla altivissoso negli insulti d'el b'isso su chiariete vispo di sera



IL GIALLO DI GAMBAROTTA
Picciotti sotto la Mole

Che nota la morte del romanzo, del cinema e degli ideali. E le stagioni che non sono più quelle di una volta. Mentre invece il giallo italiano non è mai esistito. E ogni volta che ne esce uno, oh meraviglia, ma che cosa sarà? Un omaggio a Chandler o a

Nitcheoch? Quasi che la nostra cronaca delittuosa esaurisse e superasse tutte le possibilità della immaginazione. Invece no. Romanzi e autori gialli ce ne sono, nonostante l'imperversare di una criminalità organizzata che allunga i suoi tentacoli su tutto il

mondo e che sembra voler dimostrare di che lacrime grandi è che sangue il nostro pacifico tran tran quotidiano. C'è per esempio Bruno Gambarotta, uomo di televisione e di teatro, che con il suo Torino, lungodora Napoli ci racconta una storia di mafia e di familismo sotto la Mole. E non gli mancano né l'occhio per sentire il luogo comune razzista che circola nelle strade e nei condomini, né l'ironia per descrivere il chiacchiericcio

insulso della provincia che si crede metropoli, che accusa i Napoli ed è già Palermo. Sanguinosa e divertente, la storia come verso il finale senza riservarci la sorpresa del nome dell'assassino (già noto dalle prime righe) e senza la soddisfazione morale di una punizione che è invece un altro più feroce delitto. Gambarotta sembra di vederlo, mentre racconta: con la sua faccetta puntuta, il suo saccotto da anziano Rai, che si compiace del cerimoniale

mortuario come dell'unico ordine rimasto. C'è poi la Bologna di Lorian Macchiavelli, giallista incallito che ha già sperimentato la morte del suo Sherlock Holmes (il questurino Sarti Antonio) e la sua necessaria resurrezione letteraria, seguita alla fantasmatica vita televisiva. Oggi Macchiavelli, di Sarti Antonio e del suo socio sessantottino Russa, ha di nuovo bisogno per raccontarci l'orribile clima della «uno bianca» venuta a sfigurare la faccia bonaria

del capoluogo emiliano. Corruzione, complicità, delitti pubblici e nessuna privata virtù emergono nel romanzo «Coscienza sporca» (Mondadori) non mitigati dal rientro nella legalità, che non avviene mai del tutto. A indebolire le capacità degli inquirenti non ci sono infatti soltanto le solite burocratiche insufficienze, ma anche la sommovente connivenza col potere che un tempo era caratteristica presunta del solo Mezzogiorno, della lontana

«terronia». Perché, oltre al legame comune con la Tv, i due gialli citati contengono una (estremistica?) denuncia comune: ormai l'Italia è tutta un grande Sud.
Manni Novella Oppo

BRUNO GAMBAROTTA
TORINO, LUNGODORA
NAPOLI
GARZANTI
P. 142, LIRE 20.000

DIARIO DI LO. Come «riscrivere» (con successo) il capolavoro di Nabokov

Da Kubrick a Lyne
Il cinema ama
le bimbe in fiore

Questa immagine è una foto scattata sui set di «Lolita» di Stanley Kubrick, film del 1962, tratto dal romanzo di Vladimir Nabokov (che ne curò anche la sceneggiatura) scritto sette anni prima. La storia del professore - Humbert Humbert - che si innamora della ragazzina dodicenne - Lolita appunto - e ne sposa la madre pur di poterle stare vicino, sullo schermo è stata in parte reinventata da Kubrick che ha trovato in Peter Sellers il geniale interprete del commediografo Quilty che «ruberà» Lolita a Humbert Humbert. Oltre a Shelley Winters (la madre che morirà poco dopo il matrimonio), e James Mason (il professore), protagonista è Sue Lyon, diventata grazie a questa interpretazione una vera e propria icona (ma rimasta anche l'attrice di un solo film). Mentre si sono sprecati in seguito i tentativi di «lollitismo» nel cinema - ricordiamo per tutti «Pretty baby» di Louis Malle (1978) con la giovanissima Brooke Shields nella parte della dodicenne figlia di una prostituta sfruttata a fini voyeuristici - al momento invece come prossima uscita del remake del film capolavoro di Kubrick il nuovo «Lolita», già in lavorazione, sarà diretto da Adrian Lyne, regista, tra l'altro di «Attrazione fatale».



MARIA NABOTTI

Diario di Lo primo romanzo della scrittrice e slavista Pia Pera (Marsilio, p. 363, lire 28.000), potrebbe rivelarsi il caso letterario dell'anno. Già, perché questa sapiente e spericolata autrice italiana ha osato l'impensabile. Con affilate lame letterarie e furio ma mai ideologico sguardo femminile ha «riscritto» la Lolita di Nabokov ribaltandone il punto di vista e assumendo Lo la dodicenne protagonista-ombra dei deliri sentimentali e delle poesie perversioni di Humbert Humbert a narrazione assoluta della celebre vicenda di desiderio e rapimento ambientata nei puritani Stati Uniti dei tardi anni Quaranta.

Pedinando passo passo Nabokov nei labirinti di un immaginario amoroso maschile che le deve aver scandito per anni il tempo interiore Pera ha prodotto un testo fedelmente infedele al suo testo di partenza. Dell'opera di Nabokov sono rimasti i personaggi principali: la gran parte dei fatti - la loro organizzazione temporale e spaziale - il clima culturale. L'epoca, l'ambiente, la passione per i giochi di parole, l'ossessiva vita di un pensiero monologante e autoriferente che si alimenta di solitudine e l'inazione. L'elemento nuovo è la centralità di Lo da mena e allucinato oggetto della fissazione amorosa di un adulto fantasma senza voce e senza storia propria. Lolita assume qui lo spessore e la densità psicologica del personaggio che lo da carne alla storia raccontandola in prima persona.

Se Pera non fosse quella acuta e originale scrittrice e osservatrice che si può vedere rischiare di alterare su una Lolita postmoderna e postfemminista frutto letterario e ideologico di un esercizio stilistico a se stesso, oppure su uno dei tanti bambini molestati e abusati che la sempre più paranoide e lamentosa cultura con temporanea va assumendo a modello di omni-comprendivo eroismo l'autrice ha scelto invece una strada meno consueta e compiaciuta non si è schivata dalla parte della presunta vittima non ha fatto del revisionismo letterario-politico ammorbidito - si è limitata a lasciare parlare Lolita e a far venire a galla la sua embozzata e contraddittoria identità di donna. Diario di Lo infatti è un vero romanzo di formazione femminile - una sempiterna storia di lotta per la vita e di sopravvivenza - il racconto di quel ben noto, ma mai abbastanza indagato corpo a corpo tra la parte di sé che vuole attendersi e lasciarla morire dominare, distruggere (o appunto amare) e la parte di sé

Lolita II,
la vendetta

che sa immaginare un cambiamento una capacità di stare in piedi sulle proprie gambe a dispetto del disamore degli altri senza reti di protezione.
A Lo non a caso Pera - prendendo siderale distanza da Nabokov - riconosce non regola un lieto fine. «La mia Lolita è una tough kid», afferma la scrittrice «una dura». Orfana di padre e con una madre che ha la vivacità sentimentale e la sensualità di una reventant straducata dal suo ambiente e dal gruppo dei pan di un pedofilo che di lei vede solo la buccia acchar e l'effimera del corpo bambino nesci comunque a farcela a trovare un via d'uscita. I suoi antecessori letterari vanno sicuramente cercati fuori dalla grande prosa borghese di Otto e Novecento dove il bam-

bino si trasforma in mitica figura della purezza dell'innocenza della continuità da preservare o pure - specularmente - in bambino morto. E la donna in evanescente «slocata» traccia del desiderio e del possesso maschile. «Alle spalle di questa neololita ci sono Voltaire ma anche Moll Flanders, Fanny Hill, la maîtresse americana di Neil Kimball, Huck Finn e - perché no? - le biographe di alcuni celebri dive hollywoodiane da Ava Gardner e Lauren Bacal. Mentre intendo il diario di Lo i racconti di vita di quelle bambine cattive che sono le attrici - in fondo il loro non è un mestiere da uomini - senza tetto né legge» - sono stati una miniera inesauribile di informazioni spunti dalla sua storia maleficale di quegli anni.

Ma come è nata questa passione per Lolita e questa voglia di scrivere per lei e di lei? «È partito tutto tanto tempo fa. La mia prima lettura del testo di Nabokov - avò avuto 15 - non dico otto anni - mi ha lasciato addosso un mago non sordo, che ho elaborato a poco a poco fino a farne una voce mia la voce di Lo. Da lì è nata la voglia di farla esistere prima dell'incontro con Humbert, di resistere la sua infanzia e per paradosso di protesta di darle un lieto fine. Non volevo il solito suicidio - morte di protesta. Niente vittorie. Ecco perché ho capovolto le parti. Nel mio libro Humbert di volta patetica - seriale. È impossibile immaginare capace di uccidere Quilty. Comunque ci tengo a sottolineare che non ho cercato di stare sulle piste di Nabokov

usando i suoi giocattoli. Anche se ho il sospetto che non gli sarebbe dispiaciuto affatto».

La nuova Lo nasce quindi dallo sgomento di una lettrice davanti alla voce di una bambina soffocata dall'erudizione di un adulto da qualcuno che le ha portato via l'infanzia non solo con i suoi giochi sessuali. «Volevo darle la voce, sentire cosa aveva da dire. Forse si scrivono i libri che si ha voglia di leggere». A partire da quella remota ma evidentemente non sopita emozione, tre anni fa Pera inizia a scrivere il suo romanzo. «All'inizio avevo una gran paura di non saper ricostituire quegli anni. Ho molto letto e molto cercato. Il 1947 è l'anno di nascita della nostra epoca oltre che della Lolita nabokoviana. La sua è una voce che ci accompagna ancora. Perché enfatizzo questa coerenza? Perché secondo me non è un caso che il personaggio Lolita venga creato in contemporanea alla bomba atomica. La coerenza sta in un doppio e simultaneo andare oltre natura. Da un lato si viola l'atto del dal lato la psiche di un bambino. In quegli anni poi tutto partecipa a spostare i limiti, consueti ad esempio fanno la loro comparsa la televisione, gli aeroplani, i supercomputer. Volevo ricordare la genesi del mondo in cui siamo ancora immersi: un mondo nato sulla sconfitta del concetto classi-

co di limite della realtà». Lolita questa Marilyn Monroe in gestazione, che sfugge al suo destino di vittima solo sottraendosi alla parte che hanno previsto per lei - viene costruita per approssimazione - un modo «nuovo» personale e elementare di osid delo - non nio familiare - alla consultazione di diari d'epoca e agende rari olti nell'archivio degli Women's Studies di Radcliffe College (Ma)».

E come in questi anni di politico recupero della figura femminile è stata rivisitata Charlotte. I orribili le madri incestuose disegnate da Nabokov? «La madre rimane una figura negativamente cruciale come rivale e bersaglio falso - svante Fredda ammorata - piastri cosa - sentimentalmente in Italia degli uomini questa madre idola è un prototipo delle donne anni Cinquanta - quelle che ci hanno preferito i fratelli e il sogno del maschio le madri spaventosamente ingiuste. È lei che determina il comportamento di Lo» che la mette nelle mani di Humbert. Una fata cattiva bilanciata però da due late buone esistenti nel testo di Nabokov: la tenera e saggia cameriera Celeste e Nora, un'amica della madre specializzata in piccoli trucchi di sopravvivenza psicologica. Il mio è stato un recupero del femminile - ma non del materino. È a questo che Lo deve la vita.

Schnitzler, un sosia per Freud

ROBERTO ASCARELLI

Spetta ai germanisti italiani da Paolo Chiarini a Giuseppe Farese il merito di avere fissato criticamente la personalità di scrittore di Arthur Schnitzler che ancora Ladislao Mittner nella sua Storia della letteratura tedesca tratta ridotti vani note in poche pagine sbragiate. Schnitzler dagli inizi degli anni ottanta del secolo scorso fino al 1931 l'anno della morte quando aveva appena concluso il suo iter pubblicando uno dei suoi racconti lunghi più suggestivi. Finge nelle note di spiegare tutta una gamma di novelle, lavori a sfondo romanzo, pagine autobiografiche e lettere che lo collocano al vertice del Novecento. E questo a lato della sua professione di medico - seguita poi per condiscipolo al padre - un famoso linguista ebreo, che per ultima vocazione.

Se lo si considera un fenomeno esemplare della grande Vienna e della cosiddetta finis Austriae si fissano i naturali parametri storici della sua scrittura ma non si esaurisce la complessità di un'opera che si colloca in un più vasto orizzonte europeo. Anche se per ragioni di contiguità riesce difficile districare il lascito di Schnitzler da quell'atmosfera culturale che ebbe fra i suoi protagonisti quell'insistente epico dio sulla decadenza che si ritrova in Hofmannsthal e la prescrizione per Lindgerner o meglio per la dissoluzione dell'anno e che proprio a Vienna si era espressa nella psicoanalisi di Freud. Freud nella lettera a Schnitzler del 14 maggio 1922 spiega gli averi avuto ma i suoi riguardi una specie di timore del sosia e precava all' suo determinismo come il suo scetticismo - che la gente chiama pessimismo - la sua penetrazione nella verità dell'inconscio e nella natura pulsionale del uomo la sua demolizione delle certezze

convenzionali della civiltà. L'ideazione di Suoi pensieri alla polinazione di amore e di morte. Tutto ciò mi ha colpito con una inquietante familiarità. Anche se per la sua narrativa e le sue pièces Schnitzler preferiva parlare di «metacoscienza» vale a dire di una zona intermedia fra inconscio e coscienza.
La maestria più assoluta si dimostra tra i suoi racconti lunghi (i romanzi brevi) è il sottomentale Gerd e il ritorno di Casanova da La signorina Else. Doppio sogno e anche in altri drammi dove in prelude la tematica a lui cara dell'instabilità dei sentimenti. Come nel ciclo di Amalio nel celebre Giordano Alvaro la condizione dell'ebbrezza del suo «essere ebreo» che di solito non emerge con i caratteri della prontezza sotto la costruzione dell'ondata antisemitica gli suggeriva un capolavoro come il Professor Bernhardt del 1912.

Nell'insieme Schnitzler ci ha trasmesso un'opera straordinaria mente ricca di temi anticipatori di decenni come l'ormai abusata «omnipotenza» delle sfere essenziali che ebbe il suo trionfo in questo secondo dopoguerra proprio in quell'ambito cinematografico che si era interessato dello Schnitzler degli ultimi anni. Questo elemento se isolato, potrebbe sembrare occasionale ma altamente significativo nel contesto di una parabola che aveva le sue radici negli anni ottanta del secolo scorso. Schnitzler la cui vita non emerge quasi mai dalla sfera del privato merita comunque di essere conosciuto nei suoi risvolti biografici. Per questo si legge con interesse Arthur Schnitzler di Roberto Ascarelli uscito nella Collezione «Monografie» della Edizioni Studio Tesi.

La Ascarelli al suo attivo fra l'altro la monografia La scartata del tempo nel lavoro di Arthur Schnitzler pubblicata a Roma nel 1990. Ora invece è il centro dei suoi interessi si sposta verso lo spettro umano della personalità di Schnitzler che finisce per coinvolgere anche la qualità dello scrittore almeno per quanto riguarda le sue scelte tematiche. Perché mentre il medico era attento a cogliere i sintomi del disagio psicologico dei suoi pazienti l'autore delle novelle e dei drammi poteva trascrivere senza salti di continuità quel disagio essenziale di cui si sentiva al tempo stesso, spettatore e partecipante. Nella vita di Schnitzler i traumi non furono così vistosi come risulta dai casi limite dei suoi personaggi ma in definitiva finirono in un carattere scisso che guardava con disincanto all'interno di un esistente deludente che neppure il gioco dell'eros riesce a rasserenare. Il grottolando delle esperienze erotiche o gli esiti grotteschi e tragici dell'orgoglio lento - muciono in una quotidianità senza prospettive metafisiche e senza alternative morali si cura.

Esplorare fin a questo proposito il suo giudizio sulla guerra.
Mentre riconosce che questa esplosione di bestialità ricade sui progetti del politico e sulla mancanza di fantasia delle masse, una prudenza innata o il complesso di estraneità dell'ebreo nella società asburgica lo convincono a non schierarsi mai per i pacifisti dichiarati. Anche i suoi successi letterari furono segnati da vicende alterne alle critiche quasi sempre ingiuste e indevole di Karl Kraus si oppose la statura incondizionata di Thomas Mann. E dall'esame «equilibrato» della Ascarelli risultano evidenti i motivi che hanno dato a Schnitzler nella seconda metà del nostro secolo, quello tratto di modernità che lo situa tra i grandi autori della nostra epoca.
ROBERTA ASCARELLI
ARTHUR SCHNITZLER
STUDIO TESI
P. 325, LIRE 50.000

SEGNALIBRO

Seamus Heaney

Sull'isola rocciosa con l'amato Dante
Ancora fresco di Premio Nobel per la letteratura il poeta irlandese Seamus Heaney approda nella collana I classici dello specchio con Station Island (Mondadori p. 171, lire 28.000 con testo inglese a fronte) il suo sesto volume di poesie pubblicato per la prima volta nel 1984. Una piccola isola rocciosa della contea di Donegal (Station Island) è il luogo di un suo lungo pellegrinaggio immaginario durante il quale incontra i fantasmi di scotton e di personaggi storici irlandesi. Frequenti in questa opera sono i riferimenti tematici e stilistici a Dante Alighieri autore amatissimo da Heaney. La traduzione è quella di Gabriella Morisco e Anthony Oldcorn già pubblicata nel 1992 nella collana Mondadori Poesia accompagnata da una introduzione di Gabriella Morisco.

San Francesco

Ultimo desiderio
I dolci mostaccioli
Il suo ultimo desiderio fu di poter gustare ancora una volta i mostaccioli dolci e i bave di mandorle, farina e miele. Un desiderio tutt'altro che francescano per le ultime ore di Francesco d'Assisi (che chiese però anche un panno grezzo color cenere per cucire la sua tonaca da morto). Lepisodio è raccontato da Chiara Frugoni, docente di storia medievale nel suo libro di un uomo Francesco d'Assisi (Einaudi p. 169, lire 24.000). Brigliata di un uomo appunto con debolezze e difetti che ci aiutano a capire meglio il valore della sua vita da santo che non sta solo nel suo leggendario amore per gli uomini e la natura ma si radica soprattutto nella sua «dissonante» diversità rispetto al contesto storico in cui si trovò ad agire.

Cinema

La riscossa
del bianco e nero
L'ultimo arrivato acchiappato al volo è Pocahontas, trentaresimo lungometraggio della Disney prossimamente sui nostri schermi. Parliamo del Diciannovesimo secolo 1996 della Bahinacé (stokki) (p. 182, lire 80.000). Paolo Merello il curatore riconosce che i «sex-ortodossi» vanno sempre meglio e infatti questi edizioni presentano diverse novità rispetto alla prima del 1993 (un maggior numero di schede, passate da 11.500 a 13.500 grazie soprattutto ad un significativo ampliamento di quelli in bianco e nero - una quercia e il rifacimento di molte schede con rispecchiamento a colori - l'ultimo che da Aldo Fabrizi - «vero e proprio gioiellini» che non meritano il giudizio sgoiato e stuporevole di cui ha bene dovuto accreditarsi in un'intervista). Un'assoluta novità il nuovo indice dei registi che si affianca a quello dei titoli originali.

Narrativa

Il lungo viaggio
del riscatto
Un libro nato da un tumulto di rabbia e vengogna alla vista di una vecchia foto che ritrae la scampata di un diavolo della ultima «Vespa» (le) dell'era fascista con i ricchi sedili ad una tavola imbandita e il ragazzo povero e l'autore in piedi pronto ad abbattere ordini. Il tema che attraversa Il viaggio l'ultimo romanzo di Stefano Padellaro (Rubbino p. 217, lire 25.000) è quello del lungo viaggio di un contadino calabrese di mondo antico in un'epoca del suo paese a quello della modernità urbana. Un viaggio che si conclude con il ritorno alla terra d'origine del protagonista non più umile suddito ma uomo ormai risaltato alla ricerca del tempo e dello spazio per lui trovare la giusta dimensione.





CINEMA GIOVANI. A Torino l'emozionante «Materiali resistenti» di Chiesa e Ferrario

# Rock & partigiani la nuova resistenza

Presentato ieri a Torino Cinema Giovani *Materiali resistenti* film e libro: la documentazione della giornata all'insegna di rock & Resistenza, svoltasi lo scorso 25 aprile a Correggio. Regia di Guido Chiesa e Davide Ferrario con l'appoggio decisivo del Csi. Film commovente e importante libro (con le foto di Fabrizio Cicconi) assai bello. Il tutto a disposizione delle scuole (in fondo all'articolo i numeri da chiamare per saperne di più)

DAL NOSTRO INVIATO  
ALBERTO CRESPI

TORINO. Parliamo chiaro: l'idea è bella, ubriacante, di brividi e lacrime. Lo è per chiunque sia fra i 25 e i 40 e sia cresciuto - come il vostro cronista - con due cose nel le orecchie e nel cuore, da un lato il rock'n'roll, dall'altro i racconti dei genitori e dei nonni sulla guerra, i bombardamenti tedeschi e soprattutto la lotta partigiana. L'idea appunto è di far incontrare due generazioni, due universi di emozioni che conoscendosi fanno subito amicizia. È semplice.

Giustissimo per qualcosa che doveva durare un giorno ed è qui assieme a noi, speniamo ancora per un bel po'. L'altro regista in coppia con Ferrario è Guido Chiesa (*Il caso Matteio, Babylon*), un torinese del '89 e un bergamasco del '50, entrambi nati in quella fascia di età di cui si parlava poc'anzi ed entrambi avranno giustamente avuto i brividi quel 25 aprile, e non solo per la pioggia che mandò tutto a mollo.

### Il crudo bianco e nero

I compagni che sono fedeli lettori di *L'Unità* hanno capito di cosa stiamo parlando. Siamo parlando di *Materiali resistenti*, ovvero l'unico documento lo scorso 25 aprile in quel di Correggio (Reggio Emilia e dove se no?) fra i vecchi partigiani e i giovani rock'n'roll italiani. Un giorno di musica & politica, subito documentato in un cd che fu distribuito con il *Manifesto* e ora ricomparso in un libro e in un film col medesimo titolo. Davide Ferrario, uno dei due registi (*La fine della notte, Anne, hammezzanti*) di cui l'altro signore (*Berlusconi? ndr*) lo chiamerebbe una signora) è un qualche misura lo è. Ma nata dal basso, dal grande cin-

tuista per qualcosa che doveva durare un giorno ed è qui assieme a noi, speniamo ancora per un bel po'. L'altro regista in coppia con Ferrario è Guido Chiesa (*Il caso Matteio, Babylon*), un torinese del '89 e un bergamasco del '50, entrambi nati in quella fascia di età di cui si parlava poc'anzi ed entrambi avranno giustamente avuto i brividi quel 25 aprile, e non solo per la pioggia che mandò tutto a mollo.

zimo) 25 (pink si capisce) il rock è emozione fisica, difficilmente soggiogabile all'ideologia. Chi ci prova spesso è quello il rock e riconto narrazione. E il rock applicato alla Resistenza è la messinscena diretta di un mito.

Guido Chiesa, che prima di essere un regista è un appassionato di rock'n'roll, credeva dopo il film prendendola un po' alla larga. Senti per me, oggi è un brutto giorno perché tanti tanti anni fa i ragazzini sono stato un militante di Lotta Continua (Guido si riferiva ovviamente alla scintza d'appello al letto di *Albino tub*). Allora credevo in tutto e credevo molto presto, veramente ripreso le. Ma non è successo. La si è scelta dopo un anno che mi ero iscritto (spero non sia stato il primo) e ora nel '95 a 36 anni so che non è più un discorso attuale. Però però ve di sono convinto che a 14 anni un mito che ti fa bollire le vene con e diceva Beppe Fenoglio civile perché se ce l'hai a 10 anni sarai più forte vent'anni dopo quando i mali saranno stati rimpianti di. E allora allora allora. Allora do si voglio arrivare. Al fatto che la Resistenza può essere un mito fondante per i giovani di oggi, qualcosa da cui partire per un costrutto di una visione del mondo. Però so anche che se chiedo propono in modo accademico, attraverso il libro di storia e sedici anni di oggi strompato e più e non ti stiano i sentiti. E qui c'è il rock'n'roll, pensa al mito della band, della vita in band, l'avevo ch'partigiani mi parlavo di continuo ne parlavo anche nel film, era bello stare insieme, condivider tutto. Beh è il mito alla base del rock. Da anni vorrei fare



Mara Redighieri, cantante del gruppo «Ustman» in alto, il chitarrista dell'ex gruppo dei Cccp Carlo Sperati

un film di *Partigiani italiani* di Ferrario, sarebbe il nostro western, un gran filmone, veramente un modo di regalarci - attraverso le emozioni - in modo non barboso un mito positivo, alle nuove generazioni.

### Riscoprire i nomi

Accanto a Guido e a Davide ci sono alcuni dei partigiani visti nel film (tra cui il gappista torinese Piero Cordone, simpaticissimo) e il sindaco di Correggio Claudio Ferrario e Mira, la cantante degli Ustmanò (nel film canta *Siamo i*

*libelli della montagna*, splendida) e c'è Massimo Zamboni, il chitarrista del Csi che esegue una meravigliosa versione di *Canacchi degli occhi* mentre il coro partigiano (1101 e una vecchia *Spina Yari* del Cccp). L'altra sera hanno mostrato *Materiali resistenti* ai partigiani di Correggio e erano i ragazzi del film, tutti fra i 25 e i 35, e i comilitanti di un tempo, tutti oltre i 70. Era come se una generazione fosse scesa il filo. Abbiamo fatto di tutto il nostro un abbraccio per sbarazzarci dei padri e ci riscopriamo i nomi. Ma almeno il film è dedicato

a Germano Nicolini, è grazie a nomi come lui che siamo qui a parlare. Nicolini è l'ex sindaco di Correggio che si è fatto dieci anni per l'omicidio - da lui *non commesso* - di un Umberto Pessina compare sul palco al pubblico si mette a cantare *Bella ciao* e dimostra assieme al vecchio compagno che la Resistenza non è finita. E qualcuno dal prato gli grida «Cantaci qualcosa!».

Si riscopre il vertigine di cui parlavamo all'inizio. *Materiali resistenti* si conferma un film di lusso, e di straordinari importazioni. Zamboni dice che lo vedrà bene come parte di un kit per i partigiani moderni, di proporre alle scuole. Il film, il libro, il concerto di uno dei gruppi per parlare ai ragazzini di oggi. Magari se qualche sprovveduto interessato ci sta leggendo sappia che per partecipare alla nuova Resistenza si può chiamare il comune di Correggio (0522 694820 o 693296) e chiedere degli istituti culturali) o direttamente il Lab80 di Bergamo che cura la circolazione del film (035 234011 o mandare un fax allo 035-233129).

DA OGGI  
FINO AL 19 NOVEMBRE



RADIO ITALIA  
IN TUTTA EUROPA  
SOLO MUSICA ITALIANA

IN ANTEPRIMA  
LA COLONNA SONORA DEL FILM



Disney's

# POCAHONTAS

IL 18 NOVEMBRE  
IN ESCLUSIVA  
SU RADIO ITALIA  
PASSARNO DI CATALDO E MANU  
CI ANTICIPANO IL NATALE DI  
Disneyland  
SINTONIZZATEVI!



COLONNA SONORA ORIGINALE ITALIANA



CONTIENE IL SINGOLO  
"SE TU NON CI FOSSI"  
INTERPRETATO DA  
MASSIMO DI CATALDO E  
MANU'



CONTIENE IL SINGOLO  
"I COLORI DEL VENTO"  
INTERPRETATO DA  
MANUELA VILLA

RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA SEMPRE PRIMA IN ANTEPRIMA



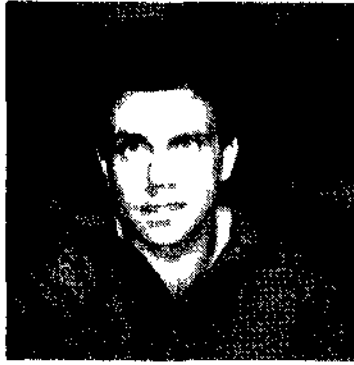
IL LIBRO. In «Casablanca» Natalino Bruzzone fa reincontrare i personaggi di «Casablanca»

«Ma al cinema meglio non provarci più» Scettico Monteleone

MICHELE ANSELMI

È dedicato a Michael Curtiz e a Pierre Melville «registri che vollero farsi tutto il libro di Natalino Bruzzone Casablanca Prigionieri del tempo di cui offriamo al lettore un'interpretazione qui accanito. Come a dire che è il cinema noir del Tutto che a partire questo seguito di Casablanca sotto forma di romanzo. Ma per lo schermo chi scommetterebbe 53 anni dopo sul ritorno di Rick, Ilsa, Victor e compagnia bella?

Voliamo la domanda allo sceneggiatore Enzo Monteleone al quale si devono i copioni di film come Marmalade Express, Mediterraneo, Chiedi la luna nonché la regia di La vita è un sogno. Al cinema con l'adattamento teatrale di Un sospeso in libertà la commedia di Anthony Schaffer interpretata al cinema e dalla coppia Laurence Olivier Michael e Jane nel rifacimento italiano ci saranno Antonio Casiani e Gigio Alberti. Monteleone confessa subito di non essere un cultori di Casablanca Anzi



Lo sceneggiatore Enzo Monteleone. A lato la scena finale del film Casablanca. Michele L. S.



troppo. La Belle Aurore le sembra un pianeta disperso in un'altra galassia. Poteva essere raggiunto soltanto dai ricordi. La locanda della felicità e dell'oblio mentre Parigi era accompagnata dall'orchestra del Titanic nell'ultimo ballo nell'estremo volaggio prima di mabissarsi. Solo adesso si rendeva conto di indossare un abito blu simile al vestito di un giorno lontano quando aveva conosciuto Rick e che aveva promesso di sfoggiare ancora quando la città si sarebbe scrollata di dosso il grigio dei tedeschi.

Arrivò prima il Margaria e poi Sam. «Bonasera signonna Ilsa» «Non mi dici più hallo se così formale. Niente paura sono una donna sposata» «Halo signora Ilsa. Ma un marito avete sempre avuto e questo non è stato un bene per il signor Rick» «Halo Sam. Siediti» «Posso stare poco signora. Mi pagano per suonare» «Smettila. Anch'io leggo i giornali. Non sei più un maggiordomo con la mania del pianoforte. Sei famoso ah come dite voi americani una star. Già una stella. E non importa se hai il colore della notte» «Io non so dove il signor Rick» «Non te l'ho chiesto. Almeno non ancora. E poi non hai mai saputo dire bugie» «Signora non fate così. Lui qui»

Il bicchiere tremò nelle mani di Ilsa e gocce di liquido biancastro caddero sulle sue nocche. «Non in albergo. Vive in città e tornato a lavorare nella sua banca. Si occupa anche di me dei miei contratti. Ma stasera non viene a sentirmi. Non lo fa quasi mai. Oh signora il signor Rick lui è cambiato. Non dorme e triste è stato. Porta gli occhiali»

La lingua di Ilsa saettò ad acciugare il Margaria versato. Sam di stolo lo sguardo e rabbrivì. «Buonasera signor Laszlo» Victor Laszlo non sembrava di sposto a lasciarsi coinvolgere. «F maledizione a te. Credevo che non fosse il caso di montare la guardia alla propria moglie. E invece quando un povero uomo esce dal bagno non la trova più. Ha il diritto di cercarsi e di preoccuparsi. La cerca ed eccola in un bel quadretto con questo fanfarone»

Victor? Sam accennò a un inchino mormorò un saluto e si ritirò. Coraggioso il ruffiano! E tu non avevi niente di meglio che sbavazzare e pascolare nella mustichetta che ti solletica non ho ancora capito cosa ti speravi che ci fosse anche»

«Basta Victor non voglio litigare. Andiamo via» In camera trovarono i cioccolati della buonanotte e un orologio chiuso in una scatola trasparente. Il biglietto d'accompagnamento era indirizzato al signor Laszlo. «Spero che vi ricordate ancora di me. Per il benvenuto ufficiale attendetemi in hotel all'ora di colazione» Era firmato soltanto con una «R» che Ilsa finse di non decifrare subito mentre Victor la tradusse immediatamente in «Rick e borbotto un insulto»

«Victor sei geloso?» Come risposta Laszlo scagliò il suo bombon contro il muro.

«Risuoanala ancora, Sam»

Insomma, niente «sequel» o «re-make» per Casablanca?

A distanza di tanti anni non c'è da postulare in sé il germe delle sceneggiature come Indiana Jones o Guerre stellari oppure è meglio lo scartello riproporre in più Casablanca è un cult movie non roviniamo la memoria.

Come si spiega la fama che avvolge tutt'ora il film di Curtiz? Non me la spiego. Personalmente mi diverte che sia tutto falso che non abbiano girato neppure un metro di pellicola a Parigi o a Casablanca. Certo l'ultima scena finta ma l'aeroplano lanciato in nebbia lei che parte o non parte ci sono tanti sentimenti in ballo. Però forse bisogna cercare altrove la risposta.

Dove? Ce lo dica. Quando Casablanca si diventa un cult movie planetario solo dopo che Woody Allen l'ha usato come tormentone psicoanalitico nel suo film. Ricordo ancora le feste in quel cineclub di Padova prima passava Casablanca poi Provoca ancora Sam e l'effetto comico era garantito. Proiettavano insieme anche Gunga Din, Hollywood Good Party ma non era la stessa cosa.

Almeno le piacerà la canzone? Troppo sfruttata dalla pubblicità ma il flic di My Way o New York New York. Certo che è un'illusione ma ormai è diventata volgare. Mi aspetto da un momento all'altro che anche la Caricer non si Time Goes By magari con i tazzi al pianoforte.

Quasi un seguito di Casablanca in forma di romanzo. Arriva oggi nelle librerie Casablanca Prigionieri del tempo di Natalino Bruzzone una spy story ambientata nella Washington del 1948. Identici i personaggi Rick Ilsa Victor più una sene di figure storiche come il direttore dell'Fbi Hoover Simon Wiesenthal Dullen della Cia. Per gentile concessione della casa editrice Liber Inter nazionale pubblichiamo ampi stralci del V capitolo.

NATALINO BRUZZONE

Ilsa Laszlo non sapeva di essere stata paragonata a un'orchidea. Aveva l'impressione di non essere mai stata padrona di se stessa. Era al centro di una ragnatela e non aveva la forza di strappare la mazzetta di fili che l'avviluppavano e che un uomo l'avrebbe soffocata. Improvvisamente rispose al desiderio di fuggire da quella stanza di guardare la gente vivere di non ascoltare le conversazioni telefoniche di suo marito di non comportarsi da schiava e da infermiera delle insicurezze di Victor.

Il ragazzo dell'ascensore la fissò con ammirazione e sbagliò la manovra salirono invece che scendere. Poi invertì i comandi. Qualche secondo in più per restare in compagnia della cliente bionda che gli regalò un sorriso prima di abbassare il telefono al rigli di una coppia. Lei era ubriaca e lui si fece pescare mentre spiava con ingordigia la figura in movimento di Ilsa. Quando alla fine del turno il lift la descisse nelle spogliatoio ai camerieri e ai fattorini non seppe ridare il colore degli occhi. Era rimasta

facilmente di altri laici. Aveva l'impressione di non essere mai stata padrona di se stessa. Era al centro di una ragnatela e non aveva la forza di strappare la mazzetta di fili che l'avviluppavano e che un uomo l'avrebbe soffocata. Improvvisamente rispose al desiderio di fuggire da quella stanza di guardare la gente vivere di non ascoltare le conversazioni telefoniche di suo marito di non comportarsi da schiava e da infermiera delle insicurezze di Victor.

Il ragazzo dell'ascensore la fissò con ammirazione e sbagliò la manovra salirono invece che scendere. Poi invertì i comandi. Qualche secondo in più per restare in compagnia della cliente bionda che gli regalò un sorriso prima di abbassare il telefono al rigli di una coppia. Lei era ubriaca e lui si fece pescare mentre spiava con ingordigia la figura in movimento di Ilsa. Quando alla fine del turno il lift la descisse nelle spogliatoio ai camerieri e ai fattorini non seppe ridare il colore degli occhi. Era rimasta

sto abbagliato da ben altro. Forse le pupille erano verdi forse azzurre ma che importava lei era un raggio di luna tornato - trovava soccorso a cascata nel vocabolario dei romanzetti rosa che leggeva sua sorella e che lui sfogliava con la monotonia del curioso deluso dalla mancanza di un apprezzabile casistica scusa di qualche lungha la schiena he finì e non riusciva meglio il collo profumato e l'incavo sereno delle ascelle scoperto dalle maniche corte e da un movimento all'indietro delle braccia per ravviare lo chignon. F commetto che il seno è grande ma sta su un incinto amico!

Fu un man lesto con fotografia smarrì Ilsa a bloccarla nuova mente commuciata e perplessa in un angolo della hall. Stasera Sam Wilson e la sua orchestra il Sam di Rick. Stasera imposta di non pensare a Richard di non chiedere di lui di non incontrarlo. Ma ora la faccia di Sam la scuoteva e la svegliava dal torpore. Bastava seguire il cartello per accedere al salone delle feste.

La voce di Sam non era cambiata. You must remember this. A kiss is just a kiss. Come a Parigi come a Casablanca. Ma era ancora la loro canzone. The fundamental things apply. As time goes by. Come il tempo che passa. Le sessioni di Rick comunque così diversi da quello di Victor. Laszlo non era romantico soltanto con

cutto ed eroico. E lei non poteva innamorarsi con le fanfare della Marsigliese. My Victor e Rick erano ugualmente distanti. Erano entrati in rotta di collisione e avevano deciso per lei. L'orgoglio maschile la solidarietà tra i cacciatori di mulina veniva. Non aveva saputo ribellarsi. E non lo aveva fatto neppure con i concubini punitosi. And when two persons love they still say. I love you. Era entrata e un cameriere la stava guidando a un tavolo. Sam non poteva vederla per il momento non avrebbe trasalito come quella notte di dicembre a Casa bianca.

On that you can't do no matter what the future brings. Un lampo degli occhi una pausa leggermente più lunga. Sam aveva voltato il testa come obbedendo a un richiamo. As time goes by. Si il vecchio Sam sarebbe venuto da lei. L'avrebbe salutata le avrebbe parlato di Rick. Is still the same at 45 a fight for love and glory. Amore e Gloria. Rick e Victor non si erano mai decisi a scegliere l'avevano traditi. A case do or do. The world will always welcome lovers.

Fai presto Sam. As time goes by. Non suonarla più presto. Ma era quello il motivo che aveva costruito il successo di Sam su poveri frammenti di una passione che si era spenta una volta di



SPEED

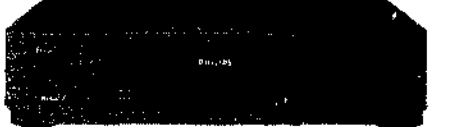
NON PERDETE SPEED IN VIDEOCASSETTA

«La bomba esploderà se l'autobus scende sotto le 50 miglia all'ora. Cosa fai?»

«Sei intrappolato in un ascensore. Cosa fai?»

«Sei intrappolato in una metropolitana lanciata a tutte le corsa. Cosa fai?»

Guarda al meglio "Speed" con TURBODRIVE II



Il videoregistratore più veloce al mondo!

PHILIPS



MATTINA		RAIDUE		RAITRE		RETE 4		ITALIA 1		CANALE 5		TMC	
6.30 TG1 (2341690)	7.00 QUANTE STORIE (5889481)	7.00 QUANTE STORIE (5889481)	7.00 QUANTE STORIE (5889481)	7.00 QUANTE STORIE (5889481)	7.00 QUANTE STORIE (5889481)	7.00 QUANTE STORIE (5889481)	7.00 QUANTE STORIE (5889481)	7.00 QUANTE STORIE (5889481)	7.00 QUANTE STORIE (5889481)	7.00 QUANTE STORIE (5889481)	7.00 QUANTE STORIE (5889481)	7.00 QUANTE STORIE (5889481)	7.00 QUANTE STORIE (5889481)

POMERIGGIO		RAIDUE		RAITRE		RETE 4		ITALIA 1		CANALE 5		TMC	
13.30 TELEGIORNALE (4690)	13.30 TG2 GIORNO (5145)	13.30 TG2 GIORNO (5145)	13.30 TG2 GIORNO (5145)	13.30 TG2 GIORNO (5145)	13.30 TG2 GIORNO (5145)	13.30 TG2 GIORNO (5145)	13.30 TG2 GIORNO (5145)	13.30 TG2 GIORNO (5145)	13.30 TG2 GIORNO (5145)	13.30 TG2 GIORNO (5145)	13.30 TG2 GIORNO (5145)	13.30 TG2 GIORNO (5145)	13.30 TG2 GIORNO (5145)

SERA		RAIDUE		RAITRE		RETE 4		ITALIA 1		CANALE 5		TMC	
20.00 TELEGIORNALE (503)	20.00 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANT'ANNI)	20.00 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANT'ANNI)	20.00 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANT'ANNI)	20.00 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANT'ANNI)	20.00 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANT'ANNI)	20.00 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANT'ANNI)	20.00 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANT'ANNI)	20.00 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANT'ANNI)	20.00 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANT'ANNI)	20.00 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANT'ANNI)	20.00 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANT'ANNI)	20.00 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANT'ANNI)	20.00 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANT'ANNI)

NOTTE		RAIDUE		RAITRE		RETE 4		ITALIA 1		CANALE 5		TMC	
24.00 TG1 NOTTE (78627)	24.00 TG2 NOTTE (83936)	24.00 TG2 NOTTE (83936)	24.00 TG2 NOTTE (83936)	24.00 TG2 NOTTE (83936)	24.00 TG2 NOTTE (83936)	24.00 TG2 NOTTE (83936)	24.00 TG2 NOTTE (83936)	24.00 TG2 NOTTE (83936)	24.00 TG2 NOTTE (83936)	24.00 TG2 NOTTE (83936)	24.00 TG2 NOTTE (83936)	24.00 TG2 NOTTE (83936)	24.00 TG2 NOTTE (83936)

Video music	Docom	TV Italia	Cinquestelle	Tela + 1	Tela + 3	GUIDA SHOWVIEW	Radio						
14.00 BRONALI DI FURIO	13.00 DALLE 6 ALLE 8	18.00 IL GIOVANE DR. KALDA	14.00 INFORMAZIONE REGIONALE	12.45 AVVENTURE DI UN UOMO	7.00 IL GRANDE SONNO	Per registrare il vostro programma TV digitare il numero ShowView stampato accanto al programma che volete registrare sul programma ShowView. Lasciate il vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato al ora indicata. Per informazioni al servizio clienti ShowView al numero 02/270730. ShowView è un marchio della Gem Star Development Corporation (C) 1994 Gem Star Development Corp. Tutti i diritti sono riservati. CANALI SHOWVIEW: 001 Rauno 022 Ra due 003 Ra tre 004 Ra tre 4 005 Canale 5 006 Italia 1 007 Tmc 008 Vt 009 Vt 2 010 Vt 3 011 Cinquastele 012 Oson 015 Te 1 016 Te 2 017 Te 3 018 Te 4 019 Te 5 020 Te 6 021 Te 7 022 Te 8 023 Te 9 024 Te 10 025 Te 11 026 Te 12 027 Te 13 028 Te 14 029 Te 15 030 Te 16 031 Te 17 032 Te 18 033 Te 19 034 Te 20 035 Te 21 036 Te 22 037 Te 23 038 Te 24 039 Te 25 040 Te 26 041 Te 27 042 Te 28 043 Te 29 044 Te 30 045 Te 31 046 Te 32 047 Te 33 048 Te 34 049 Te 35 050 Te 36 051 Te 37 052 Te 38 053 Te 39 054 Te 40 055 Te 41 056 Te 42 057 Te 43 058 Te 44 059 Te 45 060 Te 46 061 Te 47 062 Te 48 063 Te 49 064 Te 50 065 Te 51 066 Te 52 067 Te 53 068 Te 54 069 Te 55 070 Te 56 071 Te 57 072 Te 58 073 Te 59 080 Te 60 081 Te 61 082 Te 62 083 Te 63 084 Te 64 085 Te 65 086 Te 66 087 Te 67 088 Te 68 089 Te 69 090 Te 70 091 Te 71 092 Te 72 093 Te 73 094 Te 74 095 Te 75 096 Te 76 097 Te 77 098 Te 79 099 Te 100 Te 101 Te 102 Te 103 Te 104 Te 105 Te 106 Te 107 Te 108 Te 109 Te 110 Te 111 Te 112 Te 113 Te 114 Te 115 Te 116 Te 117 Te 118 Te 119 Te 120 Te 121 Te 122 Te 123 Te 124 Te 125 Te 126 Te 127 Te 128 Te 129 Te 130 Te 131 Te 132 Te 133 Te 134 Te 135 Te 136 Te 137 Te 138 Te 139 Te 140 Te 141 Te 142 Te 143 Te 144 Te 145 Te 146 Te 147 Te 148 Te 149 Te 150 Te 151 Te 152 Te 153 Te 154 Te 155 Te 156 Te 157 Te 158 Te 159 Te 160 Te 161 Te 162 Te 163 Te 164 Te 165 Te 166 Te 167 Te 168 Te 169 Te 170 Te 171 Te 172 Te 173 Te 174 Te 175 Te 176 Te 177 Te 178 Te 179 Te 180 Te 181 Te 182 Te 183 Te 184 Te 185 Te 186 Te 187 Te 188 Te 189 Te 190 Te 191 Te 192 Te 193 Te 194 Te 195 Te 196 Te 197 Te 198 Te 199 Te 200 Te 201 Te 202 Te 203 Te 204 Te 205 Te 206 Te 207 Te 208 Te 209 Te 210 Te 211 Te 212 Te 213 Te 214 Te 215 Te 216 Te 217 Te 218 Te 219 Te 220 Te 221 Te 222 Te 223 Te 224 Te 225 Te 226 Te 227 Te 228 Te 229 Te 230 Te 231 Te 232 Te 233 Te 234 Te 235 Te 236 Te 237 Te 238 Te 239 Te 240 Te 241 Te 242 Te 243 Te 244 Te 245 Te 246 Te 247 Te 248 Te 249 Te 250 Te 251 Te 252 Te 253 Te 254 Te 255 Te 256 Te 257 Te 258 Te 259 Te 260 Te 261 Te 262 Te 263 Te 264 Te 265 Te 266 Te 267 Te 268 Te 269 Te 270 Te 271 Te 272 Te 273 Te 274 Te 275 Te 276 Te 277 Te 278 Te 279 Te 280 Te 281 Te 282 Te 283 Te 284 Te 285 Te 286 Te 287 Te 288 Te 289 Te 290 Te 291 Te 292 Te 293 Te 294 Te 295 Te 296 Te 297 Te 298 Te 299 Te 300 Te 301 Te 302 Te 303 Te 304 Te 305 Te 306 Te 307 Te 308 Te 309 Te 310 Te 311 Te 312 Te 313 Te 314 Te 315 Te 316 Te 317 Te 318 Te 319 Te 320 Te 321 Te 322 Te 323 Te 324 Te 325 Te 326 Te 327 Te 328 Te 329 Te 330 Te 331 Te 332 Te 333 Te 334 Te 335 Te 336 Te 337 Te 338 Te 339 Te 340 Te 341 Te 342 Te 343 Te 344 Te 345 Te 346 Te 347 Te 348 Te 349 Te 350 Te 351 Te 352 Te 353 Te 354 Te 355 Te 356 Te 357 Te 358 Te 359 Te 360 Te 361 Te 362 Te 363 Te 364 Te 365 Te 366 Te 367 Te 368 Te 369 Te 370 Te 371 Te 372 Te 373 Te 374 Te 375 Te 376 Te 377 Te 378 Te 379 Te 380 Te 381 Te 382 Te 383 Te 384 Te 385 Te 386 Te 387 Te 388 Te 389 Te 390 Te 391 Te 392 Te 393 Te 394 Te 395 Te 396 Te 397 Te 398 Te 399 Te 400 Te 401 Te 402 Te 403 Te 404 Te 405 Te 406 Te 407 Te 408 Te 409 Te 410 Te 411 Te 412 Te 413 Te 414 Te 415 Te 416 Te 417 Te 418 Te 419 Te 420 Te 421 Te 422 Te 423 Te 424 Te 425 Te 426 Te 427 Te 428 Te 429 Te 430 Te 431 Te 432 Te 433 Te 434 Te 435 Te 436 Te 437 Te 438 Te 439 Te 440 Te 441 Te 442 Te 443 Te 444 Te 445 Te 446 Te 447 Te 448 Te 449 Te 450 Te 451 Te 452 Te 453 Te 454 Te 455 Te 456 Te 457 Te 458 Te 459 Te 460 Te 461 Te 462 Te 463 Te 464 Te 465 Te 466 Te 467 Te 468 Te 469 Te 470 Te 471 Te 472 Te 473 Te 474 Te 475 Te 476 Te 477 Te 478 Te 479 Te 480 Te 481 Te 482 Te 483 Te 484 Te 485 Te 486 Te 487 Te 488 Te 489 Te 490 Te 491 Te 492 Te 493 Te 494 Te 495 Te 496 Te 497 Te 498 Te 499 Te 500 Te 501 Te 502 Te 503 Te 504 Te 505 Te 506 Te 507 Te 508 Te 509 Te 510 Te 511 Te 512 Te 513 Te 514 Te 515 Te 516 Te 517 Te 518 Te 519 Te 520 Te 521 Te 522 Te 523 Te 524 Te 525 Te 526 Te 527 Te 528 Te 529 Te 530 Te 531 Te 532 Te 533 Te 534 Te 535 Te 536 Te 537 Te 538 Te 539 Te 540 Te 541 Te 542 Te 543 Te 544 Te 545 Te 546 Te 547 Te 548 Te 549 Te 550 Te 551 Te 552 Te 553 Te 554 Te 555 Te 556 Te 557 Te 558 Te 559 Te 560 Te 561 Te 562 Te 563 Te 564 Te 565 Te 566 Te 567 Te 568 Te 569 Te 570 Te 571 Te 572 Te 573 Te 574 Te 575 Te 576 Te 577 Te 578 Te 579 Te 580 Te 581 Te 582 Te 583 Te 584 Te 585 Te 586 Te 587 Te 588 Te 589 Te 590 Te 591 Te 592 Te 593 Te 594 Te 595 Te 596 Te 597 Te 598 Te 599 Te 600 Te 601 Te 602 Te 603 Te 604 Te 605 Te 606 Te 607 Te 608 Te 609 Te 610 Te 611 Te 612 Te 613 Te 614 Te 615 Te 616 Te 617 Te 618 Te 619 Te 620 Te 621 Te 622 Te 623 Te 624 Te 625 Te 626 Te 627 Te 628 Te 629 Te 630 Te 631 Te 632 Te 633 Te 634 Te 635 Te 636 Te 637 Te 638 Te 639 Te 640 Te 641 Te 642 Te 643 Te 644 Te 645 Te 646 Te 647 Te 648 Te 649 Te 650 Te 651 Te 652 Te 653 Te 654 Te 655 Te 656 Te 657 Te 658 Te 659 Te 660 Te 661 Te 662 Te 663 Te 664 Te 665 Te 666 Te 667 Te 668 Te 669 Te 670 Te 671 Te 672 Te 673 Te 674 Te 675 Te 676 Te 677 Te 678 Te 679 Te 680 Te 681 Te 682 Te 683 Te 684 Te 685 Te 686 Te 687 Te 688 Te 689 Te 690 Te 691 Te 692 Te 693 Te 694 Te 695 Te 696 Te 697 Te 698 Te 699 Te 700 Te 701 Te 702 Te 703 Te 704 Te 705 Te 706 Te 707 Te 708 Te 709 Te 710 Te 711 Te 712 Te 713 Te 714 Te 715 Te 716 Te 717 Te 718 Te 719 Te 720 Te 721 Te 722 Te 723 Te 724 Te 725 Te 726 Te 727 Te 728 Te 729 Te 730 Te 731 Te 732 Te 733 Te 734 Te 735 Te 736 Te 737 Te 738 Te 739 Te 740 Te 741 Te 742 Te 743 Te 744 Te 745 Te 746 Te 747 Te 748 Te 749 Te 750 Te 751 Te 752 Te 753 Te 754 Te 755 Te 756 Te 757 Te 758 Te 759 Te 760 Te 761 Te 762 Te 763 Te 764 Te 765 Te 766 Te 767 Te 768 Te 769 Te 770 Te 771 Te 772 Te 773 Te 774 Te 775 Te 776 Te 777 Te 778 Te 779 Te 780 Te 781 Te 782 Te 783 Te 784 Te 785 Te 786 Te 787 Te 788 Te 789 Te 790 Te 791 Te 792 Te 793 Te 794 Te 795 Te 796 Te 797 Te 798 Te 799 Te 800 Te 801 Te 802 Te 803 Te 804 Te 805 Te 806 Te 807 Te 808 Te 809 Te 810 Te 811 Te 812 Te 813 Te 814 Te 815 Te 816 Te 817 Te 818 Te 819 Te 820 Te 821 Te 822 Te 823 Te 824 Te 825 Te 826 Te 827 Te 828 Te 829 Te 830 Te 831 Te 832 Te 833 Te 834 Te 835 Te 836 Te 837 Te 838 Te 839 Te 840 Te 841 Te 842 Te 843 Te 844 Te 845 Te 846 Te 847 Te 848 Te 849 Te 850 Te 851 Te 852 Te 853 Te 854 Te 855 Te 856 Te 857 Te 858 Te 859 Te 860 Te 861 Te 862 Te 863 Te 864 Te 865 Te 866 Te 867 Te 868 Te 869 Te 870 Te 871 Te 872 Te 873 Te 874 Te 875 Te 876 Te 877 Te 878 Te 879 Te 880 Te 881 Te 882 Te 883 Te 884 Te 885 Te 886 Te 887 Te 888 Te 889 Te 890 Te 891 Te 892 Te 893 Te 894 Te 895 Te 896 Te 897 Te 898 Te 899 Te 900 Te 901 Te 902 Te 903 Te 904 Te 905 Te 906 Te 907 Te 908 Te 909 Te 910 Te 911 Te 912 Te 913 Te 914 Te 915 Te 916 Te 917 Te 918 Te 919 Te 920 Te 921 Te 922 Te 923 Te 924 Te 925 Te 926 Te 927 Te 928 Te 929 Te 930 Te 931 Te 932 Te 933 Te 934 Te 935 Te 936 Te 937 Te 938 Te 939 Te 940 Te 941 Te 942 Te 943 Te 944 Te 945 Te 946 Te 947 Te 948 Te 949 Te 950 Te 951 Te 952 Te 953 Te 954 Te 955 Te 956 Te 957 Te 958 Te 959 Te 960 Te 961 Te 962 Te 963 Te 964 Te 965 Te 966 Te 967 Te 968 Te 969 Te 970 Te 971 Te 972 Te 973 Te 974 Te 975 Te 976 Te 977 Te 978 Te 979 Te 980 Te 981 Te 982 Te 983 Te 984 Te 985 Te 986 Te 987 Te 988 Te 989 Te 990 Te 991 Te 992 Te 993 Te 994 Te 995 Te 996 Te 997 Te 998 Te 999 Te 1000	14.00 BRONALI DI FURIO	13.00 DALLE 6 ALLE 8	18.00 IL GIOVANE DR. KALDA	14.00 INFORMAZIONE REGIONALE	12.45 AVVENTURE DI UN UOMO	7.00 IL GRANDE SONNO	14.00 BRONALI DI FURIO

## Sabato sera di calcio e dilettanti allo sbaraglio

**VINCENTE**  
Italia Ucraina (Rauno ore 20.30) **12.250.000**

**PIAZZATI**  
La Corrida (Canale 5 ore 20.51) **6.784.000**  
Strisciatanolizia (Canale 5 ore 20.28) **5.917.000**  
La ruota della fortuna (Canale 5 ore 18.56) **4.170.000**  
Hunter (Raidue ore 18.42) **3.852.000**  
Go Cart (Raidue ore 19.57) **3.833.000**

---

**UNIVERSITA A DISTANZA**  
Una platea sanremese ha assistito l'altro ieri alla vittoria dell'Italia sull'Ucraina. Platea che la tv ha cercato di imolare soltanto in occasione come il calcio al Festival di Sanremo appunto. Per il resto registrano una solida tenuta della Corrida che nonostante il calcio è riuscita a tenere in colla davanti al teleschermo oltre 6 milioni e mezzo di persone. Se ma invece l'interesse intorno al consiglio di Labiano soltanto 1.865.000 spettatori. Per l'altro è accoppiati i Troisi Benigni non ha entusiasmato più di tanto 1.580.000 spettatori. Ormai non c'è più che pagare.

---

**UNIVERSITA A DISTANZA**  
TMC  
1995-1996  
Numero Verde 1678-21144

---

**FUORI DAI DENTI** RAIDUE 10.10  
Sesso prostituzione pornografia. Questo il tema della puntata di oggi del programma condotto da Stefania Giusti e Franco Oppini. Tra gli ospiti il sessuologo Willy Panni la giornalista de L'Unità Letizia Passolunghi il direttore di Bobbina Mario Anelli.

**LIVINGSTONE** RAITRE 11.00  
Si ripercorre la strada seguita dal uomo da diecimila anni a questa parte, per imporre alla terra di produrre alimenti ed energia in studio Alberto Quaglini docente di Ecologia al Politecnico di Torino.

**CHI L'HA VISTO?** RAITRE 20.30  
Un anno fa a Milano un dirigente d'azienda si suicidò buttandosi dalla finestra del palazzo dove era in corso una riunione con altri soci. La Mielella torna su quel tragico episodio domandandosi se si sia trattato di un omicidio.

**L'ISPETTORE DERRICK** RAIDUE 20.50  
In notte mentre correva a casa. Ecco un nuovo appuntamento di un popolare poliziotto tedesco. Una donna viene uccisa mentre torna a casa inseguita da un'auto. La signora frequenta le notti in compagnia di uomini sempre diversi.

**QUELLIDROCK STORY** TELEPIU 21.00  
Ritratto di compagnia. Protagonisti i milanesi Quelliidrock, gruppo di atlati e animatori di una scuola di mimo. Il gruppo racconta la sua storia e lo spettacolo Cinema e camera.

**TAPPETO VOLANTE** TMC 23.40  
Esplosi del tappeto notturno di Luciano Rispoli è Boris Bankher attuale segretario generale del Ministero degli Esteri che ha lasciato da poche settimane il suo incarico di ambasciatore negli Stati Uniti.

**RADIOTRESUTE** RADIOTRE 20.30  
In diretta da via Asiago l'ultima opera di Ambrogio Spataro. La sua opera si tratta di una favola musicale ambientata nella via Roma. La strada che i peli grandi corrono nel mezzo per andare a Roma. Qui si dipanano le avventure di Crispino e Procopio due poveri diavoli alla ricerca della città dalle cupole d'oro.

---

**Dal marciapiede all'altare**  
**Cenerentola anni 90**  
20.40 **PRETTY WOMAN**  
Regia di Gary Marshall con Richard Gere Julia Roberts Hector Elizondo. Usa (1999) 117 minuti  
RAIUNO  
La favola di Cenerentola anni 90 è un mirabolante anacronismo con le novità proposte da Sanku. Il film è un omaggio a Hollywood, ma si avverte anche questo è il sogno più grande che il successo di un film superi di gran lunga le aspettative. Cenerentola infatti che con il suo e considerando gli abissi interpretati da un duo di attori (però) di primo calibro, non c'è che augurarsi che tutti gli occhi si rivolgano a quella ragazza che qui il film che non è un'antica favola di animazione, sugli schermi in «Quicksilver» di un'altare dove stavolta è la parte della moglie tradita ma non ancora abbandonata.

---

**14.10 MISSIONE IN MANCHURIA**  
Regia di John Ford con John Ford, Anne Bancroft, Sue Lyon, Margaret Leighton. Usa (1946) 88 minuti  
L'ultima film di John Ford amaro e triste. Una dottoressa americana si trasferisce in Cina lasciando in patria un amore impossibile. Nel momento del bisogno saprà dimostrare tutto il suo valore.  
TELEMONTECARLO

**20.40 FANTOZZI IN PARADISO**  
Regia di Neri Parenti con Paola Villeggio Milena Vukotic Ana Muzicovic. Italia (1993) 106 minuti  
La saga infinita continua anche in punto di morte. A Fantozzi è stato diagnosticato un mese di vita e i suoi cari gli combinano un week-end con l'ambita signorina Silvana. Ma tutto andrà disastrosamente come sempre.  
CANALE 5

**22.55 LA BAMBOLA ASSASSINA 2**  
Regia di John Lafia con Alex Vincent Jenny Agutter. Christiane Elise. Usa (1991) 84 minuti  
Il ritorno di Chucky di per sé un innocuo bamboccione se non ossipite l'anima assassina di un serial killer. Già nel precedente film aveva perseguito il piccolo Andy presso il quale torna per finire il lavoro. Lasciato in sospeso. Non ci uscirà nemmeno stavolta ma avrà un'altra occasione con un altro regista un anno dopo.  
RAIDUE

**1.05 DIVERTIMENTI DELLA VITA PRIVATA**  
Regia di Cristina Comencini con Delphine Forest, Giancarlo Giannini, Vittorio Gassman. Italia (1990) 93 minuti  
Nella Parigi della Rivoluzione Francese una giovane prostituta accetta di sostituire provvisoriamente una bella signora borghese cui assomiglia molto. Lo scambio andrà oltre il gioco previsto. Interessante prova cinematografica per quanto un po' macchiosa di una delle figlie di Comencini.  
RAIDUE

**Sport in tv**  
**CALCIO** C siamo  
**CALCIO** A tutta B  
**BILIARDO** Master boccette  
**CALCIO** Mai dire gol  
**FORMULA UNO** Processo alla F1

Raitre ore 15 20  
 Raitre ore 15 40  
 Raitre ore 16 30  
 Italia 1 ore 22 30  
 Raidue ore 0 35

# Sport



FOTOLOCO AD ASSOCIATI GENEVA

## Il fascino del gioco e l'arte di nascondersi

**CLAUDIO FERRETTI**  
**C'**ERA UN VECCHIO radiotelefonista milanese che amava i cavalli e le scommesse. No, non era Beppe Viola, ma aveva il suo stesso umorismo. Ogni tanto, tra un colloquio e l'altro di "Tutto il calcio minuto per minuto" - quando la formula era diversa - le informazioni dai campi non previste e più lunghe le pause, tra i vari interventi da una stessa postazione - faceva un salto giù per una puntata, lo stadio e l'ippodromo di San Siro, si guardava in faccia e un allibratore amico gli veniva incontro a mezzogiorno. Finché un giorno non lo trovò tardi.  
 «Pronto Milano pronto Milano» - nessuna risposta - «Ma il peggioro fu - mi raccontò - che persi più della scommessa perché il cavallo ripeté. Un anno al Tour mentre i compagni ogni sera entravano in un casinò diverso - in quelli di provincia un giro di roulette sembra quasi uno scoppione tra amici - lui ebbe la forza per trenta sere di seguito di restare solo in albergo davanti a una mezza minerale. Sa perché se avesse ceduto una volta sarebbe stata la fine. Fimmo i soldi tutti lo stesso noi sul rosso fu sulla Ferrer».

Mè tornato in mente in questi giorni, dopo le decisioni del governo sul lotto, come se chissà - mi sono detto - se lui - e tanti altri come lui - giocherà mai a questo gioco? Non perché gli da fastidio l'idea di puntare su una scatorra filosofica che su un cavallo. Sapiamo bene che in certe agenzie clandestine si punta persino sul numero del primo autobus che passa o sulla cravatta del primo che entra. E che lui giocando si nascondesse. E non si lascerà portare allo scoperto tanto facilmente.  
 Senza altro più che per il guadagno, ma forse anche al di là del rischio, il giocatore vero gioca per questo: per nascondersi. Dov'è il fascino di una partita a poker se non nel bluffare su se stessi per portare alla luce gli altri e lasciarsi in braghe di tela. E il «Gratta e vinci» il gioco è patetico. Ma per «grattare» il metti da una parte e quasi nascondi il compito con la mano. Il gioco clandestino conta su questo: il che naturalmente non vuole dire che tutti si comporteranno come quel vecchio radiotelefonista e che una decisione in tal senso non adatti, comunque presa. Qualche cosa la malavita organizzata ci tenderà. E qualche cosa gli guadagnerà lo Stato.  
 Ma gradita gratta e nascondino succintamente a giocare.

## NAZIONALE. Il ct «convoca» il gruppo per Euro '96. Ma contro la Lituania sarà turn-over



L'esultanza degli azzurri dopo il terzo gol realizzato da Maldini, in basso

Franchina/Ansa

## Arrigo, il trasformista ha imparato a scegliere

■ Oggi Arrigo Sacchi compie quattro anni da commissario tecnico della Nazionale. Sta crescendo il ragazzo e si vede. Da quel 13 novembre 1991 in cui l'Italia pareggiò a Genova contro la Norvegia (1-1). Arrigo in parte è cambiato. Era partito da allenatore ed è arrivato alle candeline del quarto compleanno da selezionatore. Come voleva mezz'Italia, come voleva lo stesso presidente federale Matrasse. L'Arrigo non lancia più sfide al sistema. L'Arrigo non parte più alla crociata quasi soddisfatto di avere il mondo intero contro il vecchio Arrigo, quello che voleva cambiare i destini del pianeta (calcistico) si è dissolto il 16 novembre 1994 quando l'Italia fu battuta a Palermo dalla Croazia e lui rischiò l'esone.  
 Sacchi ha riciclato ten un suo vecchio adagio: «Montrò imperfetto». Epperò si è compiuto di essere riuscito nei suoi cambiamenti ora che viaggia verso i 50 anni. Non ci voleva molto. Occorrevano solo più logica e meno presunzione. Occorrevano tornare a quelle buone e sane abitudini che gli im-

pongono il suo ruolo. Scegliere. Selezionare. Siamo arrivati a 82 convocati in 43 partite: è vero, ma intanto l'Italia è a un passo dalla qualificazione alle finali europee, gioca meglio rispetto a un anno fa. L'Arrigo ha imparato a badare anche al risultato nella sponda della Nazionale: la sua media punti è in genere solo a quella di Vittorio Pozzo.  
 Dato atto della trasformazione è doveroso omaggiare il ct per i suoi indubbi meriti. L'Italia ha una identità, segno che Sacchi è riuscito a dare qualcosa di suo. Ma qui è la sottigliezza selettiva e poi lavori. Prendi dal campionato quello che ti dà e cerchi di aggiungere la tua cultura.  
 Ora la Lituania mercoledì. Basta un punto per l'Inghilterra, poi toccherà al contratto e al lavoro per gli europei. Sacchi oggi merita fiducia fino al '98, fino ai mondiali di Francia, ma se e allora ben riposa e lo diranno gli europei se l'Italia ci andrà. Ha l'obbligo di essere protagonista. Altrimenti tornerà tutto in discussione.

S B

# E Sacchi già pensa in inglese

**Baggio: «Una serata storta capita»**  
**Zola: «Ora siamo un vero collettivo»**

**STATUTO.** - Non so se giocherò contro la Lituania. Il ct Arrigo Sacchi non mi ha ancora detto nulla, lo so spero, ovvio. **Alla Roma, è vero, sto andando bene perché gioco al centro, ma in diverse occasioni sono stato spostato sulle fasce laterali. Mi sto abituando a queste varianti. Rispetto alle due partite di giugno giocate con la Svizzera e la Germania, all'esterno mi trovo sicuramente meglio.**

**ZOLA.** - La concorrenza di Simone? Nessun problema, anche perché in Nazionale non puoi dormire sugli allori. Simone è un giocatore in gamba, è in grande crescita. **La Nazionale di Ravanello? Ma no, questa è l'Italia del collettivo e del gruppo.**

**CARBONI.** - Nessuno mi ha detto nulla, ma ho la sensazione che potrei giocare. **DINO BAGGIO.** - Con l'Ucraina ho fatto solo una cosa buona: quel passaggio di testa a Ravanello. Partita da dimenticare, quella di sabato. **Sacchi? Mi ha detto di star tranquillo perché, parole sue, "può sempre scapparci una serata storta". Io, però, mi trovo meglio al centro. Sulle fasce laterali non va.**

**MALDINI.** - Perché l'Under 21 piace più della Nazionale? Perché con noi si è troppo esigenti. **Seguitemi All'Europeo del 1988 arrivammo terzi, però eravamo giovani e allora ci furono reazioni positive. Al mondiale del '90 fummo battuti ai rigori nella semifinale con l'Argentina, ma fummo considerati i vincitori morali. Al mondiale del '94 abbiamo perso ai rigori la finale del primo posto, ma ci hanno massacrato.** **COSTACURTA.** - Perché Cesare Maldini è più simpatico di Sacchi? Forse è una questione di immagine.

«Il primo tempo con l'Ucraina? L'ho rivisto, mi è parso meno brutto...» Arrigo Sacchi è soddisfatto. L'Europeo è di fatto conquistato e promuove l'intero gruppo. Ma mercoledì, con la Lituania, si cambia: dentro Simone e Statuto.

DAL NOSTRO INVIATO  
**STEFANO BOLDRINI**

■ FIRENZE. Siamo sulla rotta giusta. Abbiamo superato sbarramenti strade ostruite per lavori, incroci pericolosi, buche e asfalto viscido. Ora il peggio è passato. Non lo dice Sacchi, ma è la somma dei suoi pensieri il giorno dopo la vittoria sull'Ucraina. Un giorno di occhiate (sabato notte ho rivisto la partita in tv) di lieto novelle («ho ricevuto una bella notizia extra calcistica») sono migliorate le condizioni della mamma ammalata) e di flessioni a ruota libera.

**L'analisi.** - Rivedere la partita con l'Ucraina è stato utile. Beh, non ci crederete, ma quel primo tempo è meno brutto di quanto mi era sembrato rivendolo in campo. Certo non si può negare che abbiamo commesso degli errori. Quali? Eccoli: squadra in difficoltà di fronte al pressing degli avversari («mi ha fatto piacere che i giocatori si rendessero conto di quanto è difficile affrontare un avversario che ti aggredisce») tre giocatori fuori posizione (Dino Baggio, Zola e Del Piero) fase difensiva per dirla con le parole di don Arrigo «in cui sembravamo una squadra che gioca un calcio vecchio»; fascia destra dove non tornano mai i conti («in quel ruolo c'è stata un'autentica emorragia ho perso nell'ordine Lentini, Alessandro Bianchi, Ernio Lombardo, Di Livio») e tutto ciò boccia Dino Baggio in difficoltà nel primo tempo con gli ucraini e sostituito da Crappa.

Poi la svolta. E qui l'Arrigo si esalta. «Nella ripresa abbiamo macinato l'avversario». Gli piace quella parola «macinare». La ripete più volte e gli ispira frasi importanti: «Beh, quello che si è visto nel secondo tempo fa ben sperare. Intra vedo vedo la squadra». E ancora

«Passare dallo 0-1 al 3-1 finale ti porta a conclusioni positive. Vuoi dire che in quest'Italia c'è e spesso dice. Vuol dire che c'è e condizione atletica. Vuol dire che c'è e carattere». Si ferma Sacchi e omaggia i club. «Quando iniziai questa avventura il calcio italiano non era così all'avanguardia. Ora invece guardate come giocano Juventus, Lazio, Roma e Inter. Per la Nazionale è un bel vantaggio».

Il ct dà anche i voti. «Maldini ha giocato una partita di valore mondiale. Segno che ho visto bene quando gli ho dato la mia segnalazione per il Pallone d'Oro '95. Albertini sta crescendo bene. È importante la sua maturazione. Al mondiale avevamo sofferto l'assenza di un centrocampista capace di governare la partita». Non dà etichette l'Arrigo ma in pratica promuove Albertini al ruolo di leader. Altre citazioni: «Ravanello è un giocatore sempre più importante per questa squadra. Del Piero si batte non è partito bene ma ha saputo cambiar rotta. Un segnale di grande umiltà».

**Lituania, si cambia.** - Mercoledì ci sarà qualche cambiamento. Voglio una squadra in grado di tenere alto il ritmo». A Reggio Emilia dove l'Italia deve ottenere il punto-qualificazione, si prevedono almeno tre novità. Crappa ammonito contro l'Ucraina è squalificato. Dino Baggio il quale

ieri mattina ha ammesso che giocare da esterno per lui non è il massimo della vita, si è praticamente auto-escluso. Largo allora a Statuto, che Sacchi nell'allenamento di ieri ha già messo sotto torchio. «Mi ha fatto provare e mi provar lass difensiva di attacco», ha detto il romanista che però non mane un ripiego. «La mia posizione lo sapete, è di centro ma accetto tutto figurarsi. Uno Statuto d'emergenza. Altre novità in vista. Statuto potrebbe prendere il posto di Zola. Costacurta potrebbe scendere spazio ad Apolloni oppure (ma è più difficile) a un Maldini dirottato al centro con l'inserimento a sinistra di Carboni».

**Il futuro.** - «Scusatemi ma di questo non dirò mai una parola fino a quando sarà arrivato il momento. Non so nulla. Non ho parlato con nessuno dell'argomento. Neppure con i miei amici, neppure con mia moglie. Nei miei pensieri ora c'è solo la Lituania». E il referendum popolare che Matrasse ha proposto per il ct «se permettete a questa domanda non rispondo». E gli europei. «Questo gruppo che ci sta portando in Inghilterra, me la conferma. Buon Roberto Baggio allora». Baggio può essere l'eccezione che conferma la regola. Soddistito Sacchi: «Si Molto-Beato lui».

## SCI. Von Grunigen vince a Tignes la gara d'avvio della Coppa del mondo. Quanto l'azzurro Koenigsrainer Senza Tomba per gli svizzeri è uno spasso Gigante

■ Mercoledì gli spot televisivi che hanno magnificato gli ultimi scampati. Il modo arruolato gli insedi di mezzogiorno che hanno pubblicato i nomi dei vincitori della Coppa del mondo di sci, tutti la stella Alberto Tomba e il campione Günther Mader, entrambi lontani da Tignes e polemica contro il dissenso californiano della Federazione internazionale. «digerito tutto questo» quel che resta dello slalom gigante disputato in un'atmosfera fredda e nevosa della Grande Motte. Il fatto è semplice: con quei battenti che fanno tanto male a Europa di Michael von Grunigen, il talentuoso sciatore austriaco che ha agitato i listi di vincitori del slalom gigante, ha vinto.

A Tignes la prima gara di Coppa coincide con una festa svizzera, tre nei primi quattro con Von Grunigen vincitore. Fra i polivalenti il migliore è Kjus (2°) mentre delude Girardelli. Koenigsrainer migliore azzurro (5°).

**MARCO VENTIMIGLIA**

Il recupero nella seconda manche. E' il compiere l'ultima svizzera e ci sono messi anche Urs Kappeler e Steve Locher, rispettivamente terzo e quarto.

Una svizzera ma pure un po' di Italia. Merito di Günther Koenigsrainer, ragazzo austriaco che con il suo ultimo quinto posto ha colto il suo miglior risultato in Coppa proprio sulla pista di Tignes, un piccolo tecnico ma poco impegnativo ma completo in cui ha un d'allo stesso vento che si ripropo-

condi di distacco, al termine di due manche vizzate da una serie continua di piccoli errori.

«I risultati di oggi - ha commentato Schmalz - ci pongono a favore della nostra preparazione. I gigantisti hanno lavorato molto bene. Non dimentichiamo che un anno fa il nostro miglior gigantista dopo Tomba aveva fatto in tutto 48 punti. Oggi Koenigsrainer ne ha già raccolti 45».

Chiuso il capitolo Italia e c'è da ricordare di coloro che a Coppa del mondo gareggiano sempre con duplice intento: un occhio alla gara e l'altro alla classifica generale. Assenti Tomba e Mader, i sorvegliati speciali erano tre: l'eterno Mark Girardelli che di bocce di sciatore ne ha già collezionate cinque, il norvegese Kjell André Aamund e il suo connazionale, Lasse Kjus. L'admirabile con lo sciatore come già riferito è stato solo quest'ultimo. A amund si è invece ben difeso soltanto nella prima manche, concludendo poi undice-



Von Grunigen, al centro vincitore della prima prova della Coppa del mondo. Trovati Ap

## Ghedina soltanto venticinquesimo

Classifica finale dello slalom gigante di Tignes: 1) Von Grunigen (Svi) 2:21.38, 2) Kjus (Nor) 2:21.42, 3) Kaellin (Svi) 2:21.68, 4) Locher (Svi) 2:22.87, 5) Koenigsrainer (Ita) 2:23.08, 6) Accola (Svi) 2:23.13, 7) Knaus (Aut) 2:23.42, 8) Saloni (Fra) 2:23.74, 9) Strand Nilsson (Nor) 2:23.76, 10) Nyberg (Sve) 2:23.80, 11) Ansdott (Nor) 2:24.21, 12) Strobl (Aut) 2:24.28, 13) Salzgeber (Aut) 2:24.37, 14) Girardelli (Lux) 2:24.92, 15) Gstrein (Aut) 2:25.04, 16) Nana (Ita) 2:25.29, 20) Bergamini (Ita) 2:25.43, 25) Ghedina (Ita) 2:28.04. Classifica Coppa del mondo: 1) Von Grunigen (Svi) 100 punti, 2) Kjus (Nor) 80, 3) Kaellin (Svi) 60.

**TOTOCALCIO**

ANCONA-BRESCIA	1
CESENA-AVELLINO	1
F. ANDRIA-COSENZA	X
GENOA-PALERMO	1
VERONA-FOGGIA	1
LUCCHESE-SALERNITANA	X
PERUGIA-CHIEVO	X
PISTOIESE-PESCARA	2
REGGIANA-VENEZIA	2
SPEZIA-SPAL	X
SORA-TRAPANI	1
FANO-TRIESTINA	X
BENEVENTO-ALBANOVA	1

MONTEPREMI: L. 18.589.014.678

QUOTE: Ai -13- L. 87.268.000  
Ai -12- L. 2.405.000

**TOTOGOL**

COMBINAZIONE  
1 2 11 19 28 27 28 30

(1) Ancona-Brescia	2-1 (3)
(2) Cesena-Avellino	4-0 (4)
(11) Como-Montevarchi	2-1 (3)
(19) Cittadella-Solbiatese	1-1 (3)
(28) Avezzano-Giulian.	1-3 (4)
(27) Bracciano-Fasano	4-0 (4)
(28) Catania-Taranto	3-2 (5)
(30) Viterbo-Castrov.	3-1 (4)

MONTEPREMI: L. 7.737.808.024

QUOTE: punti -6- L. 1.031.681.000  
punti -7- L. 8.928.000  
punti -6- L. 135.400

# Decide l'ex Barone Il Foggia semina il Verona raccoglie

GIULIO DI PALMA

VERONA. Era lo scontro diretto tra le due grandi deluse del campionato. Era la partita nella quale entrambe le squadre dovevano strappare i tre punti: il Verona per non perdere ancora terreno con l'alta classifica, il Foggia per tirarsi su da una pericolosa zona retrocessione. Alla vigilia, insomma, le premesse c'erano tutte per poter sperare in una bella partita. D'altro canto, nelle precedenti sei partite, il Verona aveva raccolto appena 6 punti: pochi, per una pretendente alla serie A. In casa poi i gialloblù non vincevano dalla terza di campionato, goleada contro il Cesena del 10 settembre scorso. E dalla stessa domenica non vince neppure il Foggia. La partita di scena al Bentegodi doveva, infine, rappresentare il «misuramento» delle ambizioni e delle possibilità di far bene delle due squadre dopo il mercatino di riparazione. Il Verona si è presentato ai suoi spazientiti tifosi con un giovane attaccante in più, Marco Di Vaio, pupillo di Zeman: suo il primo tiro in porta dei gialloblù, al 26', ma pochi minuti dopo costretto ad uscire per infortunio. Il Foggia invece con un portiere in meno, Mancini: per la felicità del cassiere e lo stupore dei tifosi.

<b>Verona</b>	<b>1</b>	<b>Foggia</b>	<b>0</b>
Casazza	6	Brunner	6,5
Fattori	6	Nicoli	6
Caverzan	6	(48' Anastasi 6)	
Baroni	5,5	Bucaro	6
Vanoli	6	Bianchini	6,5
De Angelis	6	Grandini	6,5
(71' Manetti s.v.)		Giacobbo	6
Tommasi	6	(66' Sciacca 5,5)	
Valoti	6	Tedesco	6
Barone	6,5	De Vincenzi	6
Di Vaio	6	Bresciani	5,5
(35' Zanini 6,5)		(78' Consagra s.v.)	
Cammarata	5	Mandelli	5,5
(78' Marangon s.v.)		Kolyanov	5
(Guardabien, Salvagno)		(Botticella, Oshadagan)	
Allenatore: Perotti		Allenatore: Rossi	

ARBITRO: De Santis di Tivoli 6,5.  
RETI: 74' Barone.  
ANGOLI: 6-1 per il Verona. NOTE: giornata grigia, terreno in buone condizioni. Calci d'angolo: 7 a 1 per il Verona. Ammoniti per il Foggia Bucaro, Bianchini e Tedesco. Spettatori paganti 4.012 per un incasso lordo di lire 82.260.000, abbonati 6.583 (quota di lire 70.939.000) per un totale di lire 153.199.000.

ma mai, soprattutto nel primo tempo, pericolosa. Anche il calcio di rigore a favore dei gialloblù infatti nasce più dalla goffaggine di Bianchini, che nel tentativo di mandare in corner un traversone di Valoti colpisce la palla con la mano. E se con questa posta in palio si fallisce un rigore, al 60' con il risultato ancora fermo sullo 0 a 0, è solo per la bravura del portiere



Il difensore veronese Diego Caverzan

Brunner, per la fretta di Baroni o per quakos'altro, quel squadrone che distingue una grande squadra da una più mediocre. Il discorso vale comunque anche per il Foggia perché se al 67', dopo tutto quello che era successo fino a quel momento, con il russo Kolyanov che, solo, in contropiede, davanti a Casazza riesce solo a mandare la palla a lato, e dieci minuti dopo finisce

una rete che più facile di così non si poteva, qualche altro problema ci deve pur essere. Nell'andazzo un po' approssimativo, la partita spesso si risolve con un'invenzione. Ed è quello che è successo a Barone, al 74', che dai trenta metri, direttamente su punizione, insacca all'incrocio dei pali. È il gol partita, un gol che vale molto e che premia la squadra che, nel grigiore generale, alla fi-

ne ha sbagliato meno. Il Foggia può solo mordersi le mani, o se preferisce, i piedi del suo risso: in settimana invece Perotti aveva detto che questo per il Verona è un periodo in cui «lavori, sfolli, ti butti ma i risultati non arrivano». Con il Foggia è arrivato. Niente altro, ma in casa gialloblù è meglio accontentarsi. Spettacolo e divertimento sono rimandati a tempi migliori.

**TOTIP**

1*	1) Crowning Classic	X
CORSA	2) Copiad Fort	2
2*	1) Number One Max	1
CORSA	2) Midao San	X
3*	1) Rocastle	1
CORSA	2) Polnuman	2
4*	1) Pollution Db	X
CORSA	2) Pepolino	2
5*	1) Sagarino	1
CORSA	2) Love Secret	1
6*	1) Jancia	X
CORSA	2) Fratelli Grimm	2
CORSA	Mago Merlino	6
	Patty Gim	13

MONTEPREMI: L. 2.687.121.462  
QUOTE: Nessun vincitore con -14- punti Jackpot L. 638.065.939  
ai -12- L. 17.513.000  
agli -11- L. 834.000  
ai -10- L. 78.000

**IL PALLONE CIFRATO**

## Quella vittoria bresciana ad Ancona nei dopoguerra

CINQUANTADUE sono gli anni trascorsi dall'ultima vittoria del Brescia sul campo dell'Ancona. Era il tre gennaio del 1943, nel pieno della seconda guerra mondiale quando i lombardi si imposero per uno a zero. ZERO sono i pareggi ottenuti in casa dall'Ancona nel suo cammino di campionato. Fin qui ha realizzato quattro vittorie e due sconfitte. CINQUE sono i punti che separano la capolista Genoa, vittoriosa con il Palermo, dalle inseguitrici. QUATTRO sono le squadre che compongono il gruppetto delle seconde: Brescia, Ancona, Verona e Palermo. PRIMA sconfitta stagionale del Palermo, che non veniva battuto dall'11 giugno di quest'anno (Pescara-Palermo 2 a 0). Un ruolino di marcia, quello dei siciliani, caratterizzato da pareggi, in particolare fuori casa, dove fino a ieri aveva collezionato cinque zero a zero su altrettante partite. Quello di ieri, del genovese Nappi, è infatti anche il primo gol che il Palermo subisce fuori casa. Corsi e ricorsi: QUATTRO anni fa (stagione '91-'92) l'ultimo confronto tra Cesena e Avellino, anche in quel caso vittoria del romagnolo per quattro reti a zero. PRIMO pareggio casalingo per il Fideis Andria (tre vittorie e due sconfitte) quello di ieri con il Cesena e quarto pareggio tra le due compagini che si sono affrontate per la sesta volta in serie B. TERZO pareggio della Salernitana sul campo della Lucchese. L'ulti-

mo confronto un anno fa: fini con il medesimo punteggio di ieri, 1 a 1. I campani non vincono in trasferta dal 17 settembre (Venezia-Salernitana 0-3). OTTO sono i pareggi collezionati dal Chievo in questa stagione su dodici incontri. Risale al 24 settembre l'ultima vittoria in trasferta dei veneti (Cosenza-Chievo 1-3). Non perde in casa dal VENTISEI marzo di questo anno il Perugia, quando fu sconfitto 4 a 3 dal Verona. Era dal QUINDICI maggio del 1994 (Pistoiese-Bologna 0-1) che i toscani non venivano sconfitti sul proprio terreno. La PRIMA volta del Pescara a Pistoia. Fino a ieri gli abruzzesi avevano sempre perso in casa dei toscani, mentre a Pescara la Pi-

stinese era riuscita a pareggiare una volta, nella stagione '81-'82. UN anno fa l'ultima sconfitta della Reggina in casa, esattamente il 13 novembre del 1994, ad opera dell'Avellino. DUE le vittorie ottenute dal Venezia in questo campionato, e tutte e due ottenute in trasferta. TREDICI sono i mesi trascorsi dall'ultima vittoria in trasferta del Foggia, zero quelle ottenute in questa stagione, quattro le sconfitte consecutive fuori casa, undici i punti ottenuti fino a ieri. SEI le vittorie casalinghe della capolista Genoa che in casa fino ad ora non ha mai perso l'ultima sconfitta risale al 13 maggio (quand'era in serie A) ad opera della Juventus (1-0). UNDICI i gol realizzati dal centra-

vanti dell'Ancona Artistic che ora guida la classifica maratona davanti a Montella del Genoa, ieri a secco, e a Hubner del Cesena, autore di una doppietta. TRE le squadre che chiudono la classifica della serie B ad undici punti: il Foggia, il Chievo Verona e il Venezia. DUE le doppiette realizzate, quelle di Artistic contro il Brescia e del tedesco Hubner contro l'Avellino. SEI il numero massimo di sconfitte collezionate da squadre della serie cadetta in questa stagione, ed esattamente il Brescia e l'Avellino. DODICI sono i giocatori di serie B incorsi nei rigori della disciplina sportiva e che ieri non sono potuti scendere in campo.

**RISULTATI**

ANCONA-BRESCIA	2-1
CESENA-AVELLINO	4-0
F. ANDRIA-COSENZA	1-1
GENOA-PALERMO	1-0
LUCCHESE-SALERNITANA	1-1
PERUGIA-CHIEVO	0-0
PISTOIESE-PESCARA	0-1
REGGIANA-BOLOGNA	1-0
REGGIANA-VENEZIA	0-2
VERONA-FOGGIA	1-0

**PROSS. TURNO**

26-11-95 ORE 14.30  
AVEZZANO-REGGIANA  
BOLOGNA-ANCONA  
BRESCIA-PISTOIESE  
CHIEVO-VERONA (25/11)  
COSENZA-LUCCHESE  
F. ANDRIA-PERUGIA  
FOGGIA-REGGIANA  
PESCARA-CESENA  
SALERNITANA-GENOA  
VENEZIA-PALERMO

**B CLASSIFICA**

SQUADRE	Punti	PARTITE				RETI		Media inglese
		Giocate	Vinte	Pari	Perse	Fatte	Subite	
GENOA	24	12	7	3	2	24	12	- 2
PALERMO	19	12	4	7	1	10	7	- 3
BRESCIA	19	12	5	4	3	18	10	- 4
ANCONA	19	12	6	1	5	19	15	- 5
VERONA	19	12	5	4	3	14	10	- 5
SALERNITANA	18	12	5	3	4	11	7	- 3
BOLOGNA	18	12	4	6	2	10	7	- 3
PESCARA	18	12	5	3	4	15	18	- 5
CESENA	18	12	5	3	4	21	14	- 6
REGGIANA	17	12	4	5	3	14	13	- 5
F. ANDRIA	14	12	3	5	4	13	14	- 7
AVELLINO	14	12	4	2	6	10	17	- 8
COSENZA	13	12	2	7	3	12	14	- 7
PERUGIA	13	12	2	7	3	8	15	- 7
PISTOIESE	13	12	3	4	5	12	12	- 8
PISTOIESE	13	12	3	4	5	12	12	- 8
PERUGIA	12	12	2	6	4	11	13	- 8
LUCCHESE	12	12	2	6	4	10	16	- 8
CHIEVO V.	11	12	1	8	3	10	12	- 7
VENEZIA	11	12	2	5	5	7	14	- 8
FOGGIA	11	12	2	5	5	6	15	- 9

**C RISULTATI E CLASSIFICHE**

**C1**

**GIRONE A**  
RISULTATI: Carpi-Brescello 1-1; Carrarese-Pro Sesto 2-0; Como-Montevarchi 2-1; Empoli-Modena 2-0; Fiorentina-Sarzano 2-1; Lefte-Alessandria 2-3; Monza-Massese 1-0; Ravenna-Prato 0-0; Spezia-Spal 0-0.  
CLASSIFICA: Ravenna, Spal e Fiorentina 22; Empoli 21; Modena e Montevarchi 17; Carpi e Monza 16; Como e Alessandria 15; Prato 14; Carrarese 12; Sarzano, Massese e Pro Sesto 11; Lefte 10; Brescello 9; Spezia 8.  
PROSSIMO TURNO: Alessandria-Carrarese; Brescia-Como; Massese-Spezia; Modena-Lefte; Montevarchi-Ravenna; Prato-Monza; Pro Sesto-Carpi; Sarzano-Empoli; Spal-Fiorenzuola.

**C2**

**GIRONE B**  
RISULTATI: Acireale-Siena 1-0; Ascoli-Gualdo 1-1; Castelfranco-Casertano 1-0; Chieti-Savoia 0-0; Ischia-Nocerina 0-0; Juve Stabia-Athletico Catania 0-0; Lecce-Torris 2-1; Nola-Lodigiani 2-1; Sora-Trapani 4-2.  
CLASSIFICA: Lecce 21; Ascoli 20; C. di Sangro 19; Gualdo 18; Siena 17; Ischia 16; Acireale 15; Nocera 14; Trapani, Sora e Nola 13; Casertano e Lodigiani 12; Chieti 11; Juve Stabia e Ath. Catania 10; Torris 9.  
PROSSIMO TURNO: Ath. Catania-Ascoli; Casertano-Nola; Gualdo-Lecce; Lodigiani-Acireale; Nocera-Chieti; Savoia-Sora; Siena-Juve Stabia; Trapani-Ischia; Torris-C di Sangro.

**GIRONE A**  
RISULTATI: Alzano-Leignano 2-0; Cittadella-Solbiatese 1-2; Lecco-Valdagno 1-0; Novara-Pavia 1-0; Ospital-Cremapergo 1-1; Palazzolo-Tempio 1-6; Pro Patria-Orba 1-0; Torres-Lumazzano 0-0; Varese-Pro Vercelli 3-0.  
CLASSIFICA: Novara 23; Lumezzane 22; Torres 21; Lecco 19; Alzano 17; Pro Patria 16; Cittadella e Pavia 15; Varese e Solbiatese 14; Orba e Valdagno 13; Tempio e Pro Vercelli 12; Ospital 11; Leignano e Cremapergo 7; Palazzolo 6.  
PROSSIMO TURNO: Cremapergo-Novara; Legnano-Varese; Lumezzane-Ospital; Orba-Cittadella; Pavia-Palazzolo; Pro Vercelli-Torres; Solbiatese-Alzano; Tempio-Lecco; Valdagno-Pro Patria.

**GIRONE B**  
RISULTATI: Baracca-Lugo-Gorgone 2-0; Cesena-Ternana 0-2; Fano-Triestina 1-1; Forlì-Cecina 2-2; Imola-Rimini 1-0; Livorno-Pontederà 1-1; Ponsacco-Vis Pesaro 1-1; Tolentino-Fermana 1-1.  
CLASSIFICA: Ternana 24; Triestina 23; Treviso 22; Livorno 20; Fermana e San Donà 17; Pontederà e Ponsacco 16; Rimini, Gorgone e Forlì 15; Vis Pesaro, Baracca-Lugo e Cecina 12; Imola 10; Fano 9; Tolentino 8; Cesena 2.  
PROSSIMO TURNO: Cecina-Barracca; Fermana-Fano; Gorgone-Tolentino; Pontederà-Cesena; Rimini-Treviso; San Donà-Livorno; Ternana-Forlì; Triestina-Ponsacco; Vis Pesaro-Imola.

**GIRONE C**  
RISULTATI: Astrea-Frosinone 0-2; Avezzano-Giulianova 1-1; Delfino-Matera 1-0; Benevento-Aversa 1-0; Casertano-Fasano 4-0; Catania-Lecce 1-1; Catanzaro-Trani 3-0; Frosinone-Trani 2-1; Viterbese-Cesena 3-1.  
CLASSIFICA: Avezzano 24; Albino 23; Giulianova 21; Frosinone e Casertano 19; Trapani 18; Benevento 17; Catanzaro 14; Matera, Benevento-Astrea 13; Taranto 11; Marsala 9; Trapani-Trani 8.  
PROSSIMO TURNO: Albino-Avezzano; Casertano-Frosinone; Casertano-Trapani; Giulianova-Benevento; Trapani-Astrea.

RISULTATI DI B

ANCONA-BRESCIA 2-1

ANCONA Vinti Corino (27 pt Lucidi) Cornacchia Ricci Pellegrini Terzoni Cavaliere Sesia Artistico (32 st Magnani) Esposito Lemme (16 st Tomei) (12 Orlandoni 16 Baroloni) BRESCIA Di Sarno Costi (12 st Saurini) Ballistini Neri Giunta Adani Londa Filippini E Filippini A Volpi Francini (11 pt Mezza notti 19 st Campolongo) (12 Cusin 29 Barolli) ARBITRO Cardona di Milano RETI nel pt 6 Volpi 46 Artistico su rigore nel st 5 Artistico NOTE angoli 7-5 per l'Ancona Giornata di cielo coperto terreno in buone condizioni Spettatori 8.000 circa Ammoniti Volpi Costi Esposito e Tomei per gioco scorretto

CESENA-AVELLINO 4-0

CESENA Micillo Albonetti Tramezzani (43 st Farabegoli) Favi Aloisi Rivalta Ponzio Prangerelli Bizzarri (28 st Binotto) Dolcetti (37 st Teodorani) Hubner (27 Sardin) 13 Maenza) AVELLINO Vizi Cozzi (38 pt Della Morte 2 st Stefani) Colletto Ferraro Nocera (31 st Bellucci) Castiglione Marsico Luiso Bellotto Criniti (12 Giannilli 25 Pascucci) ARBITRO Branzoni di Pavia RETI nel pt 10 Hubner 27 Tramezzani nel st 35 Hubner 50 Prangerelli NOTE angoli 4-2 per l'Avellino Giornata con cielo nuvoloso terreno in buone condizioni Spettatori 5.500 circa Ammoniti Prangerelli Favi e Bellotto per gioco scorretto Nel Cesena ha debuttato in serie B Albonetti 19 anni proveniente dalla squadra primavera

FIDELIS ANDRIA-COSENZA 1-1

FIDELIS ANDRIA Marcon Pandullo Pierini Scarponi Scaringella Pallizzaro Giampaolo Passoni (6 st Massera) Masolini Beghetto Moretto (27 st Gasparini) (27 Menaghini 5 Solimeno 25 Alfieri) COSENZA Zunico Signorelli Vanigli Paschetta Cristante Compagnone (18 st Alessio) Monza De Paola (18 st Lucarelli) Miceli Maruta (32 st Riccio) Tatti (12 Albergo 27 Apa) ARBITRO Rosica di Roma RETI nel pt 10 Beghetto 24 Monza NOTE angoli 8-4 per la Fidelis Andria Cielo coperto giornata non molto fredda terreno in buone condizioni Spettatori 3.600 Ammoniti Monza Cristante Masolini Signorelli Paschetta e Miceli tutti per gioco fatisso

PERUGIA-CHIEVO 0-0

PERUGIA Braglia Rocco (1 st Beghetto) Campione Suppa Atzori Cottini Pagano Allegri (39 st Meacci) Negri Giunti Briaschi (25 st Russo) (12 Fabbri 5 Di Cara) CHIEVO Borghetto Moretto D Angelo Guerra D Anna Gentilini Cossato (38 st Giordano) Sinigaglia Grabbi (28 pt Franchi) Melis Melosi (35 st Rino) (12 Gianello 2 Antonoli) ARBITRO De Prisco di Nocera Inferiore NOTE angoli 10-2 per il Perugia Giornata in cielo nuvoloso terreno in buone condizioni Spettatori 8.062 per un incasso di lire 77.945.000 Espulso al 26 pt Guerra per somma di ammonizioni Ammoniti Moretto Grabbi Melosi Sinigaglia Giunti Cottini e Briaschi

LUCCHESI-SALERNITANA 1-1

LUCCHESI Galli Mignani Gardone Baronchelli Manzo Faidini (18 st Bellarini) Giusti Cozza (29 st Di Stefano) Russo Paci Rastelli (12 Tambellini 2 Guzzo 9 Pistella) SALERNITANA Chimenti Grimaudo Iuliano Gattuso (17 st Spinel) Di Facci Tudiaco Breda Rachini (18 st Logarzo) Ricchetti Ferrante De Silvestro (29 st Frezza) (29 st Frezza) (12 Franzone 7 Cudini) ARBITRO Dagnello di Trieste RETI nel pt 1 Paci 25 Tudiaco NOTE angoli 7 a 0 per la Lucchese Cielo coperto terreno in buone condizioni spettatori 5.000 Espulso al 91 Breda per doppia ammonizione Ammoniti Scioscia Nardini Viora Di Giannatale per gioco fatisso Margiotta per comportamento non regolamentare

PISTOIESE-PESCARA 0-1

PISTOIESE Belli Notari Terrera Bellini Tresoldi (24 st Fiori) Nardi Nardini Cattoli Scioscia (24 st Biagioni) Montrone Lorenzo (1 Bizzarri 2 Russo 14 Barilini) PESCARA De Sanctis Traversa (35 st Nobile) Viora Zanutta Colonnello Baldi Gelsi Terracenero Palladini Di Giannatale (43 st Margiotta) Carnevale (12 Savarini 11 Ortolani 17 Sullò) ARBITRO Quartuccio di Torre del Greco RETI nel pt 9 Di Giannatale NOTE angoli 9-3 per la Pistoiese Cielo coperto terreno in buone condizioni Spettatori 6.539 per un incasso di 133 milioni e 800 mila lire Ammoniti Scioscia Nardini Viora Di Giannatale per gioco fatisso Margiotta per comportamento non regolamentare

REGGIANA-BOLOGNA 1-0

REGGIANA Ballotta Tangorra (22 st Orfei) Gregucci Cevoli Caini (28 st La Spada) Schenardi Di Mauro Colucci Strada (43 pt De Napoli) Pietranera Simutenkov (1 Gandini 27 Rizzolo) BOLOGNA Antonioni Paramelli De Marchi Torris Pergolizzi (12 st Nervo) Morello Savi (1 st Scapolo) Bergamo Bosi (31 st Valtolina) Doni Cornacchini (12 Marchioro 13 Lombardi) ARBITRO Messina di Bergamo RETI nel pt 14 Strada NOTE angoli 3 a 0 per il Bologna Serata fredda con buona visibilità terreno in buone condizioni Spettatori 12 mila Ammoniti Schenardi e Pergolizzi per gioco fatisso De Marchi Simutenkov e Ballotta per comportamento non regolamentare Gregucci per proteste Al 14 espulso l'allenatore del Bologna Ulivieri per proteste

REGGINA-VENEZIA 0-2

REGGINA Merlo Vincioni Di Sauro Carrara (33 st Visentini) Ceramiglio Marin Giacchetta Nicolini (37 st Perrotta) Pasino Poli Aglietti (24 Belardi 13 Carli 18 M. Veronesi) VENEZIA Mazzantini Pavan (24 st Donzè) Ballarín Fogli Praticò Filippini Pellegrini Scienza Provitali (11 st Polesel) Bortoluzzi Carbone (26 st Fiorini) (31 Benatelli 28 Castagna) ARBITRO Braschi di Prato RETI nel pt 18 Provitali nel st 45 Pellegrini NOTE angoli 3 a 2 per la Reggina Cielo coperto Terreno in buone condizioni Spettatori 7000 per un incasso di 120 milioni Espulso al 22 del secondo tempo Marin (Reggina) per doppia ammonizione Ammoniti Vincioni e Praticò per proteste Ceramiglio e Filippini per gioco fatisso Mazzantini per comportamento non regolamentare

VERONA - FOGGIA 1-0

VERONA Casazza Caverzan Vanoi Valoti Baroni Fallori (26 st Manelli) Barone Cammarata (33 st Marangoni) Tommasi De Angelis Di Vito (34 pt Zanini) (12 Guardalben 18 Salvagno) FOGGIA Brunner Tedesco Branchini Bresciani (33 st Consagra) De Vincenzo Giacobbo (21 st Sciacca) Kolvanov Mandelini Nicolini (2 st Anastasi) Bucaro Grandini (12 Botticella 19 Oshadogan) ARBITRO De Santis di Ivrea RETI nel pt 30 Barone NOTE angoli 6 a 1 per il Verona Cielo coperto terreno leggermente scivoloso spettatori 10595 per un incasso di 153 milioni di lire Ammoniti Bucaro e Tedesco per proteste Bianchini per gioco fatisso



Gigi Radice

Genoa sempre più solo

Il Genoa infligge al Palermo la prima sconfitta stagionale. Al gol di Nappi in avvio di partita rispondono i siciliani col bel gioco, ma commettono troppi errori. Espulso Scarafoni. Il Genoa è in cima alla classifica, sempre più solo.

Table with 2 columns: Genoa and Palermo. Scores: Genoa 1, Palermo 0.

MASSIMO FILIPPONI ■ GENOVA La serie B ha scelto la sua regina: il Genoa di Gigi Radice. Inutile il Palermo e si stacca nella classifica dal gruppo delle seconde. Eppure nella domenica della consacrazione la superiorità rossoblu non si è vista. La partita è stata decisa da Nappi. L'unico tenace vede la porta. È lui che ha dato ai cinghietti tifosi del Palermo, subito finito a Genova per sostenere la propria squadra il primo dispiacere della stagione. Ma tra i supporter rossoblu e la squadra di Arcadio è un rapporto che va al di là del semplice tifoso. C'è qualcosa di più. È risultato evidente già durante la fase di pre-riscaldamento che i giocatori siciliani effettuano direttamente sul terreno di gioco del Ferraris. La partita inizia alle 14.30 il sostegno degli ultra prima molto prima. È anche la doccia fredda del gol subito al primo tiro in porta del Genoa non ha spento gli entusiasmi dei palermitani. Il perché è presto detto: la squadra c'è. Il 4-2 di Arcadio è comunque una realtà. La gioco e si muove come un corpo unico. Non c'è attaccante che non difenda e l'urto che non attacchi. La prima occasione grande cosa è di Vasari che cala alto un pallone morbido che gli rimbalza davanti al 10. Il gol del Genoa propiziato da Van t Schip e realizzato da Nappi che gira prontamente in rete dal

vertice sinistro palla bassa e imprevedibile nell'angolo. È pensabile che Nappi non dovrà neanche giocare. Radice gli aveva preferito Skuhravy ma il centravanti non convocato dall'allenatore della Repubblica Ceca per le gara decisiva di qualificazione agli Europei - si è informato sabato. Sulla destra Vasari (ottimo elemento) darà poi Radice e frenamente da Nicola (inizialmente schierato a sinistra) Scarafoni e controllato da Tomme che non gli risparmia qualche critica riveda. Per il resto i confronti di centro campo sono quelli previsti. Bortoluzzi (il cervello) supportato da Cavallo e Ruotolo per il Genoa. La chimica (la mente) affiancato da Di Gial Tedesco e Calerino per il Palermo. Il Genoa tenta il raddoppio. Bortoluzzi trova un corridoio lasciato perfettamente libero da Galeoto. Nappi è solo in area ma si fa ribatteggiare il tiro da Berti. Il Palermo colleziona calci di punizione senza trovare mai lo specchio della porta. Solo una volta si rende pericoloso. Biffi piazza un destro potente ma Spagnolo tocca fuori. L'arbitro Bazzoli non concede il angolo e qualche minuto dopo si ripete - stavolta a ragione - non assegnando il penalty per una caduta in area di Vasari più spontanea che provocata. Nel secondo tempo aumentano

rimproveri e scontri fisici. Van t Schip perde il passo e Radice lo sostituisce con Onorati. Arcadio non sta a guardare fuori Assennato dentro Cammaneri. Il Palermo spinge e va due volte vicino al gol al 57. Scarafoni fa da sponda per Vasari che controlla allungandosi la palla. Spagnolo esce e lo intercetta al 65. Calcio di punizione di Calerino il tiro sta per terminare la sua parabola sotto la traversa ma una mano di Spagnolo lo blocca prima. Nel finale il Palermo preme ancora però senza concludere al gioco ragionato e l'impeto dei ragazzi di Arcadio è più dannoso che utile. Al 82 Tedesco si vede spingere un traversone dalla destra sui piedi di Vasari che ha sciolto nella parte di campo di Spagnolo non fa tempo a rendersi conto del regalo che la palla è già scivolata fuori. L'embargo dei rossoblu offre incredibili opportunità di contropiede al Genoa che si trova in più di un'occasione in superiorità numerica ma puntualmente falliscono Montella Ruotolo e Nappi. La superiorità numerica ligure diventa poi d'ufficio all'83 quando Bazzoli espelle Scarafoni per somma di ammonizioni. È ad un minuto dalla fine la più grossa occasione per il Palermo ancora sui piedi (per troppo impreciso) di Vasari che di intimo manda alto un servizio di Galeoto. Il pomeriggio genovese è di tifosi del Palermo in trasferta si chiude così come era iniziato: applausi ai propri beniamini. Se lo meritano nonostante la sconfitta la prima della stagione. Negli spogliatoi Radice è obiettivo al Palermo e un'ottima squadra. Ci ha obbligato a giocare su ritmi inediti non riusciamo a fare due passaggi di seguito

SERIE C. Vittoria e aggancio del Fiorenzuola, cadono Modena e Montevarchi

Un terzetto al vertice del primo girone Sorpasso del Lecce ai danni dell'Ascoli

FRANCESCO REA ■ Un terzetto alla guida del primo girone - un sorpasso al vertice del secondo - si sono infranti del Montevarchi del Modena. L'occasione perduta dalla Spal. Quest'anno i principali novità dell'undicesimo giornata del campionato di serie C1, tornato in campo dopo l'assenza di cinque settembre. Un terzetto dicevamo: quelli del girone A con il gioco del Fiorenzuola che ha approfittato del pareggio di Spal e Ravenna. Alla vittoria del Fiorenzuola in casa con il Sassuolo per due a uno. Le capoli Spal Ravenna e Spal non sono riuscite ad andare oltre il pareggio a reti inviolate. Non gli hanno permesso di segnare in casa del Pistoiese mentre la Spal ha ospitato dell'ultimo in classifica del girone. Lo Spazio fermo ad

otto punti. Un'occasione perduta per i rossoblu che con una vittoria avrebbero potuto allungare il passo confortati dai risultati delle ultime giornate che dopo un inizio incerto, li aveva proiettati al vertice della classifica. Continui rimproveri anche il cammino del Pistoiese che ha invece bruciato i sogni di gloria del Modena. Gli uomini di quack ha un modo non nessuno a mantenere i punti che li aveva visti per un certo periodo orbitare nelle parti alte della classifica. In bianco subisce un secco due a zero ad opera dei toscani. Ora secondo nel punto. Si è in un mese e mezzo di giorni anche del Montevarchi che dopo aver regalato per una giornata la classifica del girone

non sono più riusciti a fare risultato pieno e ieri hanno dato via libera alla vittoria del Como che si muove in una dignitosa meta classifica. Certo non esaltante per i rossoblu. Si sono visti dalle sedicelle della coda. La Cavarese che ha sciolto nella partita casalinga la Pro Sesto per due a zero. Una sola vittoria in tre sferzate quella ad opera dell'Alessandria contro il Leffe (che a due il risultato finale). Vittoria anche del Monza sulla Massese e pareggio (uno a uno) tra Cupa e Brescia. Nel girone B la sorpresa relativa viene dal sorpasso del Lecce sul l'Ascoli. I marchigiani non hanno infatti approfittato del turno e a lungo tempi dal solito Gaetano sull'uno a uno. Bisogna dire che il Lecce aveva sulla carta un incontro

Domenica riprende la serie A con la 10ª giornata

Torna domenica 25 novembre il massimo campionato dopo la sosta per la nazionale per disputare la decima giornata. Così in campo a partire dalle 14 e 30 Atalanta Sampdoria Inter-Udinese Juventus Torino Lazio-Cremonese Napoli Vicenza Padova Bari Parma Milan Piacenza Roma. In serata alle 20 e 30 il confronto tra Cagliari e Torino.

Totocalcio, la schedina di mercoledì

La schedina di mercoledì prossimo Italia-Litania ris. 1º tempo Italia-Litania ris. finale Albania-Galles. Cipro-Belgio. Francia-Israele. Romania-Bulgaria. Nordirlanda-Austria. Olanda-Norvegia. Portogallo-Eur. Russia-Finlandia. Slovacchia-Romania. Slovenia-Croazia. Svezia-Turchia.

Basket, revival tra Bancoroma e Billy Milano

Vittoria e rinviata per Milano nella partita revival della finale scudetto Bancoroma-Billy del 83 organizzata per festeggiare i 25 anni della Virtus Roma. 48-45 il punteggio per i milanesi (si è giocato in due tempi di 12 minuti) con Roberto Premier mattatore della serata con 21 punti. Molto acclamato Larry Wright che a 42 anni di età è stato avvertito una volta il migliore dei suoi (11 punti).

Europei calcio, Malta sconfitta dalla Bielorussia

Bielorussia ha battuto per 2-0 (0-0) Malta in una partita del gruppo delle eliminatorie per il campionato europeo di calcio. Entrambe le reti sono state segnate da Gerasimets al 37 e al 40 della ripresa.

Pallanuoto, l'Ina in Europa batte il Patrasso

Vittoria in Coppa Coppe di pallanuoto per l'Ina Assitalia che lena Patrasso in Grecia ha sconfitto i padroni di casa per dodici a cinque. La squadra romana ha così chiuso la fase eliminatoria guadagnando prima nel girone a punteggio pieno.

Tennis, Engvist vince a Stoccolma Steeb a Mosca

Successo di Thomas Engvist nel torneo di stoccolma. Lo svedese testa di serie n. 2 ha battuto in finale il francese Arnaud Boetsch per 7-5 6-4. Carl Uwe Steeb ha vinto il torneo di Mosca battendo in finale il ceco Daniel Vavrek per 7-6 (7-5) 3-7 6-8.

Golf, World Cup Vittoria Usa Rocca quarto

Promosse rispettati alla coppa del Mondo Di Golf conclusasi ieri in Cina. Vittoria per la quarta volta consecutiva per gli Stati Uniti davanti ad Australia e alla Scozia. L'Italia è giunta dodicesima grazie alle ottime prestazioni di Costantino Rocca che ha chiuso la stagione al quarto posto di merito europeo.

Ciclocross Bramati primo nel mondiale

Il ciclista Bramati ha già due volte vinto le finali prime gare valide per la Coppa del mondo di ciclocross. Si è aggiudicato la vittoria anche nella terza prova svoltasi a Viano in Italia.

Maratona di N.York Bis della keniana Tegla Laroupe

La keniana Tegla Laroupe ha vinto per il secondo anno consecutivo la maratona di New York nel tempo di due ore 28'05" complessive e per l'ultima volta alle nuove gare. Anche Wente nel 1985 e 1987. Al secondo posto la portoghese campionessa del mondo Ana Maria Machado alle prove della maratona di New York.

FORMULA UNO. A giochi fatti, domina l'inglese. Schumacher è campione, ma si scontra con Alesi



**Pit stop**  
Senza più sospensioni e col sospiro sospeso...

GIORGIO FALETTI

**E** ADESSO? Come faremo adesso che tutto è finito, the end, game over, finish, kaputt? Che ne sarà di noi, senza il rombo rombante dei motori all'arrabbiaggio, senza il sospiro sospeso di sospensioni sospese, senza l'incendere a hip hop di balzanti pit-stop? Se qualcuno fra i lettori ha capito quello che ho scritto, sia così gentile di inviare un fax in redazione per spiegarlo anche a me. Sono purtroppo già caduto nel lungo tunnel buio dell'astuzia da fine campionato, quando il giornalista senza argomenti si trova davanti la pagina bianca che assume immediatamente la dimensione di un lenzuolo matrimoniale di Polifemo, quando nel ricordo anche una televidita di Andrea De Adamich assume dimensioni foliarine e la voce di Pierluigi Martini è un dolce suono che si vola, si vola sempre più piano.

Che fare, che faremo per tutti questi mesi, senza le prodezze di Hill e Coulthard? Impazzisco al pensiero che io non ci sarò quando il buon David, in un momento di distrazione, quando cioè si mette la mano in tasca per cercare le monetine, si infilerà con macchia e tutto in un canyon carico di galline fieno al casello di Glasgow Est. Impazzisco al pensiero di Damon che, lontano dalle telecamere, tira giù il box auto di casa parcheggiando il trattorio tascabile facendolo finire su un callo della suocera. E i meccanici della Williams dove, a chi lavorano i loro disastri. Peggio solo immaginare, purtroppo, un infelice tagliando all'auto di Carlo d'Inghilterra, che perde una ruota per lato e Camilla di sotto al pianale mentre sta andando a fare un week-end nel Kent.

E Alesi, dopo aver fatto ruotare un Tu sulla Parigi-Lione, avrà il coraggio di dire all'antista Yorgo Angelopoulos, di quattro taglie superiore a quella di Todt, che si è rotto le balle? E l'astuto Berger, affettuosamente soprannominato Arsenio Lupin perché non riesce più nemmeno a ricordare le volte che i meccanici della Ferrari lo hanno messo in braghe di tela, sarà più bravo di loro nel pampers-stop con la figliolina neonata? E i piloti italiani, dove andranno a cercare i sedici milioni di dollari necessari per poter aspirare al posto di autista di uno dei camion della McLaren? Ci aspettiamo mesi di angosciosa ignoranza, mentre i progettisti tracceranno linee che saranno nuovi motori e i piloti tracceranno linee che saranno nuovi testacoda. Non ci resta che armarci di pazienza ed attendere. Come dicono nei box, non c'è miglior medico del tempo sul giro.



Hill vincitore dell'ultimo Gran Premio della stagione, tra Panis e l'italiano Morbidelli

# Hill, quando non serve Lieto fine per Morbidelli

ALDO QUAGLIERINI

Calò il sipario sul campionato del mondo, si chiuse la stagione con Damon Hill che sale sul podio insieme a Benetton e Hill suonavano la chitarra davanti a migliaia di spettatori. Il concerto rock conclude la festa per l'addio ad Adelaide, dato che dal prossimo anno la tappa australiana della Formula uno sarà Melbourne e forse la partecipazione di Hill era già prevista. Ma di certo è capitata proprio come il calcio sui maccheroni per lui, con il Cap di Adelaide. Damon ha festeggiato un sapore che aveva quasi dimenticato, ha preso una boccata d'ossigeno dopo una stagione di salsotto, ha salvato la faccia e forse anche il suo posto alla Williams. La gara non è stata un gran che, anzi. È stata tutta un'autocelebrazione, prima Coulthard, poi Berger, poi Herbert, con la consegna finale dell'arrampicamento fra Alesi e Schumacher. Ecco fatto! Tutti gli avversari fuori gara, è stato uno scherzo trionfante per Hill, correndo praticamente da solo. Ma l'importante è vincere, ha sottolineato lo stesso pilota britannico raggiante come non era dal 13 agosto scorso quando vinse il GP di Ungheria. Altri tempi corti, allora si sperava ancora nel titolo indiato e in quello dei costruttori, adesso che Schumi ha vinto tutto, quello che conta in

palo la vittoria ha un sapore diverso ma dopo un'umiliazione dietro l'altra, salire sul gradino più alto significa spezzare una spirale negativa che sembrava infinita. Damon, tra l'altro, ieri ha eguagliato il record di Jackie Steward distaccando il secondo classificato di due giri.

E, tra lo sfacelo di auto fuori pista o in panne, ci hanno guadagnato Panis (giunto secondo a due giri con la sua Ligier) e la Arrows di Morbidelli che per la prima volta nella sua carriera è salito sul podio. Gianni ha festeggiato come un ragazzino, ha alzato le braccia al cielo, ha saltato di gioia, ha urlato: «È il giorno più felice della mia carriera», ha detto e annunciato una festa con gli amici italiani. In questa stagione, è anche l'unico pilota italiano a salire sul podio, un record! La Minardi, invece, ha guadagnato un punto con Lamy che si piazza secondo, altra soddisfazione tricolore, mentre la Forti è giunta settima: un successo.

Per il resto, il GP d'Australia serve soltanto per registrare l'ennesima figuraccia della Ferrari: Berger fuori dal motore fumante, Alesi che in preda al furore riesce a far fuori Schumi arpiantogli una ruota nel tentativo disperato di resistere al suo sorpasso. E poi l'errore quasi ridicolo di Coulthard che entra nel

corsia dei box quand'è primo e si schianta miseramente su un muretto, episodio, questo, che fa perdere la proverbiale calma britannica anche ai meccanici della Williams.

Dunque, mentre i bollettini medici segnalano i continui miglioramenti di Hakkinen e Hill, festeggia prima sul podio con lo champagne, poi sul palco con la chitarra, i riflettori si spostano sul 1996. Una stagione che comincia subito, visto che giovedì prossimo Schumacher si presenterà a Maranello per provare la Ferrari e contemporaneamente Alesi e Berger approderanno al clan Benetton. Ieri, a parte qualche battucchia pronunciata a cacko («Quando abbassa la visiera gli snotte di funzionare il cervello», ha detto Schumi di Jean) nessuno ha avuto voglia di cercare colpe e responsabilità. Oltre Alesi, Berger e Schumacher anche Coulthard parte (sta arrivando alla McLaren) mentre il giovane Villeneuve prende il suo posto alla Williams. Da settimana il motore 10 cilindri della Ferrari sta provando in pista, mentre si rifiutano i propulsori della Jordan-Peugeot, della McLaren-Mercedes e della Renault che fornisce Benetton e Williams.

Il campionato del mondo 1995 è finito il 22 ottobre con la conquista del secondo titolo da parte di Schumacher, la prossima stagione è già cominciata.

## LA STAGIONE DI SCHUMACHER

**ARGENTINA - 9 aprile**  
Schumacher si classifica terzo, finendo alle spalle di Hill ed Alesi, per problemi ai pneumatici.

**SAN MARINO - 30 aprile**  
Parte in pole position ma è costretto a fermarsi all'11° giro per un incidente. Hill vince la gara e va al comando della classifica.

**MONACO - 30 maggio**  
Battuto da Hill, durante le qualificazioni, vince il GP grazie alla strategia di un solo pit stop.

**CANADA - 11 giugno**  
Parte ancora in pole position, ma giunge solo quinto al traguardo per noie al motore. Alesi vince il Gran Premio.

**G. BRETAGNA - 16 luglio**  
Parte dietro Hill ma grazie alla strategia dei box, ideata da Briatore (direttore della squadra), supera la Williams al secondo pit-stop poi si scontra con Hill.

**BELGIO - 27 agosto**  
Brillante quanto controversa vittoria su Hill dopo un recupero dalla 16ª posizione. Schumacher riceve un avviso di squalifica per quattro Gran Premi in seguito ad uno scontro con il pilota britannico Hill.

**PORTOGALLO - 24 settembre**  
Terzo in pole position, dietro al duo Williams, conduce la gara al secondo posto, strappato da Coulthard ed il rivale inglese.

**PACIFICO - 22 ottobre**  
Schumacher si laurea campione del mondo per la seconda volta con la vittoria, l'ottava della stagione, del GP del Pacifico.

**AUSTRALIA - 12 novembre**  
Nell'ultima prova Hill si prende, con la vittoria della gara, una rivincita su Schumacher che si ritira a 25 giri dopo che aveva già conquistato il suo secondo titolo.

**BRASILE - 26 marzo**  
Vince il Gran Premio davanti a Hill. Viene squalificato poiché il carburante non era regolamentare, si squalifica poi arruolata in seguito ad un ricorso.

**SPAGNA - 14 maggio**  
Si qualifica in pole position e ottiene la seconda vittoria della stagione, mentre Hill giunge quarto per problemi meccanici. Schumacher torna ad essere il leader della classifica aspettando Hill, il quale non riuscirà più a superare il pilota tedesco in graduatoria.

**FRANCIA - 2 luglio**  
Si qualifica dietro a Hill ma vince la gara superando la Williams poco dopo la partenza.

**GERMANIA - 30 luglio**  
Schumacher, già detto per vincitore, conquista i 10 punti anche grazie alla uscita di pista di Hill al secondo giro.

**UNGHERIA - 13 agosto**  
Primo ritiro per problemi tecnici della stagione, a causa di un guasto alla pompa della benzina. Hill vince la gara.

**ITALIA - 10 settembre**  
Schumacher finisce la gara dopo un'ennesima collisione con Hill durante la "battaglia" per il secondo posto. Vince Herbert.

**EUROPA - 1 ottobre**  
La più grande vittoria della sua carriera, ottenuta dopo aver strappato la testa della corsa ad Alesi ad otto giri dal traguardo.

**GIAPPONE - 29 ottobre**  
Ennesima pole position seguita dalla nona vittoria stagionale, ed eguaglia il record di Mansell.

CLASSIFICA PILOTI	TOTALE	GRAND PRIX																
		Brasile 26/3	Argentina 9/4	San Marino 30/4	Spagna 14/5	Montecarlo 26/5	Canada 11/6	Francia 2/7	G. Bretagna 16/7	Germania 30/7	Ungheria 13/8	Belgio 27/8	Italia 10/9	Portogallo 24/9	Europa 1/10	Pacifico 22/10	Giappone 29/10	Australia 12/11
1 Schumacher	102	10	4	10	10	2	10	10	10	10	10	6	10	10	10	10	10	10
2 Hill	69	10	10	3	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6
3 Coulthard	49	6	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
4 Herbert	45	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
5 Alesi	42	2	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6
6 Berger	31	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4
7 Hakkinen	17	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
8 Panis	16	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
9 Frenzen	15	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
10 Blundell	13	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1

### PUnità

**Tariffe di abbonamento**

Italia	Annata	Semi-annale
7 numeri - 400 ediz.	L. 2.100.000	L. 1.050.000
6 numeri - 300 ediz.	L. 1.500.000	L. 750.000
5 numeri - 200 ediz.	L. 1.000.000	L. 500.000
4 numeri - 100 ediz.	L. 500.000	L. 250.000
3 numeri - 50 ediz.	L. 250.000	L. 125.000
2 numeri - 25 ediz.	L. 125.000	L. 62.500

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 45820000 intestato a PUnità SpA, via dei Due Macelli 2/1 00187 Roma capitale presso la Federazione del PDS.

**Tariffe pubblicitarie**

Abbonamento annuo L. 1.500.000  
 Pubblicità 1° pag. 250.000  
 Pubblicità 2° pag. 150.000  
 Pubblicità 3° pag. 100.000  
 Pubblicità 4° pag. 75.000  
 Pubblicità 5° pag. 50.000  
 Pubblicità 6° pag. 25.000  
 Pubblicità 7° pag. 12.500



**CHE TEMPO FA**

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia.

**SITUAZIONE:** un vortice depressionario e i sistemi frontali ad esso associati, in movimento verso levante, tendono a portarsi sull'Italia, preceduti da un flusso di correnti meridionali moderatamente perturbato.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni nord-occidentali e sulla Toscana cielo da molto nuvoloso a coperto con precipitazioni estese e persistenti, localmente temporalesche, anche di forte intensità. Su tutte le altre regioni cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con piogge sparse. Nel corso della giornata la nuvolosità e i fenomeni tenderanno ad attenuarsi sul settore nord-occidentale, mentre si intensificheranno sulle regioni centro-meridionali tirreniche e, successivamente, sulle restanti regioni meridionali.

**TEMPERATURA:** in diminuzione sulle regioni di ponente.

**VENTI:** moderati meridionali, con rinforzi di burrasca sulle regioni tirreniche e su quelle ioniche, tendenti a divenire da nord-ovest sulle regioni nord-occidentali e sulle due isole maggiori.

**MARI:** mosso l'Adriatico; da molto mosso a localmente agitati gli altri mari, con possibili mareggiate lungo le coste esposte.

**TEMPERATURE IN ITALIA**

Bolzano	6	12	L'Aquila	4	13
Verona	7	14	Roma Urbe	15	20
Trieste	11	14	Roma Fiume	17	20
Venezia	9	15	Campobasso	10	14
Milano	10	11	Bari	10	19
Torino	8	11	Napoli	13	19
Cuneo	7	11	Potenza	4	14
Genova	11	13	S.M. Leuca	15	18
Bologna	10	12	Reggio C.	19	21
Firenze	11	19	Messina	19	20
Pisa	15	19	Palermo	17	22
Ancona	8	14	Catania	10	22
Perugia	12	16	Alghero	15	25
Pescara	6	13	Cagliari	17	22

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

Amsterdam	8	9	Londra	8	11
Atepe	8	14	Madrid	12	15
Berlino	4	11	Mosca	12	3
Bruxelles	11	11	Nizza	13	15
Copenaghen	7	9	Parigi	11	15
Ginevra	4	10	Stoccolma	1	5
Helsinki	0	4	Varsavia	-2	3
Lisbona	13	18	Vienna	1	6

### PUnità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale "Unità".

Direttore responsabile Giuseppe F. Menonni

Iscritta al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma



RUGBY. A Roma gli azzurri non sfigurano davanti agli Springboks campioni del mondo

# Sorprende l'Italia Il Sudafrica trema prima di vincere

ITALIA-SUDAFRICA 21-40 (6-17)

**ITALIA:** F. Williams Vaccari Bordon Francesco Mazzuccato (34 a 1 Crotti) Dominguez Trocon Arancio Sgorlon Giovannelli Giaccheri Pedroni Properzi Curti Orlandi Cuttitta  
**SUDAFRICA:** Joubert (38 a 1 Oliver) Small Mulder Le Roux C. Williams Stransky Van Der Westhuizen Pienaar Van Heerden Kruger Andrews Wiese Laubscher Dalton Van Der Linde  
**ARBITRO:** Lander (Inghilterra)  
**MARCATORI** nel p.t. 4 Dominguez c.p. 11 Stransky c.p. 13 meta Mulder tr. Stransky 20 Dominguez c.p. 26 meta tecnica Sud Africa tr. Stransky nel s.t. 2 Dominguez c.p. 8 meta Arancio 14 meta Orlandi tr. Dominguez 17 Stransky c.p. 19 Stransky c.p. 25 Stransky c.p. 31 meta Pienaar tr. Stransky 37 meta Le Roux tr. Stransky

**Il ct Coste: «Per un momento ho sognato...»**

Soddisfatto a fine partita il ct dell'Italia del rugby, il francese Georges Coste: «Abbiamo dimostrato le nostre capacità - ha commentato - anche se per noi la strada è lunga. Sul 21-17 per noi ho sognato che l'arbitro facesse la fine, ma sapevo che loro sono del pannello, gente di un altro pianeta, e alla fine ci avrebbero sopraffatti anche perché eravamo stanchi. Ma complimenti a tutti perché stavolta, a differenza di Bologna, siamo stati all'altezza dell'avvenimento». Complimenti agli azzurri anche dagli Springboks. «Non era un Sudafrica al meglio - ha spiegato Joel Stransky - ma l'Italia è stata bravissima». E poi il capitano François Pienaar: «Noi non abbiamo giocato come avremmo dovuto, dovevamo essere più concentrati. Comunque l'Italia ha fatto una buona partita». Insomma, gli azzurri sono piaciuti. Tanto che il manager Nino di Piossa ha promesso «torneremo in Italia a margine dell'incontro, da segnale un brutto episodio. L'incasso, come noto, andrà in beneficenza all'Anhai (associazione nazionale tutela handicappati e invalidi) e al Telefono Azzurro, ma due assegni per un totale di sei milioni, con cui sono stati pagati 182 biglietti, sono risultati rubati. L'episodio è stato denunciato da Giuseppe Trieste, presidente dell'Anhai



Vaccari, piaciuto da Williams, a destra e Stransky durante l'incontro amichevole a Roma

PAOLO FORCHI

ROMA. Niente umiliazione per l'Italia del rugby di fronte ai «mostri» della palla ovale, anzi. Gli Springboks, i sudafricani campioni del mondo alla prima uscita dopo il successo indiato dello scorso giugno, si aspettavano una passeggiata o quasi contro gli azzurri di George Coste. F. invece la nazionale italiana in allo stadio Olimpico di Roma ha stupito tutti disputando una grande partita, mettendola addirittura in difficoltà - e sul serio - gli avversari all'inizio della ripresa. Certo, alla fine ha vinto il Sudafrica, ma non è stata una Caporetto per l'Italia 40-21, nulla a che vedere con la batosta di due settimane fa contro gli All Blacks neozelandesi (70-6). Insomma, stavolta agli azzurri è andata bene anche perché l'atletico argentino Dominguez è di nuovo in nazionale (dopo cinque mesi d'assenza volontaria) ha giocato benissimo. Ma il Sudafrica è nettamente più forte, non ci sono dubbi. Quando nella ripresa gli Springboks si sono trovati sotto di quattro punti (21-17 al 51') dopo i sei strippati agli azzurri, le loro riserve sudafricane in un attimo si sono riprese, hanno cambiato ritmo e preso il largo con un'inedita facilità, infliggendo un parziale di 23-0 agli azzurri. Si sa, si sa che il mediano di apertura Stransky si è permesso il lusso di sbagliare un paio di punizioni. Un altro pianeta, quindi, gli Springboks. Ma almeno la galassia ormai è la stessa. Del resto realizzando due mete alla difesa sudafricana non è roba da tutti i giorni. Eppure gli azzurri non ci sono riusciti. E' un po' di un'occasione hanno fatto un mare, la solidissima terza linea degli Springboks (facendo saltare anche i giganti della seconda Andrew e Wiese giovani da due metri e passa di altezza e pesante) in due - un paio di quintali mezzo.

Le azioni più belle e spettacolari sono state, comunque, tutte degli Springboks, che - nei momenti in cui hanno inghiottito - si sono esibiti in lunghe e rapidissime azioni alla mano con agli tutti per guadagnare qualche metro con linee e cambi di direzione da slalomisti lasciando di stucco gli azzurri. L'Italia per contro ha risposto con una partita tutta grinta, niente o quasi azioni alla mano, ma molti calci a seguire, per cercare di sconfiggere gli avversari - per quanto possibile - senza avventurarsi nel corpo a corpo. In altre parole, Coste ha fatto proprio il più vecchio degli schemi calcistici: palla (che nello specifico era ovviamente quella ovale) lunga e pedalare. Le cose più belle l'Italia le ha fatte vedere a ridosso della linea di meta avversaria, negli ultimi dieci metri Orlandi, Arancio e Pedroni sono stati protagonisti di diverse «percussioni» sulla difesa avversaria schierata regalando al pubblico dell'Olimpico momenti di grande intensità con grovigli umani (cioè mischie spontanee) che nascevano e morivano in frazioni di secondo spettacolari scenti di gioco che metterebbero ko (se non altro per lo spavento) una persona normale, velocissimi passaggi della palla nel raggio di pochi metri con violenti placaggi (cinture e blocchi a ripetizione - in questo tipo di gioco l'Italia se l'è cavata davvero bene. Ma non è bastato).

Prima della cronaca della gara, una piccola parentesi. «One team one nation» era il motto del Sudafrica ai mondiali. Già «One team one nation» ma due nazioni. Chi si perché prima della partita di ieri quando la banda militare ha intonato le note dell'inno sudafricano, i 4.500 sostenitori degli Springboks sono rimasti dappinna in religioso silenzio per poi iniziare a cantare tutti insieme quando il ritmo della musica è cambiato. Perché? semblera la parte «muta» era l'inno del non quello di Mandela il famoso «Nkosi Sikelel' Afrika» mentre la parte che ha commosso i tifosi tuttogiornamente bianchi era il «Die stem» il vecchio inno boero. La parthead sarà pure finito in.

## PATTINAGGIO. Mondiali in Australia La nazionale fa 19

PERITI Con un argento nella maratona maschile e un bronzo nella mezza maratona femminile e un giro dalla conclusione terza Tina Boccia quinta Antonella Mauri ottava Rosanna Saitta. Tra gli uomini il drappello azzurro ha perso prima il velocista Ippolito Sanfratello poi Massimiliano Presti scivolato in una curva quindi Fabio Trovato che non riusciva più a reggere il ritmo. Ma Massimiliano Sorrentino Marco Giannini e Armando Capannolo hanno continuato ad arginare gli americani fino a due gin dal termine quando all'ennesimo tentativo gli Usa sono riusciti a mandare in fuga Chad Hedrick che ha rapidamente guadagnato un vantaggio incolmabile andando a vincere in tranquillità. La lotta per il secondo posto nel gruppo inseguitore ha premiato Capannolo che con un guizzo l'ha spuntata sul francese Alain Negre. Nono Giannini e 13 o Sorrentino.

BASKET. Qualificazioni europei '97, facile vittoria dell'Italia in Finlandia

# Piccola «Suomi», azzurri sempre primi

FINLANDIA-ITALIA 68-92 (39-49)

**FINLANDIA:** Kuisma 23 Mottola 5 Markkanen 5 Muhonen Larkio 5 Tahvanainen 5 Luhtanen 2 Lehtonen 23 N.E. Laaksonen  
**ITALIA:** Coldebella 8 Bonora 11 Pittis 15 De Pol 3 Coni 10 Abbio 11 Ancilotto 11 Frogini 13 Carera 8 Galanda 2  
**ARBITRI:** Orhman (Svezia) e Bulanov (Russia)  
**NOTE:** Tiratori: Finlandia 13/21 Italia 18/24 usciti per cinque fatti Lehtonen Tahvanainen Tecnici a Carera e Coldebella. Tiri da tre punti: Finlandia 3/14 (Kuisma 1/6 Larkio 1/3 Tahvanainen 1/2 Luhtanen 0/2 Lehtonen 0/1) Italia 5/10 (Coldebella 1/2 Bonora 2/3 Pittis 2/2 Ancilotto 0/3) Infortunio ad Abbio botta alla spalla sinistra nel secondo tempo. Spettatori duemila.

dopo 4-20 è andata in vantaggio senza più mollare, malgrado qualche momento di pausa. La partita è stata in equilibrio solo fino al 13' (32-28) quando Mesina ha mandato in campo Bonora la novità Ancilotto ed è tornato Carera. Dal 14' è stata proprio la determinazione l'arma con la quale gli azzurri - poggiando anche sull'autorevolezza di Pittis e sui canestrini di Frostin - sono riusciti a scrollarsi di dosso la Finlandia squadra di basso valore tecnico ma di buoni metri (21) (anche Coste ha vivacchiato quasi esclusivamente sulle versioni di Kuisma e di Lehtonen plinkando con i lunghi e spintoni e colti a coda di cavallo. Kuisma in 23 punti (11-18) si è però spento nella ripresa dopo alcuni minuti sotto le scure di De Pol. La linea di attacco di De Pol (11) è durata quasi tutta la partita, con loro in che la Finlandia si è spenta. Mesina ha così potuto insistere anche su Ancilotto che era il cestista azzurro in sintonia dopo l'azione iniziale il giocatore della

Madigan ha preso coraggio e ha finito brillantemente. Ma è difficile trovare un'alternativa nell'Italia di Helsinki. L'una o che non ha reso ai suoi livelli è stato Coldebella, ma il suo può capire il miglior sono stati Pittis come continuato (33 in campo 15 punti 5-8) e Carera trascinato con le zampette nei momenti più delicati. Ma tutti hanno portato il loro contributo decideranno i lunghi di Coni e Frostin per finire a Giannini impegnato nel finale. Coni ad Abbio ottima la regia di Bonora che ha spinto bene il contropiede, solito lavoro oscuro in difesa di De Pol. Certo, un risultato positivo devono essere anche stavolta i tiri alla reale consistenza di un avversario che, già modesto, ha dovuto rinunciare a un paio di giocatori come Kinga e Nurminen (il bice in infortunato). Ma altre volte. La Finlandia è stata anche con squadre ben più scarse di questa Finlandia. Quello che viene da Helsinki è quanto meno un buon segno.

PUGILATO

# Il caso Cantatore e l'agonia della boxe italiana

STEFANO PETRUCCI

La manona di Francesco Spinelli pugile elettrotecnico da centocinquante chili di stazza sbucato dalla giungla di cemento che stringe Milano giovedì notte non ha schiantato soltanto Vincenzo Cantatore e i suoi sogni di gloria. Sotto il maglio dell'uomo lombardo e in carnata nello sguardo perso del suo oppositore romano è finita al tappeto anche la boxe italiana. Oddio non è che gli avviliti gestori di un fenomeno in crisi eppure ancora apprezzabile nei numeri (4.522 tessere) avessero seriamente riposto nei pugni di Cantatore enormi speranze di un immediato riscatto. Tuttavia, nell'inatteso crollo di questo gigante di 24 anni ai piedi di una poco meno che trentenne vittima annunciata, pare quasi di leggere la parabola del pugilato.

La caduta del gigante

Cantatore fino a pochi giorni fa poteva ipotizzare la scalata al titolo europeo e chissà una clamorosa avventura nel regno di King Kong-Tyson sembrava legittimata nella sua ambizione da un pedigree interessante da autorevoli oroscopi favorevoli dalla grande attenzione calamitosa. Lui primo gigante di buona caratura a capo di anni di vuoto imbarazzante. Magan non un fenomeno assoluto ma un pugile (e un personaggio) attorno al quale finalmente costruire qualcosa. Niente. È bastato che sul ring di Battipaglia Cantatore, si un battesse in un onest'uomo che ha cominciato a boxare pochi anni fa per smaltire la caccia perché i suoi grandiosi progetti finissero in frantumi. Assieme alle speranze di chi lo seguiva con tanta curiosità. E adesso?

E adesso resta la realtà sconsolante di questo sport bello e maledetto, nobile e chiuso, 170 pugili professionisti in attività dopo gli ultimi dolorosi addii (Rosi Maurizio Stecca Picardi) con 23 stranieri tra i quali almeno non si affaccia oggi un Kalamitay. Non abbiamo campioni del mondo e solo due sono i campioni d'Europa in carica. Bekastro nei super gallo e Computaro nei mosca. Bekastro in credibile ma vero è anche uno dei due sul pergallo prima serie iscritti nelle classifiche italiane. E in altre categorie siamo il sei non pagato sempre tra i primi serie (i élite del pugilato dei soli pugili che possono disputare match validi per l'assegnazione di titoli nazionali o internazionali) e solo un peso gallo un solo massimo leggero tre per sé piuma. Tre sono pure i massimi Spinelli e Cantatore appunto più Biagio Chianese che ha 34 anni suonati ed è appena andato kappad contro uno sconosciuto americano ed è stato privato della corona a giugno perché da oltre quattro anni non disputava una sfida tricolore. Non per colpa sua peraltro non aveva avversari.

Chi andrà alle Olimpiadi?

E nel frattempo non abbiamo ancora qualificato un atleta ai Giochi di Atlanta, potremo recuperare nei prossimi mesi agli Europei ma l'incertezza rimane. E anche la paura che il pugilato abbia imboccato un tunnel senza uscita. Il nostro vero problema - dice Emanuel Marchiaro presidente della Federazione - è quattro legislature olimpiche - non siamo in un men che sono gli stessi da più di dieci anni (beni) nella qualità. Abbiamo bisogno di campioni che stimolino che facciano di tanto che creino entusiasmi e spirito di emulazione. Ne basterebbero un paio forse anche uno solo. Io spero sempre in Pansa tra i professionisti e in Armino tra i dilettanti. Sono due azzurri anche complicati ma pugili veri. Basterebbero.

NOSTRO SERVIZIO

FINLANDIA. È stata più semplice del previsto l'Italia ha battuto la Finlandia ma ha inteso una serie positiva che in casa contro le squadre europee durava da un paio di partite. Si sta combattendo a testa alta. L'uscita di Carera e di Coni, due azioni agli Europei '97 di basket in difesa da stalla con la Repubblica e un'uscita a Praga. Vit

tona ampia (92-68) a tratti giocando anche bene dopo un inizio incerto sotto di quattro punti dopo 3' con la difesa travolta e alla velocità dei finnici. In quel momento per fortuna degli azzurri c'era in campo un Carera solo e concreto in attacco o ancora più che in difesa. Aggrappandosi al suo capitano l'Italia ha organizzato la difesa

**L'Indice di novembre è in edicola con:**

**Il Libro del Mese**  
*Le poesie di Vittorio Sereni recensite da Edoardo Esposito*

**Politica italiana**  
Bruno Bongiovanni / Gianfranco Pasquino, Francesco Tuccari

**Attilio Bertolucci**  
*I libri della mia vita*  
intervista di Elena Maro

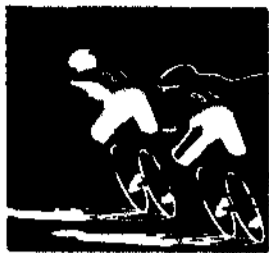
**Luciano Violante**  
*Il padrino di Mosca* di Cesare Martimetti

Entro l'anno sarà pronto il Cd Rom dell'Indice con il testo integrale delle 14.000 recensioni di altrettanti libri pubblicate sulla rivista dal 1984 a poi.

Il Cd Rom sarà in vendita a sole 87.000 lire (Iva compresa). Uno sconto speciale (del 33%) è riservato agli abbonati vecchi e nuovi. Per le modalità di prenotazione e altre informazioni si rinvia a p. 14 del numero di novembre.

**L'INDICE**  
DI LIRA DEL MESE

**ORIENTA MEGLIO DEI 24 POLLICI**



Solo i «pistard» azzurri si salvano  
Un anno da dimenticare per Bugno  
E tra le donne brilla la Luperini

Il russo Berzin:  
per lui una stagione  
da dimenticare  
Roberto Bini - Olycom - Agf



Nella foto a destra  
Indurain in azione  
durante una prova  
a cronometro  
Roberto Bini - Ansa



# Italbici '95 una stagione di delusioni

Una stagione è passata e un'altra non è poi così lontana come si potrebbe immaginare. Anzi diciamo che il ciclismo di oggi è tanto maldestro quanto frenetico, tanto folle da non concedere più di tre settimane di riposo e di distensione ai suoi atleti. Paolo con Emma quale Bondini e con Davide Bortolotto conduttore principale della Cavass e della Carrera che sono stati corridori di tutto rispetto e vennero a conoscenza che il 22 novembre il loro anniversario tornerà il loro mese nel 1995 a festa in piscina e soprattutto in bicicletta. Come a dire che lo stress fisico e mentale è pressoché continuo che in un calendario non basta il febbraio a ottobre in parte non c'è sosta non c'è distacco non c'è quel periodo di rigenerazione che può essere benefico nella carriera di un pallanuotista. Mi sovveniva il ricordo che tempi in cui un quotidiano sportivo aveva una rubrica mensile di nomina tra i ciclisti in particolare tempi in cui il da un giorno insieme lo girante un velivolo che cosa ci siamo chiacchiati alla spalle che cosa

esprimono i risultati del '95. Non sono risultati brillanti per il movimento italiano che si avvale dello schieramento professionistico più ricco di squadre e di quattromila. Le nostre vittorie non sono poche ma i traguardi portati e la nostra fama ma se valutiamo la qualità dei successi ci accorgiamo che abbiamo addirittura fatto un passo indietro rispetto al bilancio dell'anno precedente. Ma in primavera, pur dovendo sottostare alla meravigliosa cavalcata di Bilbao nella Parigi-Roubaix e la bella impresa di Frattini nel Gran Premio di Francoforte, con un'estate nelle prove a tappe, sono ancora in autunno nel campo nazionale. Un autunno indolente dalle conquiste di Minali (Parigi-Tours) e di Faresio (Ciro de Lami-Bardini) ma in sostanza siamo nuovamente distanti da una qualità che distingue i grandi ciclisti, da Indurain e da Rominger, il francese menta ampiamente il qualifica di personaggio dell'in-

no lo spagnolo e il campione del cinque Tour consecutivi cinque stelle che propongono il sesto titolo e una consacrazione difficile da raggiungere da parte di altri. Non vedo infatti all'orizzonte elementi con la classe, la forza, l'intelligenza e l'astuzia di Maggiori. Infine un elvetico (Rominger) prossimo alle trentacinque primavere e ancora fra i migliori. Con la piccola Svizzera in prima linea anche con Richard Gantner e Zülle. A noi è sfuggita pure la Coppa del Mondo di competizione che ha il suo leader nel belga Museeuw e come potremmo arrivarci con la bla bla di color che magnificano il ciclismo italiano? Ripeto, spendiamo molto e non abbiamo poco. Con nostri mezzi e con la nostra grandiosità abbiamo soffocato Bugno e non soltanto Bugno. Mi spiacce e dover constatare che nei momenti più favorevoli l'industria abbia dovuto accontentarsi del secondo posto in

spazio, vedete nell'ammirevole Chiappucci un elemento che non ha più i mezzi per emergere e constatato che si sta spegnendo la vecchia guardia ma affido alla realtà del momento, cioè ad un cambio che sembra permettere buoni frutti. Dico però a me stesso e soprattutto ai tecnici che non bisogna avere fretta che potremmo già contare su un bel gruppo guidato da Pantani, dobbiamo costruire con Piepoli e Casagrande i Pistone ed altri giovani di talento. Disponiamo di un giardino dove crescono non pregiati e siamo disposti in campo internazionale con la scuola dilettantistica

grazie alle società di pensiero che lavorano con encomiabile passione ma con il compito non quando i ragazzi entrano nella categoria dei mariponisti non sempre con delicatezza con la dovuta cautela e la dovuta sensibilità con gli insegnamenti che ci vengono da Indurain ancora sulla cresta dell'onda a 37 anni suonati perché figlio di una maturazione intelligente. Qui sta il nocciolo della questione o meglio il problema dei problemi che è poi quello di non cadere nelle tenaglie di un calendario assassino. Henri Verbruggen (presidente dell'Uci) insiste nelle

Queste le medaglie conquistate dal ciclismo italiano (maschile e femminile) nella stagione '95

MONDIALI IN COLOMBIA		
Marco PANTANI	strada professionisti	Bronzo
Daniele SGNAOLIN	strada dilettanti	Argento
Silvio MARTINELLO	corsa a punti	Oro
MARTINELLO-VILLA	americana	Oro
Andrea COLLINELLI	inseguimento indiv	Argento
Federico PARIS	keirin	Bronzo
Antonella BELLUTTI	inseguimento femm	Argento
Nada CRISTOFOLI	corsa a punti femm	Argento
MONDIALI JUNIORES		
Valentino CHILA	prova su strada	Oro
Ivan BASSO	prova su strada	Oro
Rinaldo NOCENTINI	prova su strada	Bronzo
Mirko LAURIA	crono indiv	Argento
Linda VISENTIN	crono femminile	Oro
Luca CASTELLAZZI	chilometro	Bronzo
Leonardo BRANCHI	velocità	Bronzo
SCIPIONI CORTELAZZI-D'AMORE	velocità ol	Argento
Roberta PASSONI	500 metri femm	Oro
Roberta PASSONI	velocità tenm	Oro
CAMPIONATI EUROPEI		
Mirko CELESTINO	strada	Oro
Giuliano FIGUERAS	strada	Bronzo
MONDIALI MILITARI		
Gianfranco CONTRI	crono individuale	Argento
Giuliano FIGUERAS	strada	Oro

sue tessere? L'associazione dei corridori non si ribella perché guidata da sindacalisti indegni di tal nome? La maggioranza dei direttori sportivi accetta tempi di lavoro distorti per i loro amministrativi? Gli organizzatori del Giro e del Tour non hanno riguardi per la pelle dei ciclisti? Tocco a questi ultimi rispondere ai maneggi di ogni specie. Non più con lamenti, con parole al vento, bensì con una battaglia senza mezzi termini, con una protesta tendente a portare ordine nel disordine. Se bene di ripetermi, so anche che le mie proposte hanno l'approvazione del plotone e di quei dirigenti ipocriti che operano con onestà e competenza.

Ho citato Pantani con la speranza, direi con la certezza, di vederlo quanto prima in bicicletta, ben sapendo che il romagnolo è sostenuto da una tempra e da una volontà di ripresa non comuni. L'unico augurio che a Secchian e Dall'Olio, altre vittime di una rovinosa Milano-Torino Di anno in anno il ciclismo conta morti e feriti per colpa di un sistema imperfetto, per mancanza di sicurezza, di protezioni indispensabili per salvaguardare i corridori. Tenterò sarei signore, forse unirsi ai trattanti agli individui privi di coscienza e di responsabilità.

Il mio pensiero va anche alla pista e all'attività femminile. Una pista che ha dato segnali di ripresa con Martinello, Villa, Collinelli e Paris, con la Cristofoli e con la Bellotti. Proibite l'ulteriore sfruttamento, anzi che cosa si studiano per una stabilità confortante. Brava bravissime le nostre donne che hanno conquistato uno spazio di ogni genere che con l'abiana Luperini si sono imposte nel Giro e nel Tour, che ben meritano attenzione ed applausi. E faccio punto con un caloroso saluto e un ben vedere ad una carovana che ha quasi un secolo di vita e che nelle sue trasformazioni ci ha raccontato storie piene di entusiasmo e di sacrificio di gioie e di dolori proprio un romanzo popolare che tende al gusto e al bello.

# REFIN CERAMICHE S.P.A.

Leonardo Piccoli tagliò vittoriosamente il traguardo il Trofeo dello Scalatore e l'immagine scelta da Refin Ceramiche per riassumere una stagione di successi in un poster che ha fatto il giro del mondo, esposto nelle più qualificate rappresentanze di vendita.

È stato il belga Johan Capor, alla sua prima esperienza italiana ma con 15 vittorie in carriera, ad inaugurare gli allori in Valbona a Friburgo. Si ripeterà con la seconda tappa del Trofeo Coca-Cola ed a Vichie in Belgio. Guancia e Pireobon conquistano la quinta tappa della Tirreno-Adriatico. Lo svizzero Heinz Huber si impara nella classifica finale del Giro del Trentino, dopo essersi aggiudicato la seconda tappa. In luglio il campione tedesco Andreas Kappes si aggiudica la vittoria nel prologo e nella prima tappa del Trofeo Coca-Cola, confermandosi alla prima dell'Huber in Cop. Anche Fabio Rosciani pone la sua firma nel Trofeo Coca-Cola (1ª tappa). Dopo essersi laureato miglior scalatore al Giro di Svizzera, il ventiquattrenne neoprofessionista Leonardo Piccoli vince a Sobriol, Ekiola in Spagna e poi si impone con la doppietta al Trofeo dello Scalatore, confermandosi tra le élites del ciclismo italiano. Ha

esultato il feroce la lunghissima fuga (235 km) di Cristian Salvato alla Milano-Sanremo ed i 150 chilometri di corsa solitaria nella prova di Coppa del Mondo a San Sebastian hanno confermato le doti di Felice Puttini. Non contento si ripeterà quindici giorni dopo al Trofeo Melinda, altra lunga fuga e secondo posto finale. Alla presentazione di Casagrande (Reggio Emilia), comune dove ha sede l'azienda, nel comprensorio leader mondiale della ceramica per pavimenti e rivestimenti, Refin Ceramiche ha appena annunciato il team di Primo Franchini e Orlando Mami non aveva pregari ma si presentava come un collettivo capace di far emergere ognuno dei suoi corridori (completavano la squadra Rodolfo Massi, Roberto Pelliconi, Franc Van Den Abbeele).

Dopo la positiva esperienza d'esordio '94, dettata dalla passione sportiva, Refin Ceramiche ha confermato l'investimento per consolidare il proprio marchio sui mercati internazionali e per far conoscere al consumatore la qualità, l'innovazione tecnologica, il design ed i servizi che caratterizzano la sua produzione. Il ciclismo e ecologia, fatica e volontà di raggiungere il traguardo, individualità e spirito di squadra, sono le doti di Refin, azienda giovane e leader con oltre 120 miliardi di fatturato. Gli si pensa alla prossima stagione, a potenziare ulteriormente la squadra. Ancora una volta sono le strategie di marketing a suggerirlo, ma ancora una volta è la amore per le due ruote a superare ogni difficoltà.

L'appuntamento è alla presentazione 1996.





Lunedì 13 novembre 1995

Due campioni a confronto  
Miguel è il più forte  
Ma Abraham è la sorpresa

# Indurain e Olano presente e futuro su strade d'oro

DARIO CECCARELLI

«El Sucesor» si abbronzava alle Canarie. Sua moglie Karnele, vigile urbano di professione, gli ha fatto una contravvenzione salata con tanto di verbale. «Dopo un anno di cure la bicicletta è severamente bandita. È anche vietato qualsiasi riferimento al ciclismo e alla prossima stagione. La maglia indata resta a casa. Al suo posto solo il costume firmite. A tuo carico tutte le spese di viaggio e di soggiorno».

Abraham Olano, campione del mondo su strada in Colombia, ha coniato non contestando neppure una virgola. Della sua abbinazione a strisce che affratella la ciclismo e i variatissimi aveva abbastanza. Vincere un mondiale a 25 anni è un grande soddisfazione che non capita tutti i giorni. Ma con due risvolti fastidiosi. Ad esempio, dover dire di sì a un milione di inviti ricevimenti, feste, sfilate, inaugurazioni, complimenti, presentazioni. Non puoi esimersi. Si grazie, prego, ecco si accomodi un bel sorriso ai fotografi, le presento, buio, le porto i saluti quando ti acciappa non ti molla più. E la bilancia, tra un baricchetto e l'altro sale. I livelli di guardia come i nostri fiumi quando piove

mezza giornata.

«El Sucesor» ha tagliato la corda da Nuota, va in windsurf, prende il sole e quando Karnele è distratta riflette sul suo futuro. Emergere da giovani è importante, ma la maglia indata a volte gioca dei brutti scherzi. Maurizio Fondriest, marcato a vista come un evaso per un anno non combinò più nulla. Anche a Lance Armstrong questa maglia non portò una gran fortuna. Questione di feeling, di personalità e anche di buon senso. Dote quest'ultima che non fa difetto ad Olano, come ha dimostrato a Duitama quando si trovò nell'ultimo giro in compagnia di Indurain e Pantani. Che, in cambio, Vado in via tur Indurain nel timore di portarsi dietro l'azzurro, rimase fermo. Invece Abraham, senza chiedere il permesso al capitano, prese il volo verso il traguardo.

«Una lección de calidad humana y deportiva». I giornali colombiani, come quelli europei, hanno sottolineato il gran voce, la straordinaria generosità di Miguel Indurain, capace di rinunciare a un suo prestigioso successo per salvare pur di non compromettere la vittoria del suo paese. Ma molti davanti alla "fulminea" rapidità di



Indurain a destra

R. Schmidt Ansa

Olano a sinistra

L. Reh Ansa

Olano hanno storto il naso. Troppo furbo, troppo intraprendente questo ragazzo. E anche Indurain, insistentemente non avrebbe dovuto temporeggiare prima dell'ultimo giro. Parole soltanto parole, avrebbe risposto Mina negli anni sessanta. Perché se poi si spulcia il bilancio finale, neanche Indurain ne esce male, un oro e un argento ai mondiali, fanno un gruzzolo cospicuo. Certo, una maglia indata nella prova su strada avrebbe incoraggiato definitivamente Miguel nel Pantheon dei campionissimi, togliendogli quel freddo cliché di abbanato al Tour e disinteressato al resto. Ma nella vita non si può avere tutto. E poi, avendo Indurain solo 31 anni, non

sta scritto da nessuna parte che in futuro non riesca a dedicarsi proficuamente anche a qualche classifica.

Tornando ad Abraham, quello che più colpisce guardandolo sul podio di fianco a Indurain è la sua straordinaria somiglianza fisica, capelli neri, irragionevole olivastri, denti bianchissimi, occhi scuri. A essere fiscali, solo il naso è lievemente più pronunciato. Un dettaglio come è un dettaglio anche la statura, 16 centimetri in più a favore di Indurain, sostanzialmente diverso è invece il carattere. Miguel è più melanconico, introverso, poco incline ad aprirsi. Parla poco, non concede titoli e galleggia in un tranquillo mare di se-

## Il lungo elenco dei successi del navarro

Miguel Larraya Indurain è nato a Villava (Navarra) il 16 luglio 1964. Professionista dal 1984, è alto 1,88 e pesa 80 kg. Sposato con Marisa (che tra un mese gli darà il primo figlio) risiede a Olaz vicino a Pamplona. Finora ha militato in due squadre: la Reynolds (1984-89) e la Banesto (1990).  
Principali vittorie: 5 tour de France consecutivi (il primo nel 1991), 2 Giri d'Italia, 1 campionato nazionale, 1 classifica di San Sebastiano, 1 Parigi Nizza, 1 Critérium internazionale. Negli ultimi mondiali in Colombia ha conquistato la medaglia d'oro nella cronometro professionisti e la medaglia d'argento nella prova su strada di Duitama. Nel '94, sulla pista di Bordeaux, trionfò il record dell'ora di Obeche alla media di 53,040 km orari.



## Il giovane «allievo» è invece agli esordi

Abraham Olano è nato il 22 gennaio 1970 a San Sebastiano in Spagna. Professionista dal 1992, dopo tre mesi per il fallimento della Chcs stava già per ritirarsi. Poi tornò a gareggiare tra dilettanti e dopo il successo nella Vuelta di Absadoa venne chiamato da Juan Fernandez nella Clas. Adesso Olano, sempre con Fernandez, è nella Mapei-Gb, la squadra di Rominger, con la quale ha prolungato il contratto fino al '96. Medaglia d'oro nel mondiale su strada e d'argento nella cronometro. Olano quest'anno si era già segnalato alla Vuelta vincendo le due cronometre. L'anno scorso si è sposato con Karnele, ex ciclista ed ora vigile urbano, e da Anoeta, il paese dei suoi genitori, si è trasferito ad Alho. Olano è seguito da Michele Ferrari.

renza e concretezza. Abraham è più estroverso, fiducioso, ottimista e impaziente quanto basta per vincere un mondiale a 25 anni. Indurain, nella sua carriera, è andato avanti come un giocatore di scacchi. Dopo una mossa un'altra mossa. Ma un attacco avventato mai uno scontro diretto con un avversario più forte. Una strategia del ragno, lenta, sottile, piena di attese prima dell'attacco decisivo. La maturazione di Indurain è avvenuta passo dopo passo all'ombra di Pedro Delgado. Il semaforo verde l'ha avuto a 27 anni, nel Tour del '91. Afferrato lo scettro, non l'ha più abbandonato, correggendo i difetti con l'avanzare dell'esperien-

za. Dopo cinque Tour consecutivi ora punta al sesto, sperando anche se non lo dice di lasciare una traccia indelebile nella storia della Grande Boucle.

Olano non guarda così lontano. I suoi orizzonti giustamente si fermano alla prossima stagione. Più che un tessitore, Abraham è un cacciatore, un perfetto imparatore di classiche. Figlio di un elettricista e di una casalinga, sa che deve percorrere ancora molti chilometri. Quando si è sposato, però, ne ha fatti solo sette. E da Anoeta, il paese della sua infanzia dove ancora vivono i suoi genitori e dove da piccolo si divertiva a inseguire gli autobus con una spartana bicicletta azzurra, si è trasfe-

# Saeco

il caffè lo prendiamo a casa

Magic de luxe

• "MAGIC DE LUXE" è quanto di meglio si può desiderare: un prodotto di alta qualità, comodità, innovazione e tecnologia. Il fiore all'occhiello della nostra già famosa serie di macchine automatiche per caffè espresso.



## L'azienda emiliana sponsor della squadra ciclistica

La storia è semplice: una serie ininterrotta di vittorie. Dal 1976 ad oggi Saeco è diventata un'azienda seconda a nessuno. Tre stabilimenti, a Gaggio Montano e Castel di Casio, 400 addetti su un'area di 80.000 mq. di cui 25.000 coperti. E sono solo i numeri italiani.

Saeco infatti è la più importante realtà mondiale nel settore delle macchine da caffè, con filiali e concessionarie in tutto il mondo. Casa, ufficio, bar, basta guardarsi intorno per vedere una macchina Saeco pronta a servire ottimi caffè in tempi da record. Il perché di questa continua ascesa è altrettanto semplice: qualità a 360 gradi. Un vantaggio importante, la qualità, che non ammette cedimenti. Si acquista in partenza, con la qualità di singole parti già DOC prima dell'assemblaggio. Viene

mantenuto durante il processo produttivo, seguito attentamente attraverso severi controlli tecnici. Taglia un trionfale traguardo con la qualità del servizio al cliente, che comprende tempestività d'intervento, risposte chiare e precise, mezzi all'avanguardia e cura dei particolari, nel totale rispetto dei valori umani: ecco la formula vincente per una squadra aggressiva.

A questo punto l'attrazione fra dinamismo aziendale e dinamismo sportivo diventa fatale.

Il cerchio si chiude, e Saeco scende in pista come promotrice di un agguerrito team ciclistico. Che speriamo vincitore almeno quanto l'azienda sponsor.

Saeco. Via Torretta - 40041 GAGGIO MONTANO (Bologna) - Tel. (0534) 30009 (8 linee r.a.) - Telefax (0534) 31025



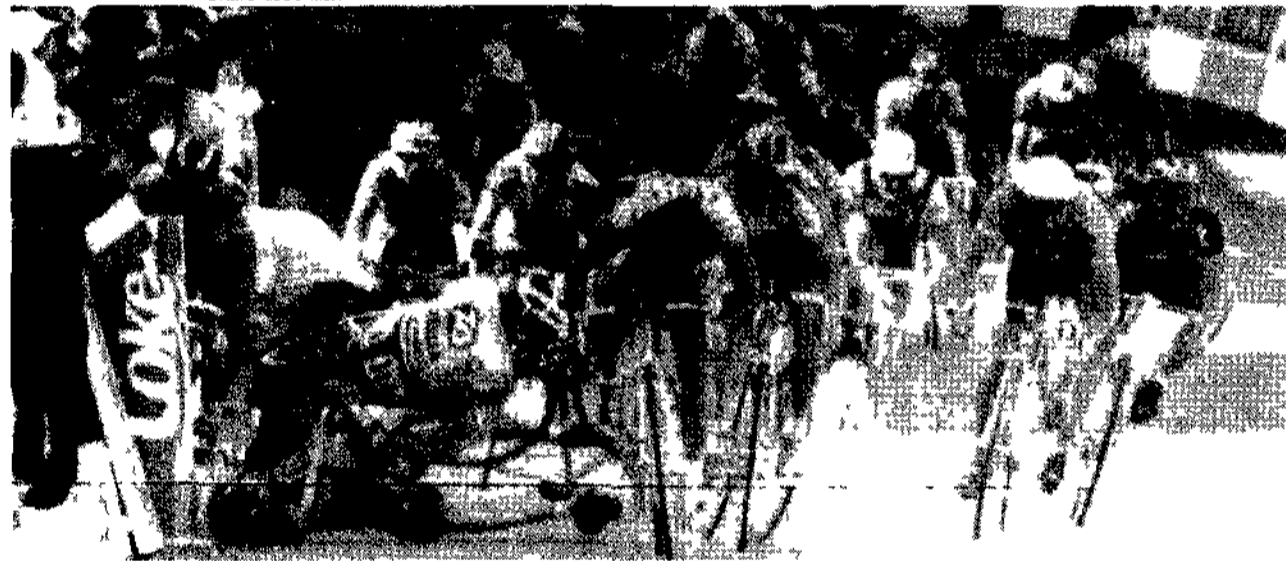
L'incidente di Pantani fa ancora discutere. Il problema della sicurezza è irrisolto. Di chi è la colpa? Degli organizzatori?

# Gare nel traffico. Per i corridori è l'ora del pericolo

MILANO. Che andare in bicicletta in Italia sia un azzardo da Indiana Jones è noto a tutti. Che tritarano, auto che rimbombano, autobus che fanno il pelo morto che assordano i giapponesi che sgonnanno. Del resto con le città paralizzate dal traffico e gasate dagli scarichi non è che i pedoni se la passino molto meglio. Ma una novità altrettanto sconcertante portata alla ribalta dalle disgrazie ciclo automobilistiche di Marco Pantani è che perfino i corridori professionisti sono sempre più esposti al mortale tecno-aggro del traffico italiano.

Il pauroso incidente occorso a Pantani durante la Milano-Torino ha riproposto per l'ennesima volta il problema della sicurezza dei ciclisti durante le gare (e gli allenamenti) sulle strade italiane. Esiste una soluzione?

DARIO CECCARELLI



Il primo maggio quando il romagnolo fu investito sulla statale adriatica, si penso soprattutto alla sfortuna. Sfortuna nera con le sembianze di un matto che non rispetta lo stop ma pur sempre sfortunato. Pantani in fondo si stava allenando su una strada molto trafficata come un normalissimo ciclamante. Non sarà una buona ragione per essere arpanati da una Puntoma nera già di più nei rischi del mestiere. Fu altra storia quella del 18 ottobre quando nel finale della Milano-Torino pedalando in discesa a 80 all'ora Pantani Dall'Oho e Secchiari si sono trovati di fronte il muso di un Papiro bianco. Paolo Righetti il guidatore un toscano di 25 anni non fu neppure accennato a una frenata. Unica fortuna di questa catena di coincidenze nella storia è l'aver evitato lo scontro frontale. Urlando il gipponese solo di striscio il terzetto è stato sbalzato fuori dalla strada. Danni pesanti e dolorosi. Irratura scomposta di tibia e perone della gamba sinistra per Pantani, frattura del femore destro per Dall'Oho, tre fratture al braccio per Secchiari ma comunque tali da compromettere almeno così sembra il futuro agonistico dei corridori.

un gruppetto di corridori seguiti da un'autoambulanza, si sono convinti che la corsa fosse ormai finita.

Ora la ventata considerata la lentezza della macchina giudiziaria (sicuramente più lenta del Papiro) lo supremo chissà quando o forse addirittura mai. Non è la prima volta e non sarà l'ultima. Si scatenano gli avvocati, le assicurazioni i pentiti verranno trovati nuovi testimoni e ascoltati i diretti interessati si scriveranno infine fiumi di parole che fortunatamente verranno condensate in minuscoli floppy disc. Si faranno insomma tutte le verifiche del caso ma poi resterà sempre un atroce dubbio a chi tornerà la prossima volta?

Perché il punto è sempre lo stesso. Correrne in bicicletta in questo nevrotico autodromomo chiamato Italia sta diventando un'attività sempre più a rischio. Ma non solo per colpa dei vigili o degli organizzatori che pure ogni tanto hanno le loro responsabilità. Il problema purtroppo è più alla radice e sta nel fatto che nel nostro magnifico paese di santi poeti marinai e via elencando il ciclista inteso anche come normalissimo cittadino non è previsto. Città strade quartieri piani regolatori tutto è fatto in funzione dei veicoli a motore. Di piste ciclabili neanche l'ombra di percorsi alternativi neanche a parlarne. Chiaro che poi in una perma-

nente situazione di traffico congestionato anche organizzare una corsa diventa una scommessa rischiosa. Chi guida un'auto e vede la strada sbarrata sbuffa scalpitando qualche modo di passare. Ancora peggio per le corse dei dilettanti e dei ragazzi molte delle quali tra l'altro spesso vengono organizzate alla bell'e meglio. Qualcuno come il presidente della Commissione tecnica della Lega Aldo Spadoni richiama il corridoio a una maggiore attenzione. «La sicurezza della strada spiega Spadoni è affidata unicamente all'assoluta rispetto dell'ordinamento emanato dalle autorità di polizia

secondo quanto detta il nuovo codice della strada. Per un esempio concreto i corridoi dovrebbero correre solo sul lato destro senza mai invadere l'altra corsia della strada. Voi che ne dite? A noi sembrano parole al vento. Formalmente il discorso di Spadoni non fa una piega. Anche i corridori visto che rischiano la pelle devono far più attenzione seguire delle regole. Ma nella pratica? Lo vedete via Chiappucci scatenato in una discesa a perdifiato uniformarsi all'assoluta rispetto dell'ordinamento emanato dalle competenti autorità di polizia? Mah. Di cadute se ne fanno già tante, quelle nel ciclo però evitabile.

Marco Pantani, al Tour de France. Nella foto sotto un gruppo di ciclisti cade durante lo sprint finale della prima tappa del Giro. P. Kowalek, E. Gilhard, A. Reuter.



## Ma pedalare è bello: è vita e libertà

GINO SALA

V I DIRÒ CHE NELL SUO piccolo anche il vostro passista è un pedalatore. Come tanti italiani muniti di un velocipede per recarsi al lavoro per una passeggiata per un trasferimento qualsiasi che non impone l'uso dell'automobile. Tra l'altro non sono in possesso di una vettura a quattro ruote. Non l'ho mai posseduta e mai mi è venuto in mente di munirmi della patente per la guida pur avendo frequentato gli ambienti del motociclismo e dell'automobilismo. Erano i tempi di Provini, Ubbiali e Agostini di Stirling Moss, Hill e Brabham, tempi in cui l'aspetto umano di quelle vicende era l'argomento che maggiormente mi attirava. Vicende in cui di fronte ad un di interesse generale per la sicurezza dei piloti ho più volte sottolineato l'irresponsabilità degli addetti ai lavori. Forse per questo godevo della simpatia di Enzo Ferrari che apprezzando alcuni interventi mi perdonava l'incompetenza

tecnica. Conservo ancora i carteggi fra me e il costruttore di Maranello, alcuni pubblicati e altri gelosamente custoditi. Ferrari amava scrivere, amava polemizzare, amava l'intero mondo dello sport. La prima volta che ho messo piede nella sua fabbrica ebbe la bontà di dirmi: «Pretenso lei a certi suoi colleghi che credono di saperla lunga soltanto perché siedono al volante della loro macchina». Essendo poi entrato nella carovana ciclistica ci siamo persi di vista diversi anni prima della sua scomparsa, ma il Drake resterà sempre nella mia memoria come uno dei ricordi più forti. Dunque mi metto nell'esercizio dei pedalatori con un attrezzo che pur non essendo da competizione esplica bene la sua funzione. Non ho più le gambe né tantomeno le ginocchia per imitare alcuni amici per esempio Oreste Pivetta, giornalista e narratore molto appassionato di ciclismo e capace (se volesse) di scrivere un bel romanzo sul mondo delle corse. Un libro che a mio parere nessuno ha mai scritto, dove le storie dei protagonisti e del loro «entourage» potrebbero intrecciarsi con la società di ieri e di oggi. Pivetta cavalcava la bici che è stata di Vladislav Bobrik (il russo della Gewiss-Ballan) e con la sua taglia di passista-scalatore (si fa per dire) può assicurarsi su qualsiasi terreno. Al contrario la mia azione sfiora le colline dell'altipiano pavese e bastano pochi metri di leggera salita per capire quanto è duro il

mestiere di corridore vero di tutti coloro che inseguono un traguardo.

Adesso tutto tace. Fino ad un mese fa dalla finestra della mia abitazione si poteva intravedere il fruscio di cento mille tubolari. Passavano gli amatori, gli allievi, i dilettanti ed era un susseguirsi di gare e di concorrenti. E passava anche il Giro delle Regioni che andava a concludersi davanti alle guglie del Duomo di Milano e passava il Giro d'Italia nella tappa partita da Stradella diretta al santuario di Vicoforte. L'ultimo dopo si facevano sentire i ragazzini con la dolce musica del loro *dun dun*.

Eh si pedalare è bello, è un segnale di vita e di libertà. C'è un tipo che risiede nel mio condominio e che fuori dal palazzo tiene una vecchia bici da donna legata alla spalliera stradale. L'arnese serve all'uomo per raggiungere di buon mattino la stazione ferroviaria. Non ha mai perso il treno per Milano e lo vedo sempre puntuale all'ora di cena.

### Lo scandalo infinito del Velodromo all'Eur. Un impianto da rifare ma mancano i soldi

Che fine farà il Velodromo dell'Eur a Roma? Ogni settimana ne esce fuori una nuova, sul futuro della pista che fu costruita per le Olimpiadi del 1960, ma che da anni versa in uno stato di vergognoso degrado, mentre l'Ente Eur (proprietario della struttura) e il Coni hanno fatto a lungo a «scaricabarile» per non addossarsi le spese di manutenzione, elevate anche perché l'impianto sorge su un'area geologicamente instabile a causa della presenza di una falda acquifera. Le proposte per il Velodromo sono tante, due sole quelle che ridarebbero ai ciclisti romani (e di tutto il Lazio) una pista su cui allenarsi, abbattere l'impianto e ricostruirlo ex novo, oppure ristrutturare quello già esistente. I costi? Di progetti, più o meno seri, ce ne sono per tutti i gusti, dal 20 ai 100 miliardi di spesa. Ma in agguato ci sono anche i «palazzinari», che vorrebbero edificare su quell'area un piccolo impianto sportivo polivalente, giusto per mantenere la destinazione d'uso, circondato da un centro commerciale e da qualche abitazione. In ogni caso, per le eventuali Olimpiadi del 2004 c'è chi parla di un nuovo Velodromo, in un altro quartiere. Un calcio alla storia.

**ye master** SOCIETÀ SPORTIVA MASTER S.r.l.

CONTINUA UNA BELLA AVVENTURA

**Sulle strade del mondo per altri successi**

Grazie agli sponsor

LAMPRE  
CERAMICHE PANARIA  
COLNAGO

**ye master**

**BLUE STORM**

le scarpe che camminano nel mondo distribuite da CON.GRO.C.

**BLUE STORM**

un marchio nella carovana del grande ciclismo

Viale Lenin, 45 - 40138 BOLOGNA  
Tel. (051) 6012350 • Fax (051) 601294



# Un anno di numeri e risultati

## LE GRANDI PROVE A TAPPE

	PRIMO	SECONDO	TERZO
GIRO D'ITALIA	ROMINGER	BERZIN	UGRUMOV
GIRO DI FRANCIA	INDURAIN	ZULLE	RIJS
GIRO DI SPAGNA	JALABERT	OLANO	BRUYNEEL

## LE CLASSIFICHE

	PRIMO	SECONDO	TERZO
CAMPIONATO DEL MONDO	OLANO	INDURAIN	PANTANI
MILANO-SANREMO	JALABERT	FONDRIEST	ZANINI
GIRO DELLE FIANDRE	MUSEFUX	BALDATO	TCHMIL
GAND-WEVELGEM	MICHAELSEN	FONDRIEST	ROOSEN
PARIGI-ROUBAIX	BALLERINI	TCHMIL	MUSEEUW
FRECCIA VALLONE	JALABERT	FONDRIEST	BERZIN
LEG-BASTOGNE-UEGI	GIANETTI	BUGNO	BARTOLI
AMSTEL GOLD RACE	GIANETTI	CASSANI	ZBERG
HENNINGER TURM	FRATTINI	HEPPNER	PODENZANA
LEEDS INTERNATIONAL	SCIANDRÌ	CARUSO	ELLI
G.P.S. SEBASTIANO	ARMSTRONG	DELLA SANTA	MUSEEUW
CAMPIONATO DI ZURIGO	MUSEEUW	BUGNO	FURLAN
PARIGI-BRUXELLES	VANDENBROUCKE	CORVERS	SORENSEN
PARIGI-TOURS	MINALI	TCHMIL	TEUTENBERG
GIRO DI LOMBARDIA	FARESIN	NARDELLO	BARTOLI



Lo svizzero Richard Pascal esulta sul traguardo del Giro del Lazio

Claudio Onorati - Ansa

TRE VALLI VARESINE	CARUSO
CORSA DELL'UVA	MUSEEUW
G.P. PLOUAY	JAERMANN
TROFEO MELINDA	RICHARD
TRITICO VENETO (I PROVA)	DONATI
TRITICO VENETO (II PROVA)	JAERMANN
TRITICO VENETO (III PROVA)	JAERMANN
MANDEL ESCAUT	ECCOHOUT
GIRO DEL VENETO	VANZELLA
G.P. SCHERENS	DEKKER
GIRO DI ROMAGNA	CASSANI
G.P. FOURIES	SCANDRI
GIRO DEL LAZIO	RICHARD
G.P. ISBERGUES	CORVERS
COPPA PLACCI	CASSANI
COPPA SABATINI	CASSANI
GIRO DELL'EMILIA	CASSANI
VOEGELI MEMORIAL	BOBRİK
PARIGI-BOURGES	NARDELLO
MILANO-TORINO	ZANINI
GIRO DEL PIEMONTE	CHIAPPUCCI
CRITERIUM MONTJUCH	CHIAPPUCCI
JAPAN CUP	CHIAPPUCCI

## ALTRE GARE A TAPPE

CLASICO DE BOGOTÁ	BONILLA
SUMMER TOUR	STEPHENS
G.P. PONY MALTA	CARDONAS
ETOILE DE BESSEGES	OUCHAROV
CHALLENGE DI MAJORCA	ZULLE
GIRO DEL MEDITERRANEO	BUGNO
RUTA DEL SOL	DELLA SANTA
VUELTA VALENCIANA	ZULLE
VUELTA A MURCIA	BAFFI
PARIGI NIZZA	JALABERT
TIRRENO ADRIATICO	COLAGE
CLASICO REN	MONTANA
SETTIMANA CATALANA	FRATTINI
CRITERIUM INTERNATIONAL	JALABERT
GIRO DI CALABRIA	COLAGE
TRE GIORNI LA PANNE	BARTOLI
GIRO DEI PAESI BASCHI	ZULLE
TOUR D'ARAGONA	ESCARTIN
SETTIMANA BERGAMASCA	ELLI
GIRO DELLA COLOMBIA	JOSE GONZALES
GIRO DEL TRENTO	IMBODEN
VALLI MINERARIE	ESCARTIN
DUPONTE TOUR	ARMSTRONG
4 GIORNI DUNKERQUE	MUSEEUW
GIRO DELLA ROMANIA	ROMINGER
VUELTA A RODJA	INDURAIN

## GIRO DELL'OISE

GIRO DELLE ASTURIE	NIJMAM
MIDI LIBRE	ZBERG
WEST VIRGINIA	INDURAIN
GIRO DEL DELFINATO	ARMSTRONG
BICICLETTA BASCO	INDURAIN
GIRO DEL LUSSEMBURGO	BERZIN
GIRO DELLA SVIZZERA	JAERMANN
GIRO DELLA CATALOGNA	TONKOV
ROUTE DEL SUD	JALABERT
OFBRAU CUP	DUFALX
GIRO DEL PORTOGALLO	FARESIN
GIRO DI DANIMARCA	O RODRIGUEZ
VUELTA A BURGOS	RIJS
REGIO TOUR	DUFALX
VUELTA GALIZIA	PISTORE
TOUR LIMOUSIN	INDURAIN
GIRO D'OLANDA	TCHMIL
GIRO DI POLONIA	NIJMAM
GIRO DELLA CINA	SPRUCH
	EKIMOV

## PROVE IN LINEA

G.P. D'APERTURA	HENNEBERT
TROFEO LAIGUEGLIA	MUSEEUW
MONTECARLO-ALASSIO	CIPOLLINI
CLASSICO HARIBO	CITTERIO
GIRO DELL'ALTO VAR	LIETTI

## TROFEO PUG

TROFEO PANTALICA	CIPOLLINI
KUURNE-BRUXELLES-KUURNE	COLAGE
GIRO DELL'ETNA	MONCASSIN
CLASSICA ALMERIA	COLAGE
G.P. FAYT	HENDRICKS
HET VOLK	CAPOT
G.P. LUGANO	BALLERINI
CIRCUITO DELLE ARDENNE	COLAGE
CHOLET-PAYS LOIRE	MUSEEUW
ATTRAVERSO IL BELGIO	VANDENBROUCKE
G.P. HAREMBEKE	NIJMAM
GIRO PROVINCIA R. CALABRIA	LEYSSEN
FRECCIA DEL BRABANTE	RICHARD
G.P. DI RENNES	VAN HOOYDONCK
G.P. CERAMI	DE CLERCQ
G.P. PRIMAVERA	PONTANELLI
G.P. DENAIN	JALABERT
PARIGI-CAMEMBERT	PLANCKAERT
G.P. ESCAUT	TCHMIL
GIRO DELLA VANDEA	BRASI
G.P. LARCIAANO	DE CLERCQ
G.P. DI BERNA	FERRIGATO
GIRO DELL'APPENNINO	SCINTO
CORSA DI VEENEDEAL	CASAGRANDE
G.P. GIPPINGEN	LUDWIG
GIRO DEL FRIULI	RICHARD
	KONYCHEV

## CIPOLLINI

CLASSICA ALCOBENDAS	COLONNA
GIRO DI COLONIA	DEKKER
G.P. FIRST UNION	ALVIS
BINCHE-TOURNAI-BINCHE	NIJMAM
ATTRAVERSO MORBIAN	MOREAU
TELEPORT DERNY	NIJMAM
THRIFT DRUG CLASSIC	PERON
G.P. VALLONIA	CHIURATO
MIDDEN ZEELAND	BIJLEVENIS
HAMILTON CLASSIC	RODRIGUEZ
NINB CLASSIC	KOSKARA
CLASSICA DELLE ALPI	ARIETA
G.P. PHILADELPHIA	ALVIS
G.P. DI PRATO	F BONTempi
GIRO DI TOSCANA	PODENZANA
VILLAFRANCA DE ORDIZIA	STEPHENS
ACHT VAN CHAAM	HINCAPIE
SARAGOZZA-SABRANIGO	ESCARTIN
CRITERIUM D'ABRUZZO	ELLI
CIRCUITO GUECHO	HIETAMEN
G.P. ANVERSA	STEELE
G.P. CAMAIORE	SCINTO
SUBIDA A URRIOLA	PIEPOI
VUELTA GALIZIA	INDURAIN
TOUR LIMOUSIN	TCHMIL
COPPA AGOSTONI	BUGNO
COPPA BERNOCCHI	ZANINI

## COLONNA

TROFEO DEI GRIMPEUR	DE LAS CUEVAS
TROFEO SCALATORE (I PROVA)	COLAGE
TROFEO SCALATORE (II PROVA)	PIEPOI
TROFEO SCALATORE (III PROVA)	PIEPOI
TROFEO SCALATORE (CL. FINALE)	PELLICOLI

## GARE A CRONOMETRO

CAMPIONATO DEL MONDO	INDURAIN
G.P. MERCIX	MUSEEUW
CRONOSCALATA FUTA	CASAGRANDE
G.P. TELKOM	ROMINGER
FRENZE-PISTONA	CHIURATO
	CASAGRANDE

## CAMPIONATI NAZIONALI

ITALIA	BUGNO
BELGIO	NELISSEN
COLOMBIA	EFRAIN
DANIMARCA	RIJS
FRANCIA	SEIGNEUR
GERMANIA	BOLTS
GRAN BRETAGNA	MILLAR
OLANDA	KNAVEN
POLONIA	SYPTKOWSKI
PORTOGALLO	ABREU
RUSSIA	SAITOV
SPAGNA	MONTOLA
STATI UNITI	ALVIS
SVIZZERA	PUTTINI

**GEWISS**  
ballan

**BRESCIA**  
LAU

**ZG MOBILI**  
ITALIA

**TRIVELLO**  
MOTOCICLISTI

**AMORE & VITA**  
GALATRON

**CARRERA**  
ZANONI

CONI

FCI



Lega Ciclismo Professionistico

## LA LEGA CICLISMO PROFESSIONISTI RINGRAZIA I PROTAGONISTI 1995

## I CORRIDORI LE SQUADRE GLI ORGANIZZATORI DI:

TROFEO LAIGUEGLIA, TROFEO PANTALICA, GIRO DELL'ETNA, TIRRENO-ADRIATICO, MILANO-SANREMO, GIRO DELLA PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA, GIRO DELLA CALABRIA, G.P. INDUSTRIA E ARTIGIANATO DI LARCIAANO, GIRO DELL'APPENNINO, GIRO DEL TRENTO, GIRO DEL FRIULI, GIRO D'ITALIA, G.P. INDUSTRIA E COMMERCIO DI PRATO, GIRO DELLA TOSCANA, TROFEO MATTEOTTI (CAMPIONATO ITALIANO), CRITERIUM D'ABRUZZO, G.P. CAMAIORE, COPPA AGOSTONI, COPPA BERNOCCHI, TRE VALLI VARESINE, TROFEO MELINDA VAL DI NON, TRITICO PREMONDIALE, GIRO DEL VENETO, MILANO VIGNOLA, GIRO DELLA ROMAGNA, GIRO DEL LAZIO, COPPA SABATINI, GIRO DELL'EMILIA, COPPA PLACCI, MILANO-TORINO, GIRO DEL PIEMONTE, GIRO DI LOMBARDIA

**RININ**  
CERAMICHE

**MAPE**  
68

**MAG**  
MAGLIFICIO MG  
TECHNOGYM

**TEAM**  
POLI

**lampre**  
CERAMICA  
PANARIA

**Mercatone Uno**  
Saeco

# UN GRANDE MESE DI CINEMA

**LUNEDI 13 NOVEMBRE**

## **JEAN-LUC GODARD**

*Ritratto di uno dei più importanti registi contemporanei, fondatore insieme a Truffaut, Chabrol e Malle della Nouvelle Vague francese.*



**SABATO 18 NOVEMBRE**

## **MOMENTI DI GLORIA**

**Con Ben Cross, Ian Charleson, Nigel Havers**

*Uno dei film più amati del nuovo cinema inglese, premio Oscar 1981.*

**LUNEDI 20 NOVEMBRE**

## **SAM PECKINPAH**

*Il regista de "Il mucchio selvaggio", "Cane di paglia", "L'ultimo Buscadero": la biografia di uno dei più grandi autori del cinema western.*



**SABATO 25 NOVEMBRE**

## **IL CACCIATORE**

**Con Robert De Niro, Meryl Streep e Christopher Walken**

*Vincitore di cinque premi Oscar (tra cui miglior film e miglior regia), l'opera più rappresentativa di Michael Cimino.*

**INTROVABILE  
E IN EDIZIONE  
INTEGRALE**

**LUNEDI 27 NOVEMBRE**

## **JOHN HUSTON**

*Un autore leggendario che non ha bisogno di presentazioni. Una biografia che è di fatto un pezzo di storia del cinema.*



**SABATO 2 DICEMBRE**

## **UN UOMO CHIAMATO CAVALLO**

**Con Richard Harris e Dame Judith Anderson**

*Il film che ha sconvolto il genere western. L'avventura di un nobile bianco che impara ad amare e capire gli "sporchi" pellerossa.*

Al sabato le più belle opere del cinema americano su videocassette di elevata qualità.  
Al lunedì la più completa collana di biografie dedicate ai grandi registi del cinema di tutti i tempi.

**CHIAMA IL CINEMA COMPRA L'UNITÀ**